This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

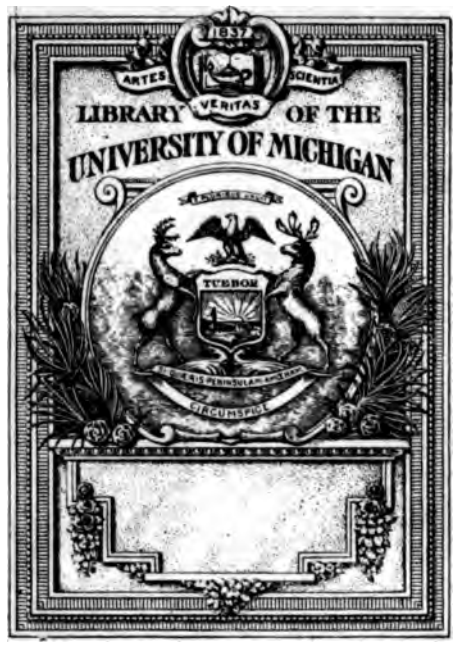
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

B 1,028,830


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

MEMORIE

DEGLI

SCRITTORI FILIPPINI

O SIANO

DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO

DI

S. FILIPPO NERI

RACCOLTE

DAL MARCHESE DI VILLAROSA.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA REALE.

1837.

Z
7840
.07
V72

Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens. Narrationem virorum nominatorum conservabit.

Eccles. C. 39.

Qui docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti, et qui ad iustitiam erudiunt multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates.

Dan. c. 12. Vers. 3.

ALL' EMINENTISSIMO PRINCIPE

IL SIG. CARDINALE

FILIPPO DEL GIUDICE CARACCIOLO

DE' DUCHI DEL GESSO

ARCIVESCOVO E PATRIZIO NAPOLITANO

E

CAVALIERE GRAN CROCE DEL REAL ORDINE DI FRANCESCO 1.°

Fin dal momento che l' E. V. Reverendissima diè il suo nome alla Congregazione dell' Oratorio di questa Città, e ne divenne l' ornamento ed il decoro, ebbe, per mia somma ventura, la degnazione di riguardarmi mai sempre con manifesti

segni di singolar benevolenza. Le quali spontanee e gentili dimostrazioni punto nè poco si scemarono allorquando pe' suoi non volgari meriti, venne esaltato, quantunque in giovanile età, all' onore dell' Episcopato per reggere la Chiesa di Molfetta. Nel qual difficile incarico fe vedere a prova, che ne' giovani petti può allignare quella virtù e prudenza che tanto ne' vecchi si esalta. Ond' io per seguitare ad ammirare queste sue prerogative, tutte le volte che per gravi affari in Napoli si condusse, non mi rimasi di umiliarle presenzialmente le manifestazioni del mio rispetto, e vedendomi con gentil cortesia sempre accolto, rinnovellossi in me il piacere, che provai quando la prima volta la conobbi.

Ma al piacere che sentii nell' animo mio allorchè destinata venne al governo dell' Arcivescovil Chiesa Napoletana, decorata eziandio della Cardinalizia Porpora, la consolazione ancora si aggiunse di venir mirato dall' E. V. Reverendissima con l' istesso occhio benevolo, e di ciò non paga, ricolmarmi di segnalati favori, de' quali finchè avrò vita conserverò sempre indelebile gratitudine e riconoscenza.

Or non potendo in altra guisa mostrarle le obbligazioni, che le devo, mi fo cuore d' intitolarle la presente mia Opericciuola da me scritta per distrarmi in parte dagli affanni, e dalle nojose cure, che la non fresca età accompagnano.

E questa offerta, se non vado errato, non dovrebbe riuscirle poco gradita, poichè contiene le notizie di que' Filippini, che oltre la santità de' costumi han palesato quanto valessero ancora nelle lettere, facendo ciò chiaro per Opere di svariato argomento con le stampe pubblicate: e però di buon grado leggerà le lodi ben meritate da coloro, che un giorno furono suoi confratelli.

E qui facendo fine, priego, l'E. V. Reverendissima gradire sì picciola offerta; giacchè

» *Quanto vi debbo posso di parole*

» *Pagare in parte, e d' opera d' inchiostro,*

E pregandole dal Cielo lunghi anni, e compiuta felicità, le bacio il lembo della S. Porpora, e mi do l' onore di rassegnarmi.

Di V. E. Reverendissima

Napoli 20 Aprile 1837.

Umil.mo Dev.mo ed Obbligatis.mo Servo vero

Il Marchese di Villarosa.

PREFAZIONE.

Util cosa ho riputato sempre esser quella, ed alla Storia Letteraria assai profittevole, che di coloro, che distinti si sono in ogni ramo di Letteratura per opere rendute di pubblica ragione, i nomi insieme con l'elenco di quelle si facessero manifesti. S. Girolamo ne diede a noi l'esempio, che degli Scrittori delle cose alla Chiesa pertinenti lasciò ampio e distinto catalogo; rammentando ancora molti Greci e Latini, che un simil lavoro avevano intrapreso fin da' tempi più antichi. Così fecero eziandio Gennadio di Marsilia, Isidoro da Siviglia, Ildefonso di Toledo, che i nomi ci tramandarono d'illustri Scrittori, oltre del Tritemio, del Driedon, del Cardinal Bellarmino, e dell'Elegiselmo, che le notizie ci somministrarono degli Ecclesiastici Scrittori.

Che se di tanti, che alla Letteratura, ed alle più sublimi Scienze hanno atteso, e le cui opere in qualunque genere sono venute, mercè di quelli che le hanno in cataloghi registrate, a notizia nostra (nel quale aringo si sono oltremodo

distinti, senza parlare degli Autori Greci e Latini, il Ch. Conte Mazzucchelli, più che qualunque altro fra gl' Italiani, l'Argelati, l'Arisio, il Barbosa, e presso di noi il Toppi, il Nicodemo, il Soria, avendo anche quasi tutte le Città d'Italia l'elenco de' loro Scrittori), non minore utile alla letteraria Repubblica han recato coloro, che degli Scrittori di molti Religiosi Ordini, e delle opere loro anche minime ci han dato contezza. Così degli Scrittori de' PP. Predicatori trattarono il Senese, il Fernandes, ed i PP. Quetiff ed Echard; de'Cassinesi l'Armellino; di tutto l'ordine Francescano il Waddingo; de' Carmelitani Fr. Cosmo Villiers; il Petreo de'Certosini; il Graziano degli Agostiniani; de' Cappuccini Dionisio Genovese; de' Gesuiti il Ribadineira, e l'Alegambe, e ne' tempi a noi vicini Diosdado Caballero; de' Teatini il Sylos, ed il Vezzosi; de' Serviti il Maffei, ed il Salvi; degli Olivetani D. Secondo Lancellotti; de' Barnabiti il Barelli, e l' Ungarelli; de'Cherici della Madre di Dio il Sarteschi; de' Somaschi il Cavasco; degli Scolopii l'Horange di Buda.

De' soli Filippini niuno v'era stato fin'ora che abbia a' posteri tramandato i nomi di quelli di tale Istituto, che per Opere pubblicate si rendetter pregiati; molti de' quali ben possono stare al confronto di quelli Autori da' detti Biografi con lode nominati. Per la qual cosa mi è surto

il pensiere di compilare un Elenco di quei Filippini, che oltre la santità della vita, un nome illustre hanno ancora acquistato nella letteraria palestra. Opera, che, sebben non adatta alla tenuità del mio ingegno ed alla mia età, che oramai declina, pure ho voluto intraprendere per una piacevole distrazione, che da Cicerone *solatium senectutis* viene appellata, e per quell' antica affezione, che fin da' miei teneri anni legommi alla Congregazione dell' Oratorio, dalla quale, dirò così, succhiai il primo latte, per esser intervenuto sempre a quella Congrega di nobili giovanetti, che in que' tempi reggevasi dagli esemplarissimi PP. Oratoriani, e che estinta, non è stato più possibile far rinascere. Che se questo mio qualsiasi lavoro non è riuscito con quella esattezza che richiedevasi, ciò attribuir si deve, replico, alle tenuità del mio ingegno per l'età infievolito, essendo stato costretto andar cercando in varj Autori i nomi de' Filippini illustri per Opere pubblicate. E perchè secondo ciò che Plinio lasciò scritto: *plenum ingenii pudoris est fateri per quem profeceris*, debbo di riconoscenza ben colmo i nomi di coloro quì rapportare, che in questo mio lavoro sono a me stati di ajuto; debbo numerare in prima il Ch. Monsig. Carlo Emmanuele Muzzarelli Uditor della S. Rota Romana, che con ispontanea cortesia e gentilezza appena ch' ebbe penetrato il mio desiderio, non

iscarsi lumi somministrommi al mio uopo assai confacenti; ed indi il P. Ottavio M. Paltrinieri C. R. Somasco, cui molto debbo per le notizie a me trasmesse. Non minori obbligazioni io professo ai degnissimi Preposti delle Congregazioni dell' Oratorio di Firenze, e di Sicilia, ed al P. Semeria Filippino di Torino; i quali a semplice mia richiesta i nomi de' loro dotti Confratelli, con l' elenco delle Opere da' medesimi pubblicate, mi han cortesemente manifestato.

Che se vi sarà per avventura taluno di difficile contentatura che vorrà rampognarmi, che io di taluni Filippini abbia fatto parola non autori d' insigni opere, e che semplici operette abbiano pubblicate; io farò schermo a tale accusa affermando, che anche il Ch. Mazzucchelli nella elaboratissima Opera degli Scrittori d' Italia, (oltre di altri rinomati Biografi) i nomi rapporta di molti autori di semplici, e talvolta devote opericciuole. Poichè ben si osserva che nelle diverse professioni varj gradi vi sono più o meno ragguardevoli, ma tutti da non disprezzarsi, essendovi in ogni cosa non solo l'eccellente e l'ottimo, ma anche il mediocre e l'infimo. E sebbene i Filippini scrittori non possono tutti mettersi all' istessa scranna de' Baronj, de' Bozj, de' Bianchini, pure quelli da me riferiti ci han lasciato qualche prodotto del loro ingegno, essendo pur vero che in *tenui labor.* Nè da me

poteasi fare una scelta delle sole produzioni de' migliori autori, e di queste unicamente far parola; poichè ingiuria avrei creduto di fare a coloro, che benchè di cognizioni forniti, o per mancanza di tempo, o per meglio attendere al Sacro Ministero, si son contentati solamente a pubblicare picciole Operette, per compilar le quali anche di molto sapere han dovuto esser ornati. E se anche di alcuni nulla di particolare ho detto che alla lor vita si appartiene; ciò si deve attribuire alla poca cura di coloro, che delle sole Opere de' dotti Filippini ci han dato contezza, senza fare il menomo motto della loro vita privata e letteraria, avendo io inutilmente cercato di attingerne altronde le notizie.

Implorando infine compatimento da' Leggitori, se altri difetti in questo mio lavoro incontreranno, basterà a mia discolpa poter ripetere in *magnis voluisse sat est.*

S. FILIPPO NERI.

Volendo far parola di questo gloriosissimo Santo fondatore della Congregazione dell' Oratorio, il quale per le vie più inusitate giunse all'apice della vera perfezione Cristiana, che procurò trasmettere a tutti quelli, che seguir voleano il suo fruttifero istituto, non seguiremo il sistema da noi adoperato nel riferire le gesta degli altri della Congregazione anzidetta, che si sono distinti per letteratura, de' quali alcuna cosa abbiam scritto, che alla loro privata vita si apparteneva. Di detto gran Santo n'è stata giudiziosamente descritta la vita dal P. Antonio Gallonio dell' Oratorio in Latino, ed in Italiano; dal P. Giacomo Bacci della Congregazione di Roma prima in Italiano, e poi in Latino meno diffusa, e ridotta da lui in compendio, indi riprodotta con molte aggiunzioni, e varietà dal P. Biasuzzi, dell' Oratorio di Venezia (Ivi 1794 Tom. II. in 8.°); dal P. Ludovico Beltran de' Predicatori in Castigliano; dal P. Antonio Vasquez de' Chierici Regolari Minori; da Michel Angelo Frances de Urrotigoiti in lingua Spagnuola; dal P. Eriberto Rosveido Gesuita in Fiamingo; dal P. Girolamo Bernabei dell' Oratorio in Latino; dal P. Marciano dell' Oratorio di Napoli; dal P. Sansonio dell' Oratorio di Venezia: a' quali rimettiamo i nostri Leggitori, poche cose dicendone che alla sola letteraria sua vita si appartengono. Nacque egli in Firenze a' 21 luglio 1515 da Francesco Neri, e da Lucrezia di Antonio di Andrea da Mosciano.

Il Crescimbeni nell' Istoria della volgar Poesia (*Vol. III. lib. I. pag. 5.*) è di avviso, seguendo il sentimento di Ferdinando Leopoldo del Migliori nella Fiorenza illustrata (Pag. 448, 449, e 570), che così chiamavasi la Madre di S. Filippo, e non già Lucrezia Soldi come opinano il P. Bacci, ed altri Scrittori della vita di detto Santo. È vero però che la sua avola materna fu della famiglia Soldi, secondo che scrive lo stesso Migliori. Ottenne il Neri dal Cielo un felicissimo ingegno, ed appena terminati felicemente gli studj delle lettere umane, sotto la direzione di un certo Clemente, uomo in quell' età assai riputato, si applicò a quelli della Filosofia sotto la direzione di Cesare Giacomelli poi Vescovo di Belcastro in Calabria, e di Alfonso Ferri celebri professori in Roma. Studiò indi la Teologia presso i PP. Agostiniani, con la scorta di Alessio Stradella indi Vescovo di Nepi: ed in ambedue queste facoltà divenne eccellentissimo, non meno che nella perfetta cognizione della Istoria Sacra. Tenne frequenti ragionamenti intorno alle materie Sacre col P. Fra Ambrosio Salvio da Bagnolo del Regno di Napoli (che dal S. Pontefice Pio V fu eletto Vescovo di Nardò, il quale presso di noi fu fondatore del così detto *Conservatorio* dello Spirito S.); e col P. Fra Paolo Bernardino di Lucca anche dottissimo uomo. In somma possedè quanto si richiede per essere annoverato fra' Letterati, quantunque negli eruditi ragionamenti per la sua natural modestia comparisse appena un raggio della dottrina, che possedeva. Si dilettò molto nella sua gioventù della Poesia Latina, ed Italiana, ed in questa aveva tanta facilità, che componeva anche all' improvviso; e molte belle rime avea già scritte, le quali prima di morire per umiltà fece ardere, delle quali rimasero illesi i tre Sonetti, che più sotto riporteremo. Abbandonato avendo ogni studio dedicossi interamente a Dio, e si distinse nella santità in un modo eroico fino alla morte, che seguì in Roma a' 26 Maggio 1595. Dopo il brevissimo spazio di 20 anni fu annoverato nel ruolo de' Beati, e non guari dopo an-

che in quello de'Santi, essendo stato canonizzato sotto il Pontificato di Gregorio XV l' anno 1622.

Parlano con la dovuta lode di tal Santo Francesco Bocchi negli elogj degl' illustri Fiorentini.

Antonio Possevino nel Tom. III. del suo apparato Sacro.

Gio: Battista Ricciolio nel Tom. III *Chronologiae Reformatae.*

Il Martirologio Romano nel dì 26 Maggio.

Gio: Manfredi Tarantino nell' Opera Miscellanea stampata in Roma dal Tinnassi nell' anno 1682 intitola il Cap. XXIII in questa guisa: *Si discorre della Dottrina di S. Filippo Neri acquistata, e naturale, non infusa e miracolosa.* Nell' istesso capitolo pag. 459 lo paragona all' ingegno di Gio: Pico della Mirandola, dicendo inoltre, *che S. Filippo col suo perspicace ingegno ebbe unita una vasta e prodigiosa memoria, con la quale anche nell' ultima vecchiaja con somma franchezza ricordavasi delle scienze studiate nella prima gioventù* (Vedi l' Istoria de'Fiorentini Scrittori del P. Giulio Negri della Compagnia di Gesù pag. 174.)

Lasciò scritte I. *Lettere Originali.* Si leggono nella vita di S. Filippo scritta da Pietro Giacomo Bacci illustrata ed accresciuta da un Prete della Congregazione di Venezia.

In Venezia 1794 Tom. II in 8.°

II. *Alcune Orazioni, e Giaculatorie volgari e latine* raccolte da' suoi divoti, ed impresse dal P. Pier Iacopo Bacci nella vita di S. Filippo, come fece anche il Gallonio.

III. *Tre Sonetti* salvati fra le sue rime, che prima di morire diede alle fiamme, e sono i seguenti :

*

I.

Se l' anima ha da Dio l' esser perfetto.
Sendo, com' è, creata in uno stante;
E non con mezzo di cagion cotante,
Come vincer la dee mortale oggetto?
La ve, speme, desio, gaudio, e dispetto
La fanno tanto da se stessa errante,
Sì che non veggia, e pur l' ha sempre innante
Chi bear la potria sol co l' aspetto.
Come ponno le parti esser ribelle
Alle parti miglior, nè consentire,
Se queste servir den, governar quelle?
Qual prigion la ritien, ch' indi partire
Non possa, e alfin col piè calcar le stelle
E viver sempre in Dio, e a se morire?

II.

Amo, e non posso non amarvi, quando
Resto cotanto vinto dal desio,
Che' l mio nel vostro, e 'l vostro amor nel mio,
Anzi ch' io in voi, voi in me ci andiam cangiando.
E tempo ben saria veder il quando,
Cotal ch' io esca d' esto carcer rio
Di così folle, e così cieco obblio,
Dov' io mi trovo, e di me stesso in bando.
Ride la terra, e 'l cielo, e l' ore, e i rami,
Stan queti i venti, e son tranquille l' onde,
E 'l sol mai sì lucente non apparse,
Cantan gli augei: chi dunque è che non ami
E non gioisca? Io sol, che non risponde
La gioja alle mie forze inferme e scarse.

III.

Chi non v'ha, Bernardino, amato, ed ama,
Altro non ami, e se pur vuole amare;
Ami 'l mal, non il bene, e 'l bene amare
Lasci a chi non il mal, ma 'l ben sol ama
Poichè tutto quel ben, che di buon s'ama,
E si puote, e a ragion si deve amare,
È tutto in voi; dunqu' io voi solo amare
Deggio, non amand' io 'l mal che non s'ama.
Così spero mercè di tal amare
Quel frutto accorre, amato da chi ama,
Che quanto io v' amo, e voi m' abbiate a amare,
Anzi, s' è ver, com' è ver, che chi ama
Si trasformi in l'amato, il nostro amare,
Voi l' amante farà, me quel che s' ama.

ADDA FERDINANDO di famiglia patrizia Milanese. Fu educato nel Colleggio Clementino di Roma, e sotto la saggia direzione de' PP. Somaschi compì il corso de' suoi studj. Di esemplari costumi, d' ingegno felicissimo, ed applicato continuamente volle abbracciar l' Istituto di S. Filippo nella Vallicella di Roma. Dimorò ivi anni sei, ma per causa di salute dovè ritirarsi nella sua Patria ove morì.

Diede alla luce,

Difesa del Celibato.

ACAMI DOMENICO Prete dell'Oratorio di Roma, fiorì dopo la metà del Secolo XVII e scrisse l'opera seguente.

Vita di Vincenzo de' Paoli tratta da quella, che scrisse in lingua Francese Ludovico Abelly in Roma per Francesco Tizzoni 1677 in 4.° Di nuovo in Venezia per Girolamo Albrizzi 1700 in 4.° e poscia accresciuta di miracoli, e di varie notizie. In Napoli presso il Gessari 1740 in 4.°

ADAMI PIETRO ANTONIO nato in Bologna. Dopo aver preso la laurea in Teologia nel 1695 fu ricevuto nella

Congregazione dell' Oratorio di Bologna a' 26 Aprile di detto anno. Ivi morì a' 7 Maggio 1722 di anni 62 e 26 di congregazione. Lasciò alla medesima il disegno dell' Ecce Homo di Guido Reni, che si conservava nella Sagrestia, che fece incidere in rame con questo Distico:

Ecce Homo, pro nostra qui passus multa salute est;
Non hunc Pilatus, sed tibi praebet Adam.

Pubblicò

Il compendio della vita di S. Pellegrino Re di Scozia estratto dagli autentici MSS. della vita di lui Tom. I. Bologna 1688 per Longhi in 8.°

Lasciò inedite,

Memorie de' PP. dell' Oratorio. Dell'Adami fu scritta la vita e pubblicata in Lucca nel 1723 in 12.°

ALALEONA GIACINTO di nobil famiglia di Macerata, originaria però della Terra di Monte Giovio, visse Sacerdote dell'Oratorio di Roma. Diede alla luce un'opera col titolo

De Tignio Piceno Monte S. Mariae in Georgio. Fu impressa una tale Dissertazione in Macerata in fol. e di nuovo riprodotta innanzi allo Statuto di Monte Giovio. L'originale si conservava presso il Conte Mario Compagnoni Floriani di Macerata.

ALBERICI RAIMONDO di Camerino. Fece parte de' Filippini di Roma nella Chiesa Nuova.

Pubblicò in Latino,

Lettere ed Opuscoli inediti del Cardinale Baronio Tom. III in 4.° Una tal opera vien citata dal Tiraboschi, ove parla del Baronio.

ALMICI CAMILLO dell'Oratorio di Brescia. Unì alla pietà una estesa letteratura; e precipuamente nella sacra e profana erudizione. Fu insigne Teologo, e Filosofo di non oscuro nome, propugnatore esimio della sana dottrina, ed oppugnando sempre i folli sistemi de' fallaci filosofanti. Menò una vita esemplarissima, e per tali meriti amato e riverito da tutti i suoi confratelli. La sua morte avvenuta nel 1779 fu generalmente compianta. Si hanno di lui le seguenti Opere,

I. *Lettera sopra il parallelo della Morale Cristiana con quella degli antichi Filosofi del P. Caunque scritta a Gio: Battista Chiaromonti.* Stà a pag. 83 del discorso Filosofico Morale di Gio: Battista Chiaromonti, in cui si esamina l' opinione intorno alla felicità di Clemente Baroni. Brescia pel Pasini 1759 in 8.°

II. *Risposta di Callimaco Mili (P. Almici) a Gaspare Duplino intorno all' animo umano.* Si ha nella nuova raccolta di Opuscoli del P. Calogerà. Venezia 1763 in 12.°

III. *Lettera critica a D. Giuseppe Fratettori sopra le tesi dal medesimo stampate in Verona nel 1762 in fol.*

IV. *Osservazioni critiche di Callimaco Mili sul libro de' delitti e delle pene.* Nel Tomo XI della nuova Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà.

V. *Operette di Callimaco Mili indirizzate al M. R. P. Vincenzo Domenico Frosini de' Predicatori Lettore di Filosofia nel suo convento di Brescia.* Nel Tomo XIII della nuova raccolta di Opuscoli del P. Mandelli.

VI. *Dissertazione sopra i Martiri della Chiesa Cattolica*, inserita nel Tomo II delle dissertazioni raccolte da Gio: Battista Chiaromonti. Brescia 1765 in 4.°

VII. *Proverbii e maniere di dire della lingua Toscana con molte sentenze di varj generi tanto Sacre, che non Sacre in versi rimati Anacreontici per ordine di Alfabeto.* Brescia pel Rizzardi 1770 in 8.°

VIII. *Critica contro le Opere del pericoloso Voltaire.* Brescia 1771 in 12.°

IX. *Elogio del P. Pietro Crotta Veneto della Congregazione dell' Oratorio.*

X. *Riflessioni su di un Libro di Giustino Febronio.* Lucca 1766 in 4.°

Nella nuova raccolta di Opuscoli del Mandelli To. 38 Venezia 1783 si legge un lungo Elogio Storico del P. Camillo Almici senza nome di Autore. E nell' Opera del Moschini *Storia della Letteratura Veneziana* Tom. I. pag. 90. si legge dell'Almici quanto siegue: *Camillo Al-*

mici Prete dell' Oratorio seppe di Ebreo e Greco, trattò i libri della Scrittura, i PP., e la Storia della Chiesa: ne abbiamo di lui varj opuscoli, e basta indicare che stampò un libro di Riflessioni Critiche sopra l' Opera di Giustino Febronio, ed un altro ne scrisse non pubblicato col titolo di Meditazioni sulla vita, e sugli scritti di Fr. Paolo Sarpi. Fuggito ne' democratici giorni da Roma, ove aveva goduto di molta stima nelle principali Congregazioni, dopo essersi portato con onore in varj offici nella sua Congregazione, morì nel Collegio di Santa Croce in Padova ov' erasi ritirato.

Nella Biografia Universale Tom. I. Venezia 1832 si legge un breve articolo dell' Almici scritto dal Giuguenè. E del medesimo si parla pure nella Storia della Letteratura Italiana del Secolo XVIII scritta da Antonio Lombardo. Venezia 1832 Tom. I. pag. 66.

AMICI GIO: COSTANZO dell'Oratorio di Bologna, ivi nacque nel 1645, e morì a' 26 Febbrajo 1737. Si ha colle stampe una brieve notizia della vita del medesimo scritta dal P. Carlo M. Gabrielli, impressa in Venezia per Gio: Battista Recursi 1737 in 4.°, ove si dice che il P. Amici compilò le vite de' Santi distribuite per tutto l' anno in ciascun giorno del mese, e che altresì compose una novena per la festa di S. Filippo, ma che per umiltà non volle che fossero pubblicate col suo nome.

ANCINA GIO: GIOVENALE Vescovo di Saluzzo, prima dell'Oratorio; fu celebre non solo per dottrina, che per santità. Nacque ai 19 Ottobre 1545 in Fossano nel Piemonte, da Durando o Durante Ancina (e propriamente de las Enzinas parola Spagnuola, poichè la sua famiglia era originaria di Spagna) e da Lucia degli Strandini amendue di nobili famiglie di quel Paese. Dotato di felicissimo ingegno dopo gli studj delle lettere umane, ne' quali fece rapidissimi progressi, fu mandato in Monpellieri in Francia di anni 14 per dar opera allo studio della Filosofia. Dopo due anni se ne ritornò nella

patria per fuggire l'eresia di Calvino, che cominciava a pullolare in Mompellieri. Per seguitare gl' intrapresi studj andò in Mondovì, ove era stata trasportata l' Università di Torino occupato allora da' Francesi. Dallo studio della Filosofia passò a quello della Matematica, ed indi a quello della Medicina studiando sotto il Giraldi, il Bonio, l' Argentero, il Buccio, il Berga, e il Baravalli. Ammalatosi suo padre in Fossano, ritornò colà, donde dopo la morte del padre si trasferì allo studio di Padova, ove si applicò seriamente alla Medicina sotto la disciplina del Capivacca, e del Lignamini, ed indi esercitò tale arte. Ritornò in Fossano, indi a Torino, ove con plauso ricevè la laurea dottorale, ed ottenne poscia una cattedra di Medicina con pieno applauso. Nell' anno 1572 trovandosi dell' età di anni 27 un giorno in Savignano in una Chiesa assistendo agli Uffizj Divini restò talmente colpito sentendo le parole della sequenza de' Morti, *Dies irae, dies illa*, che determinò lasciare il Mondo, e dedicarsi agli Altari. Collocò in matrimonio una sua sorella, che rimanendo sola in casa poteva esser di ostacolo alla sua risoluzione; e con un suo fratello Gio: Matteo deliberò di ritirarsi in una medesima casa Religiosa. Essendo stato scelto dal Duca di Savoja il Conte Gio: Federico Madrucci per portarsi in Roma in qualità di Ambasciatore al Pontefice Gregorio XIII di fresco promosso al Pontificato, l' Ancina risolvè di accompagnarsi col medesimo per visitare i luoghi Santi di Roma, e per mandare in effetto la sua vocazione. In qualità di Medico del detto Ambasciatore si condusse in Roma, e vi giunse a' 10 Novembre 1574. Ivi nel Collegio Romano si diede allo studio della Teologia, avendo contratto amicizia co' soggetti migliori, che per santità, e dottrina vi fiorivano, cioè col Bellarmino, col Navarro, col Mureto, collo Stazio, col Toleto, col Possevino, col Paez, e col Gagliardi, e più di tutti con S. Filippo Neri, che conobbe per mezzo del Baronio. E tanto piacquero all'Ancina le amabili qualità di quel Santo, che pose nelle

mani del medesimo la direzione della sua coscienza per la risoluzione presa di abbandonare il secolo. Avvenne che gli fu dal Pontefice conferita la Prepositura di S. Pietro di Marzano castello del Ducato di Asti, qual dignità S. Filippo consigliollo ad accettare; ma insorta una lite su la detta Prepositura, tosto la rinunciò. Essendo ritornato da Fossano Gio: Matteo suo fratello, ove era stato mandato per dar compimento ad ogni domestico affare, amendue nel dì 1 Ottobre 1578 entrarono nella Congregazione dell' Oratorio. Giovenale fu destinato ad insegnar Teologia a' suoi confratelli, e fatto Diacono gli fu ingiunto di predicare, ed in fine per ubbidienza ascese al Sacerdozio, dando chiari segni di sua somma pietà. Essendogli stata offerta dal Cardinale Girolamo della Rovere Arcivescovo di Torino la prebenda teologale di quella Chiesa, umilmente la rifiutò. Era stata nel 1586 fondata la Compagnia dell' Oratorio in Napoli per opera di Monsignor Annibale di Capua Arcivescovo della Città medesima, e del P. Gio: Battista del Tufo Chierico Regolare, poi Vescovo dell' Acerra; ed era da Roma passato in Napoli il P. Francesco Tarugi, poi Arcivescovo di Avignone e Cardinale, indi Arcivescovo di Siena, per ivi stabilire l' istituto della Congregazione dell' Oratorio, e fu desiderato il P. Ancina per esser loro compagno insieme col P. Antonio Talpa. Vi andò Giovenale, che ben corrispose alla buona idea, ch' erasi di lui conceputa; e sebbene S. Filippo avesse fatto urgenti premure acciò in Roma ritornasse, il Tarugi persuase il Neri a farlo per altro tempo in Napoli rimanere. Vi rimase di fatti per altri anni 10, con sommo profitto della Napoletana cittadinanza; ed accaduta la morte di S. Filippo fu assolutamente richiamato in Roma da' PP. della Congregazione, avendo la di lui partenza recato gran dolore alla Città di Napoli per l' esimie virtù delle quali era adorno. Giunto in Roma era determinato di entrare in qualche Religione di stretta osservanza, ma ne fu distolto dal Pontefice Clemente VIII che avea in mente di promuoverlo a

qualche dignità Episcopale, qual cosa saputasi dall'Ancina, da Roma se ne fuggì. Ma richiamato da' PP. dell'Oratorio, fu per obbedienza obbligato ad accettare il Vescovado di Mondovì, al quale venne dall' istesso Pontefice nominato. Non avendo potuto esimersi da un tal peso, ottenne in grazia dal Pontefice di esser trasferito in una Chiesa più povera, e faticosa qual fu quella di Saluzzo, e ne fu consacrato nel dì 26 Agosto 1602. Si partì subito per la Chiesa a lui destinata malgrado l'eccessivo calore dell' estiva stagione, ed ivi giunto, dopo essersi per alquanti giorni trattenuto in Fossano sua patria, ne prese il possesso a 6 Marzo 1603. Ritrovò la Chiesa di Saluzzo in uno stato miserabilissimo, e gli fu d' uopo usare tutta la carità, ed Apostolico zelo per ridurla in uno stato migliore, allontanando specialmente il germe dell'eresia, che tentava propagarsi. Fu invitato dal Duca di Savoja alla festa della S. Sindone, onde dovè condursi in Torino: ma ritornato alla sua Sede, celebrò il Sinodo Diocesano, e istituì il Seminario. E tale stima concepì il Duca di Savoja per lo Ancina, che nella suddetta funzione avendolo veduto disse ad alta voce ai circostanti: *questo Vescovo è un Santo;* e si decise di raccomandarlo al Pontefice per Cardinale. Finalmente dopo essersi molto adoperato per mettere in buono stato la Chiesa di Saluzzo, chiese al Papa la dimissione, che non gli venne conceduta, onde gli fu mestiere continuare a governarla. Ma una tal sua cieca obbedienza gli cagionò la morte, essendogli stato propinato il veleno da un indegno, cui avea fatto una paterna e cristiana ammonizione. Santamente, com' era vissuto, rese l' anima al Creatore nell' ultimo giorno di Agosto 1604 dell' età di anni 58. Fece in sua morte la funebre Orazione il P. Gio: Francesco Cicada Genovese Domenicano, Inquisitor Generale del Marchesato di Saluzzo. Ne scrisse la vita il P. Carlo Lombardi della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Altra ne pubblicò in Torino nel 1639. in 4.° Francesco Agostino della Chiesa, il quale ne parla anche nel

*

catalogo degli Scrittori Piemontesi, Savojardi, e Nizzardi. Anche il P. Bacci ne distese la vita, ed un compendio n' è stato fatto dal P. Giacomo Ricci Domenicano, e si ha stampato colle vite di altri compagni di S. Filippo Neri in Brescia per gli eredi di Gio: Maria Rizzardi 1706 in 4.° Anche il nostro P. Marciano nella sua voluminosa Istoria della Congregazione dell' Oratorio ne tessè una lunga narrazione. Ne fa motto Giano Nicio Eritreo, o sia Gio: Vittorio Rossi nella sua *Pinacotheca*, nella quale dopo avere a lungo del medesimo parlato soggiunge in fine: *Hujus de vita, et moribus plura persecuti sumus in eo libello, quem separatim de eo scripsimus, ad quem eos, qui plura scire expetunt, delegamus.* Altri molti han parlato dell'Ancina, e tutti con la dovuta lode. Si è anche molto distinto nella Repubblica letteraria con diverse Opere, che sono le seguenti,

I. *Academia Subalpina.* Fu da lui composta mentre dimorava nel Mondovì, e quivi stampata nel 1565. Vien confermato ciò anche da Agostino della Chiesa nel Catalogo degli Scrittori Piemontesi.

II. *Quattro Ode* alli Serenissimi Principi di Savoja.

III. *Tre* al Serenissimo Carlo Emmanuele Duca loro padre, pubblicate nella suddetta Città nell' anno 1565.

IV. *Della penitenza di S. Maria Maddalena.*

V. *Naumachia Christianorum Principum.* Fu composta detta Opera, mentre era l' Ancina allo studio di Padova in occasione della lega che fecero i Principi Cristiani contro a' Turchi, e ne riportarono la celebre vittoria navale presso a Lepanto. L' Ughellio (*Italia Sacra*) e 'l Ab. Quadrio (*Stor. e ragione di ogni Poesia*) la credono scritta dopo tale vittoria. Ma il P. Lombardo (*Vita dell' Ancina*) crede che dalla *preparazione della Sacra lega prese il Giovenale occasione di fare tal libro*, dedicandolo al Doge di Venezia Girolamo Priuli ed animando all'impresa i Principi Cristiani.

VI. *Tempio Armonico della Beatissima Vergine N. S. fabbricatole per opera del P. Giovenale Ancina*

Parte I. a tre voci stampata in Roma da Nicolò Mutii 1599 in 4.° con sua dedica al Card. di Como. Queste sono Canzonette spirituali in lode della B. Vergine, da lui composte; e furono poste in musica da diversi. Molte di esse furono ristampate, e inserite nella Raccolta delle *Arie Musicali per le Canzoni della Dottrina Cristiana. In Parma presso Anteo Viotti 1624 4.°*

VII. *Decades divinarum observationum* Libro chiamato dal P. Lombardo Opuscolo.

VIII. Scrive il P. Lombardo che morto nel 1572 S. Pio V. in pochi giorni compose un Poema in onore del morto Pontefice, e che predisse che il successore dovea chiamarsi Gregorio, come successe, essendo stato eletto Gregorio XIII.

IX. Una sua *Gratulatio* in versi elegiaci per la ricuperata salute, dopo una mortale infermità, di Carlo Emmanuele Duca di Savoja, si conserva fra' M. S. nella R. Libreria di Torino al Cod. M. T. R. 1. 37, come altresì una lettera volgare al medesimo Duca nel Cod. CXCIV L. I. de' Mss. Italiani.

X. Compose anche un Cantico simile a quelli del B. Iacopone da Todi, mentre si trovava nel 1598 in Sanseverino della Marca fuggitivo da Roma, allorchè Clemente VIII lo voleva promuovere al Vescovado di Mondovì. Descrive in esso ch'è di 100 strofe i pericoli, e gli obblighi del Vescovo, e la sua insufficienza, e priega il Papa ad astenersi dal promuoverlo, e gli predice la morte dopo sette anni. Fu sepolto nella cattedrale di Saluzzo innanzi all' altar maggiore con la seguente inscrizione

IUVENALIS ANCINA FOSSANENSIS EPISCOPUS SALUTIARUM
OBIIT DIE ULTIMA AUGUSTI 1604 ÆTAT. 59 EPISCOPAT. 2.

ANDREACCHI LEONE LUCA nato in Montelcone a' 6 Aprile 1800. Apprese in Patria le umane lettere dal Canonico Giuseppe Rondinelli, e le scienze filosofiche dal Canonico Raffaele Potenza, che rifiutò la Chiesa Vescovile di Gerace. Per far cosa grata a' suoi genitori si applicò alla medicina; ma con miglior consiglio abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e volle far parte de' PP. Filippini di Monteleone, e vi si distinse per l' ottimo suo modo di predicare. Fu costretto suo malgrado ad uscirne, essendo stato eletto Prefetto d' ordine del Collegio Vibonese, ed indi Vicerettore, e poscia Rettore del R. Collegio di Lucera. Finì di vivere nel dì 21 Settembre 1830 di anni 30.

Si ha di lui pubblicato per le stampe.

I. *Elogio di Saverio Mannella.* Nel Volume XI della Biografia Napoletana.

II. *Sestine, e Canzone pastorale per la morte del Marchese di Sitizano Nicola Taccone.* Nella Raccolta di componimenti per la morte del medesimo. Napoli 1820.

Molte Prose e Poesie dell' Andreacchi esistono presso il dotto Signor Vito Capialbi di Monte Leone nostro amico.

ANGELISTI NICCOLO' nativo di Vitriolo Diocesi di Fermo. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio della Città d' Osimo. Dimorò ivi per breve tempo, ed indi fissò il suo domicilio in Venezia. Ebbe particolare inclinazione per le Muse Italiane: tradusse in versi volgari

I. *L' Uffizio della B. Vergine, con quello de' defunti, Salmi Graduali, Penitenziali, e Litanie de' SS. Venezia 1766* in 18.° Crediamo che il suddetto Angelisti sia l' istesso che l'Ab. Niccolò Angelisti, che il Mazzucchelli colloca tra gli Scrittori viventi, ed a cui attribuisce un volume di rime stampato in Venezia presso Carlo Pecora 1751 in 8.°

ANTICI CRISTOFORO della Congregazione di Fermo. È autore della *vita del Ven. Servo di Dio P. Antonio Grassi della Congregazione dell' Oratorio di Fermo, tratta da' processi fatti per la sua Beatificazione, da*

molte scritture ec. ad istanza di Cristoforo Antici, Prete della medesima Congregazione, e procuratore della causa del suddetto Ven. Padre. Roma 1687 in 4.° con dedica del P. Antici a Cristina Regina di Svezia.

ANTINORI ANTONIO LUDOVICO nacque nella Città dell' Aquila da famiglia di civil condizione nel dì 26 Agosto 1704. Dopo aver compiti con ottimo successo i primi studii nella sua Patria, si portò in Napoli ove continuolli, applicandosi dopo all'acquisto delle scienze filosofiche, legali e teologiche, ed ivi acquistò la laurea dottorale in giurisprudenza. Divenuto Sacerdote, al cui stato si era dedicato fin dalla prima sua età, entrò nella Congregazione dell' Oratorio dell' Aquila, ove dimorò per alcuni anni, e che per cagion di salute dovette abbandonare. Seguitò ad immergersi ne' profondi studj, che formavano l' unica sua delizia, in guisa che divenne espertissimo nelle istorie ed antichità Ecclesiastiche, e per tale prerogativa si acquistò somma riputazione così presso i nazionali, che esteri. Fu valentissimo nella volgar poesia, specialmente estemporanea. Monsignor Corsignani nella sua Regia Marsicana (*Tom. II.*) ne fa menzione con lode più d' una volta, ed assicura (pag. 108) che un Porporato di Roma diede l' incarico all' Antinori nel 1731 di raccogliere ciò che potea intorno alla vita di S. Gemma, per rassodar meglio quello che n' era stato scritto da Muzio Febonio, e da' Bollandisti *die 13 Maii.* Girò con molta diligenza, e fatica per tutti i luoghi degli Abruzzi per rintracciar monumenti ed inscrizioni che in quei Paesi ritrovavansi; e molte delle seconde così greche, che latine trasmise al Muratori, che le inserì nel suo *Novus antiquarum inscriptionum thesaurus.* Rendutosi ben noto il suo valore, e l' ottimo ed esemplare suo tenor di vita venne dal Re nominato all' Arcivescovado di Lanciano nel 1745, che governò con somma saviezza ed Evangelica carità fino al 1754, nel qual anno fu trasferito alla Metropolitana Chiesa di Acerenza e Matera. Ma per la sua morigeratissima vita essendo soggetto a

fastidiosissimi scrupoli di coscienza, ed essendogli avvenuto un accidente di delicata natura, rinunziò la carica Vescovile, e si ritirò nella sua patria. Ivi visse santamente, continuando i diletti suoi studj fino all' anno 74 di sua età, finchè passò a vita migliore a' 3 Marzo 1778. Contrasse l' amicizia de' migliori Letterati di quell' età, che ne fecero tutta la stima; e specialmente il Preposto Muratori, nel *Monitum*, che precede l' Opera di cui dopo parleremo, di lui così scrive: *Egregius juvenis, atque eruditus scriptor, mihi ab aliquot annis notus, magnique factus.*

Scrisse le seguenti Opere

I. *Ad historiam Aquilanam introductio, sive monumentorum Furconii et Amiterni comitatuum a Saeculi V fine ad annum usque 1265 Collectio.* Questa Opera ricca di monumenti, inscrizioni, e bellissime notizie fu pubblicata dal Muratori nel Tom. VI *Antiquitat. Ital. medii aevi pag. 488.*

II. Raccolse ancora ed illustrò con note e prefazioni alcuni pezzi d' Istoria Aquilana composti in lingua patria ne' Secoli XIV, e XV da Buccio Ranallo, Antonio di Boezio, Nicolò di Borbona, una Cronica Aquilana anonima, ed un *Catalogo Pontificum Aquilanorum ab anno 1244 ad an. 1472;* che furono anche stampati dal Muratori nel medesimo luogo pag. 825.

III. Avea composto molti drammi sacri, canti epitalamici, genetliaci ec. che in tempo de' suoi scrupoli diede alle fiamme. Alcuni suoi sonetti si leggono in diverse Raccolte, e ve n' è uno nel Tom. II pag. 333 nella Regia Marsicana del Corsignani.

IV. L' Opera più laboriosa dell'Antinori, per la quale faticò per lo spazio di oltre 40 anni, fu la seguente, che non fu a tempo di dare alla luce: *Raccolta di memorie istoriche delle tre Provincie degli Abruzzi, in cui si parla delle origini, e de' nomi de' primi abitatori di esse; delle fondazioni delle distrutte, e dell' esistenti Città, Terre, Castelli, Chiese, Monasterj, Badie, con li documenti*

del jus *di nominare, che hanno in esse così il Principe, che il privato, con la descrizione delle principali strade, laghi e fiumi, e di tutti gli uomini per lettere, per armi, e per santità rinomati.*

ARESTI FABIO della Congregazione dell' Oratorio di Camerino pubblicò

I. *La vita del Servo di Dio Dionisio Pieragottini della Congregazione dell' Oratorio di Camerino raccolta da Fabio Aresti Sacerdote della medesima Congregazione.* Pesaro 1695 per Domenico e Fratelli de'Gotti in 4.°

ARGENTINO CARLO ANTONIO di Cesena Prete della Congregazione dell' Oratorio. Fu vicelegato di Monsignor Marco Battaglini Vescovo di detta Città. Pubblicò le seguenti Opere.

I. *Contro l' abbominevole usanza di comparir le donne immodestamente svelate. Discorso diviso in due parti.* Cesena per il Gherardi 1719 in 8.°

II. *Decisiones Theologico-Morales.* Cesenae ap. Gherardum 1719 in 8.°

ARINGHI PAULO della Congregazione di Roma. Ci è ignoto l' anno della sua nascita, mentre sappiamo che morì nell' anno 1676. Ha dato alla luce le seguenti opere.

I. *Roma subterranea novissima, in qua post Antonium Bosium Antesignanum, Ioannem Severanum Congreg. Oratorj Presbyter. et celebres alios scriptores, antiqua Christianor., et praecipue Martyrum Coemeteria illustrantur opera et studio Pauli Aringhi etc. Romae Typis Vitalis Mascardi 1651 Tom. II. fol.* e poscia *Coloniae 1659* e *Parisiis 1659.*

Quest' Opera cominciata dal Bosio, e seguita dal Severano fu prima pubblicata in lingua volgare, e poi dall' Aringhi tradotta in latino, che molte cose vi aggiunse; sicchè non sembra più traduzione, onde venne molto favorevolmente giudicata dal Reinesio, da Gio: Battista Casali, dal Morofio, e da Gio: Alberto Fabrizio, che volea allogarla nel Tomo XII della sua Raccolta delle Antichità Ecclesiastiche (vedi Giornale de' Lette-

rati d' Italia Tom. IX pag. 933). Per comodo de' viaggiatori fu fatto un Compendio di quest' Opera in lingua latina, che uscì *Arnhemiae ap. Io: Fridericum Hagium 1671 in 8.°* Fu tradotto anche in lingua tedesca da Cristoforo Baumanno, e stampato nel 1668 in 12.°, come altresì da Arnoldo Lubecense, ed impresso in Amsterdam in 12.° Il celebre Mons. Bottari intraprese una bella edizione di detta Opera in lingua italiana con aggiunte, e spiegazioni per le stampe del Salvioni in Roma, ed il primo Tomo uscì nel 1737.

II. *Monumenta infelicitatis, sive mortes peccatorum pessimae. Romae ap. Iacob. Dragondelli 1664 Tom. II in fol.* de' quali il primo fu dedicato all' Imperatore Leopoldo I, ed il secondo a Cristina Regina di Svezia.

III. *Triumphus Poenitentiae, sive selectae Poenitentium mortes. Romae ap. Philip. Mancini 1670 in fol.* con sua dedicatoria al Pontefice Clemente X.

IV. Il Mandosio riferisce dell'Aringhi altre due Opere, l'una intitolata *Trombe del Giubileo dell'anno Santo 1650 e* l' altra *Scena vitiorum tragica Tom. II* che dice conservarsi M. S. nelle Libreria Vallicelliana di Roma. Cessò di vivere nell' anno 1676.

V. *Memorie Storiche della vita del Ven. Pier Francesco Scarampi Tom. I. 4.° Roma 1744.*

ATTARDI PIETRO di Girgenti nacque nell' anno 1645. Apprese le lettere umane in Noto sotto la disciplina del P. Antonio Rossi Gesuita, e vi fè così rapidi progressi, che il maestro disse che in tutte le altre discipline sarebbe egualmente riescito. Ritornato in patria entrò nel seminario vescovile di detta Città, ed il Vescovo concepì di lui ottime speranze. Ivi compì gli studii di Filosofia e Teologia sotto la direzione de' PP. Tommaso Cavallo, e Marcello Corbo Domenicani. Da se solo procurò istruirsi nelle altre Scienze. Nell' istesso seminario insegnò la Filosofia, e Teologia scolastica, ed il Dritto Canonico e Civile. Consumava tutto il tempo che gli rimaneva dalle sue occupazioni nello studio, volgendo tutti i libri della

biblioteca di quel seminario. Dotato di prodigiosa memoria riteneva a mente ciò, che leggeva. Fu ben veduto dal Vescovo di Girgenti di quel tempo M. Francesco Rini, che l'adoperò in rilevanti affari, e gli offerì un canonicato, che con somma costanza ricusò. Entrato poscia nella Congregazione dell' Oratorio di Girgenti ivi si rendè illustre per l' esemplarità della vita e per la dottrina, e fu dichiarato Esaminator sinodale, e Commissario della Crociata, ed eletto Preposto della sua Congregazione. Nell' istessa riputazione fu tenuto dall' altro Vescovo di quella Chiesa Ramirez, ed essendosi fatto noto in Roma il suo valore, fu spesso consultato dal Cardinale Leandro Colloredo per affari della S. Penitenzieria. Rinunziò in seguito tutte le dignità, ritenendo solo la prebenda teologale per esercitarsi nella spiegazione della Teologia morale solita farsi in ogni settimana in quella Cattedrale. Finalmente fu dichiarato Vicario di quella Diocesi, che malgrado la sua rinuncia replicata dovè accettare colla condizione di non abbandonare la Congregazione, nella qual carica fè risplendere maggiormente la vastità delle sue cognizioni. Viveva nel tempo del Mongitore vale a dire nel 1708 che nella sua Biblioteca Sicula ne fa degna menzione. Pubblicò le Opere seguenti:

I. *Constitutiones Dioecesanae Synodi Illustris. ac Reverendis. Dom. Francisci Ramirez Archiep. Episcop. Agrigentini.* Agrig. typis Felicis Marini 1704.

II. *Lectiones et Antiphonae Officiorum S. Gregorii et S. Gerlandi Episcop. Agrigentinor. a S. Congreg. Rit. adprobatae atque laudatae.* Romae.

III. *Argomenti delle lettere spirituali della Ven. Serva di Dio Suor Maria Crocifissa della Concezione dell' Ordine di S. Benedetto nel Monastero di Palma.* Questi furono stampati con le lettere della medesima morta con fama di Santità, di cui l' Attardi era stato confessore, in Girgenti per Felice Marino 1704 in 4.°

AVEROLDI GIO: BATTISTA della Congregazione de' Filippini di Brescia detta la Pace. Unì ad una somma

dottrina una intemerata integrità di costumi. Tradusse dal Latino in Italiano

I. *L' imitazione di Cristo di Tommaso de Kempis* Brescia pel Vadramino 1752 in 8.°

Fu uomo fornito di somma virtù, umile, e mortificato. Fu più volte Superiore e beneficò la Congregazione.

AVINATRI VINCENZO dell' Oratorio di Napoli in cui nacque, morì nell'anno 1685 di anni 73. Ha lasciato una Storia della Passione di Cristo con questo titolo.

I. *Calix inebrians* Neap. 1694 in 8.°

II. *Trattato de' dolori della Vergine*, di cui fa menzione il P. Pio Tommaso Milante nell'*Auctarium* alla Biblioth. Sancta di Sisto Senense p. 552.

B.

BACELLARIO GIUSEPPE di Perugia, Filippino. Visse nel secolo XVII versato nella Poesia. Pubblicò i versi seguenti.

I. *In morte di Marco Antonio Duograni nobile Perugino.*

II. *Per la laurea conferita a Filippo Durini Perugino.*

III. *In lode del P. Paolo Segneri, quando predicò in Perugia.*

Ci è ignoto l' anno della sua morte.

BACI GIO: ANDREA cittadino Fiorentino. Fu molto riputato per dottrina, e per pietà. Dopo aver ricevuto la laurea dottorale, e divenuto Sacerdote volle far parte della Congregazione dell'Oratorio di Firenze, ove fece maggiormente nota la sua scienza specialmente nella ragion Canonica. Scrisse una Dissertazione molto elaborata sù la questione, se debbano, o almeno possano tollerarsi le donne di vita infame in Città Cattoliche, nella quale sostenne la parte negativa. Visse in Congregazione anni 53; ed ivi morì a' 17 Giugno 1734 di sua età anni 77. Diede alla luce.

I. *Raccolta compendiosa di vite di Sante e Beate dell' Ordine Domenicano.* Firenze 1707 presso Cesare Bindi Tom. II. in 8.°

BACCI PIETRO IACOPO di nobil famiglia di Arezzo, fu Sacerdote dell'Oratorio di Roma, e fiorì nel principio del Secolo XVII. Egli si distinse non solo nella pietà, e ne' costumi, ma ancora nelle belle lettere, e nell' erudizione sacra e profana. Fu ben accetto a più Cardinali, e Principi Romani. Ebbe una sorella per nome Lucrezia, che fu avola del celebre P. D. Eugenio Gamurrini Abate Cassinese. Di lui fa menzione Leone Allacci nell'Opera, che ha per titolo *Apes Urbanae* (pag. 224) dicendo, che *Vitam S. Philippi Latinam fecit, sed non vulgavit:* la qual cosa è falsa, mentre fu stampata in Roma nel 1645 in 4.° ben vero però, ch' è meno diffusa della vita di S. Filippo in volgare, di cui dopo parleremo. Morì il Bacci in Roma mentre era Preposto della Congregazione dell' Oratorio detta S. Maria in Vallicella.

Pubblicò con le stampe

I. *La vita del B. Filippo Neri Fiorentino Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, raccolta da Processi fatti per la sua Canonizzazione.* In Roma 1622 per Andrea Brugiotti in 4.° Fu ivi riprodotta per Mascardi 1635 in 4.°, nel 1672 in 4.°; nel 1695 in 4.° In Venezia 1727 per Gio: Manfrè in 4.° con notabili aggiunte fatte da uno dell' istessa Congregazione, e finalmente in Venezia accresciuta da uno dell' Oratorio con aggiunta di lettere originali del Santo, 1794 per Domenico Fracasso in Tom. III in 4.° Queste frequenti ristampe sono una ripruova del merito di questa vita, la quale infatti è molto in pregio. Fu molto criticata da un *Accademico Intronato* nella Parte I, e II del *Trattato degli Studj delle donne* pag. 249 e 274. Ma fu valorosamente difesa dal Sig. Gaetano Volpi Sacerdote Padovano con una Operetta intitolata *Apologia della vita di S. Filippo Neri scritta da' celebri per Santità e dottrina PP. Antonio Gallonio, e Pier Iacopo Bacci della Congregazione dell' Oratorio contro le opposizioni, e le accuse*

di certo Accademico Intronato nel Libro in cui si tratta degli Studj delle donne. Padova presso Giuseppe Comino 1740. La Vita di S. Filippo su le tracce di quella del P. Bacci fu scritta anche in Castigliano dal P. Beltran de' Predicatori, dal P. Antonio Vasquez de' Chierici Regolari Minori, da Michel Angelo Frances de Urrotigoiti in Spagnuolo; dal P. Eriberto Rosveido Gesuita, dal P. Bernabei dell' Oratorio in Latino, dal P. Sanzonio dell' Oratorio di Venezia, dal P. Marciano dell' Oratorio di Napoli. Il P. Antonio Ghielmo dell' istesso Oratorio scrisse in versi Italiani il compendio della vita di S. Filippo.

II. *Sommario della vita di S. Filippo Neri*, in Roma 1625 per Mascardi.

III. *Compendio della vita di S. Filippo Neri con la notizia di alcuni compagni ec.* in Forlì 1674 e prima molte altre volte e posteriormente in Roma 1686 in 8.°

IV. *Vita del P. Giovenale Ancina dell' Oratorio*, impressa nel 1671.

V. Si dilettò anche di Poesia Italiana, e come dice l' Allacci (*Apes Urbanae*) compose una Parafrasi in ottava rima de' Salmi, che può tenersi in luogo di Commentario. Fra gli Epigrammi latini di Marco Antonio Buonciario troviamo pure inserito un Epigramma nel Lib. I, pag. 138 sopra S. Bernardo sotto il nome di un Iacopo Bacci Aretino; ma non sappiamo se sia diverso da questo.

BAGLIONI CARLO di Perugia visse verso la fine del secolo XVII e principio del XVIII; figlio di Troilo Baglioni, e di Adriana Alessi, entrò nella Congregazione di Perugia ancor giovane, ed ivi morì nel 1726. Diede alle stampe le seguenti Opere, che non tutte si rinvennero dal ch. nostro amico Gio: Battista Vermiglioli, come si rileva dall' accuratissima Opera del medesimo che ha per titolo *Biografia degli Scrittori Perugini*, e dalla quale noi abbiam tratte le seguenti notizie.

I. *Vita di Monsignor Napoleone Comitoli Vescovo di Perugia.* Perugia 1701 in 12.° senza nome dell'Autore.

II. *In universam Aristotelis Philosophiam tractatus*, mss. Porta la data 1665. Esisteva presso i Filippini di Perugia.

III. *Perugia Sacra, ovvero Annali della Chiesa Perugina*, mss. Nella pubblica Biblioteca di Perugia. Quest' Opera insieme con le seguenti furono un tempo presso la famiglia Floramonti, erede dell'Autore. Estinta questa, non si sa in mano di chi fossero capitate.

IV. *Vita di S. Niccola da Tolentino. Tom. II*, mss.

V. *Dilucidazione cronologica della Immacolata Concezione di Maria Tom. VI*, mss.

VI. *Patimenti di Maria Caterina Cesarei Tom. VI*, mss.

VII. *Vita di Suor Giacinta Ansidei*, mss.

VIII. *Origine dell' Ordine Cisterciense*. Un esemplare è presso le Monache di S. Giuliana di Perugia.

IX. *Fondazione e progresso della Congregazione di S. Filippo Neri*, mss.

X. *Vita di S. Giuseppe*, mss.

XI. *Memorie Auguste di Perugia*, mss.

XII. *Serie de' Vescovi Perugini*, mss.

XIII. *Memorie Serafiche spettanti al Monastero delle Cappuccine di Perugia*, mss.

XIV. *Ristretto della vita della Madre di Dio*, mss.

XV. *Repertorio della S. Scrittura*, mss.

XVI. *Santi congiunti per sangue a S. Giuseppe*, mss.

XVII. *Vita di Suor Maria Cecilia di Perugia Carmelitana Scalza*, mss.

XVIII. *Grazie fatte da S. D. M. a Suor Raffaela Porcari*, mss.

XIX. *Notizie di Olinda Meniconi*, mss.

XX. *Meditazioni di S. Ignazio*, mss.

XXI. *Ristretto della vita del B. Iacoponi da Todi*, mss.

XXII. *Vita di S. Fiorenzo, e compagni*, mss.

XXIII. *Notizie del P. Ferrante Baglioni*, mss.

XXIV. *Notizie del P. Pirro Buontempi*, mss.

XXV. *Discorsi sopra i Dialoghi di S. Gregorio Tom. III*, mss. Esistevano anche presso i PP. dell' Oratorio.

BAGLIONI FERRANTE di Perugia Accademico Insensato (Catalogo degli Accademici Insensati nelle *Rime del Coppetta , e di altri Poeti Perugini*). Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Perugia , ove per le di lui ottime prerogative fu molte volte Preposto. Si registra dall' Oldoino fra gli Scrittori di Perugia per aver pubblicato nel 1645 un Componimento in versi italiani per l' addottoramento di Gio: Battista Lazzarini. Il ch. Vermiglioli , che nominiam nuovamente per onorarci , assicura di aver veduti alcuni Sermoni sacri del medesimo , che si conservano nell' archivio di sua famiglia.

BALDASSINI TOMMASO nacque in Iesi da Giuliano Baldassini , di nobile ed antica famiglia nel dì 19 Ottobre 1635. Entrò nell' anno 1661 nella Congregazione dell' Oratorio della sua patria , ed ivi morì nel dì 25 Aprile 1703. Oltre la giusta lode , che si meritò qual uomo pio , acquistossi anche quella di uomo erudito , e di esser riputato buon poeta de' tempi suoi ; onde fu ascritto con plauso nell' Accademia patria , detta de' *Riverenti* , ed ivi recitò alcune sue rime in vario metro.

Diede alla luce le seguenti Opere

I. *Vita di Monsignor Lorenzo Cibo de' Principi di Massa e Vescovo della Città di Iesi.* Roma 1690 per Gio: Giacomo Komarech in 4.°

II. *Vita della Serva di Dio Suor Maria Felice Spinelli Fondatrice ed Abbadessa del Monastero delle Madri Cappuccine di S. Maria degli Angeli nell' Isola delle Grazie di Venezia.* In Bologna 1692 in 4.° e poi in Venezia 1752 in 4.° Divisa in tre libri in fine de' quali si leggono le Costituzioni di questa Serva di Dio prescritte alle sue Religiose. Ne parla il ch. Zaccaria nel Tom. VI. della sua Storia Letteraria.

III. *Vita del Servo di Dio P. Gio: Battista Ma-*

gnanti dell' Oratorio dell' Aquila. In Iesi nella Stamperia Episcopale per Claudio Percimiati 1681 in 4.° Il Magnanti nacque a' 3 Giugno 1603 e morì nel Decembre 1669.

IV. *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Alessandra Sabini di Roccacontrada.* Sinigaglia per Francesco Antonio Percimiati 1681 in 4.°; ed in Iesi per Gio: Battista de Giulii 1733 in 8.°

V. *Notizie Istoriche della Regia Città di Iesi.* In Iesi per Alessandro Serafini 1703 in fol: L' autore venne rapito dalla morte mentre si stampava questa Opera, onde non è da meravigliarsi che uscisse alquanto scorretta. L' Haim noverò detta Opera nel Catalogo de' Libri Italiani rari, forse perchè furon pochissime le copie messe al pubblico, essendone rimaste buon numero presso una nobile famiglia di Iesi.

Nelle Schede del Lancellotti si attribuiscono a questo Scrittore alcuni Componimenti Drammatici, molte Poesie Liriche, parecchie Tragedie senza per altro aggiugnere nè i veri titoli, nè il luogo e l'anno della Stampa. Si accenna soltanto una Poesia del Baldassini inserita a pag. 112 di una raccolta del Cardinal Petrucci per lo Dottorato del Bartolozzi.

BALDESI GIUSEPPE fece parte della dismessa Congregazione dell'Oratorio di Pistoja. Ci è ignoto l'anno della sua nascita e della sua morte. Si ha di questo soggetto

Teologia Morale. Pescia 1778 Tom. VI in 8.°

BALDUCCI NICCOLO' Romano dopo essere stato Accolito Apostolico, Deputato della Congregazione della Carità, e di altri Luoghi pii, e della Congregazione *de Propaganda fide*, eletto a presentare le lettere reverenziali in nome del Re di Congo convertito alla Religione Cattolica al Pontefice Urbano VIII, abbracciò l' istituto della Congregazione di S. Filippo Neri, nel quale si distinse per la pietà, e per altre singolari virtù. Morì nel 1684 avendo lasciate le seguenti Opere.

I. *Vita di S. Nilo Abate Fondatore del Monistero di Grotta Ferrata.* In Roma per gli Stampatori Camerali 1628 in 4.° ed in 8.°

II. *Il Battesimo Spirituale, cioè considerazioni delle cerimonie usate dalla Chiesa, e delle promesse fatte nella solenne amministrazione del Battesimo, con le rinovazioni spirituali di tali promesse.* In Roma 1668. Quest' Opera stampata sotto il nome di Baldo Niccoluccio, fece credere al Mandosio (*Biblioth. Romana Centuria* 8. n. 17 pag. 159) essere un Autore diverso, della qual cosa si corresse dopo. (*Bibl. cit. Cent.* 8.)

III. *Pratica facile in forma di Dialogo per elevar l' anima alla contemplazione, di Francesco Malavalle, laico cieco.* Parte II in Roma a spese di Carlo Capodoro 1672. Questa Pratica, che fu da lui tradotta dalla lingua Francese, è pubblicata col nome di Lucio Labaccio, e fu registrata nell' Indice de' Libri proibiti.

IV. *Vita di due Ven. Servi di Dio Angelo Fiorucci, e Bartolomeo Tanari poveri dell' Ospedale de' Mendicanti di S. Sisto.* Anche quest' Opera fu da lui pubblicata col nome di Lucio Labaccio.

V. *Il nome vittorioso. Discorso Panegirico in onore di S. Niccolò Arcivescovo di Mira detto di Bari.*

VI. *Modo di servire la Messa.* Fu pubblicato anche col nome di Lucio Labaccio.

VII. *Compendio della vita di Gio: d'Avila.* Questo Compendio sta premesso alla vita del medesimo di Avila; la parte III della quale fu da lui tradotta dalla lingua Castigliana, e pubblicata sotto il nome di Baldo Nicoluccio.

VIII. *Compendio della vita di S. Filippo Neri.* Sotto il nome di Giovanni Ferri uscì questo Compendio. Ne fa menzione il Mandosio, come delle seguenti, senza riferirne le edizioni.

IX. *Alfabeto Spirituale di F. Giovanni Falconi.* Con due lettere dell' istesso. Traslatò questo Alfabeto dalla lingua Spagnuola; ma senza nome dell' Autore è uscito alla luce.

X. *La vita di S. Filippo Benizzi dell' Ordine de' Servi di Maria.*

XI. *Cento considerazioni sopra la Dignità Sacerdotale.*

XII. *Petri Gerlaci ignitum cum Deo soliloquium ad ignita cum Deo soliloquia redactum, accedente aliqua rerum, quae minus clarae videbantur, dilucidatione.*

XIII. *Novena sopra la natività della Beatissima Vergine con i Soliloquj per tutta l' Ottava.*

XIV. *Novena per S. Filippo Neri.*

XV. *Della contrizione.*

XVI. *Soliloquii divoti sopra la Passione.*

XVII. *Capitoli Militari pubblicati dal Generale di S. Chiesa.*

XVIII. *La vita di Gregorio Lopez.*

XIX. *Riflessioni sopra il Battesimo Spirituale.*

XX. *Gli statuti del Gonfalone.*

XXI. *Poesie Spirituali.* Molte ne scrisse, come dice il Mandosio (*Bibliot. Romana*), come altresì il Quadrio (*Storia e ragione di ogni Poesia.* Tom. III. par. II. pag. 498) loda molto alcuni *suoi Oratorj* Molto si era affaticato al dir del Mandosio per iscriver la vita del P. Gio: Battista Magnanti della Congregazione dell' Oratorio dell' Aquila, che fu dopo pubblicata dal P. Tommaso Baldassini, che lo nomina con distinzione.

Ne fanno onorevole menzione il P. Gio: Paolo Oliva Generale de' Gesuiti nelle sue lettere, Monsignor Suares nella lettera scritta al Balducci, che si legge fra le Memorabili dell' Abate Michele Giustiniani.

BARBIERI CARLO. Nobile Vicentino nacque a' 28 Luglio 1727 dal Conte Ottavio e da Laura Grassi nobile Veneta. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Vicenza a' 29 Gennajo 1743. Dopo avere con somma lode, ed edificazione esercitati diversi carichi della sua Congregazione, ne fu eletto Preposto nel 1756. Cessò di vivere con fama di santità nel mese di Luglio 1793 essendo tuttavia Preposto. Per la sua morte compose e recitò una funebre orazione l' Ab. Gio: Antonio de Rossi, che pubblicò in Vicenza per Gio: Battista Vandromini 1793 in 8.° Pubblicò il Barbieri le opere seguenti.

I. *Orazione Panegirica in lode di S. Francesco di*

Sales Vescovo e Principe di Ginevra, Protettore dell' Accademia de' Ricoverati, detta nella Chiesa de' PP. Eremitani di Padova dal Conte Carlo Barbieri Accademico il dì 29 Gennajo 1742, dedicata dall' Autore a S. E. il Signor Ludovico Manin Podestà, e V. Capitano di Padova, ivi 1742 presso Giuseppe Comino in 8.°

II. *Pratica per ben comunicarsi, accresciuta in questa nuova edizione di alcune considerazioni, ed avvertenze importanti, e di una fruttuosa pratica della Comunione spirituale.* Vicenza 1753 in 16.° Ed ivi riprodotta senza nome dell' Autore, e senz' anno.

III. *Istruzione, e pratica per visitare le sette Chiese di Vicenza, per conseguire le S. Indulgenze.* Vicenza presso Laverari 1757 in 16.°

IV. *L' amor di Dio. Rime di Carlo Barbieri dell' Oratorio di Vicenza, ed Accademico Ricovrato fra gli Arcadi Serrano Steniclerio, con aggiunta di Rime di altri Cristiani argomenti.* Vicenza 1763 per Vandromini 8.°

V. *Breve compendio della Dottrina Cristiana per istruzione della gente semplice, con in fine un breve esercizio del Cristiano per ogni giorno a portata di ognuno.* Vicenza senz' anno per Vandromini in 12.°

VI. *La vita, e morte Cristiana, o sia modello e regola di vita di S. Francesco di Sales, con un esempio di preparazione alla morte.* Vicenza per Vandromini 1764 in 12.°

VII. *La Chiesa di G. C. ad istruzion degl' increduli, e consolazion de' fedeli. Sermoni due.* Senza data in 8.°

VIII. *Il Mondo, Sermoni.* Venezia 1783 per Formaleoni in 8.°

IX. *Canzonette Sacre e morali sopra le migliori Arie musicali e correnti, per innocente ed utile ricreazione della Cristiana, e pia gioventù.* Vicenza 1786 in 8.°

X. *Il Teotimo, o sia il Trattato dell' amor di Dio di S. Francesco di Sales nuovamente con diligenza tradotto ed illustrato.* Padova presso Tommaso Bettinelli 1790, 1791 tomi due in 12.°

XI. *Regole ed avvertimenti per la buona e cristiana educazione delle Fanciulle, massime ne' Monasteri, ma che servir possono di lume anche a' Padri, alle Madri, ed alle Maestre che hanno figliuole da educare.* Venezia per Fenzo in 12.°

XII. *Difesa di alcune proposizioni de' primi Scrittori della vita di S. Filippo impugnate da un moderno autore sotto il nome di Accademico Intronato.* Nell' Articolo *Bacci* si è detto di essere stata da costui impugnata la vita di S. Filippo scritta da Bacci.

XIII. *Giunta alla difesa degli Scrittori della vita di S. Filippo, o sia confutazione di ciò che altri asseriscono, aver S. Filippo domandato a S. Ignazio l' ingresso nella Compagnia di Gesù, ed averne avuta la repulsa.* Bologna 1742, e 1752 in 8.° Viene in questa operetta impugnato il P. Mariani Gesuita Scrittore della vita di S. Ignazio sul punto accennato.

XIV. Diede di nuovo alle stampe l' Opera, che ha per titolo: *Avventure di un giovane Cavaliere fino a stabilirsi in un vero, ma raro modo felicemente nel secolo.* Verona 1752. Ne corresse l' Ortografia, e ripulì lo stile senza mutar niente dell'Originale, aggiungendovi una lunga lettera di un Padre di famiglia Cristiano.

L'Abate de Rossi di Roveredo valente Oratore stampò l'Elogio funebre del P. Carlo Barbieri con l' Elenco delle sue Opere.

BARBIERI GIUSEPPE Vicentino. Ad imitazione di suo fratello Carlo, di cui abbiam fatto parola, si ascrisse alla Congregazione dell'Oratorio di Vicenza, dopo di essere stato in quella di Roma. Visse accettissimo alla Congregazione di Vicenza per singolar dottrina, e per molto studio delle Sacre Scritture, ed il Sommo Pontefice Benedetto XIV l' ebbe in somma riputazione. Fra le lettere del Metastasio ve n' è una diretta al P. Giuseppe Barbieri, la quale fa molto onore così al medesimo, che al suo fratello Carlo. Morì in Vicenza compito appena l' anno cinquantesimo di sua età. Ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte.

I. *Tradusse in Italiano l' Elogio latino scritto da D. Gio: M. Storati in morte della Contessa Elisabetta Godi moglie del Conte Girolamo Nievo.* Tal versione col testo a fronte si stampò senza data in 12.°, preceduta da una brieve Prefazione del traduttore, che si tenne celato egualmente che l' Autore.

II. Diede anche alle Stampe senza data un Oratorio col titolo la *Madre de' Maccabei.*

BARCELLONA ANTONINO. Nacque in Palermo 1726 da onorata e civile famiglia, ma scarsa di beni di fortuna: apprese le Lettere Umane, e la Filosofia secondo il metodo di quell' età, non felice per tale studio, sotto la disciplina de' PP. Gesuiti, e sotto di tale scorta anche la Teologia Dommatica e Morale, nelle quali facoltà disputò con sommi applausi, onde riportarne la laurea dottorale. Crediamo cosa migliore trascrivere ciò, che ha scritto di questo insigne soggetto che molto onore ha recato alla Congregazione dell'Oratorio ed alla sua patria il ch. Abate Domenico Scinà nel suo *Prospetto della Storia Letteraria di Sicilia nel secolo XVIII Vol. 3. pag. 392.*

» Ricercando più da vicino di quei, che nelle di-
» verse contrade o diocesi della Sicilia per sapere Eccle-
» siastico ebbero chiaro il nome e la fama, egli è certo
» che un posto eminente di onore ottenne il Prete dell'
» Oratorio Antonino Barcellona da Palermo. Fu stretto
» a camminare nelle non facili vie della Scolastica Filo-
» sofia, e Teologia. Ma ben lo trasse da quel falso sen-
» tiero di Filosofia il Cento, che lo scorse alle Mate-
» matiche, e fisiche discipline, e bastarono queste prime
» lezioni al Barcellona, che dotato era di perspicacia, e
» diritto intendimento per condurlo alla sodezza del sa-
» pere. Poichè non ebbe a profani, come allora si pen-
» sava, gli studii delle Matematiche, e delle Fisiche e
» naturali scienze, e giunse a prender piacere non che
» della Poesia, ma delle belle Arti, e dell' Architettura
» in particolare. Per lo che sgombra la sua mente delle
» false istituzioni acquistate, potè coll' aiuto di quelle

» Scienze acquistar forza e criterio, e seppe quindi solo,
» e senza aiuto mettersi in sicurezza nelle dirette vie de-
» gli Studj Ecclesiastici. Si ammaestrò non solo in alcune
» lingue moderne, ma nella Greca, e nell' Ebraica, ed
» a tale studio aggiungendo quello della Storia Sacra e
» e profana, de' PP., e delle antichità Ecclesiastiche,
» sopra queste basi, che sono saldissime, innalzò la sua
» scienza delle cose Teologiche. Disposto avendo così lo
» spirito a sentire il pregio, la vaghezza di più scienze,
» è facile il comprendere com' egli valse ad arricchire
» de' più utili libri in ogni maniera di sapere la Biblio-
» teca dell' Oratorio, che si tiene aperta al pubblico, ed
» era allora alla sua vigilanza affidata. Vi ebbero luogo
» per sua scelta, e per suo gusto libri di Filosofia, e di
» Scienze naturali, gli Atti delle più rinomate Accade-
» mie, Machine di Fisica, Storici Sacri e profani, e
» tra' libri Ecclesiastici quelli non solo de' Cattolici, ma
» altresì de' Protestanti, di che è doviziosa quella libre-
» ria. Venne egli così ad abbellirla, e schiuse, ch' è più,
» in Palermo una fonte novella di lumi, che conferì d' as-
» sai alla pubblica coltura della Capitale. Giacchè surta
» non era in quel tempo la libreria de' pubblici Studj,
» e nascente ancora, ed in povero stato l' altra del co-
» mune, nè da altro fonte, che dalla Biblioteca de' PP.
» dell' Oratorio era conceduto fra noi di attignere le più
» scelte e rare conseguenze in ogni disciplina. Qui di fatto
» furono allevati i migliori ingegni, che in que' tempi
» vennero in onore in Palermo. Ma egli fu il primo a
» trar profitto da questa Biblioteca, che colle sue cure,
» e col suo senno sempre più si adornava. Dopo di essere
» spaziato per molte scienze, e per varj rami dell' Ec-
» clesiastico sapere, tutte le sue cognizioni indirizzò a far
» servire allo studio della Bibbia, fonte purissimo di vera
» sapienza. Si tolse in prima a dare la Parafrasi degli
» Evangelj, e nel dettarla ebbe più di ogni altro in mira
» la Storia, ed i Dogmi che da quei libri si colgono-
» Sceglie per la Storia chi degli Evangelisti più distinta.

» mente la narri, e per li Dogmi chi di quelli più pre-
» cisamente li esponga, e talvolta i luoghi di due o più
» Evangelisti aduna insieme, perchè la storia o i Dogmi
» rischiari con più luce. Mostra oltre a ciò la connessione
» con che tutte le parti tra lor si legano, come da un
» fatto l' altro provenga, o dalle circostanze de' fatti
» il destro si colga di annunziar la dottrina. Intende in
» somma a formare un corpo di Storia, e di dottrina
» Evangelica, che per la chiarezza facilità e connessione
» possa insieme istruire ed allettare. Ma in ciò fare sem-
» pre al senso litterale si attiene, e tocca soltanto dello
» Spirituale allorchè questo da quello naturalmente si
» nasce. Le interpretazioni illustra con gli usi e costumi
» de' tempi, e tra le molte quella trasceglie, che gli
» sembra più chiara e sicura. Questa Parafrasi è divisa
» in sei libri, e questi secondo gli cade in acconcio di
» più dissertazioni egli fregia, che tutte son tredici, ed in
» ciascuna dimostra il suo valore, e la sua Biblica scien-
» za. . . . I titoli di tali Dissertazioni sono i seguenti: Sul
» sito, sull' ampiezza, e le qualità della Giudea, e sullo
» stabilimento del Governo politico, che vi trovò G. C.
» nella sua nascita e le mutazioni che si fecero - Sul prin-
» cipio del Vangelo di S. Giovanni - Sulla diversa ma-
» niera di conciliare le due diverse Genealogie di G. C.
» una descritta da S. Matteo, e l'altra da S. Luca - Se la
» donna peccatrice rapportata da S. Luca, Maria Mad-
» dalena, e Maria Sorella di Lazzaro sieno tre distinte,
» o una sola donna - Del doppio carcere di S. Gio: Batti-
» sta - Sulle Sette che a tempi di G. C. dominarono nella
» Giudea - Sull' ultima Pasqua della vita di G. C. - Sulla
» grandezza degli effetti della Redenzione in riguardo al
» numero degli eletti - Sulla grandezza del beneficio della
» Redenzione - Sopra l' ingresso che negli ultimi tempi
» dovranno fare gli Ebrei nella Chiesa di G. C. - Sulla di-
» scesa dell' anima di G. C. a luoghi sotto la terra - Sul
» supplicio della Croce, e sulla gloria che n' è venuta a
» G. C. - Alla Parafrasi degli Evangelj quella aggiunse de'

» Profeti, così de' quattro maggiori, come de' dodici mi-
» nori; lavoro arduo, che senza stancarsi e con gran lena
» ridusse a perfezione in cinque Volumi. Vi aggiunse un
» Compendio della Storia de' tempi Profetici, e un Com-
» pendio della Storia degli Ebrei in fine della cattività
» Babilonica sino all' ultima distruzione, e dispersione
» del Popolo Ebreo. » Dopo di aver lungamente rapportati i meriti scientifici del P. Barcellona, uopo è di far menzione de' suoi meriti morali. Malgrado le sue indefesse letterarie occupazioni adempiva esattamente agli obblighi del suo stato. Fino alla fine de' suoi giorni non mancò mai di offerire ogni dì il Divin Sagrificio, di ascoltare le confessioni, di frequentare gli Ospedali, di assistere gli Amici con savie direzioni, di predicare la Divina parola: e per lo lungo corso di presso a 50 anni espose, giusta il prescritto del S. Fondatore, in ciascun Mercoledì l' Ecclesiastica Istoria, e cavando il soggetto dalla Storia medesima, terminava la lezione con alcuna morale riflessione, che per la sublimità e chiarezza, e per la novità con cui rivestivala riusciva utile ed insiem dilettevole. Assisteva alla pubblica libreria che da lui, come si è detto, fu al maggior segno accresciuta, porgendo lumi a chi vi andava a leggere, dinotando spesso i libri de' quali gli studiosi avean di bisogno. Un altro carico gli fu affidato di dar cioè un corso d' Istituzioni Teologiche ai giovani della sua Congregazione; ed allora compose una Introduzione generale alla Teologia Dogmatica, che contiene un corpo completo di lezioni elementari, la quale conservasi con le altre Opere inedite del Barcellona nella libreria de' PP. dell' Oratorio di Palermo. Tutti gli Arcivescovi di quel tempo lo elessero per loro Teologo, ed Esaminator Sinodale, affidandogli la decisione de' più difficili e scabrosi affari. Scevro di ambizione, amò sempre la vita tranquilla e privata, la compagnia de' libri e de' dotti, nulla curando le dignità, e gli onori. Dotato di una sincerità e semplicità veramente Cristiana odiò ogni vile bassezza, ed ogni mondano in-

trigo. Largo sovvenitore, e generoso oltre il suo tenue patrimonio, e ristretto ne' suoi bisogni, trovò sempre il modo come sovvenire i parenti non agiati, ed i poveri che a lui ricorrevano. Il candore, l' eccellenza de' suoi costumi, che illesi sempre conservò, la mansuetudine, e la sofferenza con cui sostenne una lunga e penosa tisichezza uniformandosi al Divino volere fecero assai compiangere la di lui morte, che avvenne nel dì 28 Giugno dell' anno 1805 di sua età 78, e mesi 7.

Oltre le sue elaboratissime Opere da lui scritte, e che si conservano inedite, come si è detto, nella Biblioteca di sua Congregazione, rendè di pubblica ragione le seguenti.

La felicità de' Santi Vol. III in 4. Palermo 1801. In questa Opera è ammirabile la sublimità de' pensieri Teologici, che sa render facili alla capacità di chiunque, e l' abbondanza d' idee intorno ad un soggetto così difficile, e di cui pochi san ragionare con precisione, e giudizio.

II. *La parafrasi de' Libri de' Profeti Vol. V. in 8.°* Venezia 1827 per Andrea Santini e figlio.

III. *Parafrasi de' quattro Evangelisti in armonia.* Palermo presso Lorenzo Dato 1831 Tom. III in fol.

IV. *Orazione funebre del Dottor Corazza.*

V. *Simile del Principe di Torremuzza.*

VI. *Simile di Monsignor Castelli Vescovo di Cefalù.* Per ubbidir solo a chi gli diede tali incarichi, diè fuori tali produzioni, non essendo egli adatto a tal genere.

Essendo stato nella sua prima età non alieno dalla Poesia scrisse alcune Sacre Tragedie che fece rappresentare per trattenimento nel Carnevale da alcuni Giovani laici, che intervenivano nella Congregazione de' Giovanetti, che secondo l' Istituto di S. Filippo radunavansi presso i PP. dell' Oratorio, e da lui stesso dirette nel Teatro dell' amena loro villa. Queste avean per titolo il *Gioviano*, il *Teodulo*, il *Maurizio*, che incontrarono la pubblica approvazione.

Lasciò anche inedite le Opere seguenti

Institutionum Theologicarum pars altera de Deo eiusque proprietatibus et operibus. La prima parte contiene l' *Isagoge ad universam Theologiam.*

Exercitatio de jure personarum, quarum interest leges acceptare. Si conservano nella Biblioteca de' PP. dell' Oratorio di Palermo.

BARLOTTA GIUSEPPE di Trapani di nobile stirpe, (la cui discendenza ora esiste nel Principe di S. Giuseppe) ivi nacque a' 16 Dicembre 1654. Di anni 13 volle far parte della Congregazione dell' Oratorio di Trapani, lo che eseguì nel dì 17 Dicembre 1667. Avendo prima apprese la Filosofia e Teologia scolastica e morale nel Collegio di Trapani diretto da' PP. Gesuiti, vi fece rapidi e lodevoli progressi. Avrebbe conseguito la laurea dottorale, se gli statuti della sua Congregazione non gli fossero stati di ostacolo. Divenuto Sacerdote si fè ammirare nella recita de' Sermoni, e ne' Panegirici de' Santi. Non fu alieno dalla Poesia. Per un decennio in qualità di Preposto governò la sua Congregazione con somma lode, e per anni 24 la Congregazione dell' Angelo Custode che tenevasi presso i PP. dell' Oratorio. Viveva nel tempo del Mongitore, che ne fa onorata menzione nella Opera *Bibliotheca Sicula.* Diede alla luce.

I. *Le sagre Veglie. Discorsi per gli Venerdì di Marzo.* Trapani presso Giuseppe la Barbera 1686 in 8.° Nella fine si legge *Orazione funerale in morte di D. Carlo Riggio Vescovo di Mazzara.*

II. *Il capriccio di Dio. Discorso Accademico per la morte della Signora D. Catterina Burgio, e Vincenzo.* Presso l' istesso 1686 in 4.°

III. *Idea dell' Innocenza. Panegirici di Maria Vergine Immacolata Parte I e II.* Trapani presso Bartolomeo Franco 1691 in 12.°

IV. *Prediche Quaresimali. Parte I.* Ivi per lo stesso 1698 in 4.°

V. *L' Eustachio. Dramma Melo-Tragico.* Ivi per lo stesso 1692 in 8.°

VI. *Compose più di 100 Dialoghi per cantarsi, eseguiti in Trapani ed altrove.*

VII. *La forza del Suffragio. Dialogo.* Trapani presso la Barbera 1684 in 4.°

VIII. *L' Angelo Protettore. Dialogo.* Ivi per lo stesso 1684 in 4.°

IX. *Il morire vittorioso. Dialogo per la Solennità di S. Vittore.* Ivi per l'istesso 1686 in 4.°

X. *Il casto connubio dello Spirito. Dialogo.* Ivi per Bartolomeo Franco 1691 in 4.°

XI. *La voce del Verbo troncata in bocca al Martire dai colpi d' incontinenza di Erode.* Ivi per lo stesso 1695 in 8.°

XII. *L' estasi in prospettiva dell' Universo. Dialogo.* Ivi per lo stesso 1695 in 8.°

Le seguenti produzioni del Barlotta sono riferite dal Mongitore, che asserì esser prossime ad esser pubblicate.

XIII. *Prediche Quaresimali. Parte seconda.*

XIV. *Le scuole de' Gentili. Opera utile a' Cristiani. Discorsi Morali.*

XV. *L' Orto di Gigli. Panegirici di Ss. Vergini.*

XVI. *La Miniera dell' Oro. Panegirici diversi de' Santi.*

XVII. *L' Anfiteatro degli Spettacoli. Divini Panegirici del SS. Sacramento.*

XVIII. *Poesie diverse divise in Tomi tre.*

BARNABO', o BARNABEO GIROLAMO Perugino e propriamente di Antria del Contado di Perugia. Entrò giovane nella Congregazione dell' Oratorio di Roma. Mostrò di esser dotato di sommo ingegno, e fornito di rara eloquenza. Ci è ignoto l' anno della sua nascita. Sappiamo solo che morì in Perugia sua patria nel dì 18 Luglio 1662, e fu sepolto nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio di detta Città (*Oldoin. Athen. August. pag. 140.*) Pubblicò le seguenti Opere.

I. *Carmina in obitu Georgii Boreae Lugensis. Perusiae 1637.*

II. *Vita Caesaris Baronii ex Congreg. Oratorii S. R. E. Cardinalis Presbyteri, et Apostolicae Sedis Bibliothecarj Romae ap. Vitalem Mascardum 1651 in 4.°* con dedica al Pontefice Innocenzo X e con varj Elogj del Baronio raccolti da Giorgio Fritz dell'Oratorio di Vienna. Vien. Austr. ap. Iohan. Wolrab. in 8.°

III. Il Giacobilli (*Catal. Script. Prov. Umbriae* pag. 132) sostiene che scrisse altre Opere non ancora impresse, e l'Oldoini aggiunge (loc. cit.) che si conservano MS. presso i PP. dell' Oratorio di Roma.

BARNABO' NICCOLO' di Foligno. Fu per molti anni *Priore* della sua Chiesa Collegiata assai riputato per la somma purità di vita, essendo sempre vissuto dando esempio di esimia pietà. Si rendè dopo Sacerdote dell' Oratorio di Foligno, ed ivi maggiormente confermò la buona opinione, che per l'innanzi si era di lui formata. Mancò di vita nel dì 13 Novembre 1650. Diede alla luce

I. *La vita del B. Pietro Cresci da Foligno.* Ivi 1626 in 4.°

II. Lasciò a' suoi nepoti *Commentarium rerum Fulginiae*, che si crede inedito.

BARONIO CESARE. Fra gli alunni più distinti ed esimj del glorioso S. Filippo Neri, che per Santità e per dottrina si sono renduti illustri oltremodo, deesi senza fallo annoverare il Cardinale Cesare Baronio. Nacque in Sora Città del Regno di Napoli in Terra di Lavoro nel dì 31 Ottobre 1538 da Camillo Baronio, e da Porzia Febonio di Avezzano ne' Marsi amendue di civil condizione, che scorgendo in questo figliuolo una egregia indole ed un perspicace ingegno l'educarono con somma diligenza. Fu inviato a Veroli per ivi ricevere gl' insegnamenti della primiera letteraria istituzione. Venne poscia mandato in Napoli per applicarsi alle leggi ; ma insorti ivi timori di guerra, il padre volle che si trasferisse in Roma nel 1557, per dar opera agli Studj legali, ne' quali ebbe per Maestro Cesare Costa, che fu poi Arcivescovo di Capua, e conseguì anche la Laurea dottorale. Ebbe ivi l'occasione

di conoscere S. Filippo Neri, e talmente di costui s' invaghì, e dell' Istituto che quel Santo andava formando, che non volle mai dal medesimo discostarsi. Il genitore di lui non troppo fornito di beni di fortuna vedendo che il figliuolo tutto datosi alla pietà quasi abbandonati avea gli studj di legge, volea a se richiamarlo; ma il Neri, grande scrutatore de' cuori, lo allogò presso Giovanni Michele Paravicino suo divoto. Presso costui il Baronio dimorò per anni sette, e per dimostrare la sua gratitudine a colui che l' aveva gentilmente accolto, volle istruire i figliuoli di questi così nella via della Religione, come delle lettere. Avanzandosi sempre più nella pietà, diede alle fiamme un Volume di Rime da lui composte, e per ubbidire al Neri di soli 20 anni cominciò a predicare nella Chiesa di S. Girolamo della carità con sommo zelo e profitto. Fu uno de' primi che insegnò pubblicamente la Dottrina Cristiana nella Chiesa di S. Apollinare di Roma circa il 1560, donde si formò la Congregazione della Dottrina Cristiana in Italia, della quale insieme co' Cardinali Tarugi, e Bellarmino stese le Costituzioni per ordine del Pontefice Clemente VIII. Continuando il Baronio, come avea mostrato fin dal principio che conobbe S. Filippo, nel desiderio di esser nel numero de' suoi compagni, lo ammise il Santo fra di essi, mentre era nell' età di anni 22 in circa; e giunto al Sacerdozio lo mandò con altri compagni ad ufficiare nella Chiesa di S. Gio: Battista in Roma, come avean chiesto alcuni Cittadini Fiorentini, che non permisero che andasse in Milano colà richiesto da S. Carlo Borromeo. Seguitò a coltivare gli studj per cui ottenne la denominazione di *Letterato*, ma nel tempo medesimo si perfezionò sempre più nelle Cristiane virtù, specialmente nell' umiltà, non avendo a schifo di esercitarsi ne' più vili ministeri della Cucina; onde avendogli adempiti per parecchi anni, scrisse su di essa: *Baronio Cuciniere perpetuo.* E recava sorpresa a molti illustri personaggi che si recavano a visitarlo, il vederlo col grembiale nettar le pentole, e le caldaje.

Ed all' istessa umiltà di cui era dotato si deve attribuire la rinuncia che fece di un Canonicato della sua patria, e de' Vescovadi, che gli si offrirono di Sora, ove era nato, di Sens, e di Sinigaglia.

Continuò la sua dimora in S. Gio: Battista de' Fiorentini fino al 1576, nel qual anno S. Filippo lo trasferì nella Casa di S. M. della Vallicella, ove i PP. della sua Congregazione avean fissata la loro sede. Quivi continuò le Opere di pietà ed i suoi Studj, e tanta fu la stima, che meritossi dal Pontefice Gregorio XIII che nel 1583 lo mandò in Napoli per estinguere una nascente Eresia, che tentava ivi di allignare, e che, la Dio mercè, fu nel nascere del tutto estinta. Volendo il Neri nell'anno 1593 deporre la carica di Superiore della sua Congregazione, scelse il Baronio per successore; qual' elezione fu dal Pontefice Clemente VIII approvata a segno, che poco dopo lo scelse per suo Confessore. Con tal carattere si disse che avesse indotto il Papa a ricever di nuovo nel grembo di S. Chiesa Errico IV Re di Francia contro gli sforzi di non pochi malevoli. Malgrado le ripugnanze che apertamente palesò il nostro Baronio, l' istesso Pontefice lo nominò a' 21 Novembre 1595 Protonotario Apostolico sopranumerario, e poscia Cardinale a' 5 Giugno del seguente anno, ed indi Bibliotecario di S. Chiesa. Essendosi il nominato Pontefice Clemente VIII condotto in Ferrara nel 1598, volle seco condurre il Baronio insieme col Cardinal Bellarmino, e si narra che avendo costoro voluto in Padova conoscere personalmente l' illustre Gio: Vincenzo Pinelli celebre fautore de' Letterati, e ad esso presentandosi sconosciuti, tosto che questi li vide conobbe amendue perfettamente, avendo presso di se i loro Ritratti; per la qual cosa veggendosi scoverti, si diedero a vicenda contrassegni di scambievole affetto (*Paul. Gualdi Vit. Io: Vincent. Pinelli pag. 19.*)

Dopo la morte del Pontefice Clemente VIII avvenuta nel 1605 poco mancò che il Baronio non fosse stato suo successore, avendo ottenuto, per venti giorni 31 voti a

favor suo ; ma si credette esserne stato escluso dagli Spagnuoli per avere il Baronio fra le sue Opere scritta anche quella, che avea per titolo: *De Monarchiae Siciliae, seu de Ecclesiae et Regum juribus.*

L' Opera, che ha renduto il nome del Baronio veramente immortale fu la sua Latina Istoria Ecclesiastica, intorno alla quale aveva egli faticato circa anni quaranta. L' Eresie del Settentrione avean prodotte una profonda ferita al Cattolicismo, col togliere dal suo seno un numero considerevole di nazioni, e col denigrare la purità del medesimo, sostenendo di essere interamente guaste la disciplina, e la morale di esso. Quindi i novatori si sforzarono di mostrar con l'Istoria l'integrità de' primi Secoli, e la corruzione degli ultimi, volendo conchiudere che bisogno vi era di positiva riforma, ch' essi medesimi credevano poterla fare. Quindi diedero fuori le *Centurie Magdeburgesi*, nelle quali mettevano in chiaro le loro fallaci assertive. Per annientarle altra Istoria faceva d'uopo, che con notizie più esatte, e con più validi documenti la verità scoprisse. Divise il Baronio tal laboriosissima Opera in dodici Volumi in foglio, che abbraccia dodici Secoli, fuori le Memorie che morto il Baronio distese poscia Odorico Rainaldi. Vi si notano d' anno in anno le vicende della Chiesa di Oriente e di Occidente, la successione de' Papi, de' Patriarchi, degl' Imperatori, e de' Re ; gli Atti de' Concilj, le Bolle de' Pontefici, le Leggi degl' Imperatori che riguardan la Chiesa, le Persecuzioni, i Martiri, i Santi, gli Scrittori Ecclesiastici, l' Eresie, i loro difensori, e tutto ciò che ha riguardo colla Ecclesiastica Istoria, per lo che ragionevolmente ne fu chiamato *Padre.*

Lunga materia ci somministrerebbero le lodi, e gli Elogj fatti agli Annali del Baronio. Basta dire che il merito loro diede materia a Paolo Beni di pubblicare una Dissertazione in lode de' medesimi (*Paul. Benii Dissertatio de Annalibus Baronii Rom. 1596 in 4.°*) e che favorevole giudizio ne han dato gli stessi Eretici, e fra

questi quelli che sono stati suoi fieri avversarj, e che con intere Opere l'han confutato, cioè il Casaubono, (*Prolegom. ad exercit. in Annal. Baronii*), il Montacuto, (nella Prefazione *ad Appar. Sect. 58 e 59*) ove dice che il Baronio, *Historiam Ecclesiast. quanta potuit maxima diligentia excoluit, et sedulitate. Erat autem illa summa, etiam pene prodigiosa etc.* soggiungendo *plane novo et inaudito exemplo ab omni retro antiquitate heroico conatu....*ed altrove (*Sect. 48*) *intima totius vetustatis penetralia tam erant cognita et familiaria, quam est mihi domus mea.* Federico Spanemio il vecchio (*dubia Evangelica discussa et vindicata*), ove prese spesso a confutare il Baronio, non si astenne di dire: *Laudanda est sane singularis illa Baronii diligentia in anno Christi Natalitio, qui vera Annalium Christianorum basis, eruendo, ubi erudita multa, et operose conquisita.* Alla lettura de' detti Annali si attribuisce la conversione di molti Eretici, e fra costoro di Gaspare Scioppio, (*Epistola ad Caesar. Card. Baronium de editione Ecclesiastic. Annal. deque sua ad Catholicos migratione. Romae 1599 in 8.°*), e di Giusto Calvino, (*Calvin. Epist. Cathol. Ep. 5 et Epist. Sacrar. Lib.* II *Epist. 16*) che prese il nome di Giusto Baronio.

Per onor del vero non può negarsi, che molti abbagli sono corsi negli Annali del Baronio, o si riguardi la Cronologia, e si riguardino molti monumenti apocrifi, o almeno incerti, o sia che a taluni è sembrato troppo lungo, e quindi tedioso. Baldassarre Bonifazio ne' suoi *Elog. illustr. aliquot Scriptor. car. 142* così dice: *Baronius Historicorum diligentissimus, dilutus tamen, redundans, et ad toedium prolixus.* Ma questi sono difetti, a' quali tutte le vaste Opere van soggette, e ben a ragione ha riflettuto il Baillet, (*Jugemens des Savans num. 227*) che invece di maravigliarsi de' suoi sbagli, è piuttosto da stupirsi, che in un' Opera di tanta vastità non ne abbia commessi maggiori. Si sa che la poca cognizione che aveva del greco idioma lo ha renduto poco esat-

to nella Storia de' Greci (non essendo così in quella de' Latini), e che per l'esatta interpretazione di alcuni monumenti greci dovette sentire il parere di alcuni periti di una tal lingua, come di Pietro Morino, di Iacopo Sirmondo, del Cardinal Guglielmo Sirleto, e di altri. Poco conobbe anche la lingua ebrea, che in alcuni luoghi gli sarebbe stata molto utile; ed alcuni avrebbero desiderato nel suo stile maggiore eleganza, benchè si confessi di esser metodico e chiaro. Ma tutte queste tacce si debbono considerare assai poco in confronto di tanti pregi di esattezza, di erudite ricerche, e scoperte, dell' ottimo metodo con cui sono stati scritti questi utilissimi Annali; e le ristampe che se ne son fatte ne dimostrano l'approvazione. Ben a ragion disse il Dupin (*Nouvelle Bibliotéque des auteurs ecclèsiastiques Tom. 17*): *Che l' Opera del Baronio è di una immensa estensione, ottimamente ordinata, ripiena di grandi indagini, composta con molta cura e con tutta quella esattezza che si può sperare da un uomo, che prima si accinge ad una impresa così vasta e difficile. Egli è vero che vi sono errori di Cronologia e di Storia, e discoperti parecchi monumenti o apocrifi, o almeno dubbiosi; ciò non di meno è d' uopo confessare che quest' Opera è pregevolissima ed utilissima, e che il Baronio viene con ragione universalmente appellato il Padre della Storia Ecclesiastica.* E non è da trasandarsi, che mentre si accinse a questo Erculeo lavoro per comando di S. Filippo, che ben conoscea di che valore fosse il Baronio, l' istesso Santo non permise che intralasciasse gli obblighi del suo istituto, acciò non s' invanisse di quella gloria già acquistata, e che gli andava ogni giorno crescendo. La qual cosa non andando talvolta a cuore del Baronio osava chiamare il Neri *duro riscuotitore del diurno tributo* (*Annali Ecclesiastici Lib. 8*); ma ben tosto se ne pentiva, e chiedeva al Santo perdono.

Finalmente per le continue e non interrotte occupazioni contrasse una notabile debolezza di stomaco, che non

reggeva al cibo al quale acquistò una somm'avversità, ed avanzatosi sempre più il male, pieno di meriti e di virtù, ed in concetto di santità finì di vivere nel dì 30 Giugno del 1607, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria della Vallicella; ove a' 13 di Luglio seguente fu recitata in sua lode una funebre Orazione dal P. Michel Angelo Bucci dell' Oratorio che fu pubblicata per le stampe. Nella detta Chiesa gli fu eretta la seguente inscrizione comune anche al Cardinal Tarugi della stessa Congregazione morto agli 11 di Giugno dell' anno seguente.

D. O. M.

Francisco Mariae Taurusio Politiano, et Caesari Baronio Sorano ex Congregatione Oratorii S. R. E. Cardinalibus ne Corpora Disiungerentur in Morte Quorum Animi Divinis Virtutibus Insignes in Vita Coniunctissimi Fuerant Eadem Congregatio Unum Utrique Monumentum Posuit Taurusius Vixit Annos LXXXII Menses IX Dies XIV Obiit III Id. Iunii MDCVIII Baronius Vixit Annos LXVIII Menses VIII Obiit Prid. Kal. Iulii MDCVII.

Sue Opere.

I. *Martyrologium Romanum restitutum Gregorii XIII jussu, editum cum notationibus Caesaris Baronii Romae 1586 in fol.*; *Venet. 1587 in 4.°*; *Antuerpiae 1589*; *e Venet. 1597 in 4.°*; *Rom. 1636 in 4.°* Queste sono le prime e le più rare edizioni delle fatiche fatte dal Baronio sopra il Martirologio Romano, per cui ottenne da Sisto V una pensione ecclesiastica. Lo pubblicò come un saggio del suo lavoro sopra gli Annali della Chiesa, e fu ricevuto con applauso da' letterati, avendone parlato con lode il P. Tommaso Urtado, ma assai vilipeso dal P. Andrea Mendo nell' Opera, che ha per titolo *De vero martyrio Fidei p. 28.* Non può negarsi però

che in quest'Opera anche il Baronio prese qualche abbaglio, che nelle ristampe fatte dopo si è tolto. La migliore delle ristampe fatte in Roma è quella del 1598 per opera dell' istesso Baronio con aggiunte e correzioni, seguite da molte altre fatte in Roma, Venezia, Parigi, Anversa, e Lione. Di queste dà contezza il P. Alessandro Politi nella ristampa fattane in Firenze nel 1751 con molti Commentarj dell'istesso P. Politi, ed anche il Fabrizio nella *Biblioth. Graeca Tom. IX p. 38.*

II. *Annales Ecclesiastici.* Del merito di questa Opera elaboratissima, se n'è da noi di sopra fatto parola. Il duodecimo ed ultimo Tomo uscì nel 1607 nel qual anno finì di vivere l' Autore, che avea in mente continuare tal lavoro, come si conosce dalle memorie raccolte per altri Volumi, che lasciò raccomandate a' PP. della Congregazione, delle quali si servì Odorico Rinaldi nella continuazione di detti Annali. Varie ristampe se ne son fatte, ma le più belle edizioni sono quelle di Roma, che si considerano come originali. Diverse traduzioni se ne sono fatte ancora in varie lingue, ma non hanno oltrepassato i due primi volumi. In maggior numero sono gli Scrittori che han fatto compendj di detti Annali. Il più diffuso degli altri è stato quello di Enrico Spondano scritto in Latino che ha per titolo *Annales Ecclesiastici ex XII Tomis Caesaris Baronii in epitomen redacti. Paris. 1612 ad 1630*, ristampato anche in Colonia, in Parigi, in Lione ec. In queste ultime edizioni si trova la continuazione degli Annali fattà dall' istesso Spondano che in molti luoghi corregge il Baronio, sebbene meriti di essere anche egli talvolta corretto, come avverte il Langlet citato dal Niceron Tom. XXVII delle Memorie pag. 292. Molti Scrittori han composte Opere contro gli Annali del Baronio, e fra costoro si è distinto più di tutti il P. Antonio Pagi Francescano coll'Opera che ha per titolo *Critica-Historico-Cronologica in universos Annales Caesar. Card. Baronii Tom. IV. Genevae 1705 fol. Idem, Versio Germanica.*

III. *Tractatus de Monarchia Siciliae.* Fu prima

inserito nel Tomo XI degli Annali sotto l' anno 1097: ma uscì poi con le seguenti aggiunte *Caesar. Baronii Card. Tractatus de Monarchia Siciliae. Accessit Ascanii Card. Columnae de eodem Tractatu judicium, cum Baronii responsione apologetica, et Epistola ad Philippum III Reg. Hispan. Paris. 1609 in 8.°* Il Re di Spagna Filippo III possessore allora de' Regni di Napoli e Sicilia restò così disgustato di questo Trattato, che lo proibì ne' suoi Stati, e fu tolto dagli Annali del Baronio impressi in Anversa.

IV. *Historica relatio de legatione Ecclesiae Alexandrinae ad Apostolicam sedem, quomodo nimirum Clementi VIII P. M. Gabriel modernus Patriarcha Alexandrinus se cum suis Ecclesiis et Dioecesanis subjecerit, suaeque Sanctitati professionem verae fidei, et debitam obedientiam praestiterit. Coloniae 1598*, e *1600 in 8.°*

V. *Historica relatio de Ruthenorum origine, eorumque miraculosa conversione, et quibusdam aliis ipsorum Regum rebus gestis. Item quomodo progressu temporis ab agnita veritate defecerint, amodo vero partim ad communionem S. Sedis Apostolicae recepti fuerint. Colon. 1598 in 8.°* Fu dopo tradotta in Francese da Marco Lascarbot Paris. 1599 in 8.°

VI. *Paraenesis ad Rempublicam Venetam. Rom. ex Typographia Vaticana 1606 in 4.°* Compose quest' Opera il Baronio, ch' ebbe molti oppositori, in occasione del celebre Interdetto contro la Repubblica di Venezia: fu ristampata in Ferrara nel 1606, e poi di nuovo in Roma, e tradotta in Italiano da Francesco Serdonati. Roma 1606 in 8.° *Id. Augustae Vindelicor. T. 1. in 8.° 1606.*

VII. *Caesaris Baronii contra Serenis. Rempublicam Venetam votum.* Altro non è che il sentimento dato in Concistoro nel tempo delle vertenze tra la Repubblica di Venezia, e la Corte di Roma.

VIII. *Vita S. Ambrosii Archiep. Mediolanensis.* Si legge nel Tomo VI delle Opere di S. Ambrogio dell'

edizione fatta in Roma nel 1580 in fol. ed in Parigi 1604 in fol. Questa Vita, che il Baronio scrisse per esortazione del Cardinal Felice di Montalto, indi Sisto V. S. P. non piacque a lui stesso, e la mutò poi e corresse ne' suoi Annali Ecclesiastici.

IX. *Vita S. Gregorii Nazianzeni collecta ex ipsomet S. Gregorio, et optimis quibusque Scriptoribus Ecclesiasticis.* Indirizzata a Gregorio XIII S. P. fu inserita da' PP. Bollandisti nel Vol. II degli Atti de' Santi nel mese di Maggio.

X. *Epistola Apologetica adversus obiecta Thomae Stapletonii.* Sta nel Tom. II delle Opere di S. Atanagio pubblicate dal Montfaucon Paris. 1692 in fol. In essa prova il Baronio contro l' Inglese Stapleton, che l' Omilia attribuita a S. Atanagio in *Annunciationem Sanctissimae Deiparae* è composta dopo l' Eresia de' Monoteliti.

XI. *Epistola ad Petrum de Villars Archiep. Viennensem.* Questa lettera fu scritta dal Baronio l' anno 1603 intorno al libro del P. Ludovico Molina Gesuita *de concordia liberi arbitrii.* Molti dubitarono circa l' autenticità di detta Lettera. Il P. Serri nella *Historia de Auxiliis* disse di averla veduta in un Codice a penna nella Libreria del Card. Ricci: e Pietro Mattei (*Historia Lib. VII*) sostenne di aver veduto l' autografo in mano del detto Mons. de Villars. Ma alle difficoltà si rispose prima dall' istesso P. Serri in una aggiunta fatta alla sua Opera *Historia de Auxiliis*, e poi da Eusebio Eraniste (o sia il P. Patuzzi) nelle *Lettere Teologiche Morali*, che produsse una copia di detta Lettera tratta da un Codice della libreria Vallicelliana di Roma, riscontrata ed autenticata da pubblico Notajo l' anno 1747.

XII. *Lettere.* Molte lettere del Baronio sono pubbliche per le stampe in varj libri. Molte ne ha prodotte il P. Marciano *nelle Memorie della Congregazione dell' Oratorio;* ed alcune sono rimaste in potere di alcuni, che volevano pubblicarle tutte unite, lo che non mai si è effettuato.

XIII. *Esposizione di Cesare Baronio intorno a Giu-*

stiniano chiamato da se Analfabeto. Esiste a penna nella libreria Ambrosiana di Milano nel Cod. segnato s. 81, e contiene una risposta ad una lettera cieca fatta al Baronio circa tal proposito, il quale sostenne che Giustiniano era uomo senza lettere provandolo coll' autorità di Suida, perchè quell' Imperatore fu dannoso alla Chiesa, dimostrandosi dall' avversario il contrario.

XIV. *De Origine Oratorii.* Si vede spesso citata dal Marciano nella indicata Opera del medesimo.

XV. *Sermones sacri de tempore, et de Sanctis.* Si veggono citati dall' Eggs nell' opera *Purpura docta Vol. 3 pag. 192* senza dire se sono impressi, e dove si serbino.

XVI. *Relatio Concilii Arelatensis.* Questa Relazione si conservava in Roma nella libreria Barberina, come la seguente.

XVII. *Apologeticus Caesaris Baronii ad S. D. N. Clementem.* Quest' Opera con cui difende ciò, che ha detto nell' ultimo Tomo degli Annali dedicando l' Opera al Papa intorno alla disciplina di ricevere i Lapsi esiste m. s. nella libreria di S. Ambrogio maggiore di Milano de' Monaci Cisterciensi.

Il Toppi (*Biblioth. Neap. pag. 62*) crede il Baronio Autore di due Opere, intitolata l' Una *Epitome Thesauri Antiquitatis Ecclesiasticae*, e l' altra *Tractatus contra quatuor libros Institutionum Calvini Coloniae 1600 in 4.°*; ma è un errore, non essendo di esse Autore il Baronio. La prima fu composta da Cornelio Scultingio, che la trasse dagli Annali del Baronio. Autore della seconda fu Giusto Calvino detto Baronio, dopo che per opera del Card. Cesare ritrattò i suoi errori, come di sopra si è detto.

Ci piace rapportare le lodi date al Baronio da alcuni Poeti.

Del Cavalier Marino nella sua Galleria.

Gran cronista di Dio
Mentre che scrissi i suoi terreni annali
Fui negli annali eterni ascritto anch' io;
E trattando la penna alzai le penne
Colà dov' egli venne
A scriver sovra i dì caduchi e frali
Di quest' anno mio breve anni immortali.

Di Appio Anneo de Faba Cromaziano o sia l'Abate Appiano Buonafede Celestino ne' Ritratti.

SONETTO.

Bevo, e mi specchio in voi Liri, e Fibreno
Freschi veloci, e cristallini fiumi,
Sulle cui rive, e sul natio terreno
Mario e Tullio s' alzar prossimi ai Numi.
Ma i due Romani e vostri antichi lumi
Presso al nuovo di Sora Astro sereno
Di nuova, immensa, eterea fiamma pieno.
Sembrano Zolfi pallidi, e bitumi.
Al nuovo raggio di quest' astro amico
Vedo l' immago della nostra madre
Purgata dall' error del suo nemico:
E fulminate dall' accesa verga
Vedo fuggir le Luterane squadre,
E tremar Maddeburgo, e Wittemberga.

Dell' Abate Vito Maria de Grandis.

SONETTO.

Con armi tinte del più rio veleno
Sboccò dall' Aquilon furente, altera
La novella Eresia, squarciando il seno
Alla Chiesa di Cristo intatta e vera.
E seminando stragi in un baleno
Temè il Pastor, tremò la greggia intera:
Nè si scorgea la man per metter freno
Alla infernal terribile Chimera.
Quando con penna, che innalzollo all' ostro
Con quel valor, che mostrò Alcide in Lerna,
Il Sorano Campion vinse quel mostro.
Egli coprissi di una gloria eterna
Dal Tago al Gange, e fin dal Borea all' Ostro:
Tanto poter gli diè chi il Ciel governa.

BASILICA PETRI - o BASCAPÈ GERONIMO - Milanese. L' Argelati nell' Opera degli Scrittori Milanesi parlando di costui dice, che non potea dirsi se il medesimo si fosse renduto più cospicuo per la pietà, o per la dottrina. Sotto ottimi precettori avendo appreso le scienze profane e Sacre, s' immerse tutto negli studj Teologici, avendo avuto per condiscepolo Pietro Paolo Bosca, come attesta egli stesso nel Martirologio Milanese nelle note al giorno 11 di Gennaro. Per dedicarsi interamente al Divino servigio entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Napoli, di anni 44. Visse in esso parecchi anni con tutta esattezza adempiendo gli obblighi del suo Istituto, ed ivi essendo divenuto cieco, a' 27 Marzo 1703 di anni 84 compì la carriera di sua vita che sempre menò in vantaggio de' fedeli. Lasciò le seguenti Opere.

I. *Effemeridi Sacre in cui giorno per giorno si registrano le azioni de' Santi, le vite de' quali non sono state scritte dalli Surio, Fiamma, Lipomano, Viglie-*

ga, Ribadeniera, nè da altri Collettori, cavate dagli Atti de' Santi che si stanno unendo dal Bollando, Enschenio, Papebrochio, e da altri della Compagnia di Gesù, e da Girolamo Bascapè dell' Oratorio di Napoli dal mese di Gennajo a tutto Maggio. Napoli nella Stamperia Arcivescovile 1688 al 1691 Tom. V. in 4.°

II. *Le Sacre Metamorfosi, o vero Conversioni segnalate d' Idolatri, Ebrei, ed Eretici.* Napoli nella Stamperia Arcivescovile Tom. III. in 8.°

III. *Metamorfosi funeste, o castighi di Dio contro gli ostinati.* Napoli come sopra 1686 in 8.°

BARTOLI ERASMO più noto col nome del P. Raimo, perchè in Gaeta dove nacque il nome di Erasmo vien dal volgo comunemente detto Raimo. Essendo di anni 30 e già Sacerdote, per dedicarsi interamente a Dio volle ascriversi nella Congregazione dell' Oratorio. Ivi menò sempre una vita di somma edificazione con adempire perfettamente agli obblighi del suo Istituto, ed esercitandosi in tutti gli atti di Cristiana pietà. Fu peritissimo della Musica, e si distinse fra' compositori armonici di quella età. Le sue produzioni musicali, delle quali daremo appresso l'elenco, erano di somma soddisfazione del pubblico, specialmente quando si udivano nella Chiesa de' Filippini nell' occasione delle 40 ore, e nel giorno di S. Filippo. Prima di comporre qualche nuovo pezzo di musica ricorreva all' Orazione, acciò la sua nuova produzione riuscisse perfetta. Dopo 50 anni di vita menati assai bene, ed anni 19 di Congregazione assalito dal mal di peste che desolò questo Regno nel 1656, e che contrasse per l' assistenza usata ad altri suoi confratelli attaccati dal detto male, cessò di vivere dopo due giorni d'infermità nel dì 14 Luglio 1656. Lasciò alla sua Congregazione di Napoli le seguenti sue produzioni musicali

I. *Mottetti diversi.*
II. *Simili a quattro Cori.*
III. *Salmi a due Cori.*
IV. *Pastorali.*

V. *Cantate Spirituali.*
VI. *Messa a 10 voci.*
VII. *Responsorj di settimana Santa.*
VIII. *Messa, e Vespri.*
IX. *Mottetti a due Cori.*
X. *Arie.*
XI. *Messa e Vespri.*
XII. *Responsorj.*

BECHI NICCOLO' della Congregazione dell' Oratorio di Firenze nacque in detta Città nel 1689 da Domenico mercatante Fiorentino. Fece i suoi primi studj presso i PP. Gesuiti, ed indi essendo dotato di spirito fervido, intraprese per suo diporto diversi viaggi per l' Europa. Si applicò indi alla milizia; ma scorgendo ne' suoi compagni una somma libertà, se ne disgustò, e si diede a menare una vita religiosa, ed a dedicarsi agli studj Teologici, che proseguì con fervore con la direzione del Canonico Dottor Pascasio Giannetti. Ma desiderando ardentemente di dedicarsi tutto agli Altari segregato dal Mondo, si ritirò a convivere co' PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Fra costoro si perfezionò nella soda virtù adempiendo con esattezza agli obblighi del suo Istituto, contento del suo stato ed inimico dell' ambizione, e delle ricchezze. Ci è ignoto l' anno della sua morte. Diede alle stampe.

I. *La Vita del Ven. Servo di Dio Filippo Franci Sacerdote Fiorentino Fondatore dello Spedale di S. Filippo Neri detto la Casa pia del rifugio de' poveri fanciulli, divisa in tre parti.* Firenze nella Stamperia di Pietro Gaetano Viviani 1741 in 4.° Un estratto di detta Vita si può leggere nelle Novelle letterarie di Firenze del 1742 (col. 33) e di Venezia del 1744 pag. 397 le quali dicono, che si accingeva a raccoglier le notizie della persona, e delle virtù di Carlo Gianni gentiluomo Fiorentino allievo del Franci. Appiè del libro vi sono le notizie riguardanti l' esequie celebrategli col rame del funerale, l' Orazione del Canonico Salvini, e molti componimenti poe-

tici in Latino, Arabo, Caldeo e Siriaco composti dal P. Ambaracch della Compagnia di Gesù, Maronita lettore di Lingue orientali nell'Università di Pisa.

II. *Vita di Carlo Gianni Gentiluomo Fiorentino*, che successe al prelodato Ven. Franci nella direzione della detta pia Casa. Il Bechi visse fra' PP. Oratoriani anni 36; e vi morì il dì 17 Novembre 1759 di anni 77.

BECILLO CESARE di Urbino. Esercitò la professione Medica, dopo aver ottenuto la laurea dottorale nell' Università di Perugia. Portatosi quindi in Roma entrò nella Congregazione dell'Oratorio, ove visse molto applaudito, ed ove morì nel dì 6 Maggio 1649 di anni 69. Sebbene questo Scrittore non fosse ignoto al Mazzucchelli, pure scarse sono state le notizie, che ci ha date del Becillo, al che supplì il Signor Abate Lancellotti, dando un estratto di ciò che riguarda le gesta, e le produzioni del medesimo, avendo avuto l'agio di osservare una vita del detto Autore composta da Paolo Aringhi, che si conserva nella Biblioteca della Vallicella di Roma (*nel Cod. O. 59 n.° 27*) riscontrando ivi tutti gli scritti del P. Becillo, da quali ritrasse il Catalogo delle di lui Opere sì pubblicate che inedite, e sono le seguenti.

I. *Evangeliorum connexio, in qua textus ordine servato, rerum gestarum series indicatur. Romae Typis Vaticanis 1622 in 12.° Paris 1631 in fol. Et ibi 1651 in 12.°* Monsignor Pio Tom. Milante (*Auctar. in Biblioth. Xisti Senens. Tom. I. pag. 534*) parlando di quest' Opera ne dà l' idea con dire, che il Becillo *in ea adnotavit quidquid peculiare quilibet Evangelista scripserit, quod aliis commune non sit.* L'Autografo di detta Opera scritto e corretto di propria mano dell' Autore con varie sue annotazioni si conserva fra' Codici di detta Biblioteca (*Let. N. n. 71.*)

II. *Annotationes marginales in Ciacconium, et Collationes Ciacconianae Historiae cum Baroniana. Romae Typis Vaticanis 1630 in fol.* Queste annotazioni si pubblicarono senza nome dell' Autore, come dice l' Allacci

nelle sue *Apes Urbanae* (*pag. 68*); onde si ebbe fra gli Scrittori Anonimi del Placcio (*Theatr. Anonymor. pag. 274.*)

III. *Acta S. Caji Papae et Martyris. Romae Typ. Camer. Apost. 1628.* Con dedica ad Urbano VIII, e con varie note per l' intelligenza della Storia, tratte per sentimento dell' Allacci (*loc. citat.*) *ex actis S. Susannae, S. Sebastiani, et ex Anastasio Bibliothecario.* Vi è unita l' unica Decretale di S. Cajo, come si ha dal Catalogo della Casanattense al Tom. I. pag. 493.

IV. *Vitae Romanorum Pontificum cum perpetuis notis.* Quest' Opera deve essere la stessa, che quella esistente in detta Biblioteca (*Let. I 46*) col seguente titolo *Vitae Romanor. Pontificum cum variis monumentis et notis a S. Petro Apostolo ad Stephanum IV.*

V. *Historiae Ecclesiasticae Baronianae continuatio Tom. XIII.* Il ms. della Vallicella (*Let. N* n.° *57.*) ha il seguente titolo più preciso *Continuatio Annalium Ecclesiasticor. Card. Baronii ab anno 1198 ad an. 1299.* Ed in altro Codice si legge *Continuatio Autographa Annalium Ecclesiasticor. a Caesare Becillo inchoata, et ab Odorico Raynaldo perfecta, et in proprium usum adscita ab Anno Christi 1198 ad 1299.* Parla di quest'Opera oltre l'Allacci, anche il Vittorelli (*Addition, ad Ciacconium in Vita S. Caji nel Tom. I. Vit. Sum. Pontif. et Cardin. alla col. 180.*

VI. *Chronologia ad calculum Ecclesiasticum adamussim expensa.* Il Sig. Ab. Lancellotti pone in dubbio se quest'Opera contenga i trattati seguenti, ch'egli estrasse da' mss. originali di detta Biblioteca. Per assicurarsene avrebbe dovuto aver sott' occhio l' accennata Cronologia, che non potè riuscirgli, sebbene si trovasse in Roma. Comunque sia non sarà discaro ai leggitori di averne il Catalogo, che servirà per far più conoscere il merito letterario del nostro Scrittore.

VII. *Obiecta a Becillo in seriem Chronologicam Pontificum, et Cardinalium Ordinis Cisterciensis con-*

cinnatam a Ferdinando Ughellio, cum ipsis Ughellii responsionibus ad Becillum (Si conserva fra Codici mss. di detta Biblioteca lettera R. num. 45 pag. 88.)

VIII. *Defensio Card. Baronii contra Alexandrum Tassonum super iis, quae scripserat in Libro, cui titulus* la Secchia rapita. (L'autografo esiste alla lettera T. 48 pag. 45.)

IX. *Index omnium Annalium Ecclesiasticorum Card. Baronii confectus a Caesare Becillo cum adnotationibus marginalibus propria manu scriptis, et digestus in XX Vol.* (Si ha nella lett. I num. 9 sino al num. 28, ed in altro Codice segnato num. 50.)

X. *Duae Epistolae Maximiliani Electoris et Ducis Bavariae ad P. Caesarem Becillum, in quibus loquitur de munere suscepto scribendi Historiam Ecclesiasticam, cum responsionibus eiusdem Becilli* (Cod. Let. N, n.° 21 pag. 74.)

XI. *Tabulae Chronologicae Sacrae Scripturae.*

XII. *De anno Hebraeorum Solari, et Lunari.*

XIII. *De Calendariis Hebraeorum.*

XIV. *De Anno Judaico.*

XV. *De anno Sabbatico, et Jubilaei.*

XVI. *De annis Julianis.*

XVII. *Computus Ecclesiasticus.*

XVIII. *De Cyclo Solis, et Litterarum Dominicalium.*

XIX. *De Cyclo Solari.* (Dal num.° 11 sino al 19 sono altrettanti trattati, o dissertazioni autografe in detta Biblioteca alla let. N num.° 58 p. 1.)

XX. *Consules Romani.*

XXI. *Tabulae Chronologicae S. Scripturae iuxta ordinem Librorum.*

XXII. *Tractatus de tempore ex Aristotele.*

XXIII. *De Annis Herodianis.*

XXIV. *Anni solaris Iuliani institutio.*

XXV. *De Annis Herodianis iterum.*

XXVI. *De Aera Dionysiana.*

XXVII. *Temporum descriptio, sive Tabulae Chronologicae usque ad an. 1628.*

XXVIII. *De Aera Hispanica.*

XXIX. *De Anno Numae Pompilii.*

XXX. *De reparatione temporum* (Gli Opuscoli indicati dal num.° 20 al 30 sono alla lettera N, num.° 58 pag. 2.)

XXXI. *Historia Paschatis, et Cyclus maximus* (alla scansia Let. N, num.° 59.)

XXXII. *De emendatione Calendarii* (scansia Let. N, num. 60)

XXXIII. *Cyclus maximus.* (Quest' Opera in 9 Tom. in fol. si serba nella Biblioteca alla scansia predetta n.° 61 al num.° 69.)

XXXIV. *Adnotationes variae spectantes ad Cyclum, Aeras sacras et prophanas, ad indictionem, Aureum numerum, et eruditionem variam, in partibus aversis epistolarum variorum ad ipsum.*

XXXV. *De Historiae nomine dissertatio.*

XXXVI. *De Cainano.*

XXXVII. *De Herode.*

XXXVIII. *De nativitate, baptismate, crucifixione I. C. D. N.*

XXXIX *De actibus SS. Petri, Lini, Cleti, Anacleti, Xisti, Urbani, et Caji. De nomine Caji grammaticismus.*

XL. *Tabulae Chronologicae.*

XLI. *Tabulae Iuris Civilis.*

XLII. *Tabulae de Officio proprio Pontificis.*

XLIII. *Alia monumenta condita, et historica* (scansia lettera N, num.° 60).

XLIV. *Adversaria pro continuatione Annalium Ecclesiasticorum, itemque rerum chronologicarum, et astronomicarum* (ivi al num.° 73).

XLV. *Monumenta varia in causa Luciferi Calaritani* (ivi alla lett. H, num.° 43.)

XLVI. *Omnium quaestionum quae in summa Theo-*

logica S. Thomae continentur, distincta, et dilucida in tabulis distributio (ivi lett. P num.° 114.)

XLVII. *Compendium primae partis Summae S. Thomae* (L' Autografo esiste nella scansia lett. P num.° 115.)

XLVIII. *Monita data a Caesare Becillo Vincentio fratris filio, ut facili methodo, et sine magistro proficere possit in studio Theologico Summae S. Thomae Aquinatis.* (Ivi lett. R num.° 46 fol. 48 et seq.)

XLIX. *Epistolae variorum virorum ad Caesar. Becillum, et Becilli ad ipsos.* Si ha questo carteggio fra Codici Mss. della Biblioteca della Vallicella alla lett. R num.° 46 fol.° 46 e seguente.

Il Ghilini nel Tom. IV ms. de' suoi Elogii fa onorata menzione del P. Becillo.

BERLINGHIERI GIULIO di Badolato nella Calabria Ultra della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Fu prima dottor di Leggi, e Lettore in Napoli. Morì a 22 Giugno 1622. Il Toppi nella Bibliot. Napolet. pag. 162 dice che fu insigne nel fare i Sermoni, e che tre volumi in foglio de' suoi Sermoni si conservavano nella Libreria della sua Congregazione.

BERNANDES EMMANUELE dell'Oratorio di Lisbona. Pubblicò la seguente Operetta.

I. *Pane evangelico spezzato a' piccoli della Casa di Dio.* Tom. I. Roma 1711 in 16.°

BERTAGNA BARTOLOMEO della Congregazione dell' Oratorio di Venezia. Fu fornito di soda pietà, e di dottrina non volgare. Viveva nel 1759; e ci è ignoto l'anno della sua morte. Ha dato alle stampe le Opere seguenti.

I. *Idea degli Esercizj dell' Oratorio instituiti da S. Filippo Neri.* In Venezia 1742 in 12.°, e di nuovo accresciuta in Roma 1745 ed in Venezia 1748 in 12.°

II. *Virtuosi esempj di alcuni Fratelli Secolari dell' Oratorio.* In Venezia 1748.

III. *Memoria della virtuosa vita di Sebastiano Pisani Patrizio Veneto.* In Venezia 1759 in 4.°

BEVILACQUA IPPOLITO dell'Oratorio di Verona nacque in detta Città a 14 Febbrajo 1721 dal Conte Gaetano, di una delle più illustri famiglie Veronesi, e da Margarita Grazia gentildonna Padovana. Fu educato da' Genitori con somma cura così nella pietà, come nelle lettere, avendo dimostrato fin da fanciullo una ottima indole e somma inclinazione per lo studio. Sotto la disciplina di alcuni dotti e pii Sacerdoti apprese le umane lettere, ed indi la Rettorica, e tutto il corso della Filosofia fino agli anni 21. In tale età ebbe la vocazione di abbracciar l'Istituto de'PP. dell'Oratorio. Soddisfece ad un tal pio desiderio entrando nella Congregazione della sua patria nel dì 1 Gennajo 1742; e vi celebrò la prima Messa nella Pasqua del 1745. Ne' tre anni del suo Noviziato ripigliò gli studj che stando nel secolo avea intralasciati, applicandosi in seguito alla Teologia, ed alla cognizione della lingua Greca, e di altre facoltà a misura della propria inclinazione. Tutto ciò fece da se solo, non mancando però di prender lume da quei soggetti della sua Congregazione, che vedeva esser ricchi di cognizioni, e fra questi il P. Giuliano Ferrari, che riputò sempre qual suo maestro e guida. Fu applicato anche alla pittura, di cui molto si dilettava. Avendo veduto che il P. Girolamo da Prato si occupava dell'edizione di Sulpizio Severo, venne in mente al P. Bevilacqua volgarizzare per solo suo esercizio due Opere del detto Autore, cioè la Vita di S. Martino, ed i Dialoghi, ed a persuasione de' suoi Amici, che le credettero degne di esser date alle stampe, le pubblicò, come siegue. Morì nel 1794.

I. *La Vita di S. Martino Vescovo di Tours scritta in latino da Sulpizio Severo ecc. In Verona per Agostino Carattoni 1751 in* 8.°, che dedicò a sua Madre, la Contessa Margarita Grazia, chiamando questo suo lavoro primo frutto dell' ottima educazione da lei ricevuta.

II. *I Dialoghi di Sulpizio Severo volgarizzati.* Verona presso Antonio Andreoni 1752 in 8.° Questo vol-

garizzamento fu indirizzato al Marchese Scipione Maffei, per eccitamento del quale dice di averlo fatto. Di una tal produzione si può vedere quanto le Novelle Letterarie di Venezia (del 1752 pag. 413), ed il P. Zaccaria ne scrissero (*Stor. Letter. d' Italia Tom. VI. pag. 413*). Il medesimo capitato nelle mani del Cardinal Galli, ed essendogli molto piaciuto, con varie Lettere eccitò il P. Bevilacqua a seguitare tal carriera, per lo che fu obbligato a dare alle stampe.

III. *Due Orazioni di S. Gregorio Nazianzeno.* Verona per Antonio Andreoni 1755 in 8.°

IV. *Del martirio de' SS. Fermo e Rustico, come si legge nell' edizione del P. Teodorico Ruinart' fatta in Verona l' anno 1731.* Senza nota di luogo, di anno, e di stampatore; ma si seppe che fu impresso in Verona per Antonio Andreoni nel 1759.

V. *Un Sermone ed un Capitolo a Zaccaria Betti sul viaggio a Roma ed a Napoli da lui fatto.*

VI. *Pubblicò i Treni di Geremia del P. Manioni illustre Filippino morto di anni 35.*

VII. Pubblicò pure *la lettera sopra i peccati veniali* del suo fratello P. Gio: Bevilacqua.

VIII. Tradusse l' Elogio di Girolamo Pompei scritto dal P. Fontana Barnabita, indi Cardinale di S. Chiesa.

IX. *Canzone per la munificenza del Senato di Venezia per la riedificazione del Ponte delle Navi di Verona caduto nel 1757, in 4.°*

X *Il viaggio di S. Filippo Neri da S. Germano a Roma. Poemetto.* Verona Andreoni 1758 in 8.°

XI. *Alcune Composizioni Poetiche. Cologna.* Perotti 1768 in 8.°

In molte Poetiche raccolte si leggono molte Poesie del Bevilacqua, e fra queste vi è una Canzone inserita nel libro intitolato: *Atti di S. Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca descritti da varj Autori in versi Italiani, e pubblicati nella sua Canonizzazione.* Bergamo 1767 in 4.°

XII. *Dialogo Poetico tra S. Filippo Neri, e S. Felice Cappuccino.* Cologna Novello 1763 in 8.°

XIII. *Introduzione recitata nell' aprimento dell' Accademia della Pittura di Verona l' anno 1766.* Verona Moroni in 4.°

XIV. *Sermoni cinque della Divinità di N. S. Gesù Cristo.* Verona Moroni 1770 in 8.°

XV. *Memorie della Vita di Giambattino Cignaroli eccellente dipintor Veronese.* Verona. Moroni 1771 in 8.°

XVI. *Versi alla Contessa Marianna Bevilacqua sposa del nobile Signor Camillo di Altenago.* Verona Carattoni 1777 in 8.°

XVII. *Lettera di S. Agostino Vescovo d'Ippona a Proba Matrona Romana, volgarizzata.* Verona Romanzini 1787 in 8.°

XVIII. *Due Opuscoli di S. Gio: Grisostomo Patriarca di Costantinopoli volgarizzati dal Greco.* Verona Romanzini 1787 in 8.°

XIX. *Lettera ad una Dama Vedova.* Roveredo Marchesani 1789 in 12.°

Molte lettere di questo coltissimo uomo si conservano dal Conte Leonardo Trissino Cavalier Vicentino, che ci onora di sua particolare amicizia, di cui non saprem dire se sia maggior la dottrina, o la soavità de' modi che usa con coloro cui indirizza le sue erudite Lettere, ed a cui siam tenuti per notizie favoriteci di alcuni Filippini Veronesi. Tali lettere furon dirette al Conte Marcantonio Trissino suo padre.

BEVILACQUA VENANZIO della Congregazione di Fermo. Nacque in S. Genesio, e fece i suoi studj circa il 1665 nella Città di Camerino, come rilevasi da varj scritti teologici posseduti da' Signori Onofrj eredi di tale già estinta famiglia. Coltivò nella sua gioventù l' amena letteratura, e specialmente la Comica, avendo scritto varie operette prima di ritirarsi, come poi fece fra' PP. dell' Oratorio di Fermo, ove con molto zelo adempì agli

obblighi di tale Istituto. Fu membro dell'antica Accademia de' Filergiti, chiamato l' Inetto. Le sue opere sono le seguenti

I. *L' equivoco pronubo. Opera Scenica recitata in S. Genesio il Carnevale del 1667.* Macerata presso Carlo Zanobi 1667 in 12.°

II. *Le Cifre. Opera Etico-Scenica di Venanzio Bevilacqua.* Macerata, presso Carlo Zanobi 1680 in 12.° Il Mazzucchelli dubitò se dovesse attribuirsi al Bevilacqua; ma cessa ogni incertezza se riflettasi alla corrispondenza del nome, cognome, del tempo, e del genio che ebbe il Bevilacqua in sua gioventù per tal genere di componimenti.

III. *I frutti dello Spirito S. riconosciuti nella Vita della Ven. Serva di Dio Lavinia Senardi* (e non Servandi come si legge nel Mazzucchelli) *dalle Grotte amare.* Fermo 1684 presso i fratelli de Bolis in 4.°

Lasciò MS. l' Opera seguente

Poetica delle Scene. Lib. II. sopra le Tragedie, Commedie, Tragicommedie Sacre, Pastorali, Ditirambiche, e Drammi Sacri antichi e moderni. Cod. MS. in fol. cartaceo di pag. 480, esistente già presso il Sig. Domenico Onofrj di S. Genesio.

BIANCHINI GIUSEPPE nacque in Verona nel dì 9 Settembre 1704 dal Conte Gio: Battista Bianchini fratello del celebre Monsignor Francesco Bianchini, e dalla Contessa Chiara Gaetani Bresciana. Trasferitosi giovanetto in Roma di anni 15 entrò nel Collegio di Montefiascone ove con sommo fervore attese agli studj, con compiacenza del Prelato suo zio, che ne prese particolar cura. Ritornato nella patria nel 1725 prese possesso di un Canonicato in quella Cattedrale di cui già aveva avuto la nomina mentr' era in Collegio. Fu anche eletto Custode della libreria di quel Capitolo. Volle veder la Città di Napoli, ed ivi osservò tutte le antichità di Pozzuoli, ed ascese anche sul Monte Vesuvio. Ma dopo sette anni rinunziò quel Benefizio Ecclesiastico; e si portò di nuovo in

Roma, ed a' 14 Luglio dell' anno istesso entrò nella Congregazione dell' Oratorio della Chiesa nuova. Ivi si dedicò interamente agli esercizj di pietà, ed a coltivar le lettere specialmente gli studj Ecclesiastici così delle istorie, come delle antichità, così che colle opere da lui pubblicate, somm' onore accrebbe alla patria, ed alla sua Congregazione. Con decreto de' PP. approvato dal S. P. Clemente XII. ebbe l' incarico di continuare gli annali del Baronio; quindi dal Muratori nella Prefazione delle antiche Inscrizioni è chiamato Istoriografo Pontificio. Il Pontefice Benedetto XIV. avendo nel 1740 istituita in Roma un' Accademia d' Istoria Ecclesiastica da tenersi nella Casa di S. Maria della Vallicella, elesse per Segretario il P. Bianchini, volendo anche che fosse uno de' XII. Accademici dell' Accademia Romana. Fu tanta la stima che il detto Pontefice ebbe del P. Bianchini, che ne fece onorata menzione nella Bolla del dì 12 Dicembre 1757 con la quale approvò e confermò la Congregazione dell'Oratorio di Milano con queste parole: *Nuper siquidem Nobis a dilecto filio Iosepho Blanchino Presbytero Congregationis Oratorii S. Philippi Nerii in Vallicella huius almae Urbis nostrae, quem ob eximias dotes, religiosas virtutes, et praeclara bonarum artium, sacrarumque doctrinarum, disciplinarumque studia, et assiduos ecclesiasticos labores plurimi facimus, et diligimus, nomine dilectorum filiorum etc.* Era così distaccato dal danaro, che interrogato dal Sommo Pontefice cosa desiderasse, onde provvedere alle spese di tante Opere che diede alla luce, egli altro non chiese che dodici scudi al mese.

Carico di meriti e di virtù esimie, lasciando gran desiderio di sè, cessò di vivere a 13 Ottobre 1764.

Le Opere da lui pubblicate sono le seguenti

I. *Epistolae duae S. Gelasii PP. antehac ineditae cum adnotationibus. In Prolegom. Anastas. Biblioth. de Vit. Roman. Pontif. Tom. III. pag. LI.* Romae 1728. Ristampate in Venezia *in supplemento Acaciano* dal Mar-

chese Maffei, che senz' alcun fondamento attribuì la 1 lettera a Felice III, sebbene amendue portassero il nome di Gelasio. Furono poi riprodotte nel Tomo IV delle Opere del P. Sirmondo in Verona da Bartolomeo Giavarina nel 1729.

II. *Parere sopra la cagione della morte della Sig. Contessa Cornelia Zangani ne' Bandi Cesenate, esposto in una lettera al Conte Ottolino Ottolini da Giuseppe Bianchini Canonico di Verona.* Verona 1732 in 8.° e poi corretto e riveduto dall'Autore. Roma per Ottavio Puccinelli 1758 in 8.° La Dama, la cui strana morte diede occasione a questo parere, fu trovata improvvisamente incenerita nella sua stanza, a riserba della testa, delle gambe, e di alcune dita. Il P. Bianchini dopo aver esaminate, e censurate le opinioni su di tal raro fenomeno, espone la propria, ed è, che sia ciò avvenuto da una specie di fuoco interno cagionato forse dall' aver quella Dama fatto soverchio usó dell' acquavita canforata, allorchè si sentiva alquanto incomodata. E nelle ragioni che ne adduce mostra quanto egli era versato nella Filosofia:

III. *Enarratio Pseudo-Athanasiana in Symbolum antehac inedita, et Vigilii Tapsitani de Trinitate ad Theophilum Lib. IV. Accedit Symbolum Nicaenum cum Symmachi PP. Vita ex vetustissimis membranis capituli Veronensis. Ad Eminentis. Card. Quirinum.* Veronae ap. Petrum Ant. Bernium 1742 in 4.°

IV. *Anastasii Bibliothecarii de Vitis Roman. Pontificum.* Tom. IV. ad Clementem PP. XII. Romae 1735 in fol. Oltre le varianti lezioni tratte dal Codice Vallicelliano ne' Prolegomeni vi aggiunse

1. *Vitae Rom. Pontif. a B. Petro ad S. Paulum ex praestantissimo Codice Capituli Veronensis.*

2. *Codex Sacramentorum Rom. Ecclesiae omnium hactenus editorum vetustissimus.*

3. *Genuinum Gelasii I. Decretum ante ineditum. Aliud Chifletii ex Cod. Furensi, et Vaticanum a Fontanino vulgatum.*

4. *Fragmentum insignis Catalogi Pontificalis in Vigilio desinens una cum multa narratione rerum, quae falso jactabantur de Anastasio Papa, ac Vita B. Symmachi a Schismaticorum factione conficta, ex parte edita a Francisco Blanchino Praesule.*

5. *Invectiva in Romam pro Formoso Papa nondum edita.*

6. *Appendix ad Cod. Sacramentorum Rom. Ecclesiae, seu Martyrologium Ven. Bedae recognitum ad Codices Veronenses.*

7. *Psalterium cum Canticis iuxta Antiquam Latinam Italam, versibus prisco more distinctum ex incomparabili Cod. MS. Graeco-Latino Veronensi.*

V. *Vindiciae Canonicarum Scripturarum vulgatae Latinae editionis. Ad Eminentiss. Quirinum.* Romae 1740 in fol.

Di tale insigne Opera se ne scrisse con lode nelle Novelle letterarie di Firenze (1741 p. 132, 149, 164, 261) ed anche nelle Novelle letterarie di Venezia (1742 p. 283). Vi premise una bella Prefazione, dopo la quale si leggono 5 Dissertazioni Epistolari, ricche di belle notizie, osservazioni, e monumenti, per cui si ha tutta la Storia della S. Bibbia, di varj Codici di essa, e delle sue antiche versioni.

VI. *Ven. (nunc B.) Iosephi M. S. R. E. Card. Thomasii Opera omnia qua edita, qua non dum vulgata, nunc in unum collecta, Prolegomenis, Tractatibus, Notis, Appendicibus, et vetustissimis anecdotis monumentis ad Divinam Psalmodiam et res liturgicas pertinentibus, aucta studio curaque Iosephi Blanchini Veronensis.* Tom. I. in duas partes distributus. Romae typis et sumptibus Hieron. Mainardi 1791 in fol. Ad Benedictum PP. XIV. Del merito del P. Bianchini in quest' Opera si dà un' esatta notizia nelle Novelle letterarie di Firenze (del 1741) ed anche nelle Novelle letterarie di Venezia (del 1742).

VII. *Liturgia Antiqua Hispanica Gothica Isido-*

riana, Mozarabica, Toletana mixta, illustrata adjectis vetustis monumentis cum additionibus, scholiis, et variantibus lectionibus ad vetustissimorum Cod. fidem exactis. Romae 1746.

VIII. *Diario Sacro di alcune principali Reliquie de' SS. esistenti in Roma.* 1741 in 8.°

IX. *Methodus Historiae Ecclesiasticae quadripartitae et in XVI. saecula distributae, quae in XLVIII. Tabulis Aeneis incidenda proponitur.* Romae 1746 in 8.° Raccolta de' più illustri pezzi di Antichità Sacre, come d' iscrizioni, lucerne, medaglie, vasi di vetro, che si trovano nelle Chiese, ne' Cimiteri e Musei di Roma. Incisi in rame da Antonio Giuseppe Barbazza con esatte tavole cronologiche del P. Bianchini. Questa Raccolta fu cominciata e lasciata imperfetta da Mons. Francesco zio del P. Giuseppe Bianchini.

X. *Delle magnificenze di Roma antica e moderna Lib. I, che contiene le porte, e mura di Roma con figure del Vasi.* Roma 1747 in fol.

XI. *Evangeliarium quadruplex Latinae versionis antiquae, seu veteris Italicae nunc primum in lucem editum ex Codic. Mss. aureis, argenteis, purpureis aliisque plusquam millenariae antiquitatis. Accedunt plura specimina characterum ex iisdem, et aliis Codicib., ne dum Latinorum, Graecorumque, sed et Orientalium.* Ad Joannem V. Lusitaniae et Algarbiorum Reg. Fideliss. Pars I. et II. Romae 1749 in fol. Si può considerare quest'Opera come una parte *delle Vindiciae Canonic. Scriptur.* di sopra riferite num.° V.

XII. *Historia Chalcographica septemdecim annorum Magni Jubilaei, Bullis, Signis plumbeis, Diariis, Numismatibus, Picturisque illorum temporum comprobata.* Ad Benedict. PP. XIV. 1750 Tab. I.

XIII. *Historia Chalcographica veteris tituli SS. Marcellini et Petri a S. Siricio Papa constructi prope Basilicam Lateranensem et a Bened. XIV. iterum a fundamentis erecti anno 1751.* Tab. I.

XIV. *Demonstratio Historiae Ecclesiasticae quadripartitae comprobatae monumentis pertinentibus ad fidem temporum et gestorum.* Ad Josephum I. Lusitaniae et Algarbiorum Reg. Fidelissimum. Rom. 1752 in fol. *Accedit explicatio Globi Coelestis Farnesiani* Pars. II. 1753. Pars III. 1754.

XV. *Idea della Ven. Arciconfraternita di S. Maria della Morte di Roma ec.* Con la giunta di alcune orazioni in Roma 1763 in 8.°

Acquistossi gran merito coll' edizioni delle Opere di S. Ilario stampate in Verona, e di Facondo d' Ermiana impresse nell' edizione dell' Opere del P. Sirmondo fatta in Venezia; come altresì nella pubblicazione dell' Opera, che ha per titolo *Astronomicae ac Geographicae observationes selectae* di Monsignor Francesco suo zio, come delle opere postume del medesimo copiate dall' archivio Capitolare di Verona. Anche nell'edizione della *Liturgia Romana vetus* ha avuto il merito di aver comunicato al Muratori, che la pubblicò, gli esemplari del *Sacramentario Gregoriano.* Fece incidere in foglio reale la facciata della Basilica di S. Pietro in occasione del Giubileo del 1750 adattandovi tante Medaglie, quanti sono stati i Pontefici, che da Bonifacio VIII in poi hanno celebrato il Giubileo, ornandole di cartelli con i principj delle Bolle de' Papi promulgate per tali occasioni, co' nomi de' Cardinali *a latere*, che in nome de' Papi hanno dal 1500 aperte e chiuse le Porte Sante delle altre Basiliche.

Opere inedite.

Tetraplon in quo Δανιηλ κατα Θεοδοτίωνα *cum versione latina. Item* Δανιηλ κατα Ο, *pariter cum versione latina.*

Prophetae Maiores descripti secundum Origenis Hexapla, quibus fragmenta edita a Cl. P. Montfaucon. innumeris in locis illustrantur.

Prophetae Minores secundum Origenis Hexapla quibus pariter Montfauconii Opus suppletur et illustratur.

Commentarium Olympiodori Alexandrini in Hieremiam, eiusque fragmenta, quae supersunt.

Canticum Canticorum latinae versionis antiquae, seu veteris Italicae, quo egregium Opus Bibliorum Sacrorum eiusdem versionis a Cl. P. Sabatier editum suppletur et illustratur.

Collatio libri Psalmorum antiquae latinae versionis seu veteris Italicae editionis dicti P. Sabatier, et alterius editionis factae per Josephum Blanchinum cum textu Graeco, et cum Epistola S. Hieronymi ad Sunniam et Fretellam, qua ostenditur, cuinam praelatio debeatur.

Loca S. Scripturae secundum antiquam Latinam Italam versionem, quae leguntur in Cassiodori Complexionibus, et in aliis Patribus a praefato P. Sabatier omissa.

Collatio Evangeliorum: Omnia ex Codicibus Vaticanis, Barberinis, Chisianis, Vindebonensibus, Tridentinis, Veronensibus, Brixianis, ac Vercellensibus.

Historia Basilicae S. Mariae Maioris.

Fragmenta liturgica, quibus praesertim S. Jacobi quae dicitur Liturgia illustratur.

Anastasii Bibliothecarii de Vitis Rom. Pontificum Tom. V.

Historiae Ecclesiasticae quadripartitae continuatio.

Dissertationes in Academiis Pontificis Bened. XIV. pronunciatae.

Methodus Encyclopediae comprehendens Institutiones, primosque in scientia qualibet Authores, ut quisque sumptu 5o aureorum Bibliothecam comparare, unde aliquam vel plures bonarum artium addiscere possit.

Carmina utraque lingua.

Del Commercio d' Europa con la raccolta degli Editti, ed Opuscoli più interessanti, disposte le Metropoli per ordine alfabetico.

Epistolae variae ad sui aevi literatos viros, eorumque vicissim.

Per far anche palese quanto il nostro P. Bianchini valesse nella Poesia latina ed italiana, stimiamo far cosa grata ai Lettori col rapportar qui un Inno da lui composto negli ultimi anni di sua vita.

HYMNUS.

Aura, quae lucum viridem pererrans
Temperas Solis radios, calente
Syrio, i blandis agitata pennis
Nerii ad aedem.
Atque eum circum volitans suavis
Mitiga cordis nimium calorem
Usque nitentem foris arcuatas
Frangere costas.
Sed licet flatu Boreas acuto
Nerii cunctas terebret medullas,
Non eum sacro minus uret aestu
Spiritus almus.
Hic ab extremo veniens Olympo
Vectus ignita Cherubim quadriga,
Vividae lucis glomeratus orbe
Insilit olli.
Foederis Sacri velut alteri Arcae,
Ob Dei Numen Sabaoth verendae,
Quae Obededomi Laribus superna
Munera portat.
Hunc Sion quondam Domus alta linguis
Vidit ignitis, quibus ipsa cedunt
Sidera, et Solis jubar, atque luna
Victa decore.
Ergo septenis Paraclete donis
Huc veni, dias et ab axe flammas
Mitte, quae nostras radiante mentes
Lumine lustrent.
Tu gravem caecis oculis soporem
Excutis mortis, radiisque puris
Detegis Mundi latebras dolosi
Aethere ab alto.
Tu minus castas juvenum favillas,
Fila quae exurunt male texta vitae,
Trudis exsufflans, tenuesque in auras
Solvis, et arces.
Huc veni tandem, bona lux, et artus
Languidos aura refove salubri,
Atra ne tabes edat, aut cupido
Noxia culpae.
Te sine aeterna jaceat sepultus
Nocte peccator, sine te neque ullum
Actibus pondus meriti, superna
Nullaque merces.

Or vieni Zefiro che 'l verde Bosco
Passeggi e temperi del Sole i raggi,
Quando in Canicola splende men fosco,
Ma reca oltraggi.
Vieni dove abita il Neri, e accanto
Dolce lo ventila, che già deposte
Le braccia palpita, e il cuore intanto
Spezza le coste.
Ma ancorchè Borea di ghiaccio armato
Del Neri penetri sin le midolle,
L'eccelso Spirito dentro il suo lato
Sempre più bolle.
Poichè dall'ultimo Ciel si condusse
Questi su gloria di Cherubini,
E in globo avvoltosi nel cuor gl'incusse
Tremor Divini.
Del Tabernacolo come ad altr'Arca
Ove d'Eserciti il Dio risuoni,
Quando ad Obededom dal Carro scarca
Porta gran doni.
Già nel Cenacolo divisa in lingue
Vider gli Apostoli la stessa fiamma,
Ch'ogni più lucido Pianeta estingue,
Tanto s'infiamma.
Vieni, o Paraclito, dunque co'sette
Raggi che formano tue ignee ruote,
Co' doni mistici che fan perfette
L'alme devote.
Tu la caligine mortal dagli occhi
Scuoti e c'illumini, sicchè veggiamo
Del Mondo perfido gli alti trabocchi
Ove cadiamo.
Tu ancor de'giovani l'ardenti voglie,
Che i fili bruciano de'lor trist'anni,
Smorzi ad un soffio, che tutti scioglie
Lacci, ed inganni.
Vieni, o bellissima luce, e ristora
Li spirti languidi che a te richiama,
Peste allor rapida non ci divora,
O rea brama.
Giace in perpetua notte sepolto
Senza te il misero uom, nè possiede
Merto per l'opere, quindi gli è tolto
Premio, e mercede.

*

Si tuo, Flamen, oremer intus aestu
Laetus extorris vehar usque ad orbem,
Zona quem Solis dirimit corusco
Frigida ab igne.
Semper ac illic mea mens amabit
Te voluptatis fluvium perennem,
Qaem Beatorum chorus omnis almo
Ebibit haustu.
Caeteri gazas habeant superbas,
Et lares signis atavum micantes,
Vel Palatinae domus aureatam
Caesaris aulam.
At mihi vati satis est perenni
Te Paracletum celebrare cantu,
Ut meis semper vireant in hymnis
Cantica laudis.
Parvuli, ephebi, juvenes, senesque
Te colant Patris, Genitique Flamen,
Et mei cordis Deus, atque amore
Dulcior omni.

Ma se il tuo spirito non mi abbandona,
Andrò liet'esule sin al ferigno
Mondo, che separa la fredda Zona
Dal sol benigno.
Quell'ombre rigide saran fugate
Da queste ch'ardono dentro il mio seno
Vampe, che rendono l'alme beate
Cresoendo appieno.
Altri si godano sorte superba,
O de' lor Avoli grandezze, ed agi,
O ancor de' Cesari sottratti all'erba
Gli alti Palagi.
Già già un Poetico furor m'inspira
Perchè sol celebri, nè mai finisca
Sol Te, o Paraclito, e sopr'aurea Lira
Sempre Inni ordisca.
Fanciulli, e giovani, robusti e vecchi
A Te dian Gloria tutti, ed onore,
Tu che per secoli mai non invecchi
Mio grande Amore.

BIASUZZI P..... dell'Oratorio di Venezia ha pubblicato

La vita di S. Filippo Neri Istitutore della Congregazione dell' Oratorio scritta già dal P. Pietro Giacomo Bacci della Congregazione di Roma, illustrata ed accresciuta da un Prete della Congregazione di Venezia coll' aggiunta delle lettere Originali del Santo. Tom. II. 8.° Venezia 1794 presso Domenico Fracasso.

Come abbiam detto nella Prefazione, il P. Biasuzzi nel riprodur questa vita vi fece molte aggiunzioni, e rettificò alcune varietà, che si osservano in altre vite di S. Filippo Neri.

BOEZIO ANTONIO AGOSTINO della Congregazione dell' Oratorio di Torino pubblicò l' Opera seguente.

L' Amore a Gesù. Meditazioni per ciascun dì dell' anno. In Torino presso i fratelli Zappata 1708 in 12.

BONAMICI - TIDEO o TADDEO Sacerdote Bolognese di molta esemplarità e dottrina. Istituì un'Accademia di Liturgia Ecclesiastica; ed i novelli Sacerdoti erano a lui diretti dall' Arcivescovo per istruirsi ne' riti del Divin Sacrificio. L' Arcivescovo di Bologna Alessandro Ludovisi avendo istituita l' Opera delle Scuole pie per insegnare le lettere ai poveri giovani, elesse il Bonamici per Prefetto delle medesime. Visse molto affezionato alla Congregazione dell' Oratorio di Bologna, cui si ascrisse a' 16 Ottobre 1630, ed a cui improntò grossa somma di danaro per accorrere ai debiti da quella per necessità contratti. Ma maggior affetto ad essa dimostrò in occasione della Peste che afflisse Bologna in quell' epoca, nella quale essendosi ritirati in campagna que' pochi Padri campati dal pericolo, egli ebbe cura della Chiesa dell' Oratorio, e delle Sacre suppellettili della medesima. Per l' esattissima vita che menò, e per la sua dottrina essendo molto accetto a quella Congregazione, ne fu eletto Preposto. Finì di vivere a' 10 di Decembre 1644 col male d' idropisia. Ad esempio di S. Carlo Borromeo fece il suo Testamento, che contiene alcune proteste, e santi ricordi, e si conserva da' PP. dell' Oratorio di Bologna col ti-

tolo di *Testamentum Spirituale P. Tydei Bonamici.*

Pubblicò le Opere seguenti

I. *Ammaestramenti per la vita cristianamente felice Tom. I.* Bologna per Bonacci in 8.°

II. *De ratione et modo Sanct. Sign. nostrae Religionis formandae.* Bonon. ap. Moscatellium 1620 in 8.°

III. *Delle compendiose osservazioni Ecclesiastiche del P. Tideo Bonamici Prete della Congregazione dell' Oratorio di Bologna Par. I. e II.* Bologna per gli eredi di Vittorio Bonacci 1642 in 4.° piccolo.

IV. *Avvertimenti utili circa l' altissimo Ministero della S. Messa, ed osservazioni sù la medesima.*

V. *Breve istruzione, e modo di benedire gl' infermi con le Sacre Reliquie di S. Filippo Neri, con in fine una Raccolta di varie sentenze de SS. PP. atte ad animare gl' infermi all' esercizio di quelle virtù necessarie in quel penoso stato.* Di queste due Opere ignoriamo l' anno che furono pubblicate. Nella Libreria della Casa dell' Oratorio di Bologna vi sono molti volumi di sua mano, ne' quali notava tutto ciò che facea a proposito per suoi Sermoni. Ne parlano l' Orlandi, ed il Mazzucchelli.

BONFIOLI ORAZIO MARIA Bolognese figliuolo del Conte Lelio Bonfioli. Fu dottore di amendue le leggi, Lettor pubblico, Referendario dell' una e l' altra Segnatura, Canonico Teologo della Metropolitana di Bologna, Esaminator Sinodale, Governatore di Terni, Faenza, e Fano. Entrò poi nella Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, come dice l' Orlandi (Notizie degli Scrittori Bolognesi pag. 220) morì nel 1702 a' 4 Giugno. Diede alle stampe un Trattato

I. *De immobilitate Terrae. Bonon. typis Manolessi 1667 in 8.°* Scrive Gregorio Leti (Italia regnante Par. III pag. 220) che preparavasi anche a pubblicare un Libro d'*Imprese Sacre, e Misterj*, che non si sa se fu impresso.

Non si deve confondere con altro Orazio Bonfioli, o Buonfigliuolo di cui sono VIII detti o Sentenze nel *Teatro Morale de' moderni ingegni* raccolto da Cherubino

Ghirarducci, Venezia per Gabriel Giolito di Ferrara in 12.°; nè con altro nominato in una inscrizione sepolcrale riferita dal P. Petracchi (della insigne Abbaziale Basilica di S. Stefano di Bologna).

BONFADIO SILVANO discendente del celebre Jacopo Bonfadio, che morì in Genova nel 1550. Silvano, di cui facciam parola, nacque nel mese di Aprile dell'anno 1632 in Gazano vicino Salò nella Provincia e Diocesi di Brescia. Rimasto unico erede del pingue patrimonio di sua famiglia, volle dedicarsi agli Altari entrando nella Congregazione dell'Oratorio di Brescia denominata la Pace. Dimorò in essa moltissimi anni in somma riputazione non solo per santità di vita, ma per esimia dottrina, essendo assai versato nella Filosofia, Matematica, Astronomia, Teologia e specialmente nel Dritto Canonico e Civile. Fu mortificatissimo ed economo con se stesso, ma largo sovvenitore de' bisognosi. Fu anche in somma stima per li consigli legali, che gratuitamente dava a coloro che a lui ricorrevano per piati forensi. La sua stanza veniva di continuo frequentata da Avvocati, che imploravano i suoi pareri per proseguire o comporre litigj; ma egli inimico delle contese, che spesso per capriccio ed ostinazione si agitano nel foro, procurava in tutt'i modi di troncarle. Per adempire a tali richieste, alle quali dava ascolto per solo atto di carità, era costretto non intervenire spesse volte alla mensa comune. Accrebbe molto la Biblioteca della sua Congregazione con libri da lui acquistati specialmente di materie legali. Consumato dalle fatiche, generalmente compianto morì nel 1697 di anni 65. Istituì con testamento erede universale la sua Congregazione, che per gratitudine sotto il di lui Ritratto fè apporre le seguenti parole

SILVANUS BONFADIUS OMNIGENAE ERUDITIONIS VIR, CONGREGATIONIS ORATORII, QUAM VIVENDO MATREM FILIUS COLUIT, MORIENDO FILIAM PATER DOTAVIT. ANNO MDCXCVII. AETATIS LXV.

Lasciò alla Biblioteca della sua Congregazione otto volumi di MS. che contengono repertorj di materie spettanti alle leggi canoniche e civili, ed a varia erudizione. Del che ce ne assicura il ch. Conte Mazzucchelli nell'insigne Opera degli Scrittori d'Italia (*Vol. II. Par. III. p. 1620*). E l'istesso Autore dice, ch'esistono del Bonfadio alcuni Consulti presso diverse case cospicue di Brescia intorno alle questioni avvenute fra queste famiglie. Due indici da esso compilati di tali produzioni si conservavano MS. nella libreria di detta Congregazione al Banco D. I. in 4.°

BORDINO GIO: FRANCESCO Romano. Fu Prete della Congregazione di Roma, Teologo, Giureconsulto, e Poeta. Di castissimi costumi, e dotato di virtù singolari, venne eletto Vescovo di Cavaillon, e poscia Arcivescovo di Avignone. Di costui si serviva il Baronio per l'esame de' suoi scritti (*Baron. Adnot. ad Martyrolog. Roman.*). Morì nel 1609 (*Mandos. Bibliot. Roman. Par. I. p. 188.*). Oltre del Marciano (*Istor. della Congr. dell' Orat. T. I. p. 30.*) fanno di lui onorevole menzione il Baronio (*An. Eccles.*) il Vossio (*De natur. artium p. 155*).

Scrisse le seguenti Opere.

I. *Liber primus Carminum de rebus praeclare gestis a Sixto V. P. M.* Romae ex officina Jacobi Tornerii ap. Franc. Zanettum 1588 in 4.° Dalla dedica fattane a Sisto V. si ricava che avea pubblicate sparse queste sue Poesie, e che poi l'avea raccolte in questo libro. In essa fa menzione di Pietro Bargeo, e di Silvio Antoniano chiamato da esso *avunculo*, e di altri. Fece sperare altri libri in continuazione del primo, ma forse la morte di Sisto V. avvenuta nel 1590 glie ne impedì il disegno.

Varie di queste Poesie si leggono in alcuni libri. Una *Elegia ad Michaelem Mercatum* si legge nel libro di costui intitolato degli *Obelischi di Roma*. Due Epigrammi, l'uno sopra la Colonna Trajana, e l'altro sopra la Colonna Antonina erette in Roma da Sisto V. si leggono nelle *Delitiae Poetar. Italorum* raccolte da Ranuzio

Ghero Par. I. pag. 488; ed a ciò volle alludere il Caramella (*Musaeum illustr. poet. pag. 155.*) dicendo

Binas a Sixto erectas canit iste columnas
Hinc non plus ultra carminibus posuit.

Anche queste Poesie si leggono nel libro intitolato *Carmina et Epigrammata variorum in Obeliscum a Sisto V. in foro Vaticano erectum.* Rom. 1587 in 8.°, e nel Tom. II. *Carminum illustr. Poet. Ital.* dell' edizione di Firenze pag. 425.

II. *Summorum Pontificum et Imperatorum series, et gesta. Tom. II.* Parisiis ap. Abelem Langelerium 1604 in 4.°

III. *Vita della Madre Teresa di Gesù tradotta dal P. Gio: Francesco Bordino.* Venezia 1604 in 4.°

BOSCHIS FRANCESCO ANDREA. Abbracciò l'instituto di S. Filippo in Torino l' anno 1719 di sua età vigesimo quarto. Avea con lode compito il corso degli studj che proseguì divenuto Filippino. Fu osservante delle regole della Congregazione, inimico dell' ozio, e tutto intento al ritiro ed all' orazione, non si permetteva di uscir di casa, se non quando l'ubbidienza, e la salute de' prossimi ve lo costringevano. Da vero seguace di S. Filippo passò a miglior vita nel dì 1 Febbrajo 1767 di anni 72. Diede alle stampe

I. *Discorsi sacri divisi in 80 Ragionamenti spieganti varj ricordi, e detti di S. Filippo Neri.* T. I. per Pietro Giuseppe Zappata Torino 1744 in 4.°

BOTTIMAZZO GIOVANNI CLEMENTE di Perugia ed individuo della Congregazione dell'Oratorio di detta Città, ove visse e morì nel Settembre del 1676. Pubblicò nel 1660.

I. *Carmen in laudem Deiparae natae.* Nel 1671.

II. *Carmen in laudem D. Basilii Magni.* Nel 1670, e 1672.

III. *Pubblicò alcuni Versi Italiani per Laurea dottorale.*

IV. Ed altri versi ancora pubblicò per la partenza

da Perugia di Francesco d' Andrea celebre Avvocato e Letterato Napoletano (vedi i nostri Ritratti Poetici di alcuni uomini di Lettere del Regno di Napoli. Napoli 1734 Tom. II. in 8.°)

BOZIO TOMMASO di Gubbio della Congregazione dell' Oratorio di Roma. Dopo di aver terminato i suoi studj in Perugia, fu da suo padre mandato in Roma per intraprender la strada dell' Avvocheria. Essendo ben instruito nelle lingue Latina e Greca, e nelle Istorie Sacre e profane si conciliò la stima di molti ragguardevoli personaggi e fra costoro quella de' Cardinali Sirleto, e Paleotti. Portandosi spesso in S. Girolamo della carità, fu talmente preso dalle amorevolezze di S. Filippo, che si sottopose alla direzione del medesimo, tutto dedicandosi agli esercizj di pietà, e distaccandosi dalle cose a se più care e fra queste da' Libri, che vendette, distribuendone il prezzo ai poveri; il che venuto a notizia del padre se ne sdegnò, e non volle più somministrargli i dovuti soccorsi. Essendo ricorso al Santo, questi si prese la cura di soccorrerlo nelle sue indigenze; ma per dargli motivo di mortificazione e di merito, obbligollo ad insegnar la Grámatica ai fanciulli. Ubbidì il Bozio a tal autorevole comando, e sebbene da ragguardevole soggetto gli fosse stato offerto un benefizio Ecclesiastico, lo ricusò, non distaccandosi da' consigli del Santo, che secondando il suo desiderio lo ascrisse al novello istituto della Congregazione dell'Oratorio, e lo mandò nel dì 1 Ottobre 1571 a dimorare con gli altri compagni in S. Giovanni de' Fiorentini, ove attese agli esercizj di pietà, e nel 1572 divenne Sacerdote. Condottosi il padre in Roma nel 1575 in occasione del Giubileo, e trovando il figliuolo così bene inoltrato nel servizio di Dio, nel partirsi consegnò alla sua cura due altri suoi figliuoli, l' uno de' quali per nome Francesco (di cui farem parola) per volontà di S. Filippo entrò nell' istessa Congregazione, e ne abbracciò l' istituto. Per consiglio del Santo medesimo si

portò Tommaso a Gubbio ove si trattenne per assistere a suo padre colpito da grave infermità, e fece mutar pensiero ad una sua sorella che volendosi maritare si risolvè consacrarsi a Dio in un Monastero. Ritornato in Roma venne incaricato da S. Filippo di confessare, e spinto anche a scrivere in difesa della Chiesa Cattolica; e si vuole che fosse suo suggerimento l' uso introdotto di far precedere all' Oratorio il brieve Sermoncino, che costumavasi far recitare da un giovanetto secolare. Alla somma pietà aggiunse una somma dottrina, la qual cosa vien confermata da molti Scrittori, e fra costoro da Trojano Boccalini che ne' *Ragguagli di Parnaso* Cent. II. pag. 51 lo loda dicendo *essere il Bozio non men celebre per la santità della vita, e per la bontà de' suoi costumi, che famoso per le buone Lettere:* anche vien lodato da Giano Nicio Eritreo (o sia Gian Vittorio Rossi), dal Zeiller, dal Riccioli, dal Sanssay, dal Lelong, e da altri. Paolo Aringhi anche dell' Oratorio Romano, ne scrisse la vita, che si conserva nella Casa della Vallicella di Roma. A tante rare virtù aggiunse una somma umiltà, avendo ricusato la Prelatura che gli procurava Francesco Maria Duca di Urbino, e due Vescovadi destinatigli da Paolo V. Colpito da febbre maligna morì fra lo spazio di due giorni in concetto di gran bontà di vita. Fu di statura assai piccola, ed un dotto Oltramontano lo chiamò in aria di ammirazione *tantillum hominem*, quando lo mirò così piccolo, essendogli noto per uomo grande nelle Opere, che avea pubblicate. Fu riputato uno de' più dotti de' tempi suoi, come appare dalle sue Opere, e sono le seguenti.

I. *De signis Ecclesiae Lib. XXIV. ap. Ascanium et Hieronymum Donangelum, et Iacob. Tornerium 1591 e 1592. Tom. II. in fol.* Colon. ap. Ioan. Gymnicum 1593, e 1594 Lugdun. 1795 in 8.° Colon. 1602, e 1624 in 4.° e di nuovo ivi 1626 in 4.°

II. *De imperio virtutis h. e. Imperium pendere a veris, et non simulatis virtutibus etc. Adversus Nico-*

laum Macchiavellum. Romae ap. Barthol. Bonfad. 1593 in 4.° 1596, e Coloniae 1594, e 1601 in 8.°

III. *De antiquo et novo Italiae statu Lib. IV. advers. Nic. Macchiavellum.* Coloniae 1595, e 1691 in 8.° et Romae 1596 in 4.°

IV. *De Iure Status, seu de jure naturali, et Divino Ecclesiasticae libertatis, et potestatis Lib. VI. Colon.* Agrippin. 1594, 1599, 1600 e 1630 in 8.° e Rom. ap. Barthol. Bonfad. in 4.° 1599 et epitome Romae 1660 in 4.°

V. *De ruinis gentium et Regnorum adversus impios Politicos Lib. VIII.* Rom. ap. Gullielmum Facciottum 1596 in 4.° e Colon. 1598 in 8.°

VI. *De cultu Deiparae Virginis. Tractatus I.* Inserito anche nel Lib. IX. dell'Opera *de signis Ecclesiae* di sopra rapportato.

VII. *Annales Antiquitatum ab orbe condito usque ad an. 2024 secundum supputationem Hebraeorum To. II.* Rom. ap. Franciscum Caballum 1637 in 8.° e Colon. in 8.° Aveva il nostro Autore composti dieci Volumi di Annali, de' quali solamente i detti due dopo la sua morte comparvero alla luce per opera del P. Francesco suo fratello, che vi aggiunse molte correzioni, e che possedeva varie altre Opere lasciate dal P. Tommaso; delle quali si ricava la notizia dal I. Tomo di questi Annali, colle seguenti parole.

1. *Opus Chronologicum, in quo ex coelestibus cursibus Solis et Lunae, et Eclipsibus, quae referuntur a Mathematicis, seu historicis, itemque per feriarum recursus deducitur annorum summa quota sit ab Orbe condito, iuxta Tabulas Alphonsinas, et correctionem Anni Gregorianam, in qua re convenire Sacram historiam cum prophana pari consensu ostenditur.* 2. *De anno natalis et obitus Christi.* 3. *Quod nulla nobilitas Romanae nobilitati comparari possit.* 4. *De universali Christi, ut homo est, in omnia creata Dominio.* 5. *De natura et officio rectae et regalis Potestatis.* 6. *De prae-*

cipiti excidio alienantium se ab Ecclesia Dei. 7. *Scholia brevia in omnes David Psalmos.* 8. *Scholia brevia in Job. Historiam.* 9. *Vita Beatissimae Virginis Mariae.* 10. *Vita Sanctae Pulcheriae Augustae* 11. *Catechismus ad istructionem fidelium.* 12. *Consilia casus conscientiae: et alia plura Opuscola, quae fere omnia propria manu ab Auctore scripta conservantur exceptis Vitis B. M. Virginis, et S. Pulcheriae, quorum non habetur copia originalis, cum certo sciatur ab ipso Thoma elaboratas esse.*

BOZIO FRANCESCO di Gubbio fratello di Tommaso. Fu uno de' più distinti della Congregazione dell' Oratorio di Roma, ove dimorò più anni, ed ivi morì nel 1643. Molti Scrittori parlan di lui con lode come il Vittorelli nella sua *Recensio*, il P. Jacopo Ricci Domenicano nella *breve notizia di alcuni compagni di S. Filippo Neri* dietro alla *Vita di S. Filippo del P. Pietro Jacopo Bacci.* Brescia 1706 in 4.° il Possevino nel T. I. *dell' Appar. Sacr.* p. 493. L'Autore della *Stor. degli Ordini Religiosi* Tom. VIII. pag. 25. Ha lasciato le opere seguenti.

I. *De temporali Ecclesiae Monarchia, et jurisdictione. Lib. V. contra Politicos, et Haereticos.* Romae typis Aloysii Zannotti 1601 Tom. II. in 4.° et Coloniae ap. Joan. Gymnicum 1602. Il Lippenio riferendo la suddetta Opera nel Tom. II. della *Bibl. real. Theolog.* malamente l'intitola *De spirituali Eccles. Monarchia*, chiamando l' Autore forse per error di stampa *Francesco Bezio*, e non Francesco Bozio.

II. *Vita S. Petri Principis Apostolorum.* Il Vittorelli citato dall'Allacci nell'Opera *Apes Urbanae* p. 104 dice che avrebbe pubblicata questa Vita in più libri, ma non si sa se fosse mai uscita, come dice il Mazzucchelli (degli Scrittori d'Italia.)

III. *Carmen de Jo: Bapt. et Franc. Roffensis Martyrio.* Il P. Grandis da Venezia ne diede la notizia

nel 1759 al Mazzucchelli (Scrittori d' Italia) senza dire alcuna particolarità dell' edizione.

IV. A lui si deve il merito dell'edizione de' due primi tomi degli *Annales Antiquitatum* di Tommaso Bozio suo fratello, stampati con sue correzioni ed aggiunte *Romae ap. Franciscum Caballum 1637 in 8.°*

In un MS. estratto dalla Vallicella si legge la seguente Memoria esistente nel Pluteo O 58 num.° 16, ove sono molte notizie raccolte dall' Aringhi intorno al P. Bozio.

Franciscus Bozius Eugubinus Congregationis Oratorii Presbyter a S. Philippo duodecimum agens aetatis annum in fratris gratiam inter suos adscriptus, summeque dilectus sub eiusdem disciplina annos viginti versatus est. Mirae innocentiae et pietatis vir. Ecclesiasticarum historiarum peritissimus. Demum cum Annos sexaginta et octo in Congregatione laudabiliter vixisset, Sacerdotum qui fuerat a Beato Institutore recepti omnium novissimus. An. Sal. MDCXXXXIII Pridie Nonas Aprilis ipsa Sabbati Sancti die octogenarius decessit.

Devono perciò correggersi il Giacobilli, il Mazzucchelli, ed altri che fissarono la morte del P. Bozio nell' anno 1635.

BUCCIO MICHELE ANGELO Romano, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio, chiaro per erudizione, e per pietà, rapito da morte immatura nel 1616. Scrisse le seguenti opere

I. *In funere Ill. D. Caesaris Baronii Cardinal. oratio habita in Ecclesia S. Mariae et S. Gregorii in Vallicella III. Id. Julii 1607.* Romae ap. haered. Aloysii Zanetti 1607 in 4.° et Maguntiae apud Jo: Albinum 1607 in 4.° Questa Orazione è stata pure stampata in fronte ad alcune edizioni degli Annali del Baronio fatte dopo la morte di costui.

II. *Caesaris Baronii Vita.* Venne da lui divisa in cinque libri; ma prevenuto dalla morte non potè compire, e render perfetta (vedi la Prefazione del Bernabeo

alla sua Vita del Baronio). Si conserva MS. nella libreria di S. Maria della Vallicella in Roma. Da questa ha ricavate Enrico Spondano moltissime notizie per tessere la Vita del Baronio, siccome l' istesso Spondano confessa (nella Vita del Baronio premessa agli *Ann. Eccles. in epitomen redacti* n.° 111). Anche Girolamo Barnabò o Barnabeo nella Vita del Baronio dice di aver avuti lumi ed aiuti dal nostro Autore (*Vita Baron.* Lib. II. cap. 9).

III. *Compose anche in lingua italiana molte cose in verso ed in prosa piene di pietà, e riverenza verso i Santi Angeli* (Mandosio *Bibl. Rom. Cent.* VII. p. 89).

Paolo Ariughi ne scrisse la Vita, che si conserva nella Biblioteca Vallicelliana.

BUONTEMPI PIRRO dell' Oratorio di Perugia riputato per santità, e dottrina. Fu ammesso nell'Accademia degl' *Insensati*, che esisteva in detta Città (*Catalogo degli Accademici Insensati pag. 147*). Viveva ancora nel 1677, e ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte. Valeva nello scriver Rime italiane, e nel 1652 lodò in versi volgari Gio: Battista Santolini di Cesena, l'Abate Lorenzo Salviati per la laurea che costui conseguì, e senza il suo nome il P. Federico Trenta Predicator Quaresimale nella Cattedrale di Perugia nel 1677. Per tali motivi l' Oldoini gli ha dato luogo fra gli Scrittori di Perugia (*Athen. August. pag. 289*).

C

CABERLOTTO P. GIO: BATTISTA. Nel 1721 fu uno de' Fondatori dell'Oratorio di Vicenza, dopo di essere stato maestro di Coro, e Mansionario della Cattedrale. Morì ai 24 Novembre 1744 compianto da' suoi confratelli per le sue esimie virtù morali, e scientifiche. Il giorno dopo la sua morte fu esposto nella Chiesa de' Filippini con Messa solenne in musica, e su la cassa sepolcrale vi fu apposta la seguente epigrafe

Io: Baptista Caberlotto Vicentinus, qui olim in Patriae Ecclesia Cathedrali chori magister et mansionarius. Inde Congregationis Oratorii Vicentini ex fundatoribus unus. Vitae innocentia ac virtutum fulgore claruit. Obiit die XXIV Novembris anno MDCCXLIV. Aetatis suae LXXXIX.

Scrisse diverse operette che per sua umiltà lasciò inedite.

CAMOROTTI ANTONIO dell'Oratorio di Udine. Si han di lui scritte con molta erudizione queste opere

I. *Una leggenda della B. Elena Valentinis.*

II. *Un antico Evangeliario della Collegiata di Cividale.* Ignoriamo gli anni di tali edizioni, come della nascita, e morte del detto Oratoriano.

CAPUTO ANTONIO de' Duchi di Torano Patrizio Cosentino. Fu ne' suoi primi anni educato nel Collegio de' Nobili fondato dal Marchese di Villa Gio: Battista Manso sotto la direzione de' PP. Gesuiti. Ivi si distinse per acutezza d'ingegno, per ardente desiderio di apprendere, per morigeratezza di costumi, e per inclinazione alla Cristiana pietà. Mostrò fin da che entrò in quel Collegio gran trasporto per la Poesia, nella quale discretamente si esercitava con piena soddisfazione di que' saggi ed accorti educatori. Con felice successo fece l'intero corso filosofico, nel quale diede saggio de' suoi talenti più di una volta al pubblico, specialmente distinguendosi nel ramo della Fisica esperimentale, e nell'Astronomia. Inclinato fin da fanciullo ad abbracciare lo stato ecclesiastico, uscito dal Collegio volle apprendere l'una e l'altra Teologia col Dritto Canonico e civile, ed indossato l'abito clericale gradatamente ascese al Sacerdozio, esercitandosi in quelli esercizj, che un tal sublime grado richiede. Devoto dell'Istituto della Congregazione dell'Oratorio fè premura per esservi ammesso; lo che ottenne dopo che quei PP. con maturo consiglio furon certi della sua spontanea, e

sincera risoluzione. Divenuto Filippino si diportò fin dal suo ingresso con massima edificazione nulla trascurando di ciò che S. Filippo nelle sue regole prescrive. Ma nel fine de' giorni suoi ebbe la disgrazia di perdere il retto uso della ragione, per lo che furon costretti i suoi confratelli di fargli intralasciare i consueti esercizj della Congregazione, e fargli menare una vita totalmente oziosa, con la speranza che alla fine ricuperasse l'uso della smarrita ragione. Ma fu tutto vano, poichè visse in tale lagrimevole stato sino all' anno ultimo di sua età, che fu il novantesimo primo, in cui rendè l' anima al Creatore nel dì 3 Ottobre 1778, dopo di essere stato anni 69 nella Congregazione dell'Oratorio.

Pubblicò con le stampe

I. *Sermoni familiari sul SS. Sacramento, su la Novena di Natale, e su la Passione di G. C. Tom. IV.* Napoli 1764 in 4.°

II. *Estasi e rapimento sopra la luna di Archerio Filoseleno. Poema diviso in tre parti.* Napoli 1763 in 4.° dato in luce da D. Biagio Caputo suo nipote. Sul frontispizio vi è una vignetta, che rappresenta molti cani che bajano alla luna col distico

Luna oriente canes Urbem latratibus implent:
Illis anne Philo, quis scit, vorer ipse Selenus?

Siegue una canzonetta in lode dell'autore del Marchese Gio: Francesco Sanchez de Luna, ed indi due lettere una di Jacopo Martorelli, che loda molto il Poema, e l' altra molto sobria di Gio: Lami diretta a D. Biagio Caputo.

E finalmente fa menzione del suo Feudo Torano terra della Calabria Citeriore fondato su gli avanzi dell' antica Dampezia rammentata da Tito Livio, una di quelle che si arresero ad Annibale dopo la battaglia di Canne. Le impronte su di alcuni marmi e su le medaglie che si trovano in argento e in bronzo consistono in un Toro col collo e testa rivolta alla sinistra, onde si chiama *Torano*, che da cinque generazioni si appartiene alla famiglia *Caputo*.

CAVALCANTE GIOVANNI nacque in Napoli da Ippolito Duca di Buonvicino, e da Teresa Andreassi de' Duchi di Montemurro. Ebbe la sua educazione nel Collegio di Napoli detto de' Nobili fondato dal fu Gio: Battista Manso Marchese di Villa. Fin da' suoi teneri anni fece conoscere di esser dotato di pronto e vivace ingegno, e di un' indole docile, ed a ben fare assai inchinata. Dopo aver percorso lo studio delle lettere umane con felice successo, e quello delle Matematiche e Fisiche facoltà, profittando molto sotto la scorta de' PP. della Compagnia di Gesù, che quel Collegio in quel tempo reggevano, si diportò sempre in tali studj con somma assiduità, e vigilanza, in guisa che era additato per modello a' giovani suoi compagni. Ma di una tal sua lodevole condotta, e degli elogj che riceveva non s' invanì punto nè poco, essendo stata fra le sue rare prerogative somma la modestia ed umiltà. Con tali doti non efimere non esitarono i PP. della Compagnia di riceverlo fra di loro, desiderio che il giovane Cavalcante avea nudrito fin da' primi anni ch'era entrato in Collegio. Indossata la divisa del Lojola mantenne salde quelle veraci virtù, delle quali si era reso adorno fin dalla sua età primiera, e que' PP. furon ben lieti di averlo fra di loro, avendo con se tutti i numeri. Cominciò ad adempir gli obblighi di quell' Istituto, senza che avesse potuto esser tacciato di negligenza. Sarebbe in quello durato fino alla morte, se non fosse accaduta nel 1767 la soppressione de' Gesuiti in questo Regno; e non trovandosi legato con voti per le premure del Padre, e per le persuasive di un suo Zio, Abbate Cassinese, D. Francescantonio Cavalcante fu costretto, incerto della sorte di quel corpo lacero ed infranto, di seguitarlo. Essendo già Sacerdote si mostrò qual fu Religioso esemplare in tutte le sue azioni, edificando coloro, che lo conoscevano. Ma il Signore non volle che rimanesse ozioso nella sua vigna: quindi determinossi di dare il suo nome fra' PP. dell'Oratorio di Napoli; e con quanto piacere fu ricevuto ben può comprendersi, essendosi le virtù del Ca-

valcante a quell'intiera Congrega fatte palesi. Vestì l'abito Filippino nel dì 19 Agosto 1771, e perchè in vigor degli ordini supremi allora vigenti era vietato a chi era stato Gesuita il poter confessare e predicare, fu destinato Direttore della Congregazione de' nobili giovanetti sotto il titolo di S. Giuseppe, che nella Casa de' PP. dell'Oratorio allor radunavasi. Con quanta prudenza ed esimia sofferenza si condusse in quel poco piacevole incarico, niuno meglio di noi può attestarlo, che ne' nostri verdi anni facemmo parte di quella pia ed utilissima unione, cosicchè se qualche poco di buono in noi esiste, solo da quella ripeter lo dobbiamo. Occupavasi di far nelle principali solennità della Chiesa recitare a qualche giovanetto qualche Sermoncino a quella circostanza adattato, scritto con purità di lingua, ma sobria ed intelligibile; il quale esercizio di grande utile riusciva, poichè i giovani si avvezzavano a parlare in pubblico con proprietà, sbandito quel rossore che in quell'età suol regnare. Ma Iddio volle dargli la meritata corona in guiderdone dell'ottimo tenor di vita da lui menato. Quindi dopo brieve infermità cessò di vivere nel dì 29 Novembre 1790 dell'età di anni 47 con estremo cordoglio di tutti i suoi confratelli.

Fu pubblicato per le stampe un suo

Divoto Novenario in onore di S. Francesco di Sales Vescovo e Principe di Ginevra, ridotto in alcune considerazioni, preghiere, massime, e pratiche di virtù. Napoli 1785 presso Sangiacomo in 12.°

CENTI FRANCESCO SAVERIO nacque a 2 marzo dell'anno 1699 da Cento Maria Centi e Veronica Ricci in Fano villa dello Stato di Monte Reale nella Provincia dell'Aquila (*). I suoi genitori furon solleciti dargli una esatta educazione, ponendolo sotto la direzione di un di-

(*) Della famiglia Centi fu l'avola del nostro cordialissimo amico Cav. Angelo Maria Ricci, uno de' presenti più rinomati Poeti d'Italia, assai commendabile non saprem dire se più per la vastità delle sue cognizioni, o per le di lui amabili e religiose prerogative, che lo rendono caro a chi lo conosce.

ligente precettore, ed indi inviandolo nella Città dell'Aquila, acciò ivi frequentasse le scuole de' PP. della Compagnia di Gesù che in quel tempo colà esistevano. Determinossi dopo poco tempo di abbandonare il mondo per attendere alla pietà, ed agli studj. Manifestato tal desiderio a' genitori, costoro senza distorlo dalla sua vocazione cercarono di differire l'esecuzione di tal pensiero del figlio; ma questi insistendo sempre più, ottenne il bramato consenso, e si rendè Gesuita. Compito in tale stato il corso degli studj, fu destinato da' Superiori ad insegnar la filosofia in Firenze. Invaghitosi di tale scienza, sdegnando le sottigliezze e moltiplicità di parole, che in quel secolo regnavano, si attenne alle sole osservazioni, ed alle conseguenze che da queste si deducono. Acquistò in poco tempo tal fama che vollero con lui contrarre amicizia il Dottor Lami, il Niccolini, il Buondelmonte, ed il P. Grandi. Mentre attendeva con somma premura all'insegnamento, si vide inopinatamente sbalzare dalla cattedra al pulpito. Malgrado le premure degli amici, che si obbligarono di ajutarlo acciò rimanesse in Firenze, e del Gran Duca di Toscana Gio: Gastone che per l'istesso fine gli offrì una cattedra in Pisa, pure egli volle ubbidire ed immantinente partì per Città di Castello destinata per sua dimora per ivi spiegare la *buona morte*. In questo nuovo tenor di vita alieno dalle sue applicazioni il Centi si diportò in maniera, che in breve riscosse l'universale approvazione. Ma l'aria di Città di Castello, e l'esercizio di predicare poco adatto alla delicata sua complessione ridussero in cattivo stato la salute di Lui, riuscendo vani i soccorsi dell'arte salutare; onde fu costretto impetrare da' Superiori di andare a respirare l'aria quasi nativa dell'Aquila, qual permesso non senza stento gli fu conceduto. Ma appena cominciava a riaversi gli fu intimato di restituirsi all'antica sede, ed allora vedendo che colà ritornando, i malori gli si sarebbero rinnovati, e che la sua salute non più combinava coll'istituto che avea professato, si risolvette per mezzo del Cardinal Passionei suo protettore presentar supplica al S. P.

Benedetto XIV chiedendo la grazia di poterlo abbandonare; la quale gli fu concessa con raro esempio, con poter passare nella Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila. Vi passò subito, e ripigliò gl' interrotti suoi studj e precipuamente quelli di Teologia. Tutto dedicato all' adempimento dello stato novello, a stento s'indusse di riveder gli amici che avea in Roma; lo che fece anche per contestar la sua gratitudine al Card. Passionei, che lo ricevette con sommo trasporto; e mentre dimorò in Roma lo volle sempre a se vicino, rendendolo partecipe della compagnia de' Letterati che a quel Porporato eran d' intorno. Ma ritornati gli antichi malori fu costretto ritirarsi nella sua patria, seguitando a menare una vita religiosa ed austera, e ad occuparsi de' suoi favoriti studj. Cresciuti quelli da giorno in giorno, con cristiana rassegnazione, e con veri sentimenti di Religione rendè l' anima al Creatore nel dì 2 ottobre 1779. Gli vennero celebrate onorevoli esequie, nelle quali il P. Purificati Domenicano celebrò le sue lodi. Il Centi ebbe epistolar corrispondenza erudita con molti Letterati, fra quali il Concina, il Patuzzi, il Dinelli, il Migliavacca, ed il Ballerini, da' quali era spesso consultato.

Il Centi ad un tenor di vita irreprensibile unì il possedimento delle più estese cognizioni in molti rami di sapere, poichè fu sommo Matematico, Filosofo incomparabile, profondo Astronomo, e riputatissimo Teologo. Al pari di Gio: Battista Vico, del Canonico Mazzocchi, del Canonico Ignarra fra di noi, il Centi negli ultimi suoi anni *perdè il ben dell' intelletto;* lasciò moltissime Opere inedite (di cui non ci è riuscito sapere neanche i titoli) le quali capitate in mano d' imperiti, chi sa che non sian passate.

.....in vicum vendentem thus, et odores
Et piper, et quidquid chartis amicitur ineptis.

CERATI GASPARE di una famiglia nobile ed illustre di Parma, ove nacque nel 1690. Suo padre si chiamò Valerio Conte Cerati, e sua Madre Fulvia de' Conti An-

guissoli. Dopo fatti buoni studj nel Collegio Ducale di Modena tornò in Patria; e quindi nel 1708 si portò in Roma e si ascrisse ivi nella Congregazione dell'Oratorio, essendo stato consacrato Sacerdote da Monsignor Caracciolo Arcivescovo di Capua. Si distinse pel suo sapere, ed occupò diversi impieghi importanti della Chiesa. Nel 1730 fu eletto Confessore del Conclave tenuto dopo la morte di Benedetto XIII. Fu poscia richiamato in Parma col doppio titolo di Bibliotecario R., e di Precettore dell' Infante Don Carlo, figlio del Re di Spagna Filippo V. e di Elisabetta Farnese. Essendo quel giovane Principe partito dopo breve tempo per la spedizione che dovea metterlo in possesso del Regno di Napoli, Cerati si affrettò di ritornare in Roma. Dovette abbandonare una tale dimora, poichè nel 1733 il Gran Duca di Firenze Gastone lo elesse Priore, e Prelato della Chiesa Conventuale di S. Stefano, e Provveditor generale della Università di Pisa. In tale uffizio si rendè per anni 35 utile alle lettere, e riputato non solo in Italia, ma presso le principali Nazioni di Europa. Per secondare le mire del Gran Duca Francesco di Lorena successore di Gastone, intraprese i viaggi per la Francia, Inghilterra, Olanda e Germania, osservando lo stato in cui trovavansi le Scienze in quelle contrade, ed i metodi che si usavano nelle più celebri Università, essendo stato ascritto alle Accademie di Londra, di Parigi, e di Berlino. Ritornato in Pisa mantenne una corrispondenza non interrotta con le persone più dotte e conosciute, delle quali ne' suoi viaggi aveva acquistata l' amicizia. I dotti stranieri, che capitavano in Pisa eran solleciti di visitarlo, molto soddisfatti di averlo conosciuto. Si conduceva spesso a Firenze per disbrigar faccende, e coltivar gli amici distinti per letteratura. Non lasciò che uno scarso numero di Opere, una delle quali si pubblicò col titolo

Della maniera di coltivare gli alberi fruttiferi. Opera postuma di illustre autore. Firenze 1769 presso Stecchi e Pagani in 4.° Questo è il vero titolo di tale Opera

a cui da altri si diè quello di Dissertazione su l' utilità dell' innesto, che si credè quello del vajuolo. Il Preposto Lastri ne procurò l' edizione, e ne svelò l' Autore nell' estratto dell' Elogio scritto dal Conte Antonio Cerati, e poi nella sua Biblioteca Georgica. L'Autore cognominato del Re nel Saggio di Bibliografia Georgica 1802 dice: *fin quì è stato l'unico buon libro uscito da penna Italiana sù questo argomento.*

Si conservano nella sua famiglia MS. alcune scritture Teologiche, e le relazioni di due viaggi a Garda, e a Torino. Cessò di vivere a' 19 Giugno 1769 universalmente compianto. Il Conte Antonio Cerati suo nipote, che abbiam conosciuto, pubblicò in Parma nel 1778 il suo Elogio con note piene di erudizione, di cui il Conte suddetto era a dovizia fornito. Mons.r Angelo Fabroni ch' ebbe familiar consuetudine con Gaspare Cerati ne fece onorevole menzione nel 3.° volume *Historiae Academiae Pisanae;* e così fece il Lastri nell' estratto, che diede dell' Elogio scritto dal Conte Cerati nelle Novelle Letterarie. Di Gaspare Cerati vi è un lunghissimo articolo nelle Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani scritte dal P. Ireneo Affò, e continuate da Angelo Pezzana pag. 127 del Tom. VII. *Parma Tipografia Ducale 1833.*

CERTANI GIO: FILIPPO dell'Oratorio di Bologna di famiglia originaria Fiorentina nobile, uno della quale per nome Francesco fu nel numero de' Fondatori dell'Oratorio di Firenze. Seguir volle Gio: Filippo lo Stato Chiericale, e siccome fè buona mostra di se nell'Accademia di Scienze, così si distinse anche per l'innocenza, e purità di costumi. Divenuto Sacerdote entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Bologna, e perfettamente adempì agli obblighi di quell'Istituto. Zelantissimo del bene delle anime per togliere i peccatori da' vizj, impedì a tutta possa che le donne vagassero la notte per la Città, ed in far ciò corse molte volte pericolo della vita. Avendo il P. Pier Francesco Costa di Bologna Minor Osservante per dottrina e zelo apostolico riputatissimo, dato prin-

cipio ad una specie di Comunità Religiosa per rinchiudervi quelle donne che menavano cattiva vita, e si eran poscia ridotte a penitenza, e non potendo più attendere a detta pia Opera per carichi di sua Religione; il Card. Giacomo Buoncompagni Arciv.° di Bologna ne affidò la cura al P. Certani, che la ridusse a perfezione, stabilendo il Convento delle Monache di S. M.ª Egiziaca per raccogliervi tutte le donne pentite. Si segnalò anche fuor di patria per opere di pietà. Fondata nel 1657 la Congregazione dell' Oratorio di Pesaro, era essa col tempo decaduta, e ne serbava il solo nome. N. S. P. Clemente XI ne commise il ristoramento al Cardinal Sebastiano Tanara Legato di Urbino, che per compiere tale incarico ne scrisse a' PP. Filippini di Bologna acciò gli avessero dato un soggetto per compir l'opera che si desiderava. Fu scelto il P. Certani, che portatosi in Pesaro, e dato principio all'opera vi riuscì in poco tempo perfettamente, rimettendo in quella Congregazione l'antica osservanza con sommo gradimento del S. P. che lo palesò al Card. Tanara, ed a Mons.r Spada allora Vescovo di Pesaro. Gravato da' mali, e più dalle cure del suo ministero in casa e fuori, dell' età di anni 67 fu sorpreso d'apoplessia, mentre dopo i Vespri predicava in Chiesa, e perdè all' istante la memoria di ciò che doveva dire, e gli fu d' uopo discender dalla Cattedra. Non avendo mai più ricuperata la memoria gli fu dispensato di predicare, continuando gli esercizj di Congregazione, ed i suoi studj. Ma declinando sempre più nella salute gli sopraggiunse una forte emottisi, che in pochi giorni lo soffocò nel dì 23 novembre 1717 di anni 72 mesi 2 e giorni 18, e di Congregazione anni 45 mesi 8, e giorni 15.

Oltre il Funerale che gli fece la Casa, altro magnifico volle farne in onor di Lui una persona a lui devotissima col seguente Elogio sotto il suo Ritratto.

IOANNES PHILIPPUS CERTANUS BONONIENSIS ILLUSTRI IN ETRURIA CERETANA GENTE ORIUNDUS SACERDOS VITA DOCTRINAQUE CONSPICUUS NERIANI ORATORJ IN PATRIA DECUS PISAURI FULCRUM ALIBI DESIDERIUM S. INQUISITIONIS BIBLIOTHECARUM ET LIBRORUM CENSOR INSTITUTI FOEMINAR. POENITENTIUM S. MARIAE AEGYPTIACAE OBSTETRICATOR NUTRITIUS EDUCATOR PUELLARUM NOCTU PER COMPITA QUAESTUANTIUM HONESTE ALENDARUM AUCTOR INSTITUENDIS SUAE CONGREGAT. TYRONIBUS A TYROCINIO FERE AD SENECTAM USQUE PRAEFECTUS ANIMI CANDORE ELOQUII VI CALAMI FELICITATE PIETATIS ZELO VEL SUMMIS IN HONORE PRINCIPIBUS CARUS QUEM INVITUM PICTURA EXPRESSIT LUBENTEM CHARITAS EXPOLIAVIT SISTE HIC ELOGIUM ETSI PROVOCANT MERITA TERRET TAMEN VIVENTIS ADHUC MODESTIA SISTE ET ABSCONDERE AUCTIUS OLIM PRODIBIS IN LUCEM.

Le Opere da lui pubblicate sono le seguenti

I. *Le Costituzioni per S. M.ª Egiziaca approvate dall' Eminentissimo Arcivescovo nel dì 6 Gennajo 1702.*

II. *L' Uomo di Orazione.* Bologna per Riccardini 1686 in 12.

III. *Ritiramento Spirituale di un giorno per ciascun mese.* Tradotto dal Francese più volte ristampato in Bologna, ed altrove in 12.

IV. *Epitalamio dell' anima Sposa di G. C., cioè pratiche per ben disporsi alla S. Comunione.*

V. *La maniera di ben predicare.* Tom. 1. in 12.° più volte stampato in Bologna.

VI. *Riti della Messa privata spiegati secondo il senso più proprio delle Rubriche del Messale, e le dottrine degli Autori che scrissero di tali materie. Opera dedicata al Card. Prospero Lambertini Arciv.° di Bologna.* Bologna 1737 in 8.° ed ivi 1750.

Opere inedite

La Vita ben regolata di una Dama Cristiana.

La Dama Cristiana, o vero regole per vivere santamente anche nel Secolo.

Scrisse ed umiliò al S. P. Clemente XI un Poema in onore e prova del Mistero dell' Immacolata Concezione di Maria.

Nella Libreria de' Filippini di Bologna si conservano alcune Poesie latine e volgari del medesimo MS. ed in quella dell' Istituto Ad Ioan. Hier. Sbaraleam Elegia.

Il P. Gabrielli dice che lasciò alcune Disputazioni in Dottrina Morale, o siano casi di coscienza. Un Trattato *de contritione, sive attritione ad Sacram Poenitentiam necessar.* Un altro sopra la frequenza della Confessione. Un Volume in 4.° con erudita Prefazione delle Vite di tutti i Santi estratte da' Bollandisti, intitolato *Panagion*, ma poi non proseguito.

CESARI ANTONIO nacque in Verona a' 16 Gennajo 1760 da Pietro, e Domenica Nadalini, persone ambedue di morigerati costumi. Il padre fu pel corso di anni 50 primo scritturale nel Banco della ragione di Gio: Battista Veronese mercatante di seta, e fuvvi tenuto assai caro per la sua somma onestà e valore in quel mestiere. Diede Antonio fin dall' infanzia non dubbj segni di esser dotato di non volgare ingegno, ed insieme sommamente prono alla Cristiana pietà, usando spesso con persone pie e religiose. Di anni 12 fu ammesso nelle scuole del Seminario vescovile e negli studj di grammatica, di rettorica, e filosofia, e vi fece rapidi avanzamenti con meraviglia de' precettori, e condiscepoli, e nelle cose di spirito ebbe per direttori i PP. della Congregazione dell'Oratorio. Per l' elevatezza e perspicacia dell' ingegno, e per la somma memoria di cui fu arricchito, avrebbe fatto nelle scienze tutte non ordinarj progressi, se la di lui non valida salute l'avesse permesso. Malgrado ciò tanto era dedito allo studio, che evitava gl' inviti a' fanciulleschi giuochi, che da' suoi compagni gli si facevano. Invaghito degli esercizj, che praticavansi nella Congregazione dell' Oratorio, deliberò di farne parte. Essendo prossimo ad esservi accolto nell' età di anni 17 fu colpito da gravissima e pericolosa infermità, fino ad esser munito degli ultimi Sacramenti. Riacquistata dopo più mesi la pristina sanità nel dì 17 Gen-

najo 1778 vestì l'abito Filippino. Quivi cominciò ad avere più chiara cognizione de' caduchi beni mondani, onde tutto dedicossi all'amor verso Dio, ed ad esser rigido contro di se stesso. Imparò con vera alacrità la Sacra Teologia sotto la scorta del P. Francesco Bortolini dell' istessa Congregazione. Lo studio delle Sacre scienze, alle quali dovea per necessità attendere, non gl' impedì di dar opera eziandio all'acquisto delle cognizioni delle greche e latine Lettere, nelle quali ebbe per precettori l'Abate Pizzi, ed il P. Guglienzi Minor Conventuale. Studiava nel tempo istesso gli Autori moderni della Italiana favella da lui sommamente amata. Ma ritrovato a caso presso un rivendugliolo di Libri lo *Specchio della vera penitenza* del Passavanti, restò incantato dalle maniere di scrivere di quell' autore, e se ne invaghì talmente, che abbandonata la sua inclinazione pe' moderni Scrittori Italiani, si diè tutto a leggere gli Autori antichi di nostra lingua, fra' quali il Dante predilesse precipuamente. Fu spronato di darsi in tutto allo studio delle lettere da Giulio Cesari Becelli, e Giuseppe Torelli amendue di chiara rinomanza, avendo essi veduto quanto il Cesari felicemente riusciva nello scriver latine elegie, e sonetti e canzoni imitando il Petrarca. Nel 1785 cominciò a dar fuori i primi frutti del suo sapere, pubblicando i *Quattro Libri dell' imitazione di G. C. di Tommaso da Kempis tradotti dal Latino in Toscano;* e seguendo le tracce degli Scrittori eleganti, fece conoscere le bellezze del nostro linguaggio, declamando contro i moderni, che cercavano deturparlo. Nel 1787 tradusse dal Greco in Italiano in terze Rime l'*Elegia di Callimaco sopra i Lavacri di Pallade*, e *l'Apologetico di S. Gregorio Nazianzeno*, accoppiando la proprietà con la chiarezza senz'allontanarsi dal testo, la quale produzione venne da taluni biasimata, perchè i versi eran privi di dolcezza e vivacità. Di anni 24 ascese al Sacerdozio, ed il Superiore di quella Congregazione de' Filippini, secondo l'Istituto l' indusse ad iniziarsi ne' consueti Sermoni. Ma la prima volta vi si smarrì a segno,

che non voleva più rimontar su la Cattedra, se, come dopo soleva dir per ischerzo, i crudeli ed ostinati suoi Padri non ve l'avessero a forza costretto. Diede quindi alla luce la Versione di 12 *Ode di Orazio* in Terze Rime, e poscia le *altre Ode di Orazio;* le quali traduzioni da taluni non furono bene accolte, perchè in esse il Cesari non vi appariva Poeta. Alla quale opinione si opposero il Cavalier Ippolito Pindemonte, il Bettinelli, e Pietro Giordani, che lodarono a cielo le traduzioni di Orazio del Cesari. Pubblicò nel 1794 alcune sue Poesie, altre di uno stile grave, ed altre di stile piacevole, del quale molto si dilettava. Scrisse poscia la vita del Cav. Clementino Vannetti suo intimo e cordiale amico nell'anno 1795, per far nota la virtù di colui, e per mostrare la candid'amicizia, in cui con quello era congiunto. Accaduta l'orribile rivoluzione di Francia, e diffusa rapidamente nella disgraziata Italia, *che di sangue tinta, bevver l'onda del Pò Gallici Armenti*, il Cesari ne restò fieramente colpito ed addolorato, e non trovò altro scampo alla sua afflizione che coll'interamente dedicarsi a'diletti suoi studj, e nel 1798 rimise in luce lo *Specchio della vera penitenza del Passavanti.* Nel seguente anno 1799 scacciati da Verona i Francesi, egli facendo eco agli applausi sinceri de' buoni pubblicò una *Selva imitata non dall' antico;* maledisse l'albero della libertà, e quelle perniciose costumanze introdotte da quelli irreligiosi, e pessimi novatori. Nello stesso anno mandò alla luce *le Vite de' SS. Padri*, conservando l'edizione del Manni fatta in Firenze nel 1731, notandovi in margine i vocaboli antiquati, ed aggiungendovi *la Vita di Tobia, e Tobiuzzo* traslatata dalla Bibbia l'anno 1300. Da quel punto unitosi in società con altri tre dotti uomini, tutti si affaticarono a far risorgere l'Italiana favella, spogliandola di quel Neologismo che vi si era introdotto, ed adoperandosi che si facesse uso nelle scuole de' Corticelli, de' Gozzi, e di altri, che scrisser le regole del puro Italiano linguaggio. Per un altare dedicato all'Assunta in una Chiesa di Verona vi fece il Cesari la se-

guente inscrizione. *D. O. M. Sacrum Et Magnae Matri In Coelum Receptae*, contro la quale un tal Dottor Giona scrisse con molto calore. Si cercò far decider la questione da due dotti arbitri, i quali non trovarono errori nell'inscrizione, ma uno di essi opinò che in vece della voce *receptae* fosse migliore quella di *assumptae* come più usitata. Quando credevasi finita la lite, surse il Capitano Girolamo Francesco Cristiani con un' Operetta intitolata *Sentimento Critico Apologetico*, con la quale nuovamente impugnò la nominata inscrizione. Alla qual contesa poteva il Cesari por fine col silenzio; ma volle rispondere, non so con quale accorgimento, indirizzando la sua risposta a M. Avogadro Vescovo di Verona, che obbligò l'avversario a disdirsi. Tradusse in seguito il Cesari due Commedie di Terenzio la *Donna d'Andro, ed il punitor di se stesso;* che furono dal Giornale della Letteratura Italiana censurate, e specialmente la seconda, nella quale volle far uso di pretti idiotismi toscani non adattabili al parlare di quell'età: come quando traducendo *atque istuc ipsum nil pericli est*, dice *e questa appunto non val una man di noccioli;* ed altrove *mox ego huc revertar*, traduce *sarò qui tra due credi*, ed altre simili. Anche a queste censure volle rispondere. Avendo nell'anno 1808 l'Accademia Italiana di scienze, lettere ed arti proposto il premio al concorso a chi meglio avesse saputo determinare *lo stato presente della Lingua italiana, e specialmente toscana; indicare le cause che portar la possono verso la sua decadenza, ed i mezzi per impedirla*; il Cesari credette di esser questa la causa sua, e scrisse una lunga Dissertazione, che fu coronata dall'Accademia, nella quale sostenne *essere il solo 3oo l'aureo secolo della Lingua italiana, dal qual solo deve apprendere chi aspira ad esser buon dicitore ec.* Qual decisione produsse, che molti avversi al suo parere gli si scagliaron contro a combatterlo, fra quali l'Abate Talia. I Letterati di Milano nel loro giornale non si uniformarono al giudizio di quel Censore, ma in alcune cose ripresero anche

il Cesari; ed il giornale di Padova pretese dimostrare che il Cesari era caduto in falsi principj. Egli la sua maggior gloria acquistò con la ristampa del Vocabolario della Crusca con aggiunta di 45 mila e più voci, *fatica veramente erculea, che vivrà eterna nella bocca de' posteri*, come la chiamò l'istessa Accademia della Crusca. Ma la gloria che meritamente si acquistò per un tal laborioso lavoro gli venne molto amareggiata dalle opposizioni, che gli vennero fatte d'alcuni, e specialmente dall'applauditissimo Cav. Vincenzo Monti, che notò non pochi abbagli, ne' quali il Cesari era incorso. Pubblicò in seguito 14 Novelle scritte con elegante e pura lingua. Contenevan queste le narrazioni di alcuni fatti, che si leggono nella Vita di S. Filippo, scritte a bella posta ad imitazione delle Novelle del Boccaccio, per impedire che la gioventù amante della lingua Italiana s' invaghisse della lettura di quel sì pericoloso Scrittore, e di altri Novellieri italiani, i quali per la maggior parte abbondano di licenziosi racconti. Nel 1813 diede alla luce *le Grazie, Dialogo* che inedito avea mandato prima in Firenze al concorso del premio proposto, che non ottenne. Venne questo molto lodato dal Poligrafo di Milano de' 29 Agosto 1813, sebbene alcuni modi usati in esso sian tutti tolti dal volgo e dal più familiar discorso di Firenze, e dagli usi, e da' gerghi locali. Più forte guerra si mosse contro del Cesari per alcune Poesie Italiane da lui pubblicate, e specialmente per una Canzone per lo ritorno di Pio VII in Roma, che fu stampata insieme con altra dell' istesso Autore in circostanza assai ben diversa. Pubblicò anche alcune sue rime nelle quali si vide che non era miglior poeta, che prosatore. La facilità che avea nella Polemica, che per sua difesa avea dovuto spesso usare, l' indusse a difendere una Orazione latina del P. Francesco Villardi scritta in morte di M. Zaguri Vescovo di Vicenza ch' egli stesso aveva traslatata in Italiano, lodando a cielo l'Orazione del Villardi da altri con le stampe vituperata. La quale Apologia, che diremo Villardiana, produsse che si desse fuori un

Esame della risposta del P. Cesari in difesa dell'Orazione del Villardi. Nell' anno 1816 diè fuori le *lezioni Storico Morali intorno le Vite di alcuni Santi del vecchio Testamento*, lodate molto, e nominate con onore dall'Abate Angelo Dalmistro in una Epistola poetica; e poscia ristampò la Vita del B. Colombini scritta da Feo Belcari; e nel 1817 la Vita di G. C. scritta con vera eloquenza, e scevra da quello stile lisciato dal Cesari usato in tutte le altre sue produzioni. Alcune altre Opere il Cesari pubblicò; di cui noi riporteremo l' Elenco alla fine di questo articolo. Ma non possiamo a meno di far parola di quella intitolata *Bellezze di Dante*, le quali furono benanche censurate specialmente dalla *Biblioteca Italiana*, che andò notando tutte le parole dal Cesari usate che bisogno aveano d' interpretazione, tanto erano oscure e fuor d'uso. Ma quell'istessa *Biblioteca Italiana* che avea tanto vituperata quest' Opera, non potè astenersi di dar somme lodi al Cesari per altr' Opera da costui pubblicata cioè il *Fiore di Storia Ecclesiastica*, encomiandola precisamente perchè *scritta con andamento libero, e con dizione sgombera di affettazioni;* la qual cosa replicò per la Dissertazione del medesimo *De' beni grandissimi che la Religione Cristiana portò a tutti gli stati degli uomini.*

Avendo contratta per l' indefessa applicazione allo studio, e per tanti sofferti dissapori una positiva lesione nella nervatura, aveva cominciato a far uso dell' estratto dell' oppio del Douquet, pigliandone quattro e cinque grani il giorno. Ed essendo cresciuto il male, contro il parere de' Medici giunse a prenderne fino a 20 grani il giorno. Ma il malore punto nè poco minorando, credè bene intraprendere un viaggio, che per l'innanzi avea sperimentato esser l'unica cosa da cui ritraeva sollievo. Nel giorno adunque 4 Marzo 1822 parti alla volta di Roma colà invitato dal Ch. Cardinal Fontana in compagnia di due suoi amici. Giunto in Bologna fu ivi ricevuto con sommo plauso e compiacimento da' migliori Letterati, che colà

dimoravano. Fermatosi in Pesaro, dal Conte Giulio Perticari fu con amorevole commendatizia diretto al Signor D. Pietro de' Principi Odescalchi in Roma; ma pervenuto alle porte di essa, seppe essere il Cardinal Fontana due giorni innanzi trapassato: qual novella lo turbò a segno, che fu quasi risoluto ritornarsene. Ma avendo promesso al defunto Porporato di fare il Panegirico al Beato Alessandro Sauli non volle mancare alla data parola, e lo recitò con gran concorso di Cardinali, e Prelati, che indi pubblicò e dedicollo al Card. della Somaglia. Si presentò al S. P. Pio VII, che infermo qual era lo ricevette nella stanza da letto manifestandogli segni di particolar predilezione. Ed all'istesso Pontefice avendo mandate alcune Copie del Panegirico del Sauli, insieme con la Vita di G. C. e di alcune sue Rime, ne venne con amorevole lettera dal medesimo ringraziato. Recitò un Sermone nell'Università della Sapienza, ed altro nel luogo medesimo al Clero, e tre altri di seguito sempre con grande concorso di colta e scelta udienza. Partì da Roma il dì 7 Giugno ed arrivato in Firenze dopo aver visitato i suoi Filippini, fra' quali recitò due discorsi, conversò con li migliori Letterati, che lo ricevettero con affettuose accoglienze. Trasferitosi per poco tempo in Venezia, fè ritorno in Verona. Cresciuti i mali di nervi, che tanto lo tormentavano, e credendo che il solo viaggiare lo potesse alquanto ristorare, nell'anno 1827 partì da Verona e per la via di Mantova, Modena e Reggio si recò in Parma, indi a Genova, e poscia in Milano; ed in tutte queste Città, osservando quanto vi era di bello e di raro, ricevette ovunque chiare dimostrazioni di stima e rispetto. Il gran Pontefice Leone XII, cui avea pregato con Lettera di dare un degno successore al defunto Vescovo di Verona M.r Liruti, mandandogli anche il Commentario da lui scritto in Latino del Raguseo Tommaso Chersa, dopo avergli prima mandato la Vita di G. C., gli diresse due affettuosissime lettere, mandandogli anche in dono una Medaglia d'oro.

Nel dì 10 del mese di Settembre 1828 sperando di corroborare, come altre volte avea fatto, le forze dell' animo e del corpo, in compagnia di due suoi amici si recò in Modena, indi in Bologna, e finalmente in Faenza. Voleva poscia trasferirsi in Ravenna, ma fu per via assalito da febbre, e giunse a stento alla Villa di S. Michele nel Collegio de' Nobili cinque miglia lontana da Ravenna. Gli si accrebbe il male nel terzo giorno, che degenerò in una sinoca infiammatoria, che non ebbe rimedio. Confortato dagli aiuti della S. Religione, che chiese, placidamente rendè l'anima al Creatore nella notte del 1 Ottobre 1828, dell' età di anni 68 mesi 8, e giorni 15. Il suo corpo fu onoratamente portato in Ravenna, e sepolto nella Chiesa di Classe.

Fin quì abbiam discorso del merito letterario del P. Cesari; conviene ora far brieve cenno del suo merito morale. Egli in tutto il tempo che esistè la Congregazione de' Filippini, non mancò mai punto nè poco agli obblighi della medesima. Indefesso nel predicare secondo l' istituto, procurò sempre che i suoi Sermoni fossero da tutti compresi. Scioltasi nel 1810 la sua diletta Congregazione, ed i suoi confratelli iti chi qua, e chi là nelle loro case, egli solo si assunse il peso de' medesimi continuando tutte le Domeniche a predicare nella lor Chiesa di S. Fermo minore, e ciò per anni 12, dopo i quali fece l' istesso due Domeniche predicando, ed una nò. Nel tribunale di penitenza fu sempre assiduo, e quando il bisogno lo richiedeva, portavasi anche lontano per udir le colpe de' suoi penitenti. L' onor di Dio, e la salvezza delle anime era la sua sollecitudine maggiore. Nel sostenere i diritti della Religione, e della Chiesa non era sopraffatto da vile timore, ma con invitto coraggio inveiva contro gli sprezzatori della medesima; e l' istessa Roma restò sorpresa leggendo la sua prima lezione su la Storia de' Maccabei. Soffriva pazientemente le ingiurie che riceveva, e pregava Dio di dar lume a' suoi ingiusti persecutori. Nelle letterarie controversie che soffrì, e n' ebbe ben molte,

se fu costretto talvolta a prender la penna, lo fece con tanta pacatezza d' animo, senza dar luogo *all' ira mala*, che gl' istessi suoi avversarj ne restavan confusi. A' suoi dichiarati nemici non recò mai anche il menomo male, e procurava guadagnare il loro amore, volendo vincere il male col bene. Fu largo sovvenitore de' poveri, e quanto lucrava dalle opere che dava alla luce, tutto era erogato a prò de' medesimi, specialmente de' suoi congiunti, che vivevano in bisognoso stato; e quando il suo peculio mancava, non avea ribrezzo di chieder soccorso a chi era più di lui dovizioso. Umile in tutte le sue azioni, non montò mai in superbia pe 'l suo sapere, pregando gli amici di avvertirlo di quei difetti, che scorgevano in lui per emendarsene, ed esente da quella semplicità affettata, ch' è una dilicata impostura. Era nel conversare prodigo di motti arguti e faceti, non disgiunti dalla vera onestà. Tutto dedito ad invogliare la gioventù allo studio, le additava i mezzi per farla divenire istruita co'fatti, e non coll' apparenza. Per finirla, fu il Cesari un uom di Lettere, che alla letteratura accoppiò l'esatta osservanza della Religione. Quale esempio dovrebbe far ammutolire que' pretesi saccenti, che sostengono non potere gli uomini alle lettere ed alle scienze dedicati esser seguaci del Vangelo, ed adempirne gl' insegnamenti. Fu annoverato fra gli Accademici della Società Italiana di Scienze ed Arti, della Crusca di Firenze, di quella di Pistoja, della latina e di quella detta di Religione Cattolica di Roma, dell'Ateneo di Venezia, e di molte altre. Nel dì 4 Febbrajo 1830 fu tenuta per opera dell' illustre Abate Tommaso Azzocchi diletto amico del defunto una tornata in Arcadia, ove l' istesso Azzocchi recitò un' applaudita prosa, dopo la quale molti egregj Arcadi si distinsero con dotti Poetici componimenti encomiando in varie guise i rari pregi dell' estinto. L' Accademia Tiberina di Roma anche tenne una tornata in lode del Cesari, nella quale vi recitò l'Elogio il ch. Monsignor Muzzarelli. Nel di 28 Maggio del 1831 fu collocata nella Protomoteca del Campidoglio l'Er-

ma del P. Cesari scolpita dal celebre Cav. Giuseppe Fabbris, e ciò anche per opera del nominato Ab. Azzocchi, poichè veruna Città d' Italia dopo Verona onorò tanto il Cesari, quanto Roma; e tal monumento fu eretto con danaro raccolto da molti amici del defunto per cura dell' istesso Azzocchi. Nella quale occasione il nominato Monsignor Muzzarelli che torna ad onorar queste carte, scrisse il seguente

SONETTO.

Sei tu, ben ti ravviso al fronte, al ciglio,
E più al labbro che par muova parole,
Siccome il dì che nel maggior periglio
I più schivi traesti alle tue scuole.
Altri del Certaldese alunno e figlio,
Altri di Tullio emulator ti vuole;
E grande per bell' opre, e per consiglio
Ogni spirto gentil t' ammira e cole,
Il nuovo seggio al tuo valore eguale
Godi, e d' aureo scalpello aureo lavoro,
Alma ben nata, e del bel numer' una,
E da quel regno, ove ogni ben si aduna,
Mi sorridi, e mi presta ingegno ed ale,
Finchè mi cinga dell' eterno alloro.

Anche noi in tale occasione scrivemmo il seguente Sonetto, di cui fu fatta la traduzione in Latino dall'egregio P. D. Marco Morelli Somasco nostro pregevole amico, che anche qui rapportiamo

Per la morte del P. Antonio Cesari Filippino di Verona.

SONETTO.

Mentre disciolto dal terreno frale
D' onor Cesari colmo al Ciel sen gia,
Il Certaldese, che nel merto eguale
A se lo vide, l' onorò per via.
Ma quell' alma gentil sì onesta e pia
Sdegnossi, e l' ombra Tosca ebbe in non cale;
E oh quanto del tuo dir la leggiadria,
Disse, pur nocque, e diventò fatale!
A che rendesti il favellar sì puro,
Se men casto il Lettor spesso rendesti
Bevendo incauto nel tuo fonte impuro?
Che se la tua favella a me non spiacque,
Serva la resi a degni studj onesti....
Passò quell' ombra, vergognossi, e tacque

Caesarus ut membris positis celebratus Olympum
Scandebat, media constitit ecce via.
Certaldi decus et multo dignatus honore
Est, sibi vel merito quem putet esse parem.
Integer at vitae Hetruscum prius ille refugit:
Atque ait: heu veneres quam nocuere tuae!
Quid juvat eloquium nitidum, si saepe legentis
Foedasti obscaenis pectora casta notis?
Ipse tuas colui veneres, at reddidi honestas.....
Tunc illa obticuit, cessit et umbra via.

Indice delle Opere pubblicate, ed inedite del P. Antonio Cesari.

I. *I quattro libri dell' imitazione di Gesù Cristo di Tommaso da Kempis tradotti di latino in Toscano 1785.*
II. *Elegia di Callimaco sopra i Lavacri di Palla-*

de dal greco idioma nell' italiano trasportata, e l' Apologetico di S. Gregorio Nazianzeno 1787.

III. *Dodici Ode di Orazio voltate in rime italiane 1788.*

IV. *Tutte le Ode di Orazio voltate in rime italiane 1793.*

V. *Poesie varie gravi, e piacevoli 1794.*

VI. *Vita del Cavalier Clementino Vannetti 1795.*

VII. *Vite de' SS. Padri ristampate sopra l' Edizione del Manni fatta in Firenze nel 1731, con aggiunta della Vita di Tobia, e Tobiuzzo traslatata dalla Bibbia l' anno 1300: 1799.*

VIII. *Rime ed un' Epistola e tre Satire di Orazio in versi sciolti voltate in Italiano in un solo volume 1800.*

IX. *Lettera di Cicerone a Quinto suo Fratello trasportata dal Latino in Italiano 1804.*

X. *Difesa per l' iscrizione D. O. M. Sacrum et magnae Matri in Coelum receptae 1805.*

XI. *La donna d' Andro, e 'l punitor di se stesso. Commedie di Terenzio volgarizzate 1805.*

XII. *Vocabolario della Crusca ristampato con giunte. 1806.* e l' ultimo Tomo pubblicato nel 1811.

XIII. *Rime piacevoli Vol. 1. 1807.*

XIV. *Dissertazione con cui determinò lo stato presente della lingua italiana, indicò le cause che portare la possono verso la sua decadenza, ed i mezzi più acconci per impedirla 1809.*

XV. *Novelle 1810.*

XVI. *Discorso in risposta ad un Giornale, che l' avea appuntato nella Donna d' Andro 1810.*

XVII. *Le Grazie. Dialogo 1813.*

XVIII. *Lettera all' Abate Giuseppe Paderzani intorno al giudizio pronunziato da' Signori Poligrafici di Milano sul Dialogo le Grazie, e in difesa e in discolpa di alcune critiche ed errori presi nella ristampa del Vocabolario della Crusca 1813.*

XIX. *Sei Commedie di Terenzio, di Latino in italiano tradotte 1816.*

XX. *Versione dell' Orazione latina scritta dal P. Villardi in lode del Vescovo di Vicenza Marco Zaguri 1816.*

XXI. *Risposta in difesa alle critiche fatte all' Orazione latina del P. Villardi in lode di Monsignor Zaguri 1816.*

XXII. *Vita di Teresa Saodata.* Roma de Romanis 1816.

XXIII. *Lezioni Storico-Morali intorno la vita di alcuni Santi 1816.*

XXIV. *Vita del Beato Colombini.* Ristampata 1817.

XXV. *Vita di Gesù Cristo con 17 Orazioni 1817.*

XXVI. *Esercizii a Gesù Nazareno 1819.*

XXVII. *Ragionamenti sulla Passione di Gesù Cristo.* Verona per Merlo 1819.

XXVIII. *Descrizione dell' anno cinquantesimo della Madonna del Popolo 1820.*

XXIX. *Orazione in apparecchio alla Festa della Madonna del Popolo 1820.*

XXX. *Fatti degli Apostoli 1821.*

XXXI. *Lettera di S. Paolo a Filemone tradotta di Latino in Italiano 1821.*

XXXII. *Fioretti di S. Francesco.* Ristampati 1822.

XXXIII. *Orazione in lode del B. Sauli 1822.*

XXXIV. *Il Milone, Rime* nella Stamperia de *Romanis* Roma 1822.

XXXV. *Morte degl' Imperatori persecutori della Chiesa.* Imola 1823.

XXXVI. *Vita di S. Luigi Gonzaga. 1823.*

XXXVII. *Poesie gravi.* Vol. I. 1823.

XXXVIII. *Orazione in morte del Parroco Cortesi.* Per Ramanzini 1823.

XXXIX. *Lettere di Cicerone volgarizzate.* Milano 1824.

XL. *Ragione del bello poetico 1824.*

XLI. *Panegirico di S. Vincenzo Ferrerio.* Verona per gli Eredi Moroni 1824.

XLII. *Bellezze di Dante. Dialoghi.* 1824, 1825, 1826.

XLIII. *Memorie intorno all' Immagine di Maria Vergine Lauretana. 1825.*

XLIV. *De vita Thomae Chersae 1828.*

XLV. *Fiori di Storia Ecclesiastica 1828.*

XLVI. *Dissertazione sopra i beni grandissimi che la Religione Cristiana portò a tutti gli stati degli uomini, con appendice 1828.*

XLVII. *Orazione pei Benefattori della Pia Casa di ricovero di Verona.* Per gli eredi Moroni 1828.

XLVIII. *Orazioni Sacre.* Genova per li fratelli Pagano 1828.

XLIX. *Orazione Miloniana di M. Tullio.* Volgarizzamento 1828.

L. *Antidoto pei Giovani studiosi contro le novità in opera di lingua Italiana.* Forlì per Matteo Casali 1829.

LI. *Memoria. La Religione Cristiana quanto ai costumi favorisce gl' interessi individuali e sociali, e spigne la società al più alto punto di perfezione.* Verona Tipografia del Gabinetto Letterario 1830.

LII. *Versione di sei Favole Russe del Kriloff.* Senza data d' anno.

LIII. *Due ragionamenti sopra le cose vedute in Roma, ed un ragionamento sopra i sordi e muti.* Roma 1830.

LIV. *Vita di Giuliano Apostata.* Inedita.

LV. *De vita Antonii Manzoni. Commentariolum.* Inedita.

LVI. *Elogio di Giovanni Carletti, Latino ed Italiano.*

LVII. *Elogio del P. Antonio M. Grandi, Latino ed Italiano.*

LVIII. *Elogio del P. Domenico Bellavite dell' Oratorio, Latino ed Italiano.*

LIX. *Elogio di Benedetto del Bene. Latino.*

LX. *Elogio di Giovanni Trevisani, Latino ed Italiano.*

Molte altre Vite di Santi, ed altre Opere MS. del

P. Antonio Cesari si trovano presso il Signor Pietro Cesari nipote del P. Antonio, altre nella privata Libreria Tomitano d'Oderzo, ed altre presso il P. Bartolomeo Morelli dell'Oratorio di Verona. La maggior parte di esse sono già pubblicate.

CHIARAMONTI SCIPIONE. Cesena nobile ed antica Città dell'Emilia nello Stato Ecclesiastico situata sul fiume Savio 6 leghe distante da Ravenna, e 6 da Rimini, ha prodotto fin da remoti tempi uomini insigni così per santità che per dottrina, come l'attestano tutti gli Scrittori che di una tal Città han fatto parola. Senza numerar molti che nella Letteratura si sono oltremodo distinti, basterà nominar solamente il celebratissimo Iacopo Mazzoni, che a ragione da' suoi contemporanei fu appellato il novello Varrone; qual nome fu il primo a darcelo il celebre Francesco Patrizio, confermato dall'Italia tutta, e dalla Francia dal non men celebre Egidio Menagio nelle sue osservazioni sopra l'Aminta del Tasso impresse in Parigi l'anno 1665 in 4.° Diede ancora la nascita al Cardinale Francesco Albizzi uomo anche molto riputato. Alle quali glorie di così insigne Città si accrebbero quelle de' due Sommi Pontefici a' tempi nostri vissuti, voglio dire l'immortal Pio VI Braschi celebratissimo per insigni Opere eseguite nel suo lungo Ponteficato e per l'invitta pazienza, con cui soffrì la sua deportazione in Valenza nel Delfinato, ove compì la gloriosa sua Vita; ed il suo Successore Pio VII Chiaramonti (della famiglia di colui, del quale facciam parola) illustre per santità, e dottrina, e per l'eroica fortezza d'animo con cui soffrì tante ingiuste persecuzioni, e l'esilio dalla Sede Pontificia, come il suo antecessore, che renderanno il suo nome ne' fasti dell'Istoria ben degno de' più veridici encomj.

In detta Città adunque ebbe i natali Scipione Chiaramonti, che nel suo nascere fè conoscere di quale perspicacissimo ingegno l'aveva la benefica natura arricchito. Applicatosi con trasporto agli studj con ottimo metodo, e con non interrotta assiduità, in breve tempo divenne

insigne Filosofo, e peritissimo Matematico, senza esser digiuno delle altre Scienze che rendono un uomo perfettamente Letterato, siccome le Opere da lui divolgate ne rendono testimonianza. Buona porzione de' suoi giorni l' avea consumata immerso ne' più severi studj, vivendo però da vero Cristiano Filosofo, con somma integrità di costumi, e con attendere solo agl' interessi di sua famiglia, avendo moglie, e figliuoli; nulla curando mondani onori, che facilmente poteva conseguire, nè la gloria che il suo feracissimo ingegno, e le applaudite Opere da lui pubblicate gli aveano acquistato. Privo della consorte, il Signore, che ad opera più sublime l' aveva destinato, fece sì che nella decrepita età di anni 80 si determinasse ad abbandonare il Mondo e dedicarsi interamente a Dio. S' invogliò pertanto nell' anno 1644 di fondare a sue spese in Cesena l' Istituto dell'Oratorio, per ivi terminare tranquillamente la vita. Asceso dunque dopo gli ordini inferiori al Sacerdozio, fabbricò una piccola Chiesa poco capace per gli esercizj di quell' Istituto, ma bastante ad esser principio di quella nascente Congregazione. Scelti alcuni pochi compagni, passò con essi a convivere in una Casa alla detta piccola Chiesa contigua. Da un uomo già decrepito, qual' era il Chiaramonti, ebbe principio la Congregazione dell'Oratorio di Cesena; e permise Iddio che egli vivesse altri anni otto per darle perfetto compimento. In tal tempo adempì perfettamente a tutti gli obblighi dell'Istituto Filippino, esercitando il Sacramento della Penitenza precisamente colla gente più rozza, insegnando i primi rudimenti della Fede a' poveri contadini: nè sdegnava con le proprie mani spazzar la Chiesa. Sofferente ed umile con tutti, non mai faceva pompa della sua vasta dottrina, ben dissimile da coloro, come dice l'Apostolo, che vinti dalla superbia e vanagloria vanno gonfii del loro sapere. Vissuto con tante virtù senza scemarne alcuna, pieno di rassegnazione al Divino volere rese l'anima al Creatore nel dì 4 Ottobre 1652. Essendosi inciso il suo ritratto coll' abito di Filippino, sotto di esso vi fu scritto il seguente Elogio

Scipio Claramontius nobilis Caesenas Philosopharum sui temporis facile Princeps, Mathematicorum Phoenix, scientiarum omnium indagator profundissimus, qui octogesimo suae aetatis anno Sacerdos factus, Ecclesiaque a fundamentis erecta, et Oratorii Congregatione FUNDATA, PLENUS DIERUM, AC BONORUM OPERUM *IV. Nonas Octobris* PIISSIME OBIIT *anno 1652* AETATIS SUAE *88.*

Di questo insigne uomo si hanno a stampa le seguenti Opere.

I. *Scipionis Claramontii Equitis ac celeb. Doctoris Caesenatis Caesenae Historia ab initio Civitatis ad haec tempora. Lib. XVI. Caesenae ex typographia Caroli de Neris 1641 in 4.°* (In lib. calce 1640.)

In lode della detta Opera Gio: Battista Ambroni Segretario del Senato di Cesena scrisse i seguenti Versi.

Quae Caesena tibi haud debet praeconia? namque
Per te nunc Patriae redditur omne decus.
Jam jam versasti instar apis monumenta virorum,
Nunc dulci cunctis nectare plena fluis.
Praestat, si dignos cumulasti hic urbis honores,
Ad nutus saltem sit tibi prompta tuos.
Nam quantum stellas Sol vincit luce minores,
Sic inter velut es docta Minerva Sophos.

Il figlio Simone Chiaramonti anche fornito di molte lettere in lode del Genitore scrisse il seguente Epigramma

Romulus extruxit, liberavit ab hoste Camillus
Romam, Urbisque parens dictus uterque fuit.
Hic non ex saxo, sed famae ex aere perenni
Maenia nunc Patriae non peritura struit.
Non pressam a Gallo, at Lethaeo in carcere vinctam
Extrahit, et liberat, jam celebremque facit.
Inveniat Caesena novos cum nomine honores;
Non Patrem Patriae est dicere namque satis.

Contro questa Istoria scrisse Jacopo Villano, e Fortunio Liceto. Simone Chiaramonti autore del trascritto Epigramma vindicò suo padre con un' Opera intitolata

De Caesena triumphante contentio Apologetica in duos libros divisa, quorum primus affirmat Caesenam *Sinonum* fuisse sedem; posterior agit de Columna hospitalitatis Bertinorensi, non Caesenae. *Lugd. Batav. 1720 in fol.*

II. *De conjectandis cujusque moribus et latitantibus animi affectibus Semiotice moralis, seu de signis, lib. X. Venet. 1625.* Ex officina Marci Ginammi in 4.° Dedicata al Cardinal Doria Arcivescovo di Palermo.

III. *Commentaria in Aristotelem de Iride, de corona, de parheliis, et virgis.* Venet. ap. Scip. Banca 1668 in 4.°

IV. *Commentaria in quartum* (Aristotelis) (edente Felic. Portugallo cum eiusdem epistola nuncupatoria ad Hier. Molinum) *Venet. ap. Scip. Banca 1668 in 4.°*

V. *De tribus novis stellis, quae annis 1572, 1600, 1604 compariuere, Lib. Tres adversus Tychonem, Gemmam.* Caesenae, 1628. in 4.° Dedicata al Cardinal Francesco Barberini.

VI. *Opuscula varia Mathematica nunc primum edita, scilicet de phasibus Lunae, de horizonte sensibili, de usu speculi pro libella, de terrae diametro, de altitudine Caucasi.* Bononiae ex typogr. Caroli Zeneri 1653 in 4.° Dedicata a Leopoldo Medici.

VII. *De sede sublunari cometarum opuscula tria in supplementum Anti-Tychonis edita.* Amstelod. ap. Ioan. Jansonium 1636 in 4.°

VIII. *Anti-Tycho in quo contra Tychonem Brahe, et nonnullos alios rationibus eorum ex opticis, et geometricis principiis solutis demonstratur, Cometas esse sublunares, non coelestes. Libri Tres.* Cum epistola nuncupatoria ad Francisc. II. Urbini Ducem. Venet. Deuchinus 1621. in 4.°

IX. *Anti-Philolaus, in quo Philolao redivivo de motu terrae et Solis, ac fixarum quiete repugnatur etc.*

*

et positio eadem de re Copernici refutatur; et Galilaei defensiones reiiciuntur, ad Rev. et Eminent. Cardin. Aloysium Capponium. Caesenae 1643 in 4.°

X. *Apologia Scipionis Claramontii pro Anti-Tychone suo adversus Hyperaspidem Joan. Kepleri, in qua confirmatur Cometas sublunares esse, non coelestes. Cum Epistola nuncupatoria Caesari Estensi Mutinae Duci.* Venet. Deuchinus 1626 in 4.°

XI. *Discorso della Cometa pogonare dell' anno 1618 aggiuntavi la risposta della Cometa prossima antecedente dell' istesso. Con la dedica al Serenissimo D. Alfonso d' Este,* nella quale dice: *in questa mia prima comparita nel pubblico giustamente attesto la mia servitù da me prestatale, e per quella de' figli, che tuttavia dura.* Parla pure di molte sue fatiche di maggior rilievo, non pubblicate. E sono le seguenti

XII. *De universo Lib. XVI. Coloniae Agrippinae. 1644* in 4.°

XIII. *De atrabile quoad mores attinet Lib. Tres.* Parisiis de la Coste 1641 in 8.°

XIV. *Difesa al suo Anti - Ticone A.* Firenze per Landini 1633 in 4.°

XV. *Defensio ab oppugnationibus Fortunii Liceti.* Caesenae ap. Nerium 1644 in 4.°

XVI. *De methodo ad doctrinam spectante Lib. IV.* Ibid. 1639 in 4.°

XVII. *Philosophia naturalis etc.* Venet. ap. Scip. Banca 1668 in 4.°

XVIII. *Della ragione di Stato.* Fiorenza, per Pietro Nesti 1635 in 4.°

XIX. *De Rubicone antiquo sub nomine Vincentii Civis Caesenatensis.* Caesenae 1643. in 4.°

XX. *Epistola Petro Gassendo.* In eiusd. Operum. Vol. VI. pag. 427.

CIACCIO GIACINTO di Caccamo in Sicilia. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Palermo a 25 Giugno 1658. Ben istruito nelle sacre e profane discipline,

fu assiduamente applicato agli studj, onde riscosse somma venerazione e meritò la Laurea Teologica. Capitate nelle mani di un Novizio dell'Oratorio le Opere del Molinos, da molti sostenute per innocenti, gliele tolse e le condannò alle fiamme, dicendo che sarebbero fra breve conosciuti gli errori che quelle contenevano; la qual cosa si avverò per essere state condannate dalla S. Sede. Nel portarsi alla sua patria finì di vivere nel dì 7 Dicembre 1681, e fu sepolto nella Chiesa Madre nella Cappella dedicata a S. Filippo Neri. Lesse per molti anni ai giovani della Congregazione con ispecial profitto de'medesimi Filosofia e Teologia, ed indi fu eletto Maestro e Prefetto de' giovani.

Diede alla luce senza suo nome

I. *Relazione delle pompe festive celebrate in Palermo per la solenne traslazione de' SS. Martiri Antimo, Macario, Teogene, Mediato, Teodora, ed altre molte Sacre Reliquie nella Chiesa di S. Ignazio M. della Congregazione dell' Oratorio la 3 Domenica di Ottobre 1664 con la descrizione della famosa Cappella della istessa Chiesa dove si conservano le venerande reliquie.* Palermo presso Giuseppe Bisagno 1664 in 4.°

II. *Vita di S. Ignazio Vescovo e Martire.* Palermo presso Pietro dell' Isola 1678 in 12.°

CIUCCIO FILIPPO DA GUBBIO. Fu Sacerdote dell' Oratorio di Gubbio. Ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte. Pubblicò

Sfoghi dell' amore tra Dio, e l' anima Parte I. e II. Bologna 1655 in 16 presso Gio: Battista Festoni.

COLANGELO - FRANCESCO nacque in Napoli nel dì 26 Novembre 1769 da Michele Avvocato Fiscale del Tribunale della R. Camera della Sommaria, e da Maria Giovanna Federici di famiglia Napoletana. Morto il Padre nel 1780 entrò in qualità di Novizio in S. Pietro ad Aram in quel tempo Casa de' Canonici Regolari Lateranensi, e fin da quella sua prima età mostrò una somma perspicacia d'ingegno, ed una decisa voglia di appren-

dere, fornito insieme di memoria prodigiosa. Non trovando quell' istituto di suo compiacimento volle abbandonarlo, non senza disgusto degl' individui di quella Congregazione, che allora fioriva per soggetti distinti per pietà, e per letteratura. Nel 1783 volle dare il suo nome fra' Padri dell' Oratorio di Napoli, ove con maggior premura diede opera all' acquisto delle Scienze Filosofiche, e Teologiche, nelle quali fè rapidi avanzamenti immerso sempre nell' assidua lettura di Autori così sacri, che profani, nè tralasciando quella de' migliori classici Autori Latini, fra quali predilesse Tacito, che quasi imparò tutto a mente. Senza mancare agli obblighi del suo Istituto, ad esso procurò rendersi utile adoperandosi anche in servigio del medesimo in molti affari che l'obbligarono spesse volte a frequentare il Foro, e ad essere in mezzo a civili negozii, che alla floridezza della sua Congregazione riguardavano. Ma tali non piacevoli occupazioni non lo distolsero punto nè poco dall'indefesso studio, che come si è detto, formò fin da primi suoi anni l' unica sua delizia. Per tali non ordinarie prerogative egli presto salì ad alta fama, e venne generalmente riputato per uomo adorno di molta Letteratura; ed i suoi familiari ragionamenti, ne' quali alla dottrina congiungeva i sali attici, agli ascoltatori recavano istruzione e diletto. Forbiti erano i Sermoni che secondo la regola di S. Filippo egli doveva fare in Chiesa, ma scevri di una affettata eleganza, che il Santo Istitutore volle che da' suoi figliuoli non si seguisse. Chiari ed energici erano i suoi discorsi in guisa che l' uomo istruito vi trovava il suo pabolo, mentre l' idiota ne comprendeva l' ottimo fine, qual era quello di rendere i costumi migliori. La sua camera in quelle ore che le Sacre funzioni non l' obbligavano a stare in Chiesa, era sempre frequentata da persone per letteratura assai estimate, fra le quali si numerano Domenico Cotugno, Niccola Fergola, Niccola Vivenzio, Francesco Daniele, Saverio Mattei, il Cavalier Nicola Codronchi, ed altri molti.

Nel 1815 fu nominato Vescovo di Sora, la qual Chiesa egli modestamente ricusò, e la sua rinuncia venne ammessa. Nel 1820 venne eletto Vescovo di Castellamare e Lettere, che dopo replicati comandi del Sommo Pontefice, formalmente partecipati dal Segretario di Stato, secondochè l'Istituto Filippino prescrive, gli convenne accettare. Mantenne lunga e non interrotta corrispondenza con molti Illustri personaggi e letterati, specialmente coi Cardinali Borgia, Gerdil, col Cesarotti, Francesco Antonio Zaccaria, Girolamo Tiraboschi, Nicola Spedalieri, e col Priore Gabriel Fabricy de' Predicatori Francese, la quale corrispondenza si conserva originalmente dagli eredi. Fattasi ben nota in Roma la sua dottrina specialmente nelle materie sacre, ed ecclesiastiche nel di 10 Marzo 1803 venne ascritto nell' Accademia di Religione Cattolica colà istituita sotto gli auspicj del S. P. Pio VII. Da diversi Pontefici ricevè attestati di lodi per le opere pubblicate, come dall' attual Gregorio XVI in data di 20 Febbrajo 1832 per l'Apologia della Religione Cristiana alla S. S. dedicata. Portatosi in Roma fu dispensato dal consueto esame, e venne consacrato dall' Eminentissimo Cardinal Pacca a' 29 Giugno 1821. Fu trascelto a far parte della Commessione esecutrice del Concordato eseguito fra la S. Sede, e la nostra Corte. Nel mese di Luglio poi del 1824 fu eletto Presidente della pubblica Istruzione, ed indi a far parte della Commissione di Vescovi creata per decider le cause de' delitti gravi commessi dagli Ecclesiastici; e finalmente nel 1833 fu nominato Presidente della Commissione amministrativa della Stamperia Reale.

Molti utili provvedimenti Monsignor Colangelo prese per la Chiesa di Castellamare. Rifece quasi di pianta l' Episcopio molto deteriorato, ampliandolo con altre decenti abitazioni, che decorosamente forni di mobilio. Adornò la Chiesa Cattedrale di molti sacri paramenti, de' quali era interamente sprovveduta. Ridusse l' antico Convento de' Francescani ad uso di Seminario, essendo sempre la Diocesi di Castellamare stata sprovveduta di tali Stabili-

menti, sebbene di antica istituzione sia questa Sede Vescovile: ove rinchiuse i Chierici della sua Diocesi destinandovi ottimi Precettori, prendendosi cura dell' esatto adempimento de' suoi ordini, così riguardo all' insegnamento scientifico, che morale. Fece per finirla nella detta Diocesi molte cose utilissime, per le quali la sua memoria sarà sempre commendata.

Assalito da morbo incurabile contratto per essersi portato in una giornata di rigidissimo freddo ad amministrar la Cresima nella sua Diocesi di Lettere, malgrado tutti gli aiuti dell' arte salutare finì di vivere in Napoli nella Casa del Real Liceo del Salvatore, ove erasi trasferito da Castellamare già infermo, ed ove per la sua carica dovea dimorare, nel dì 15 Gennajo 1836; ed immediatamente fu condotto in Castellamare dove gli furono celebrati gli ultimi uffizii funebri. Diede alla luce le seguenti Opere.

I. *Omelia di S. Gio: Crisostomo intitolata, Che Cristo sia Dio* traduzione dal Greco con note, con un breve Saggio storico del Santo; dedicata al Cesarotti. Napoli in 4.° Stamperia Simoniana 1793. Riprodotta nel 1821 in fol. Stamperia di Trani con l' aggiunzione di molte altre note.

II. *Riflessioni Storico - politiche sulla rivoluzione accaduta in Napoli nel 1799.* Tom I. in 8.° Napoli.

III. *L' irreligiosa libertà di pensare, nemica al progresso delle Scienze.* Napoli in 4.° per Vincenzo Orsini 1804.

IV. *Vita di Gio: Battista della Porta.* Napoli in 8.° per i fratelli Chianese 1813.

V. *Vita di Iacopo Sannazzaro.* Napoli in 8.° per Vincenzo Giovinetti 1817.

L' istessa riprodotta ed ampliata. Napoli in 8.° per Trani 1819.

VI. *Opuscoli scientifici di Filalete.* Napoli in 4.° per Vincenzo Orsini 1817.

VII. *Raccolta di Opere appartenenti alla Storia Letteraria, ossia quadro filosofico della letteratura Italiana.*

Napoli in 8.° i primi due Volumi per Vincenzo Orsino 1816, e l' ultimo per Giovanni de Bonis 1818.

VIII. *Il Galileo proposto alla Gioventù.* Napoli per Vincenzo Orsini 1815.

IX. *Vita di Gioviano Pontano.* Tom. I. in 8.° Napoli per Angelo Trani 1826.

X. *Vita di Antonio Beccadelli detto il Panormita.* Tom. I. in 8.° Napoli 1820 per Trani.

XI. *Apologia della Religione Cristiana.* Tom. II. in 4.° Napoli per Trani 1831 seconda edizione in 4.° grande.

XII. *Storia de' Filosofi, e Matematici Napoletani* Tom. II. in 4.° Napoli 1833 per Trani in 4.° g.

XIII. *Orazione in morte di Ferdinando I.* Napoli in fol. 1825 per Trani.

XIV. *Saggio di alcune considerazioni sull' opera di Gio: Battista Vico intitolata Scienza Nuova.* Napoli in 8.° 1822 per Trani.

XV. *Delle principali prevenzioni degl' increduli in materia di Religione.* Napoli 1820 in 4.° pe' fratelli Fernandez.

Inedite

Lezioni sopra i Salmi. Un solo fascicolo.

Idea generale dello Stato delle Provincie del Regno di Napoli all' epoca della Romana grandezza. Esiste fra' MS. della Libreria de' PP. dell'Oratorio di Napoli.

COLOMBINA GASPARE fu nativo di Padova, e si ascrisse alla Congregazione dell' Oratorio di detta Città. Dallo Sberti (Catalogo) sappiamo che finì di vivere nel 1650, e che coltivò con successo le belle Arti, e specialmente il disegno e la pittura. Pubblicò le Opere seguenti

I. *Discorso distinto in quattro Capitoli nel primo de' quali si parla del disegno; nel secondo qual dev' essere il buon pittore; nel terzo del modo di colorire, e le sue distinzioni; nel quarto con quali lineamenti, e con quali colori il pittore deve spiegare gli effetti principali sì naturali, come accidentali dell' uomo secondo l' arte della fisionomia.* Padova per Paolo Tozzi 1623 in

fol. con intagli del celebre Filippo Esegrenio. Edizione rarissima.

II. *Il perfetto Re e Sacerdote.* Venezia per Gio: Jacopo Spertz in 12.°

CONVENTATI GIOVANNI dell'Oratorio di Roma. Di costui altro non sappiamo, se non che diede alla luce l'Opera seguente

Oratio historico-dogmatico-moralis de secunda filii Dei nativitate, et obiter de prima Tom. I. Romae 1703 in 8.°

COPPOLA ANDREA figlio del Conte Cesare Presidente della R. Camera della Sommaria e di Petronilla Giustiniani Patrizia Genovese. Di costui potè dirsi a ragione, che fu *puer ingeniosus, et sortitus est animam bonam;* poichè fin da' suoi più teneri anni apparì di che buona e rara indole, e perspicace ingegno era stato dal Dator d'ogni bene a dovizia arricchito. Poichè fin da quell'età che a *trastullar consiglia*, egli si diportava umile, sofferente con tutti, niente dedito agli scherzi anche innocenti, inclinatissimo allo studio, nel quale si segnalò, e precipuamente al sommo inclinato alla vera pietà. Cominciò ben presto a frequentare la Congregazione de' nobili giovanetti sotto il titolo di S. Giuseppe, che allora tenevasi nella Casa de' PP. dell'Oratorio, e fin da quel tempo si mostrò desiderosissimo di esser fra' seguaci di S. Filippo. Quindi dopo le più fervide preghiere vi fu ammesso non avendo ancora compiti gli anni 14 nel dì 8 Dicembre insieme col suo maggior fratello Nicola, che dopo essere stato Preposto della Congregazione fu fatto Arcivescovo di Bari, ed indi trasferito alla Chiesa di Nola. Rendutosi il Coppola Filippino confermò in tutto quella buona opinione, che si era di lui già formata; poichè fin da' primi giorni che abbracciò quel Santo Istituto si fè ammirare come uomo di orazione, di mortificazione, ed esatto osservatore della Regola Oratoriana. In tutto il tempo del viver suo non la trascurò in menoma parte, adempiendola esattissimamente. Di somma edificazione in tutto il tempo

che visse, non si permise mai alcun passatempo, comechè lecito, la qual cosa faceva con grande astuzia per non far comprendere che per virtù operava in tal modo. Se gli obblighi di parentela lo costringevano in qualche circostanza a visitar qualche suo congiunto, le sue visite eran brevi, senza dar luogo ad inutili e lunghi cicalecci. Liberalissimo co' poveri, de' quali avea intorno non iscarso numero, procurò sempre, giusta il dettame del Vangelo, che la sinistra mano non sapesse ciò ch' erogava la destra. Col suo non iscarso patrimonio cercò di fare diversi abbellimenti alla Chiesa dell'Oratorio, sebbene questi non riuscirono di soddisfazione degli intendenti delle arti; la qual disgrazia avvenne anche a qualche suo congiunto della Congregazione medesima. Fu due volte costretto suo malgrado di accettar la carica di Preposto, nell'adempir la quale si diportò sempre con la massima moderazione, e dolcezza; e se talvolta fu costretto ad ammonir taluno, ciò faceva con tanta urbanità e decenza, che colui ch' era avvertito non se ne querelava punto nè poco. Assalito da frequenti mali, eran da lui sofferti con la massima rassegnazione, spesso prendendo a scherzo il malore da cui veniva molestato. Finalmente gravato da indomabile Ortopnea, male col quale perduto aveva altri suoi quattro fratelli, andò a godere la celeste sede (come lice sperare) nel dì 15 marzo 1832 di anni 73 e mesi 4, lasciando nella Congregazione dell'Oratorio il nome di uomo veracemente virtuoso in tutte le sue parti, ed imitatore perfetto del Neri.

Diede alle stampe la seguente Operetta, che fu quasi obbligato a pubblicarla

Morale sistema del B. Alfonso M.ª de' Liguori discusso nella Sacra Congregazione de' Riti con autorità Apostolica difeso da' quattro Sillogismi del Signor Canonico D. Gaetano de Folgore che l' oppugnano. Tom. I. in 8.° Napoli 1824.

COPPOLI GIOVANNI BENEDETTO di Perugia. Viveva nella Congregazione dell'Oratorio di detta Città nel

*

1633. Si esercitò molto nella Poesia latina, nella quale pubblicò la seguente produzione

Hendecasyllabon ad Sanctos Angelos Sacras Deiparae cunas intuentes.

CORTIVO DE SANTI ANTONIO della Congregazione di Padova. Ignoriamo tutto ciò che a costui si appartiene. Sappiamo che pubblicò

Opere spirituali Tom. II. Venezia 1680 in 4.°

CRESPI BORGIA LUIGI nacque in Valenza del Regno di Spagna a' 2 maggio 1607. Fino da' suoi teneri anni diede manifesti segni di esser dotato de' principj di vera pietà, che col crescer dell' età sempre più in lui si avanzarono. Nè minore fu in lui la perspicacia dell' ingegno, e la voglia di sapere, poichè dopo aver appreso le umane lettere, e l'arte di artificiosamente parlare, con rapidità passò allo studio della Filosofia, indi a quello della Teologia, che di anni 22 gli fè acquistare il grado di Maestro in Divinità. Dando sfogo alla sua decisa inclinazione, risolvette abbracciar lo Stato ecclesiastico, la qual cosa avendo mandata in esecuzione, previo maturo esperimento nel 1629 ottenne il grado di *Pavorde*, dignità ch'esisteva in quel tempo in Valenza, che gli dava anche il carico di esser Cattedratico nell'Università della Città medesima. Asceso al Sacerdozio fu tutto dedito alla ritiratezza e ad aver cura della salute spirituale delle anime, annunziando precipuamente la Divina parola, e nulla curando gli applausi che ne riceveva. Per alcune controversie insorte fra 'l Capitolo di Valenza, ed i *Pavordi* dovè condursi in Roma, per sostener le ragioni di quel Corpo cui apparteneva. Colà frequentando la Casa de' Filippini invaghitosi di quell' Istituto gli venne in mente di essere in quella ricevuto. Contratto avendo amicizia con alcuni PP. dell'Oratorio, e specialmente col P. Bacci, a costui manifestò il suo desiderio: ma questi saggio ed accorto qual era lo consigliò a far ritorno nella sua Patria, ove poteva adempir perfettamente agli obblighi del suo stato con profitto di quella popolazione. Eseguì

il Crespi un tal consiglio, e reduce in Valenza ripigliò l' esercizio della predicazione, senza mancare secondo l'obbligo del suo impiego d' insegnar dalla Cattedra, la qual cosa adempiva con somma modestia ed edificazione. Dovette nuovamente condursi in Roma per nuovi dubbj insorti dopo la decisione della causa del Capitolo co' *Pavordi*, ed ottenne mercè le sue cure ed assistenze favorevole decisione. Vacato l' Arcidiaconato di Morviedro dignità assai onorevole, gli venne questo conferita, non senza sua ripugnanza dal S. P. Urbano VIII, cui eran noti i sommi meriti del Crespi. Dimorando in Valenza si diè tutta la cura di recare a perfezione l' Istituto Oratoriano (del che in Roma si era pienamente istruito), intrapreso già da quattro zelantissimi Sacerdoti nel 1646. Cominciatasi a prendere la forma di Congregazione dell'Oratorio mercè l' acquisto di una comoda abitazione vicina alla Chiesa di S. Gio: Battista de' Cavalieri Gerosolimitani, ove si eran già principiati a praticar gli Esercizj de' Filippini; il Crespi con somma cura e vigilanza assunse il carico di adempirli con somma esattezza, in guisa che potè a ragion chiamarsi il Fondatore dell' Istituto Filippino nella Città di Valenza. Continuò con maggior fervore la sua fruttifera predicazione, così nella Chiesa, come nelle pubbliche piazze con sommo profitto, non tralasciando le altre opere di Cristiana pietà, specialmente allorchè la Città di Valenza venne assalita dalla peste. Morto l'Arcivescovo di Valenza Monsignor Alliaga, quella Città supplicò il Sovrano Filippo IV di nominare il Crespi a quella Chiesa; ma quel Monarca non aderì ad una tal dimanda, ed invece lo destinò per Vescovo di Orihuela, la cui Chiesa era similmente vacante. Provò il Crespi il massimo dispiacere per una tale sua elezione, non volendo abbandonare quel nido che volontariamente si era scelto, cioè la Casa dell' Oratorio da lui fondata. Ma malgrado la sua renitenza fu costretto ad accettare quella Chiesa, avendone avuto l'espresso comando dal S. P. Innocenzo X. giusta il prescritto nelle Regole di S. Filippo, ed aven-

do seguito ancora il parere di molte savie e pie persone, alle quali era per consiglio ricorso. Ciò avvenne nel 1661, essendo il Crespi di anni 54. Prima di condursi alla Chiesa di cui era stato eletto Vescovo, fu obbligato nell'istessa Città di Valenza (ove sempre avea dimorato nella Casa de' Filippini) di assistere alla compilazione de' processi per la Canonizzazione di S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di detta Città. Conferitosi nella Chiesa, che doveva governare, colla massima scrupolosità ed esattezza esercitò tutti quegli obblighi, de' quali l' Apostolo prescrive a' Vescovi l'adempimento. Lo che fece con tanto profitto, e compiacimento de' suoi fedeli, che in poco tempo tirò a se tutto l'affetto de' medesimi, che lo riputavano loro amorosissimo Padre. Ma non poterono a lungo godere di un tanto bene, poichè trasferito venne nella Episcopal Sede di Placenza, la quale fu costretto ed accettare non senza lacrime, lasciando la sua primiera sposa. Nella sua nuova Sede non si diparti da quanto avea operato in Orihuela, esercitando tutti gli atti di vera Cristiana pietà, menando specialmente una vita assai meschina, ed erogando tutte le rendite di quella pingue Chiesa interamente in vantaggio de' poveri, ed in opere di beneficenza con utile del suo gregge, cui non cessava di pascere con la Divina parola. Mentre che istancabile si diportava tutto intento al bene spirituale della Diocesi di Placenza, il Re Filippo IV volle che si fosse recato in Roma colla qualità di suo Ambasciadore per implorare dal S. P. Innocenzo X che dichiarasse, che il culto che dà la Chiesa nel dì 8 dicembre alla Concezione della Vergine si dirige a venerarla per santa, immaculata, e libera dalla colpa originale nel primo istante, che fu creata. Non può spiegarsi abbastanza quanto dispiacesse al Crespi un tal onorifico, ma difficile incarico, con tutto che per la somma divozione, che nudriva per la SS. Vergine, ambiva che un tal desiderio del pio Monarca si eseguisse. Diresse perciò una lettera circolare a tutti i Vescovi della Spagna, nella quale confessando la propria

insufficienza per l' adempimento di un affare di tanta importanza, implorava perciò le loro preghiere al Signore, acciò fosse felicemente riuscito. Si portò in seguito in Madrid per rendere omaggio al Sovrano, e per ringraziarlo dell' onorevole incarico addossatogli. Fu dal Monarca assai ben accolto, e per rendersi anche colà utile agricoltore nella vigna del Signore, volle far ivi una Sacra missione, e confessare pubblicamente, avendo voluto anche quel Sovrano ascoltare taluna delle sue prediche. S' imbarcò per portarsi in Roma; ma sopraggiunta la stagione estiva, nella quale allora l'aere di Roma non si credeva giovevole, si trattenne tutta l'està in Napoli, ov' era Vicerè il Conte di Pegnoranda, cui i meriti del Crespi eran ben noti, onde ne ricevè molti segni di venerazione ed affetto. In tal tempo frequentò la Casa dell' Oratorio di Napoli, ed ivi spesso pernottando, facendo tutti gli Esercizj soliti farsi da que' PP., e conducendosi anche in una Villa suburbana de' medesimi, strinse grande amicizia col P. Vincenzo Avinatri uomo di santa vita, allora Preposto della Congregazione, cui scrisse anche giunto in Roma. Ivi pervenuto fu incontrato da diversi Cardinali, e fatta indi la solenne entrata in qualità di Ambasciadore, andò a dimorare nella Casa del Nunzio di Spagna. Fu dal Pontefice allora regnante Alessandro VII ricevuto co' segni di particolare benevolenza; ed assicurato che si sarebbe data tutta la cura per dar sollecito sfogo all' oggetto della sua ambasceria. In quel frattempo il Crespi si portò spesso nella Casa de' Filippini detta la Chiesa nuova, ed ivi sermocinò più volte, malgrado le derisioni di coloro, i quali credevano che un tale esercizio mal si conveniva all'eminente carattere che in quella Città in quel punto sosteneva. La conchiusione dell' affare per lo spazio di anni due si differì, nel qual tempo il Crespi s' infermò con pericolo della vita. Ma rimesso in salute ricominciò le sue premurose istanze per condurre a fine l' intrapreso affare, essendosi portato diverse volte dal Papa, scongiurandolo ad appagare solle-

citamente le pie brame del Re suo Signore. Finalmente dopo maturo esame dalla Congregazione del S. Uffizio cui era stato l'affare rimesso, e dopo di avere il S. P. fatte fervide preghiere al sommo Iddio, uscì il Decreto Pontificio, che comincia *Sollicitudo omnium Ecclesiarum etc.* inserito nel Bollario, l'assunto del quale era il seguente: *Innovatio Constitution. et Decretor. in favorem sententiae asserentis animam B. M. V. in sui creatione, et in corp. infusione a peccato originali praeservatam fuisse editorum etc.* Lieto per l'ottenuta grazia ritornò il Crespi in Placenza, ove la prima sua cura fu di fondare un Seminario pe'Chierici, locchè avevano ideato di fare i suoi antecessori; ed era sua intenzione di recarsi in Madrid per dar conto al Sovrano di ciò, ch' erasi da lui oprato in Roma. Intraprese il viaggio con vacillante salute, essendosi incrudelito il mal di pietra da cui era da più tempo afflitto; ma essendosi il male a dismisura avanzato in Noves 10 leghe distante da Madrid non potè proseguire il cammino, e vedendo prossima la sua fine chiese di ricevere i SS. Sacramenti. Il fratello Vice Cancelliere di Aragona saputo il cattivo stato, in cui trovavasi il germano, corse per abbracciarlo. Ma appena giunto ebbe il dispiacere di vedere che Monsignor Crespi rese con Cristiana rassegnazione, e con segni di vera pietà la sua bell'anima al Creatore, lo che accadde a'19 aprile 1663, in età d' anni 55 mesi 11 e giorni 18. Fu il cadavere trasportato in Madrid ove gli furon celebrati solenni funerali, ed indi trasportato nella Chiesa della Congregazione dell' Oratorio di Valenza ove fu sepolto. In altre Città della Spagna e dalla Università di Valenza anche furono eseguiti magnifici funerali per la morte di un uomo così insigne, che da Sacerdote, e da Vescovo fu sempre ammirato per la santità della vita, e per la dottrina di cui anche fu adorno.

Pubblicò le seguenti Opere

I. *Qualità e prerogative delle Pavordie o Prepositure di Valenza sotto il nome di Silvio Cipres de Provar.*

II. *La vita di S. Filippo Neri del Bacci tradotta in lingua Castigliana*, stampata nel 1651 per volontà della Congregazione dell' Oratorio di Valenza.

III. *Favori fatti dall' uomo Dio a' figliuoli di Adamo, come quelli fatti dalla SS. Madre, la maggior parte contenuti ne' Misteri del Rosario.* Compose questa opericciuola essendo Vescovo di Orihuela.

IV. *Propugnacolo della Concezione della Vergine immune da ogni macchia nel primo istante del suo essere.*

V. *Difesa della detta Opera.*

VI. *Quaestiones Morales selectae 1658 (Lugduni)* Di nuovo riprodotte nel 1666. Si oppose in esse all' opera di Teologia Morale pubblicata da Monsignor Caramuele Vescovo di Campagna, ma con tanta urbanità, che quel Vescovo gli scrisse dandogli molte lodi.

VII. *Lettera ai Vescovi di Spagna nella quale implorà le loro preghiere acciò Iddio benedicesse la sua gita in Roma per l'affare della Concezione ordinatogli da Filippo IV Re delle Spagne.*

CRISPOLTI-CESARE GIUNIORE. Nacque da Marcello Crispolti nel 1609. Dopo aver compiti gli studj legali, negli anni 1630 e 1632, ne ottenne in premio le insegne dottorali, occupando onorevol sede nel Collegio de' Giureconsulti. Intrapreso lo Stato Ecclesiastico, ottenne la Prebenda rurale di S. Martino de' Colli nel Territorio di Perugia col titolo di Prioria. Ma nel 1635 ne venne privato, perchè accusato di grave delitto che gli fè avere il bando dalla patria. Dopo anni tre essendo stato pienamente assoluto, ritornò nella patria, ed ancor giovane si ascrisse nella Congregazione dell' Oratorio, ove menò una vita religiosissima, ed applicata agli studj. Finì i suoi giorni nel 1652 di anni 43. Pubblicò l'opera seguente.

Perugia Augusta descritta - Perugia per gli eredi di Pietro Tommasi, e Sebastiano Zecchini 1648 in 4.° Dalla dedica al Cardinale Gaspare Mattei si rileva, che s' impegnò di migliorar questa Istoria già da 40 anni lasciata da Cesare suo Zio, aggiungendovi un terzo libro degli uomini illustri di Perugia.

CRISTOFARO - SCIPIONE DI. Fu figlio del celebre Giacinto, che nacque nel 1650, uomo assai dotto e versatissimo nelle Scienze Matematiche, che superò Vieta, Cartesio, e Slusio col suo trattato *de Constructione aequationum* pubblicato nel 1700, e che venne lodato da'Francesi, Germani, ed Inglesi, e riferito negli atti di Lipsia del 1701; e dal Montucla (*Histoire des Matematiques* par. IV. Lib. II. §. 10) venne quell' opera detta *eccellente:* il quale finalmente morì esercitandosi nel Foro. Scipione, di cui facciam parola, fu egualmente dotto, e per la sua moltiplice erudizione fu generalmente riputato in quell' età, in cui le lodi si davano a chi era fornito di vero merito, e di non superficiale dottrina; e però mentr' era nel secolo fu aggregato a molte cospicue Accademie d' Italia. Di età matura entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Napoli, e vi si distinse per soavità di costumi, diportandosi con tutti in modo umile e dimesso, senza far pompa di quella *scienza che gonfia* sovente, e rende coloro che la posseggono orgogliosi e superbi. Ad onta di aver sortito dalla natura una gracilissima salute spesso soggetta ad infermità, fu esattissimo osservatore della Regola dal suo Fondatore prescritta, per lo che fu maggiormente ammirato. Finì di vivere nel dì 13 Gennajo 1755 della età di soli anni 47, essendo vissuto in Congregazione appena un anno e mezzo.

Diede alla luce

I. *Meditazioni su la Passione di N. S. Gesù Cristo. Tom. I.* Napoli 1750 in 8.°

D

DENTICE - SCIPIONE Patrizio Napoletano. Fu nel numero de' PP. dell'Oratorio di Napoli. Oltre le scientifiche cognizioni delle quali fu adorno, fu versatissimo nella Musica, nella quale, senza mancare agli obblighi del suo stato, si esercitò di continuo. Cessò di vivere a 21 Aprile 1633 di anni 76, e 13 di Congregazione. Pubblicò con le stampe le seguenti musicali produzioni.

I. *Diverse Antifone, e Responsorj Sacri.*
II. *Lezioni di Settimana Santa.*
III. *Molti Inni Sacri.*
IV. *Gloria, e Credo in diverse maniere.*
V. *Il Magnificat.*
VI. *Molti così detti mottetti per Chiesa.*
VII. *Molti Madrigali a più voci.* Oltre di altre composizioni che si conservano da' PP. dell' Oratorio, e di altre esistenti nell'archivio di Musica in S. Pietro a Majella.

Alcune di tali Composizioni pubblicate con le stampe furono dedicate all' Arcivescovo di Napoli di quel tempo, e si dicono scritte nel *Giardino del nostro Oratorio.*

F

FANTUZZI - FRANCESCO di non oscura famiglia Bolognese. Fin dalla sua tenera età diede manifesti segni di perspicacia di mente, e di aver sortito un anima buona, molto dedita alla pietà e soda divozione. Dopo aver terminato lo studio delle lettere umane, della Filosofia, e della Scienza legale, ottenne la laurea Dottorale nell' Università di Bologna. Fu mandato dal Padre in Roma con la speranza di poter ivi prender qualche sicura strada da condurlo ad onorifici impieghi. Fu pertanto eletto per compagno di studio di Monsignor Peretinger Uditore della Sacra Rota che l' ebbe molto caro, esercitandosi ancora nell' Avvocaria. Ma entrato a caso nella Chiesa nuova de' Filippini s' invaghì di quell' Istituto, prendendo per suo spiritual Direttore il P. Mariano Sozzini, che dopo maturo esame condiscese alle brame del Fantuzzi, di esser cioè uno della Congregazione dell'Oratorio, consigliandolo di ciò eseguire in quella di Bologna sua patria. Ivi ritornato dopo la morte del Genitore ascese al Sacerdozio nel 1649, ed indi con replicate premure fu ammesso nella Congregazione dell'Oratorio. Si distinse in essa per santità di vita irreprensibile in tutto, in guisa che fu sem-

pre di somma edificazione non solo ai suoi compagni, ma ancora agli esteri ch' ebbero la ventura di conoscerlo presenzialmente. Esatto osservatore dell' Istituto, che avea abbracciato così nella direzione delle anime, come nel diffondere la Divina parola, adempì anche con somma vigilanza tutti que' carichi che da' Superiori gli vennero affidati. Gravato da' travagli e dalle assidue penitenze che procurava celare agli occhi altrui, dopo di aver tollerato con eroica sofferenza un dolorosissimo male, rese l' anima al Creatore nel dì 27 Novembre 1662.

Diede alle stampe

I. *Ammaestramenti per la Santissima Comunione.* Che per umiltà pubblicò col nome del Sacerdote Nicolò Buonvicini.

II. *Apparecchio spirituale al Sacro Parto di Maria sempre Vergine, ed al S. Natale di G. C. da praticarsi per tutto il tempo del S. Avvento, cominciando li 29 Novembre, sino alli 24 di Decembre.*

FERRACCIOLI - TOMMASO di Ascoli figliuolo di Emiddio, e di Caterina Merlonghi nacque nel 1711. Compiuti in patria gli studj delle umane lettere si rese in Macerata dove apprese Filosofia, Teologia, e Giurisprudenza; nelle quali facoltà venne laureato. Divenuto Sacerdote fu ammesso nella Congregazione dell' Oratorio di Pesaro, e vi fu Superiore per anni sei. Si portò nel 1748 ad esporsi al concorso della Teologale di Fossombrone, che ottenne, prendendone il possesso nel dì 3 Febbrajo di detto anno. Cessò di vivere nel dì 15 Aprile 1762. Lasciò la seguente opera MS. che si conservava presso i Monaci Olivetani di Ascoli: *Summae Theologicae S. Thomae Aquinatis, Quinti Ecclesiae Doctoris, Catena Argentea eiusdem Angelici Praeceptoris verbis contexta, ordine alphabetico disposita, et marginalibus notis illustrata etc.*

Il pregio di quest' opera fu conosciuto dal Marcucci, dal Lami, e dal Muratori, come si rileva da lettere scritte da questi all' Autore. L' Editore della Biblioteca Picena riporta quella di quest' ultimo scritta all' Autore.

Il Lami nelle sue Novelle letterarie Tom. 22 num. 39 Firenze 25 Settembre 1761 pag. 622 errò nel credere che l'opera suddetta si stasse stampando in Fano da Giuseppe Lionardi in tre Tomi in folio. È vero però che dovea stamparla, se vivea l'Autore.

FERRARI - GIULIANO - Fu uno de' migliori ornamenti della Congregazione dell'Oratorio di Verona. Fra le altre sue estese cognizioni fu versatissimo nell'Idioma Greco. Tradusse in Italiano i quattro ultimi Libri dell'Istoria di Erodoto Alicarnasseo insieme con la vita di Omero, avendo in alcune parti emendato i primi cinque Libri dell'istesso Erodoto, ch'erano stati tradotti da Giulio Cesare Baccelli. Ci è ignoto l'anno della sua nascita e morte. Fu pubblicata con le stampe

La suddetta *Versione di Erodoto* presso il Remanzini Verona 1733. Lasciò inedito *il Poema del Nazianzeno* volgarizzato in versi.

FERRETTI MASTAI ANDREA nacque in Sinigaglia da onesta e distinta famiglia. Fece i suoi primi studj nella propria patria sotto la disciplina de'PP. Scolopj che fiorivano molto in quella Città. Indi si trasferì in Roma per dar opera all'acquisto delle facoltà Teologiche nell'Università della Sapienza, essendo anche molto addetto a'PP. Domenicani. Incamminatosi di buon ora allo Stato Ecclesiastico, non trascurò verun mezzo per essere non ozioso agricoltore nella vigna del Signore, poichè non solo attendeva con somma diligenza allo studio conveniente ad un Sacerdote, ma praticava eziandio tutte quelle cristiane virtù che si richiedono in un vero seguace del Vangelo. Una delle sue precipue prerogative fu il disinteresse, per la qual cosa rinunziò un benefizio di padronato di sua famiglia a favore di un suo fratello minore Prelato in Roma, morto primo Luogotenente del Tribunale di Monte Citorio. Desideroso di allontanarsi dal Mondo si ritirò nella Casa de' Filippini di Roma, e ne vestì la divisa con infinito trasporto. Ma avendo quella Congregazione sofferto un non preveduto accidente, che cagionò non lieve disturbo

a tutti gl' individui della medesima, il Mastai stimò più sano consiglio di abbandonarla, ritirandosi nella propria patria, dandosi interamente allo studio, ed al profitto delle anime. Il Cardinal Onorati Vescovo di Sinigaglia lo creò Canonico di quella Cattedrale, ed è indicibile l' esattezza, con cui attese all'adempimento di tale incarico così per lo servizio della Chiesa, come in udir le confessioni. Il Vescovo anzidetto lo deputò alla cultura degli Ebrei, e cominciata la sua predicazione, perchè poco versato nella lingua Ebrea, chiese di tornare in Roma per rendersi perfetto in detta lingua; e reduce in patria ripigliò l' Apostolico esercizio destinatogli dal proprio Pastore. Si prestò anche all' assistenza delle Sacre Vergini tanto in Diocesi che fuori: e stabilitasi un' Accademia di Scienze Sacre, il Canonico Mastai Ferretti ne fu fatto Presidente, e scrisse per questa varie Dissertazioni a quelle materie pertinenti. Annunziò con frequenza la Divina parola, e varie lezioni scrisse di Sacra Scrittura, menando sempre una vita esemplare. Nel 1806 dal Pontefice Pio VII fu fatto Vescovo di Pesaro, ed in tal tempo aveva già concepito il pensiere di collegare insieme i quattro Evangelii, farne un solo discorso, tradurli, e corredarli di opportune note; ma le cure dell' Episcopato lo distolsero dal proseguirne il disegno. Avendo sofferto cinque anni di deportazione nella Lombardia per essersi opposto agl' ingiusti voleri di chi comandava in quel tempo infelice, ebbe agio di compire l' intralasciato lavoro, che pubblicò nel 1818. Ritornato nella sua Chiesa, visitò la Diocesi per ben quattro volte, spargendo sempre il pane della Divina parola; e perchè indebolito nella memoria scriveva sempre le Omelie, leggendole nelle Parrocchie adattate al giorno e circostanza in cui si trovava. Fu zelante con somma dolcezza, caritatevole senza farlo trasparire, esattissimo nell' adempire i precetti della Chiesa specialmente ne' digiuni, lo che gli apportava somma mortificazione, bisognoso com' era di molto cibo; e fu assiduo nelle pratiche di penitenze corporali, specialmente straziando il suo corpo con battiture.

Ripieno di sì eminenti e rare virtù, fu varie volte colpito da insulti apopletici, che tollerò con somma rassegnazione, specialmente allora che avendone sofferto uno che gl' ingrossò la lingua, era impedito di liberamente parlare. Finalmente assalito più fortemente da tal malore micidiale, mentre recitava l' Uffizio col suo Segretario, munito di tutti gli aiuti di Santa Religione rese l' anima al Creatore dopo quattro giorni in Pesaro nel 1822, essendo di anni 68. L'Opera, di cui abbiam fatto parola data in luce, ha il seguente titolo.

Gli Evangelii uniti tradotti, e Commentati Tom. II. Roma 1817.

FORTI GIOVANNI nativo probabilmente della Terra di Magliano, nelle vicinanze di Macerata, benchè fornito a sufficienza delle lettere, ciò non ostante animato da lodevole spirito di umiltà, volle vestir l' abito di Laico nella Casa dell'Oratorio di Macerata ai 31 di luglio 1657, e quivi dimorò sino alla morte accaduta a' 6 di Marzo dell' anno 1715. Stante la lunga dimora che fece in detta Città questo pio e divoto Scrittore, non è meraviglia che da molti sia stato riconosciuto per Cittadino Maceratese. Scrisse, e diede al pubblico le seguenti Opere.

I. *Breve notizia de' compagni di S. Filippo.* Macerata per Garlo Zanobii 1679 in 12.°

II. *Vita di S. Gaetano Tiene.* Macerata per Giuseppe Picini 1685 in 4.° e compendio della medesima.

III. *Compendio della Vita di S. Filippo Neri.* Macerata per Carlo Zanobii 1678 in 4.°. Altro simile più breve.

IV. *Vita in compendio del Ven. P. Giovenale Ancina.* Roma 1673 in 12.°

V. *Vita del Ven. P. Girolamo Morico Fermano.* Esiste MS. nella Libreria de' PP. dell' Oratorio di Macerata.

VI. *Vita del Cardinale Cesare Baronio, e compendio della medesima.*

VII. *Vita del Ven. P. Antonio Grassi della Congregazione dell' Oratorio di Fermo.*

VIII. *Vita della Serva di Dio Alessandra Savina, Fondatrice di varj Monasteri in Macerata, ed in altri luogo.*

IX. *Compendio della Vita del P. Giulio Mancinelli della Compagnia di Gesù, dedicato al Cardinale Odescalchi poi Pontefice col nome d' Innocenzo XI.*

FRANCESCHINI LUDOVICO di Ripatransone. Abbracciò in patria sulla fine del Secolo XVII l'Istituto di S. Filippo Neri. Scrisse

La Vita del P. Fr. Santi della Ripa Predicatore, Teologo e Commissario Apostolico per la rinnovazione della riforma nelle Provincie della Marca di Ancona de' Minori Osservanti. Fu data in luce dal Signor Ilario Pica Arciprete della Cattedrale Ripana, e nuovamente coll'aggiunta del P. Girolamo Materia Sacerdote dell'Oratorio di Ripatransone in Macerata per Paolo Antonio Buffaletti 1697 in 12. Fu dedicata a' Signori Anziani di detta Città di Ripatransone.

FRANCHI - GIUSEPPE IGNAZIO M. Gentiluomo Fiorentino. Dotato di sommo sapere e di soda pietà fu ammesso nella Congregazione de' Filippini di Firenze. Ivi fece maggiormente palese la sua verace Cristiana virtù non disgiunta da quella scienza, che non rende l' uomo vanaglorioso e superbo. Fu per tali meriti amato e riverito non solo da suoi confratelli, ma anche dagli estranei. Furono stampate in Lucca presso Francesco Bonsignori nel 1783 le memorie della Vita del detto P. Franchi col titolo di Servo di Dio, attesa la fama di santità in cui visse e morì. Compianto da' suoi socj, e da tutti quelli, che lo conobbero, rese lo spirito al Creatore a 9 Febbrajo 1778 di anni 67 essendo vissuto fra' Filippini anni 48. Si ha di lui per le stampe.

Sull' amore al proprio disprezzo. Libro assai pregiato dalle savie, e morigerate persone. Lucca per Iacopo Giusti 1774. Riprodotta in Firenze dopo la morte dell' Autore.

FRIGERIO PAOLO dell'Oratorio di Firenze. Diede alla luce

Vita di S. Catterina di Siena raccolta nuovamente dalle Opere della Santa, e da ciò che da'di lei Confessori, e da altri ne fu detto. In Roma 1656 per Vitale Mascardi in 4.° con figure. Fu questa vita scritta in ossequio del S. P. Alessandro VII, non senza qualche aiuto del medesimo. È lodato l'Autore dal P. Papebrochio, e da molti altri per la purità e gentilezza del suo scrivere.

GABRIELLI CARLO nacque in Bologna a' 16 Agosto 1667 da Giacomo Antonio di professione orefice, e da Teresa Pisini di onorata famiglia, la quale rimase vedova di età non avanzata con tre figli, cioè Carlo di anni 5, e due figliuole. Dalla tenera età comparve di elevato ingegno, e di avere un cuore docile, ed alla pietà proclive. Sotto la scorta de' PP. Gesuiti fè il corso de' suoi primi studj, ed indi nel pubblico studio udì le lezioni di Filosofia, delle Leggi, e della Sacra Teologia. Seguitò a frequentare le Congreghe de' PP. Gesuiti, ed in una di esse vi recitò un' orazione in lode di S. Ignazio. Volea abbracciare quell' Instituto, e ne fè parola col suo Direttore spirituale; ma essendo la madre vivente, e due sorelle ancor nubili, alle quali dovea badare, non potè ciò eseguire. Per alimentare la bisognosa sua famiglia gli fu necessario assumer l' incarico di Segretario del dotto e pio Cavaliere Girolamo Sampieri pubblico Lettore, e Canonico della Metropolitana di Bologna. Seguitò le sue pratiche devote, ed insieme lo studio delle Leggi, nelle quali assai profittò, dovendosi a lui la pubblicazione dell' Opera legale del Conte Agostino Fontana, divisa in 5 Tomi in fol. che ha per titolo *Amphitheatrum, sive Bibliot. Legalis amplissima. Parmae 1698*, che non potè l' Autore compire: ed il Gabrielli vi premise la Prefazione sotto di altro nome per umiltà, che si conservava originale presso de' PP. dell' Oratorio di Bologna. Coltivò anche le belle lettere, e fu ascritto nell' Accademia degl' Indivisi di Bologna nel 1686, e molte Poesie pubblicò con le stampe. Persistendo nella vocazione di dedicarsi agli Altari, il Canon. Sampieri gli assegnò un fondo per

servirgli di Sacro patrimonio, onde ascese al Sacerdozio nel dì 1 Marzo 1692. Con tal carattere cominciò ad adempire gli obblighi del suo novello stato annunziando la Divina parola in diverse Chiese, e specialmente in quella dell' Oratorio ove recitò 5 Sermoni per alcune solennità. Gli accademici Indivisi avendo preso per loro Protettore S. Filippo Neri, il Gabrielli vi fece la prima Orazione latina. Fondata dal ch. Eustachio Manfredi l' Accademia degl' Inquieti, passata poi nel palazzo Poggi col nome di Accademia delle Scienze del nuovo Istituto di Bologna, l' istesso Gabrielli vi si ascrisse, dedicandosi alle Scienze Filosofiche, Mediche, e Naturali, le quali eran da quelli Accademici professate, componendo alcuni Trattati su tali facoltà per lo stile, e per metodo assai pregevoli. Vi fu in seguito creato Principe, e succedette al Manfredi, cui pietosamente assistette negli ultimi periodi di vita. Recitò in dett' Accademia una erudita latina Orazione proponendo le materie su le quali gli Accademici esercitarsi doveano, alla quale succedè la conclusione del Manfredi; e fu recitata nell' Archiginnasio di Bologna alla presenza di Monsignor Marsigli allora Arcidiacono, e Cancelliere dell' Università, indi Vescovo di Perugia. Morta la madre, e rimasta una sola sorella, essendosi l' altra maritata, si adempì il suo desiderio di separarsi interamente dal mondo. La pratica da lui non interrotta co' PP. dell' Oratorio, e l' amicizia del P. Veronesi gli fecero nascere il desiderio di entrare in quella Congregazione. Ma il pensiere della sorella ancor nubile, ed il doversi mantenere a proprie spese, privo com' era di beni di fortuna, gli vietavano di porre in esecuzione tal suo pio desiderio. Ma il Signore permise che i PP. di quella Congregazione vedendo la ferma vocazione del Gabrielli, e scorgendo i rari talenti di lui, deliberarono di riceverlo senza contribuzione alcuna. L' Abate Sampieri s' incaricò del peso della sorella, e lo fornì del necessario per entrare fra' Filippini, così che a' 29 Dicembre 1695 di anni 28 entrò nella Congregazione, confermando la buona opi-

nione, che si era di lui formata. L'uso per lungo tempo da lui contratto di perorare in purgato e sublime favellare mal combinava con quello de' PP. dell'Oratorio, che per loro istituto deggiono fare i loro discorsi con dimesso stile; onde avvenne che ei ne fosse soventi volte da' PP. avvertito, la qual cosa egli sempre pazientemente tollerò, finchè si vide che anche estemporaneamente sermoneggiando cadeva senza volerlo nel dire eloquente e leggiadro.

Uscito dal Noviziato nel quale con molta esattezza si condusse, passò ad adempire gli altri obblighi di quella Congregazione; ai quali altro se ne aggiunse, d'insegnar cioè la Teologia al Conte Ricciardo Isolani, che fu poi Vescovo di Perugia, dal qual carico non potè esentarsi, poichè i due Monsignori Origo, e Gozzadini, poscia Cardinali, impetrarono dal S. P. Clemente XI la facoltà al Gabrielli d'insegnar Teologia, con la condizione che non si potesse tale esempio per altri addurre. Anche Monsignor de' Buoi Arciprete della Metropolitana di Bologna profittar volle de' consigli, e della direzione del P. Gabrielli suo Confessore, poichè lo condusse seco in Roma allorchè dovè ivi esaminarsi, essendo stato eletto Vescovo di Perugia; la qual cosa si eseguì dal Gabrielli non senza suo dispiacere, e per sola ubbidienza a' suoi Superiori. Reduce in Bologna cominciò a scrivere un' opera assai vasta sopra la Vita di Gesù Cristo, in cui raccolse quanto da' SS. PP. si era detto, aggiungendovi molte sue morali riflessioni. Ma venne a frastornarlo da tali studj altro grave incarico che dovè assumere, qual fu quello di Direttore di spirito della Principessa Maria Teresa moglie del Principe d'Hassia Darmstad, che venne in Bologna per cagion di salute. Malgrado il di lui sistema di non conversar nelle corti, e co' grandi, accettò tal pio ministero, ed assistè una tal Principessa finchè rese l'anima al Creatore nel dì 20 Marzo 1714. Nel 1717 fu eletto Prevosto della sua Congregazione, che per umiltà non volea accettare, e con tal soddisfazione de' PP. si diportò, che ne fu nella seconda volta confermato. Ma pochi

giorni mancavano per compire il suo secondo triennio della Prepositura, quando altro gravissimo incarico gli sopraggiunse. Fu scritta lettera dalla Congregazione de Vescovi e Regolari al Cardinal Buoncompagni Arcivescovo di Bologna, acciò si spedissero dalla detta Città due soggetti per sedare alcuni disordini nati in una Congregazione dell' Oratorio di una Città d' Italia, a' quali se non si dava pronto riparo, ne sarebbe avvenuto lo scioglimento della medesima con gran cordoglio del Vescovo di quella Città. Fatto ciò noto a' PP. della Congregazione non poterono esimersi di ubbidire; e furono per tal geloso incarico destinati i PP. Carlo Gabbrielli, e Giacomo de' Buoi. Giunti alla Città destinata furono ricevuti con somma distinzione e compiacenza. Il risultamento corrispose a ciò che si desiderava, poichè fatte mature riflessioni, e proposti alcuni mezzi per rimediare ai disordini così avanzati, essi da quei PP. furono pienamente approvati; e rinacque in quella Comunità l'antica pace e concordia, che per diabolica opera si era smarrita, con contento del Prelato di quella Città, e con l'approvazione della S. Congregazione. Compita tal operazione si condusse alla S. Casa di Loreto, da cui ritornò in Bologna ripigliando i soliti suoi esercizj. Ma scorsi quattro mesi, un soggetto licenziato da quella Congregazione dal P. Gabrielli e dal P. de Buoi riformata, si portò in Bologna per muovere aspra guerra al Gabrielli, tentando di porlo in discredito presso tutti. Ma questi con somma rassegnazione soffrì tal persecuzione pazientemente, finchè colui si chetò, e nulla più disse. Altro disgusto dovè soffrire per avere scritto la Vita della Serva di Dio Scolastica Muratori, che diede alle stampe ad istanza della Principessa di Piombino Ippolita Ludovisi cognata dell'Arcivescovo di Bologna Giacomo Buoncompagni; giacchè uno che portava avversione a quella Serva di Dio cominciò a dir male di detta vita, fino a spacciar con lettere ch'era stata solennemente proibita. Quel maledico premurato dal P. Gabrielli acciò cessasse di dir male di quella

Serva di Dio, nol volle fare, e con tale opinione si morì, senza che il P. Carlo scemasse di quella buona fama, che meritamente si avea procacciata.

Fatto Arcivescovo di Bologna il Card. Prospero Lambertini, poi Benedetto XIV S. P. scelse per suo Confessore il P. Gabrielli; e l' avrebbe destinato per grav' incarichi, se la sua nota modestia non l' avesse supplicato ad esentarnelo.

Dopo di essere stato Superiore per anni 18, esercitando tutti gli atti di Cristiana pietà, con utile della sua Congregazione, e de' fedeli, e con continuo studio nel dì 4 Ottobre 1745 di anni 78 compiti, e di 50 di Congregazione finì di vivere, lasciando di se gran desiderio. Le sue opere stampate, e MS. sono le seguenti.

I. *Metodo per imparar facilmente la lingua Latina* MS.

II. *Institutiones Philosophicae* MS.

III. *Varie Lettere per uso di Segreteria* MS.

IV. *Fascetto di Lettere Spirituali* MS.

V. *Poesie Latine.* In varj metri, e su diversi argomenti MS.

VI. *Poesie Italiane.* Stampate ed inedite di numero 180 su diversi argomenti.

VII. *Varie Prefazioni, e ringraziamenti Latini* MS.

VIII. *Disegno di un Poema intitolato Fasti di Ludovico XIV il grande.* Fu disteso dall' Autore in diversi fogli verso il 1700 in occasione di esser tenuto al Sacro Fonte in nome di S. M. Cristianissima il primogenito del Marchese Cav. Filippo Sampieri. Il Poema è diviso in 12 Canti con invenzione ingegnosa, e moltissime erudizioni; e fu poscia eseguito da varj Poeti Bolognesi. MS.

IX. *Orazioni sei Accademiche Latine. La maggior parte sopra Santi.*

X. *Cinque Discorsi Morali.* Prima che entrasse ne' Filippini in occasione delle principali solennità della Chiesa.

XI. *Dialoghi, e rappresentazioni Spirituali all' uso de' PP. dell' Oratorio N.° 32* MS.

XII. *Tre annuali di piccioli Sermoni da recitarsi da' fanciulli secondo l' uso de' PP. dell' Oratorio* MS.

XIII. *Decisioni di varj casi di Coscienza* MS.

XIV. *Istoria del Concilio Costantinopolitano II. il 5.° fra gli Ecumenici. Ragionamenti due* MS.

XV. *Tre ragionamenti sopra il Concilio Niceno* MS.

XVI. *Breve ristretto Istorico del cambiamento delle antiche Penitenze Canoniche fino allo stato presente* MS.

XVII. *La pretensione di Fozio di assumere il titolo di Patriarca Ecumenico in pregiudizio della Romana Sede dà motivo di trattare dell' uso di questo titolo, e di quanto sia passato sopra di ciò fra i Pontefici, e Patriarchi di Costantinopoli. Si tratta ancora del titolo di Pontefice Massimo, e degli altri indicanti il Primato sulla Chiesa. Dissertazione* MS.

XVIII. *Dissertazione per provare che sia stato sempre conforme il sentimento della Chiesa Orientale sopra l'esistenza reale del Corpo di Cristo al sentimento della Chiesa Romana* MS.

XIX. *Tractatio Synoptica de Primatu Sum. Pontif.* MS.

XX. *De Sacrarum imaginum cultu responsiones ad obiecta Haereticorum* MS.

XXI. *Dissertazione Accademica sopra il Sacrificio Presantificatorio, e sopra la frequenza della Messa ne' primi Secoli della Chiesa* MS.

XXII. *Prolegomena ad Divinam Scripturam* MS.

XXIII. *Il Cristiano istruito nella cognizione di Cristo.* Opera assai vasta compresa in 90 e più quinternetti che contengono altrettante lunghe lezioni della misura de' Sermoni Domenicali dell' istesso Autore. Lasciò anche 264 quinternetti contenenti altrettante lezioni.

XXIV. *Lettere di un Abate ad un Vescovo dove si dimostra l' equità della Costituzione* Unigenitus, *e che possono servir di risposta a' libelli, che sono comparsi contro cotesta Costituzione. Opera tradotta dal Francese.* Il P. Gabrielli ad istanza di gran personaggio intraprese questa traduzione. Vi premette un discorso, nel quale dà idea

generale dell' ordine, metodo ed intenzione dell' Autore Francese. Dopo dà ragione del metodo che intende osservare nella traduzione. Rifiuta modestamente certa sentenza dell' Autore, che divide l' autorità del S. P. co'Vescovi nelle controversie di Fede. Nel resto scusa l' Autore mostrando la buona intenzione del medesimo. La traduzione non è compita, e giunge alla propos. 67.

XXV. *Sette invocazioni al glorioso S. Filippo Neri.* Più volte ristampato.

XXVI. *Atto di fede verso il SS. Sacramento dell' Altare.* Stampato in diverse Stamperie.

XXVII. *Compendio Istorico della fondazione, progressi ed Esercizj Spirituali della Confraternita eretta in Bologna sotto l' invocazione de' SS. Angeli Custodi.*

XXVIII. *Compendio della vita della B. Caterina di Bologna.* Il P. Melloni mette in dubbio, se queste due operette siano stampate.

XXIX. *Vita della Madre D. Maria Gaetana Scolastica Muratori Religiosa nel Monastero de SS. Gervasio e Protasio di Bologna.* Bologna 1729 in 4.° Questa fu quella vita che produsse tanti disturbi al P. Gabrielli.

XXX. *Compendio della vita del Servo di Dio Cesare Bianchetti Senatore di Bologna, e Fondatore della Congregazione di S. Gabriello.* Bologna 1731 in 8.°

XXXI. *Notizia della vita del P. Gio: Filippo Certani dell' Oratorio di Bologna.* Bologna 1737 in 8.° Si trova nel principio del libro del detto P. Certani intitolato *Riti della Messa privata* ristampata nel 1757 in 4.°

XXXII. *Notizie delle vite de' PP. Giuseppe Linder, e Gio: Galeazzi dell' Oratorio di Bologna.* Bologna in 4.° senza anno.

XXXIII. *Brevis instructio facili methodo ea complectens, quae ab accedentibus ad examen Ordinum recipiendorum scitu magis necessaria censentur ad usum Civitatis, et Dioec. Senogallensis.* Senogal. 1735 in 12.°

XXXIV. *Sermoni di Carlo M. Gabrielli dell' Oratorio di Bologna sopra le Domeniche e Feste di tutto*

l'anno. Vol. V. in 4.°, Bologna 1741 e 1742. Ristampati in Venezia nel 1745 per Tommaso Bettinelli.

XXXV. *Sermoni domestici num. 54 ed altri per varie Feste.* Inediti.

XXXVI. *Sermoni sopra il SS. Sacramento num. 51. Altri fatti in occasione delle Congregazioni delle colpe.* Inediti.

XXXVII. *Novena dello Spirito Santo.* Inedita.

XXXVIII. *L'interesse della propria salute promosso sotto gli auspicj ed esempj di S. Ignazio in alcune considerazioni cavate dalla vita di detto S. distribuite per 10 giorni.* Bologna 1725 in 12.

GALLAND ANDREA. Nacque in Venezia da onesti Genitori di famiglia proveniente da Francia nel dì 7 dicembre 1709. Ricevuto avendo una civile educazione e compiti gli studj delle Umane Lettere, della Filosofia, e della Teologia, si rendè atto a divenir Sacerdote. Nel giorno 23 novembre 1735 essendo di anni 25 diede il suo nome nella Congregazione dell Oratorio di Venezia, ove per l' innanzi essendo ancora nel Secolo, passati aveva tutti i suoi giorni. Visse nella medesima a tutti caro. Gli studj Teologici che avea con fervore coltivati nelle Scuole de' PP. Domenicani, ove allora fiorivano i PP. de Rubeis, Concina, e Cuneliati che a ragione aveano fama di ottimi in tali materie, lo formarono un dotto Teologo e degno alunno dell' Istituto, che avea abbracciato. Non interruppe la corrispondenza di tali dotti suoi precettori, da quali prese esempio di distinguersi nelle scienze ecclesiastiche. Esattissimo osservatore degli obblighi dello stato, a cui il Signore l' avea chiamato, per anni 43, procurò che anche gli altri ne adempissero le regole con egual fervore, e negli ultimi tre anni di vita sostenne il carico di Superiore. Serbando un esatto metodo di vita, ed avendo somma cura di non spendere inutilmente il tempo, nelle ore che non era occupato negli obblighi della sua Congregazione, si tratteneva nella lettura della S. Scrittura, e de' SS. Padri, dalla quale unicamente si può ritrarre la

scienza sublime, specialmente coltivandosi con lo studio delle lingue dotte Greca ed Ebraica, che erano a lui ben note. Ad una esatta logica e solida Metafisica aggiungeva, un perfetto conoscimento della Cronologia, e dell' antichità profana, che formano il miglior fondo di critica, principal requisito per gli studj Sacri; quali cognizioni lo fecero salire ad alta fama, essendo stato riputato per profondo e sano Teologo. Tutto immerso nel compilare le laboriosissime opere che diede alla luce, e di cui subito farem parola fu assalito da violentissima colica infiammatoria, da cui non poteron liberarlo i più efficaci rimedj salutari, e dopo tre giorni finì di vivere nel dì 12 gennajo 1779 avendo compiti gli anni 70 di sua età, lasciando di se gran rinomanza, e grave cordoglio ne' suoi confratelli. Si hanno di lui le opere seguenti

I. *Bibliotheca Patrum, et veterum Scriptorum.* Venet. ap. Albrizzium.

Essendogli note le varie edizioni delle Biblioteche de' Padri, che sono una compilazione delle opere minori di questi, ne volle dare una nuova, provvedendosi con gravi spese di tutte le migliori edizioni de' PP. e di tutte le dissertazioni che versavano sopra le opere di costoro, e de' più rari opuscoli editi ed inediti, ad altri sfuggiti. Intraprese la compilazione di detta opera, che condusse fino al volume XII, distribuendo gli opuscoli de' PP. per ordine cronologico, e portando una tal collezione fino al VII secolo della Chiesa, la quale avrebbe portata più oltre se non fosse stato colpito dalla morte. Essendo alcuni di detti opuscoli composti nelle loro lingue originali, fu molto diligente nel darli tradotti in latino. In tale opera non fu solo nudo compilatore; poichè i prolegomeni aggiunti a ciascun volume, e le note appostevi in diversi luoghi lo costituiscono ancora Autore, e fanno nota la sua dottrina. L'Abate Gio: Battista Gallicciolli si prese la cura di terminare l'opera suddetta. Compì il Tomo XIII, ed un altro ve ne aggiunse non dipartendosi dal metodo del Galland, siccome attesta nella Prefazione del suddetto Tomo XIII.

II. *Traduzione delle Opere di Monsignor Bossuet.* Da' primi suoi anni gli nacque il pensiero di dare all' Italia alcune traduzioni di libri utili alla Religione. Prescelse le opere del Bossuet, come quelle che tendevano a combattere l' errore, e sostenere la verità della Religione, siccome le Orazioni fanno il più bell'elogio della sua eloquenza. Sarebbero state queste sue traduzioni proseguite con le altre opere latine di detto Autore, che avea chieste al nipote Monsignor de Troyes; ma per un accidente ciò non avvenne.

III. *De vetustis Canonum collectionibus Dissertationum Sylloge.* Venet. ap. Thom. Bettinelli 1778. Opera da lui ideata per promuovere i sacri studj, e facilitarne i mezzi alle persone di buona volontà.

IV. *Novena di S. Filippo.* Ven. presso Occhi 1750.

Lasciò inedite le opere seguenti

1. Thesaurus Antiquitatis Ecclesiasticae Historico-Apologetico-Criticus complectens Ss. Patrum veterumque Scriptorum Ecclesiasticorum tum Graecorum tum Latinorum gesta et scripta doctissimorum virorum dissertationibus asserta et illustrata, atque juxta seriem XII. Saeculorum distributa, et digesta.

L'Abate Moschini nella sua applaudita opera *Degli Scrittori Veneziani* fa sapere di aver veduto stampato un Manifesto in foglio, nel quale il Galland prometteva dare al pubblico con le stampe di Sebastiano Coleti in sei Tomi in fol. le seguenti Opere. *Caesaris Baronii Opera, quae supersunt ab Annalibus Ecclesiasticis, collegit magnam partem, ac nunc primum edidit notisque illustravit unus ex Presbyteris eiusdem Congreg. Oratorii..... Bibliotheca B. Martyrologica, seu veterum Kalendariorum ac Martyrologiorum quotquot hactenus in lucem prodierunt, amplissima collectio, multis huiusmodi primigeniae antiquitatis huc usque ineditis quam longe locupletata.* Ma aggiugne che non si curò proseguire tal suo disegno, di pubblicare dette opere del Baronio che meditava dedicare a Benedetto XIV, avendone distesa anche la Lettera nuncu-

patoria, per essersene fatta allora in Roma l'edizione. Intorno alla Bibliot. Martirologica presso a' PP. dell'Oratorio di Venezia si ritrovano di molto accresciuti i materiali.

GALLONIO ANTONIO uno de' più diletti alunni di S. Filippo. Si rendè illustre non solamente per esimia santità di vita; ma per rare cognizioni di cui fu arricchito, come lo dimostrano le seguenti dotte opere da lui pubblicate.

I. *Vita B. Philippi Nerii Florentini Congregationis Oratorii Fundator; qui Sanctimonia, et miraculis nostro Saeculo inclaruit in annos digesta. Rom. 1600 ap. Aloys. Zanettum in 4.°* Quest' opera scritta in uno stile terso, ed elegante, fu riprodotta in Magonza nel 1602 in 8.° e da' PP. Bollandisti nel Tom. V. Maii dalla pag. 929, a 990. Le due enunciate edizioni come rare il Voght le ha poste alla pag. 575 del suo Catalogo *de libris rarioribus.* Il Gallonio la scrisse pure in volgare, e questa fu ristampata in Napoli, e Benevento. Fu essa pienissima testimonianza, per essere stato egli per più anni discepolo del Santo, e le cose, che riferisce o le ha vedute, o le ha ricavate da 253 testimonj degni di fede.

II. *Istoria delle Sante Vergini Romane ecc. con varie annotazioni.* Roma 1581 in 4.°

III. *Istoria della Vita, e Martirio de' gloriosi Santi Flavia Domitilla Vergine, Nereo ed Achilleo ed altri.* Roma 1597 in 4.°

IV. *De Sanctorum Martyrum cruciatibus.* Rom. 1591 in 4.° Tratta degli istrumenti di martirio, e delle varie maniere di martirizzare con figure disegnate da Gio: Guerra di Modena pittore di Sisto V, incise in rame da Antonio Tempesta di Firenze. Vi unì monumenti preziosi tratti da Autori antichi ecclesiastici e profani. Fu scritta prima in Italiano, e poi in Latino, che dedicò a Clemente VIII. Roma 1594 con figure in legno. Fu riprodotta in Parigi nel 1659 in 4.° ed indi in Anversa nel 1660 in 12.° Il ch. cav. Tiraboschi nella sua Storia della

Letteratura italiana così scrive del Gallonio: *Degna di molta stima è l'Opera di Antonio Gallonio della Congregazione dell'Oratorio pubblicata nel 1591 intorno ai tormenti de' Martiri, dove con vastissima erudizione tratta degli Autori Sacri e profani, esamina i diversi generi di crudeltà ritrovati a straziare i Confessori di Cristo, e illustra molti passi degli Atti de' Martiri.*

V. *Liber apologeticus pro assertis in Annalibus Eccles. Baronianis de Monachatu S. Gregorii Papae adversus D. Constantium Bellottum Monachum Cassinatem* Rom. 1604 in 4.° Diede a ciò origine l'opinione del Baronio che ne' suoi Annali sostenne che S. Gregorio il grande non appartenne all' Ordine Benedettino, ma a quello di S. Equizio Abate d'Italia nell'Abruzzo, e che mentre S. Benedetto dava la sua regola in Monte Casino, popolava la Valeria di un gran numero di Monaci. I Cassinesi insorsero contro tale opinione, che toglieva loro il maggior ornamento che avevano. Pubblicarono pertanto un libro col titolo *Gregorius Magnus instituto SS. Patris Benedicti restitutus.* Il Gallonio volle sostenere il sentimento di Baronio suo confratello: nella quale quistione il certo si fu che da ambe le parti si scrisse con poca moderazione non conveniente alla materia di cui trattavasi; ed il Mabillon volle anch'egli entrare in una tal disputa, sostenendo il suo ordine.

VI. *Vita della B. Margherita Colonna. Tom. I. Roma 1591 in 8.°*

Nella Biblioteca Vallicelliana di Roma si conservano le seguenti Opere inedite del Gallonio.

Varie vite di Santi unite. Più volumi.

Del culto, che si può prestare ai Santi non ancora canonizzati.

Finito di vivere il Gallonio nel dì 15 Maggio 1605 di anni 49 di cui fu compendiata la vita da un certo Valentino Lenezzio, e stampata in Magonza. Un anonimo ne pubblicò in Venezia un secondo compendio nel 1611, e Monsignor Agostino Barbosa nel 1621 ne diede alla luce un

terzo, oltre del P. Giacomo Ricci de' PP. Predicatori nelle brevi notizie di alcuni compagni di S. Filippo. Tom. I. in 4.° Bologna 1686.

GHIELMO ANTONIO. Nacque in Napoli a 29 ottobre 1596. Suo padre per nome Pompeo dopo ottenuta la laurea in Legge s'impiegò nel governo di alcune Città del Regno. Scorsi pochi anni della sua vita sorpreso da grave infermità morì; ed Antonio rimasto privo del Genitore restò sotto la cura della madre Giovanna Falese donna fornita di cristiane, e civili virtù, la quale pose ogni cura per l' esatta educazione del figliuolo, che da' primi anni diede manifesti segni della sua buona indole, e di esser alla pietà inclinato. Di anni 18 essendosi per domestici affari portato in Calabria, vicino Bisignano fu prossimo a perder la vita a cagion di un mulo che cavalcava, il quale più non sentendo il freno, cominciò a correr frettolosamente, sì che a stento potè da quello discendere ed arrampicarsi ad un albero. Avendo contezza della Congregazione dell' Oratorio risolvette da quel momento nel ritorno che avrebbe fatto in Napoli di arrollarvisi: qual risoluzione volendo eseguire, manifestò a' PP. dell' Oratorio un tal desiderio. Vollero i PP. far esperienza del suo sapere e della sua vocazione: gl' imposero di far la spiegazione in italiano di una orazione che si recita nel dì della SS. Trinità, della quale Ghielmo non seppe neanche interpretar una parola. Essendo creduto poco atto a quell' Istituto ne venne escluso: ma invece di avvilirsi per una tal ripulsa, sperò veder adempiti i suoi voti ricominciando i primi studj da lui tralasciati per attendere agli affari domestici; ed avendo questi perfettamente compiti, fu in grado di cominciar la Filosofia nel collegio de' PP. Gesuiti. Fece in questa sì rapidi progressi, che presentatosi di nuovo nella Congregazione dell' Oratorio non incontrarono difficoltà que' PP. di ammetterlo, lo che accadde a' 20 febbrajo 1616, essendogli stato imposto d'insegnar la Filosofia, e la Teologia a' giovani suoi confratelli.

Asceso al Sacerdozio ed avendo cominciato a fare i consueti Sermoni in Chiesa, questi incontrarono al maggior segno la soddisfazione del pubblico, in guisa che la Chiesa era ingombra di gente colta allorchè predicava. Ed in occasione di tali Sermoni può dirsi che cominciò a far conoscere il sommo ingegno di cui era dotato Francesco di Andrea, divenuto poscia sommo oratore del nostro Foro; poichè frequentando la Congregazione de' giovanetti sotto il titolo di S. Giuseppe, che allora tenevasi sotto la cura de' PP. dell' Oratorio, ed intervenendo co' compagni ad udire i Sermoni del P. Ghielmo, il dì seguente gli recitava con esattezza tale, che il P. che dirigeva quella Congrega ne restava al sommo meravigliato. Nè i soli laici sentivano con trasporto tali Sermoni, ma anche dotti Ecclesiastici, e Regolari molto stimati. Avendo egli cura dell' Oratorio vespertino, e secondando le sante mire di S. Filippo, compose molti dialoghi, e rappresentanze sacre così in prosa che in versi, che per lo più esprimevano le vite di alcuni Santi. Indefesso nell' adempimento del suo Istituto, e specialmente nell'udir le Confessioni, ed in tutti gli altri obblighi dalle Regole prescritti, formava l'ammirazione de' suoi compagni, e di quanti lo conoscevano. Fu ammirato come colui, che in se riuniva il cumulo di perfezione di vera santità, e di letteratura. Fu molto inclinato alla Poesia italiana. In mezzo a tante e sì gravi occupazioni compose le applauditissime Opere, di cui farem parola, e specialmente quella della grandezza della SS. Trinità, che da'suoi e dagli esteri venne al sommo commendata. Cessò di vivere nel dì 19 novembre 1644 di età di anni 48. Nell'Oratorio della Visitazione retto anche da' PP. Filippini gli furon celebrati i Funerali, e vi recitò la funebre orazione un giovane Cavaliere già suo penitente, e fratello di detto Oratorio; e questi fu il Signor D. Antonio di Gaeta, che adulto giunse all' eminente grado di Reggente del Collaterale, dopo di essere stato Luogotenente della R. Camera.

Opere da lui pubblicate

I. *Le Grandezze della SS. Trinità.* 1640 in 4.° Napoli. Tom. I e ristampata in Venezia nel 1647.

II. Diede principio al secondo Tomo col titolo *Riflessi della SS. Trinità*, ma sorpreso dalla morte non potè terminarlo, poichè di 100 discorsi che pensava di unire insieme appena compì il quarantesimo, che furono dopo la sua morte pubblicati. Napoli 1646 in 4.°

III. *Il Diluvio Universale. Poema in ottava Rima.* Napoli.

IV. *Il Calvario Laureato. Poema in ottava Rima. Tom.* I. *in 8.°* Napoli 1646.

V. *L' Incendio del Monte Vesuvio del 1631.* Napoli 1632, e 1635. in 4.°

VI. *Ghirlanda de' titoli gloriosi alla SS. Trinità. Tom.* I. Napoli 1653 in 12.°

Lasciò inedito

Un Volume di Sermoni.

GISCARDI - FRATEL GIACOMO Genovese, dotato di sommo ingegno, e di ampie cognizioni, ma specialmente di esimia umiltà. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Genova in qualità di fratello Laico nel Maggio del 1712. Ricusò la dignità Sacerdotale di cui la sua dottrina, e l' esemplare tenor di vita da lui menata lo facevano meritevole, riputandosi indegno di ascendere a tal grado sublime. Indefesso nell' adempimento del suo umile ministero, visse sempre affezionatissimo alla sua Congregazione ed a tutti i PP. della medesima; rispettandoli e riputandosi il minimo fra di loro. Il medesimo era nato a' 16 Giugno 1688, e morì a 22 Febrajo 1765.

Lasciò alla sua Congregazione le seguenti Opere inedite da lui composte

I. *Origine e successi di tutte le Chiese e Monasteri della Città, e Riviera di Genova Tom. II.*

II. *Compendio di tutte le vite de Santi Beati, e Venerabili, e Servi di Dio Liguri, con quelle di molti altri, che vissero, e morirono nella Liguria Tom. I.*

III. *Origine delle famiglie nobili di Genova To. I.*

IV. *Alberi di famiglie nobili di Genova Tom. II.*

V. *Vite di personaggi illustri per santità della Congregazione di S. Filippo Neri Tom. I.* Scritte in Latino.

GIUSTINIANI - FABIO nacque in Genova nel 1568 da Leonardo Faranchetti, e fu adottato nella famiglia Giustiniani. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Roma. Fu nel 1616 nominato Vescovo di Ajaccio, ove morì nel dì 5 Gennajo 1627 di anni 59, e fu sepolto in quella Cattedrale.

Pubblicò le seguenti opere.

I. *Index universalis materiarum Biblicarum.* Romae 1612 in fol.

II. *Tobias explanatus 1620 in fol.*

GIZZIO - FRANCESCO Napoletano, ma di famiglia originaria di Chieti. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Si diportò in essa con zelo, ed attenzione adempiendo tutti gli obblighi, che dalla medesima si prescrivono. Fu per anni 30 Prefetto della Congrega de' figliuoli, e dell' Oratorio vespertino, ov' erano in diversi esercizj occupati. Consistevano tali esercizj nel raccogliere i figliuoli nell' inverno nell' Oratorio de' Filippini, nella primavera nella collina detta la Montagnola, e nell' està e nell' autunno nel chiostro di S. Agnello maggiore, ove dimoravano i Canonici Regolari del Salvatore della Congregazione Renana. In tali siti si sceglievano quei figliuoli di più svegliato ingegno, ed uno di loro a vicenda recitava un piccolo Sermone o in lode di qualche Santo, o nella ricorrenza di qualche festività della Chiesa. Talvolta erano occupati nelle recite di alcune rappresentanze sacre. Ottimo era il divisamento; poichè mentre s' impediva a' figliuoli di andar inutilmente vagando per la Città, venivano occupati piacevolmente nell' esercitar la memoria, togliendosi ad essi quel ribrezzo di esporsi al pubblico, ed imparando a declamare; la qual cosa ora tanto s' inculca, e si crede necessaria anche per quell'ordine di persone, cui la declamazione

non fa bisogno. E piacesse a Dio che un tal esercizio si continuasse tuttora dai PP. dell' Oratorio, come invano più volte da taluno si è chiesto. In tali esercizj interveniva moltitudine di gente di ogni condizione: e dicesi ch' essendosi portato in Roma il P. Gizzio, e presentatosi al Pontefice di quel tempo Clemente X venne dal medesimo lodato, rammentando che mentre era Nunzio in Napoli era talvolta intervenuto negli esercizj vespertini, che si tenevano sotto la direzione di quel Padre, che facea con quelli piangere i figliuoli, ed i vecchi, come era a lui addivenuto. Per quanta lode meriti il P. Gizzio perchè studiossi di occupare con profitto i figliuoli, non possiamo lodare, come si dovrebbe, la scelta di tali rappresentanze miste di prose, e di versi: specialmente di talune, come di quella, che ha per titolo *la Spada della Misericordia*, e che riguarda il flagello della Peste, che afflisse la Città, e Regno di Napoli nell' anno 1656. Poichè non sappiamo comprendere come potea recare onesto divertimento a' figliuoli ed ai vecchi la rimembranza di un orribil castigo con cui Iddio volle al maggior segno punire questa Metropoli, e mettere in iscena le vedute più lagrimevoli ; come era quella di un conduttor di carro che spingeva i tardi buoi carichi dal peso di molti cadaveri, ed altre simili, che solamente leggendole fan venire il raccapriccio. Il medesimo cessò di vivere nell' anno 1698 a 2 Gennajo di anni 72. Fu molto versato negli studj di Matematica, e di Astrologia. Costruì per suo passatempo diverse macchine, che dopo la sua morte restarono del tutto inutili, poichè niuno v' era, che sapea maneggiarle. A sue spese adornò la Cappella di S. Maddalèna de' Pazzi nella Chiesa de' Filippini di Napoli. Diede alle stampe tali Sermoni e rappresentanze con questi titoli.

I. *L' Eco armonioso delle Sfere Celesti, cioè la corrispondenza de' Santi con la Virtù alla grazia Divina spiegata con rappresentazioni, e dialoghi sacri, frammezzata con cinquanta discorsi per le Feste del*

Signore e de' Santi. Diviso in due parti. Napoli per il de Bonis 1693 in 4.°

II. *L'amor trionfante. Rappresentazione sacra della vita, e morte della B. Maddalena de' Pazzi Carmelitana.* Napoli per Novello de Bonis 1668 in 4.°

GUAZZINI PIETRO PAOLO della Congregazione di Città di Castello, che governò in qualità di Preposto per alcuni anni. Fu nominato Penitenziere dal Vescovo di detta Città. Diede alla luce la seguente opera

Tractatus moralis ad defensam animarum Advocatorum, Judicum, et reorum in 4.° Venetiis 1650 apud Thomasinos.

GRANDIS DOMENICO dell' Oratorio di Venezia. Ci è ignoto l'anno della sua nascita e della sua morte. Sappiamo che pubblicò queste opere

I. *Leggendario delle Vite de' Santi Tom. XIII.*

II. *Biblioteca de' Parrochi.*

III. *Biblioteca de' Cherici.*

Di tali Opere si fecero diverse edizioni.

GUZZA (LA) FRANCESCO (di Raddusi vicino Messina). Fu per dottrina ed integrità di costumi assai riputato. Fu per molti anni direttore della Congrega sotto il nome di Gesù e Maria della Piana di S. Giovanni di Messina, adoperando tutto lo zelo per promuovere la Cristiana pietà. Volle far parte della Congregazione dell'Oratorio di Messina, ove fu eletto Preposto. Per la fama del suo buon nome fu chiamato in Roma dalla Marchesa Savelli, e non avendo voluto accettar detto invito, fu d'uopo che il Cardinal Savelli di nuovo colà lo chiamasse; ed ivi recatosi fu ricevuto in modo ben distinto, ed andò a dimorare nella Casa di S. Geronimo della Carità. Ci è ignoto l'anno della sua nascita, e della sua morte. Pubblicò le Opere seguenti

I. *Cor in ore laudantis, poenitentis, postulantis in Salutatione Angelica, in Oratione Dominica, et Confiteor. Opus Latinum et Italicum.* Romae ex Typographia Cam. Apostolic. 1698 in 12.°

II. *Salve Regina contemplata ad excitandas filiales confidentialesque affectus erga Virginem Angelorum dominam, hominumque matrem.* Ibid. presso Lucantonio Cracas 1698 in 12.°

III. *Affetti di Gesù e Maria Parte I. e II.* Messina presso Bisagno 1671. in 4.°

IV. *Compendioso ritratto di una perfetta Religiosa interna ed esterna, così di ogni anima che aspira agli avanzi di se.* Ivi presso Vincenzo di Amico 1682 in 16.°

V. *Trionfo della carità solennizzato dal Crocifisso Amore, esposto ad utilità de' peccatori, giusti, guide, e predicatori. Con l' aggiunta di una bella, e nuova forma di meditazione, e di un potentissimo motivo per impetrare da Dio ogni grazia.* Ivi per lo stesso 1690. in 12.°

VI. *Le Vergini Angeli terreni, come dal Cielo protette, così degne di essere dalla Terra aiutate.* Roma presso Bernabò 1699 in 12.°

GUZZETTA GIORGIO. Nacque da poveri parenti nella Terra della Piana, colonia de' Greci Albanesi di Sicilia a' 25 Aprile 1682. Affidato alla cura di ottimi Precettori nella sua Patria, seguitò gli studj sotto la direzione de' PP. Gesuiti di Trapani, ove fu chiamato da un fratello Agostiniano scalzo. Presentatosi da se all'Arcivescovo di Monreale Monsignor D. Gio: de Ruano suo Ordinario per esser ammesso a quel Seminario, previo esame ottenne il suo intento. Fece ivi rapidi progressi nella pietà, e nelle lettere, in guisa che i Gesuiti l'avrebbero desiderato nella lor Compagnia. Ritornò in Patria, ove aprì scuola di Rettorica e Filosofia. Divulgatasi la fama del suo sapere, fu ricercato dall' Eminentissimo Cardinal del Giudice Arcivescovo di Monreale per fare una traduzione esatta di alcuni privilegj di quella Metropoli assai malamente scritti in Greco. Egli compì quel lavoro con somma esattezza; del che rimasto ben contento quell'Arcivescovo gli conferì la carica di suo Prosegretario, e volea condurlo in Ispagna per suo familiare: lo che non

avvenne, poichè corrispondendo alle interne chiamate del Signore, volle in tutto abbandonare il Mondo, e chiudersi in un santo ritiro. Deliberò perciò arrollarsi nella Congregazione dell' Oratorio di Palermo, ove fu ricevuto a 15 di Dicembre 1706 essendo di anni 24. Ivi si segnalò non solo per l' esatto adempimento del suo Istituto, ma anche per opere pie che intraprese. Furon queste l' Istituzione di una Congregazione dell' Oratorio di Preti celibi Albanesi nella Piana; indi nella Capitale un Seminario pe' giovani suoi nazionali, non solo per lo bene delle Colonie della Sicilia, ma ancora di tutto l'Oriente, e ne scrisse le regole. Fu destinato dall' Arcivescovo per esaminatore del Clero. Si portò quindi in Napoli per render grazie al Sovrano l' immortal Carlo III. per la dotazione da esso fatta a quello stabilimento. Si trasferì indi in Roma per aver la conferma del Seminario dal S. P. Benedetto XIV che ottenne. Fu molto lodato da quel Pontefice, che lo riguardò con somma stima; ed anche da molti Cardinali, ed uomini di lettere fu molto riputato, e specialmente dal Cardinal Passionei: il quale cominciò ad averlo in istima in occasione ch' essendosi quello portato a vedere la magnifica Biblioteca del detto Eminentissimo, ed avendo ivi osservati diversi Letterati intenti ad interpretare una parola Ebraica, diede il giusto senso a quella parola, che avea impicciata tutta l' assemblea di coloro che si erano occupati a deciferarla. Carico di veri meriti, ed encomiato da tutti cessò di vivere di età di anni 74 (nell' 11 avanti alle Kalende di Dicembre 1756.)

Il Mongitore nella continuazione della Biblioteca Sicula accresciuta da suo Nipote Parroco Francesco Serio; il Signor Melchiorre Pomè nelle sue Poesie lodate molto dal Muratori; M.r de Giovanni parlando della diligenza de' Siciliani in emendare i Libri de' Greci; il P. Abate D. Vito M.a Amico Cassinese nel suo Less. Topogr.; il P. D. Salvatore de Blasi nella nuova Raccolta di opuscoli di Autori Siciliani Tom. 9 pag. 9; il Giornalista di

Venezia nel Tom. 35 pag. 453; il Signor Rodetà Professore di Lingua Greca nella Biblioteca Vaticana, nell' Opera dell'origine, e progresso del rito Greco in Italia, encomiano la singolar dottrina del P. Giorgio Guzzetta celebrandolo per uomo sommamente dotto. Diede alla luce sotto il nome di Ellenio Agricola quest' opera

Apologia Istorica dell' uso delle Crocette che portano pendenti al petto le Monache Basiliane del R. Monastero del SS. Salvatore di Palermo. Napoli 1722. presso Felice Mosca. Se ne fa menzione nel Diario de' Letterati d' Italia Tom. 35 pag. 435.

Era per pubblicare un' opera eruditissima col titolo *De Albanensibus Italiae rite excolendis, ut sibi totique Ecclesiae prosint.*

I

IPPOLITI GIUSEPPE di Pistoja. Fece prima parte della Congregazione dell' Oratorio di Pistoja. Nel 1755 fu promosso alla Chiesa Vescovile di Cortona, indi fu trasferito a quella di Pistoja ove morì nel 1789.

Pubblicò con le stampe alcune istruzioni pastorali, e sono le seguenti :

I. *Istruzione Pastorale sopra la recita privata e pubblica del Divino Uffizio* Firenze 1768.

II. *Istr. Past. per l' apertura del nuovo Seminario di Pistoja.* Arezzo presso Belletti.

III. *Istr. Past. ai Parrochi della sua Diocesi di Pistoja, con un discorso pronunziato dal medesimo nella prima Adunanza delle Conferenze Morali intorno all' amministrazione del Sacramento della Penitenza, con un breve Compendio della Dottrina Cristiana.* Pistoja nella Stamperia Bracali 1778.

ISOLANI ERCOLE M. discendente di una delle più illustri famiglie di Bologna. Di anni 11 nel 1697 fu ammesso nel Collegio Clementino di Roma fiorente per ottimi Istitutori della benemerita e dotta Congregazione dei

Chierici Regolari Somaschi insieme co' due germani Fratelli il Conte Alamanno valoroso Poeta Italiano, e Rizzardo, che fu poi Vescovo di Sinigaglia. Ercole di cui parliamo abbracciò l' Istituto di S. Filippo nella Congregazione di Bologna. Senza mancare agli obblighi dello stato che volontariamente si avea eletto, anzi adempiendoli con somma scrupolosità ed esattezza, fu sempre dedito allo studio con profitto de' giovani suoi confratelli, e di quanti a lui ricorrevano per consiglio ed aiuto per letterarie cognizioni. Esimio nel praticare gli atti di vera pietà Cristiana, era l' esempio della Congregazione in cui viveva, cosicchè era riputato per uomo veracemente dotato dello spirito di Dio, procurando di tener nascoste quelle virtù delle quali era a dovizia fornito, che gli meritarono dopo morte essere dal Signore ricompensato, com'è da sperare, co' godimenti dell'altra vita. Ne scrisse la vita il P. Carlo Barbieri dell' Oratorio di Vicenza.
Diede alle stampe le Opere seguenti

I. *Vita di Anna Calegari Zucchini Bolognese Lib. IV.* Bologna 1743.

II. *Novena in preparazione alla Festa della Natività di Maria SS.* senza luogo ed anno.

Ebbe molta parte nella Storia de' SS. Proculo soldato Bolognese, e Proculo Siro Vescovo di Terni scritta da Ercole M. Zanotti Bologna 1742, e nella vita del P. Luigi Fenaroli Bresciano dell'Oratorio di Bologna. Brescia 1759. Lasciò un' opera MS. in 60 volumi, che si conservava presso la sua Congregazione, sopra l' orazione mentale, l' osservazione, l' orazione di lode e di ringraziamento della medesima. Una delle sue maggiori occupazioni fu quella di raccogliere quante più vite potè di Santi, di Beati, e di Servi di Dio; la qual ricca Raccolta recò ammirazione ai Bollandisti, che in più luoghi lo nominano, e fu lodata ancora dal dotto Gaetano Volpi, come può vedersi nel Libro intitolato Libreria Volpi di Padova pag. 384.

L

LADERCHI GIACOMO. Nacque in Faenza da una famiglia illustre di detta Città. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio, e vi acquistò gran grido per la sua pietà, ed esimia dottrina. Di anni 60 circa morì in Roma nel dì 25 Aprile 1738. Diede molte Opere alla luce, e sono le seguenti.

I. *Vita S. Petri Damiani Cardinalis ac Episcopi Ostiensis in Sex Libros distributa. Romae 1702 Vol. III. in 4.°* Tale istoria è utile, ma scritta con diffusione, che ne rende nojosa la lettura, e venne criticata amaramente da Antonio Gatto in uno scritto intitolato: *Nugae Laderchianae; Dialogus Sejani et Ruphi. Paris 1705* (Vedi il Giornale dei dotti 1710 pag. 61.)

II. *De Sacris Basilicis Ss. Martyrum Petri et Marcellini. Dissertatio Historica 1705 in 4.°* Esistono in Roma tre Basiliche sotto l' invocazione di tali Santi Martiri. La terza situata nel recinto della Città fu eretta in titolo di Parrocchia sotto il Pontificato di S. Gregorio il grande. L' autore prende quindi occasione di trattare dei titoli conferiti ai semplici Preti, e riservati in seguito ai Cardinali.

III. *Acta Passionis Ss. Martyrum Cresci, et Socior. ex MS. Codic. Biblioth. Mediceo-Laurentianae, Metropolitanae Ecclesiae Florentinae, et Sapientiae Romanae nunc primum edita, et a Iacobo Laderchio Congregat. Oratorii Urbis Presbytero asserta et illustrata Florent. Typis apud Marian. Albizzini 1707 in fol.* Alcune opere uscirono nell' occasione di questi Atti; e sono *Antonii Francisci Felicis Romani appendix ad acta Ss. Cresci, et Ss. MM. edita a Iacobo Laderchio Congreg. Orat. Urbis Presbyt. perpetui eorum cultus monumenta complectens Florent.* 1707. Il P. Gherardo Capassi Servita

espose alcuni suoi dubbj sopra questi Atti con una lettera all' Abate poi Monsignor Fontanini, la quale fece stampare l' anno dopo 1708. Il Laderchi vi fece la sua risposta sotto nome di Pier Donato Polidoro pubblicando una *Lettera ad un Cavalier Fiorentino devoto de' SS. MM. Cresco e Compagni in risposta di quella scritta dal P. Gherardo Capassi dell' Ordine de' Servi di Maria a Giusto Fontanini contro gli Atti de' medesimi Santi data in Luce da Giacomo Laderchi.* Questa lettera, per quanto dicesi nel giornale de' Letterati d' Italia Tom. III, fu in Firenze in Palazzo vecchio ristampata nel 1711 con alcune correzioni. Il P. Benedetto Bacchini Cassinese diede il suo parere contro il Laderchi con una bella Scrittura, che non venne in luce, ma che fu in parte compendiata dagli Autori del suddetto giornale. Tom. III pag. 222, e 252. Per parte poi del Capassi uscì il seguente Libro: *Nugae Laderchianae in Epistola ad Equitem Florent. sub nomine, et sine nomine Petri Donati Polydori vulgata. Centuria prima curante M. Antonio Gallo* Genuae Typ. Io: M. Ferroni 1709 in 8.° Non può negarsi che questa opera sia dotta, giudiziosa e piena di argutissimi sali. Sarebbe stata più degna di lode, se l'Autore si fosse astenuto dalle invettive, e non si fosse di soverchio acceso contro il suo avversario, non mai da lui nominato che non vi avesse aggiunto titoli derisorj e pungenti sino a quello di eretico (Giorn. Letterar. d' Italia ivi pag. 252 e seg.). E poco prima si era veduta altra opera col titolo *Io: Horchii Epistola ad R. P. Iacob. Laderchium Patavii 1708* (*Ivi Tom. III. pag. 262.*). A tante opposizioni replicar volea il P. Laderchi con un opera intitolata, *Acta Sanctorum Christi Martyrum vindicata*, ma glie ne fu impedita la stampa. Il Canonico Antonio M. Mozzi nel 1770 pubblicò la Storia dei detti Santi, in cui se non persuase del tutto, almeno acchetò le dispute in tal materia. In Firenze si crede l' esistenza di un S. Martire col nome di Cresco, ma non ognuno è

persuaso della sincerità degli atti pubblicati dal Laderchi, e dal Mozzi in tutte le sue parti.

IV. *Acta S. Caeciliae, et transtiberina Basilica illustrata* Rom. 1722 Vol. II in 4.°

V. *La critica di oggidì, o sia l' abuso della Critica odierna.* Roma 1726 in 4.°

VI. *I congressi letterarj d' oggidi.* Venezia 1734.

VII. *Annales Ecclesiastici ab anno 1571 ubi Odoricus Rainaldus desinit. Rom. 1727, 1733, 1737 Vol. III. fol.* Tale continuazione degli Annali di Baronio, di cui forma i Tomi 22 23 24, è poco stimata. L' edizione di Colonia sopratutto è piena di errori. Il P. Laderchi lasciò parecchie Opere manoscritte. Vedi l' articolo che scrisse intorno al medesimo il P. Mittarelli, *De Litter. Faventina* pag. 105.

LANCEO ANTONIO di Spoleto della Congregazione dell'Oratorio di detta Città. Fu un uomo eruditissimo, siccome attesta il Jacobilli nell'Opera *de Scriptoribus Provinciae Umbriae.* Diede alla luce le Opere seguenti

I. *Apparatus Oratorius, et Moralis ad vitas Sanctorum selectas manuales, notis moralibus illustratus; et scintillae Canonum Rhetoricorum in laudatione Sanctorum.* Perusiae 1650 in 12.

II. *Apparatus moralis, igniculi devotionis testimonia. De utilitate in legendis vitis Sanctorum.* Perusiae 1611.

III. *Abisag, seu Vitae Sanctorum selectae morales, et notis moralibus illustratae, cum vitis Ss. Gregorii Epis. Nazianzeni, et Fulgentii Epis. Ruspensis.* Perusiae 1651 in 12.

IV. *Spolia Aegyptiorum, sive medulla moralis prophanorum scriptorum.* Perusiae 1651 in 12.

VI. *Monita moralia Sacrae Scripturae ad suos titulos reducta; primum est inscriptum Commentarium auctoritatum variorum tractatuum, per alphabetum positum.* Perusiae 1652. in fol.

VII. *Volumen alterum exemplorum et libamen commentariorum Historialium in S. Scripturam.* Fulginiae 1652 in fol.

VIII. *Libamen parabolarum Historicarum.* Romae 1653 in fol.

IX. *Le idee abbozzate del Sacro Oratore con tre dialoghi sopra la 4. idea, ed alcune lettere spettanti all' istesso argomento.* Napoli presso gli Eredi Gessari 1657 in 12.

X. *Il barlume della grand' arte del predicare.* Napoli per Lucantonio Fusco 1657 in 12.

XI. *Panegirico in lode di S. Gregorio Nazianzeno.* Roma 1652 in 4.°

XII. *Panegirico ecclesiastico in lode di S. Cajo Papa e martire recitato nella Chiesa di detto S.* Roma 1652.

XIII. *Panegirico in lode di S. Antonio da Padova detto nella Chiesa de' Ss. XII. Apostoli in Roma.* Roma 1652.

LANCELLOTTI OTTAVIO Perugino nato da Ortensio Lancellotti e da Camilla Sebastiani nel 1593, qual notizia si ricava dalle memorie della sua vita scritte da Carlo Baglioni nella Storia inedita della Congregazione dell'Oratorio presso i PP. Filippini di Perugia. Dalla prima età s'incaminò per la via Chericale, attendendo anche alle buone Lettere, che professava nel patrio Liceo sino dal 1620 che continuò per anni 34. Sembra che ottenesse la Cattedra prima di ottenere le lauree di Filosofia, e di Teologia, ch'ebbe poscia negli anni 1627, 1629; e nel 1639 conseguì il grado fra' Teologi di Perugia, e fra gli Accademici insensati. Non solo tenne scuola nell'Accademia Perugina, ma anche nel nuovo Collegio di S. Bernardo eretto dal Vescovo Napoleone Comitoli, come dice Francesco Macinara negli *Avvisi a Perugia mss.* Liberatosi da tali incarichi, nel 1659 volle ascriversi fra' PP. dell' Oratorio di Perugia, e fra essi morì nel febbrajo dell'anno 1671 di anni 78. Le virtù delle quali era adorno vennero encomiate nella sua morte, ed in vita venne an-

cor lodato dall'Armanni da Gubbio con due lettere a lui dirette, che si leggono fra le altre di detto Autore (Vol. I. pag. 60. 452). Fra le cose scritte dal Lancellotti così pubblicate che inedite si numerano le seguenti

I. *Oratio de Episcopali dignitate ad Cyprianum Pavonium Olivetanum Episcopum Ariminensem, in Perusino Monte-Olivetensi Coenobio habita.* Perus. 1614 ap. Marçum Naccarinum in 4.° (Cinelli bibliot. vol. IV. 159.)

II. *Oratio in funere Rodulphi Calidonii Perusini Academici insensati juvenis eximii, habita ap. Academicos insensatos.* Perus. 1620 in 4.° ap. Marcum Naccarinum.

III. *Antiqua eloquentia vindicata, Oratio apologetica. Dixit novis studiis in maxima Basilica Augustae Perusiae* 1640 ex typographia Thomasia.

IV. *Raptor manumittendus. Oratio pro Ven. Ss. Andreae et Bernardini, vulgo Iustitiae Sodalitio in Aede Perusinae urbis Principe.* Maii in 4.° Perus. 1642. Nel Duomo di Perugia era solito celebrarsi pubblica festa con Orazione latina, allorchè questa Compagnia, e l'altra del SS. Crocifisso liberavano dalla galera, e dalla morte qualche malfattore. Il ch. Vermiglioli altre Orazioni inedite del Lancellotti di simile argomento ha vedute in una vecchia Libreria di Perugia.

V. *Hispania propugnata, Oratio novas auspicatura litteras 1646.* in Basilica Principe Perus. 1647 ap. Haered. Petri Thomasii et Sebastiani Zecchini. in 4.°

VI. *Perusina gallophilia. Perusinis argumentis in principe Basilica firmavit Perusinae Minervae qui et publicus Rhetor, auspicalis prolusor.* Maceratae 1649 in 4.°

VII. Il Leone alato. Orazione nel funerale di Giuseppe Salvucci nobile Perugino, detta in S. Francesco a 2 Settembre 1644 Perug. per gli eredi di Pietro Tommasi, e Sebastiano Zecchini 1650 in 4.°

VIII. *Perusia germanophila, auspicalis per laudes cohortatio. Dixit publicis renascentibus studiis anno lu-*

strali 1650. Rom. typis Iacobi Phaei 1651 in 4.° Con dedica all' Imperat. Ferdinando III (Cinelli loc. cit.).

IX. *Triumphus Italicus, auspicalis prolusio. Dixit in Perusina Archibasilica in laudem Perusinae Sapientiae prid. Non. Nov. 1652.* Perus. 1652 ap. Sebast. Zecchini in 4.° Fra le altre sue Orazioni inedite rapportate nel numero IV ve ne sono altre da lui recitate dall' anno 1620 al 1646 in simili occasioni di cominciamenti degli studj, delle quali alcune, (secondo opina il lodato Ch. Vermiglioli) potrebbero esser utili alla Storia Perugina; come quelle che hanno per titolo: *Perusina fides in Pontificem. Perusina fides vindicata. De majestate Perusinorum. De Roma Perusinam virtutem existimante. De libertate Perusina, quam liberrimae civitates cohonestarunt Luca, Venetiae, Genua. De externo Sapientiae Perusinae praemio.* Quali Orazioni si ottennero dal nominato Vermiglioli, che le ricevè in dono dal possessore.

X. *Le tre Stelle d' oro: discorso nell' ingresso del Collegio della Mercanzia di Ranieri Sensi.* Perugia 1653 in fol. Fra le Orazioni inedite ve ne sono altre per simili occasioni da lui recitate.

XI. *Oratio in funere Marci Antonii Eugenii Perusini Concistorialis Aulae Advocati.* Perus. 1659 in fol. Tra le molte orazioni inedite ve ne sono molte in morte di alcuni personaggi illustri.

XII. *Orationes aliae ms.* Se ne accennano i soli titoli.

Ad Michaelem Mediolanensem Vicar. General. Olivetanae familiae.

De Jubilaeo ad Neapoleonem Comitoli Episc. Perus.

In adventu Timothei Podiani Perusin. Olivetani.

In adventu Victorii de Testa eiusd. Congreg.

De Beato Basilio magno puero.

De S. Hieronymo Doctore maximo.

In adventu Ab. General. Olivet. Congreg.

De Divo Thoma Aquinate Panegyrica Dissertatio.

In laudem B. Virginis Mariae

De Vitae Institutione coram Reverendis. Praesu-

libus Castri plebis, Clusii, Tiferni a Napoleone Comitolo accersitis ad funera ducenda trium Sum. Pontif. Inn. III. Urb. IV. Martin. IV. Id. Novemb. 1615.

In adventu Antonii Diazei Gubernatoris.

In adventu Laurentii Perusin. General. Olivetan.

XIII. *Leges almi Collegii Theologorum Augustae Perusiae novis sanctionibus auctae.* Per Octav. Lancel. in 4.° Perus. 1650.

XIV. *Epistolae.* Dall' Oldoino se ne accenna una sola scritta a Felice Verduccioli stampata nella Raccolta *Ad pios manes Georgii Boreae*, ove è ancora un Elogio scritto dal Lancellotti per il defunto Borea. Il ch. Vermiglioli ne possedè altre 200, e fra queste molte scritte a letterati chiarissimi del Secolo XVII.

XV. *Vita Secundi Lancellotti Ab. Olivetani.* Esisteva nella Biblioteca degli Olivetani di Perugia.

XVI. *Ephemerides Vol. XX. mss.* Nella pubblica Bibliot. di Perugia.

XVII. *Scorta Sacra ms. Vol. II* disposta per i giorni e mesi dell'anno, pregiata per la Storia Ecclesiastica di Perugia.

XVIII. *Carmina.* L' Oldoino diede qualche ragguaglio de' versi Latini di Ottavio Lancellotti che si leggono in molte Raccolte poetiche del Secolo XVII; ed altri inediti se ne son veduti dal più volte nominato Vermiglioli, che ripetiamo per onorar queste carte.

LENZI - GIOVANNI ANDREA nacque in Monte Castello presso Volterra. Fu ascritto fra' PP. dell' Oratorio di Firenze ove visse anni 50, e vi morì il dì 9 Ottobre 1731 di anni 86. Pubblicò

La vita del Ven. Servo di Dio Matteo Guerra di Siena. Siena presso Francesco Quinza 1734.

LOMBARDO CARLO Napoletano nato da onesti ed agiati genitori. Di età giovanile volle abbracciar l'Istituto di S. Filippo, che da' suoi teneri anni sempre alla pietà inclinato aveva avuto in mente di seguire, mentre fu eziandio dotato di bell' ingegno, ed allo studio procli-

ve. Rendutosi Filippino proseguì il corso degli studj al suo stato necessarj, e fè in essi tali progressi, che presto fu riputato maestro in Divinità. Per le sue virtuose operazioni si acquistò la benevolenza non solo de' suoi Confratelli, che gli affidarono in varie volte tutti gl' impieghi della Congregazione fino ad eleggerlo per Preposto; ma anche degli estranei. I Cardinali Caracciolo, e Pignatelli ambi Arcivescovi di Napoli l' ebbero in sommo concetto, avendolo eletto Esaminator Sinodale, e passando nelle sue mani non piccola somma di danaro in ogni anno per distribuirla a' poveri. Aveva somma facondia nel sermocinare secondo l' Istituto di S. Filippo, ed era perciò con sommo piacere ascoltato da colti uditori, fra i quali distinguevasi il Cardinale Orsini Arcivescovo di Benevento, allorchè ritrovavasi in Napoli. Esattissimo nell' osservar le Regole del suo Istituto, non mancò mai di predicare, tutto che molestato sempre da veemente tosse, nè di udir le Confessioni di molta gente, e di esercitar tutti gli atti di Cristiana pietà, vestendo in modo assai ordinario, mortificandosi nella mensa, ed erogando a prò de' poveri quasi tutto il suo non iscarso patrimonio. Un tenor di vita così esemplare mantenne fin all'estremo de' giorni suoi, non ostante ch'era travagliato da'fieri malori; i quali crescendo da giorno in giorno, e rendutisi incurabili per idrope sopravvenutagli, nel dì 29 gennajo 1690 rendè l'anima al Creatore di anni 70, e 47 di Congregazione. Fu della medesima insigne benefattore; poichè del suo pingue patrimonio dotò la Cappella de' SS. Carlo e Filippo esistente nella Chiesa de' Filippini, corredandola di preziosi ornamenti, e di quanto faceva d'uopo in quella per l' esercizio del Divin culto.

Pubblicò con le stampe

I. *La Vita del P. Giovenale Ancina Vescovo di Saluzzo.* Napoli per Giacomo Caffaro 1656 in 4.°

II. *Sermoni Domenicali Tom. I.* Napoli 1688 in 4.°

LOMBARDO GIUSEPPE di Monreale. Si rendè insigne per dottrina, e più per esemplarità di costumi. Fu

prima Canonico e Decano della Chiesa del Crocifisso, qual carica avendo rinunciata si ascrisse nel dì 5 febbrajo 1712 fra' PP. dell'Oratorio di Palermo. Fu generalmente riputato per l'ottimo tenor di vita. Morì di anni 63 nel dì 15 febbrajo dell'anno 1722.

Diede alla luce

1. *Liber Iudicum. Panegyris Em. et Rev. Domino Francisco S. R. E. tit. S. Sabinae Presbyt. Cardin. de Judice. Panormi typ. Michael. Constantii 1704. in fol.*

Al medesimo Lombardo si attribuisce il Libro che porta il nome di Giuseppe Ant. Aloi, il cui titolo: *Granelli di senape.*

LUGIATO O LUJATO ANDREA. Fu uno che accrebbe il lustro della Congregazione de' Filippini di Verona. Ignoriamo l'anno della sua nascita che sortì in Venezia. Dotato di somme cognizioni seppe assai bene accoppiare agli obblighi del suo Istituto un profondo studio. Fece aggiunte a varj volumi dell'Istoria Letteraria d'Italia del P. Zaccaria. Raccolse una bella Libreria, principalmente di Autori Veronesi. Molti zibaldoni da lui scritti intorno a questi passarono nelle mani del Cardinale Antonelli, e andarono smarriti. Ebbe corrispondenza letteraria co' primi letterati d'Italia. Pio VI nel suo passaggio per Verona volle vederlo. Carico di meriti mancò a' viventi nel 1789 di circa anni 60.

Diede alle Stampe. *Alcune dissertazioni sopra varj argomenti*, che intitolò a Giuseppe Torelli. *Verona 1775.*

Si oppose al Maffei intorno alla Magia. Contro il Lujato scrisse l'Arciprete Veronese Antonio Fiorio, che non rimase senza risposta per conto del Lujato. Al medesimo il suo confratello Andrea Grandorgeo dedicò l'edizione dell'Opera del Muratori, *De ingeniorum moderatione.*

M

MADRISIO GIO: FRANCESCO di Udine, morì nel 1750. Entrato nella Congregazione de' Filippini, applicossi interamente ai doveri, ed agli studj del suo Stato. Per sua cura si ha una buona edizione delle opere di S. Paolino di Aquileja stampate in Venezia nel 1737. Nel Tomo III. della Raccolta del P. Calogerà vi sono due Dissertazioni del Madrisio intitolate *Lezioni*, l'una sopra *i Voti*, e l'altra sopra i *Trofei antichi*, ripiene ambedue di sacra e profana erudizione. Altre due ve ne sono nel Tomo IV di detta Raccolta, una sopra le *Dedizioni*, e l'altra sopra *l'Alloro, ed i suoi varj usi presso gli antichi.*

Nella Miscellanea di varie Operette dedicate a S. E. Angelo Maria Labia To. V. Venezia 1740 presso Gio: Maria Lazzaroni, raccolte del P. Giuseppe Giacinto Bergantini, vi è del Madrisio una lezione del *furore detto Divino*, e nel Tomo VII (Ven. 1743) vi si legge dell' istesso Autore altra Lezione *dei Genj.*

MAGGI SEBASTIANO DE' CONTI di nobile famiglia Bresciana (fratello de' Conti Carlo, e Gaetano, de' quali parla il Peroni To. II. pag. 196, 198 e 200). Fu nel numero degli Oratoriani di Brescia, ove visse molti anni generalmente applaudito per la sua pietà, e dottrina. Disciolta quella Congregazione per avvenimenti politici, continuò con zelo e carità ad affaticarsi nella Chiesa dell' Oratorio di quella Città per mantenervi il culto del Signore. Nè cessò mai di condurre i giovanetti per la via di Dio, istruendoli con le sicure regole del Vangelo. Fu versatissimo nello studio de' SS. Padri, e delle lingue dotte, e tenuto in grande estimazione così dal Clero, come da' Cittadini di Brescia.

Pubblicò senza il suo nome

Dissertazione sopra il grave disordine ed abuso della mondana Musica vocale ed istrumentale che si

usa ai nostri dì nelle Chiese, e ne' Divini Uffizii. Venezia pe' Tipi di Alvisopoli 1821 in 8.°

MAGGIO PIETRO. Entrato nella Congregazione dell'Oratorio di Palermo, le recò somm'onore per i suoi lodevoli costumi, e per sue rare e pregiabili prerogative. Fu ammesso alla predicazione prima di ascendere al Presbiterato, e corrispose a dismisura alla comune espettazione, essendo da tutti con sommo piacere ascoltato per la grande erudizione così Sacra che profana, di cui era fornito. Fu riputato generalmente per uomo di eminente dottrina, ed universalmente creduto uno de' più dotti e scienziati di tutta l'Isola. Mancato l' eletto Predicatore della Quaresima, la Congregazione lo elesse a supplirne le veci, lo che eseguì, malgrado la ristrettezza del tempo, con somma lode. Fu uno de' Consultori della Inquisizione del Regno, ed Esaminator Sinodale nominato da Monsignor Giacomo Palafox. Venne ascritto fra gli Accademici Riaccesi di Palermo. Per l'esatto adempimento delle regole del suo Istituto, e per le sue esimie virtù fu eletto Superiore nell' anno 1673. Morì da tutti compianto nel dì 16 Dicembre 1681. Vien con somma lode encomiato dal Mongitore nella Biblioteca Sicula, e da Gio: Battista del Giudice (*carmin.* par. 1. pag. 94) e da Giacinto Fortunio (*In plausibus Panormi ad Majestat. Cathol.* p. 33.)

Diede alla luce queste opere

I. *Orazione Eucaristica per un famoso miracolo fatto da S. Rosalia Vergine Palermitana.* Palermo presso Pietro dell' Isola 1664 in 4.°

II. *Orazione per la solenne traslazione de' Ss. MM. Antio, Macario, Teogene, Mediato, Teodora, e delle Reliquie de' Santi nella Cappella del Crocifisso della Chiesa di S. Ignazio della Congregazione dell' Oratorio di Palermo.* Presso Gius. Bisagno 1664 in 4.°

III. *Le Guerre festive nelle RR. Nozze de' Serenissimi e Cattolici Re di Spagna Carlo II. e Maria Luisa di Borbone celebrate nella felice, e fedelissima*

Città di Palermo dall' Illustrissimo Senato della medesima Città. Relazione Istorica. Palermo presso Giuseppe Barbara, e Tom. Rummolo e Orlando 1680 in fol. con rami.

IV. *La Giostra. Panegirico di S. Ottavio Martire.* Palermo presso Gius. Bisagno 1651 in 4.°

MANCINI GIUSEPPE nobile Fiorentino. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Firenze, ove visse per anni 46, e vi morì nel dì 23 dicembre 1701 di anni 66. Pubblicò con le stampe l'Opera che ha per titolo

L'Armonia delle Virtù. Ci è ignoto l'anno dell'edizione, ed ove fu impressa.

MANNO AGOSTINO di Cantiano, terra della Diocesi di Gubbio. Entrò nella Congregazione de' Filippini di Roma nel mese di ottobre 1577. Ivi si rendè chiaro non solo per santità di vita, ma anche per non volgare erudizione. Diede al pubblico le seguenti opere

I. *Selectae historiae rerum memorabilium Ecclesiae Dei gestarum.* Romae 1612 in 4.°

II. *Raccolta di due Esercizii, uno sopra l' eternità della felicità del Cielo, e l' altro sopra l' eternità delle pene dell' Inferno.* Roma 1625 in 24.

III. Fu uno degli Autori delle *laudi Spirituali* stampate ad istanza de' PP. della Congregazione dell'Oratorio nell' anno 1585. L'attesta Gio: Nicio Eritreo, o sia Gio: Vittorio Rossi. Pinacoth. 3 Imag. 35.

Lasciò inedita l'Opera intitolata, *Primordia Congregationis Oratorii.*

MANSI GIUSEPPE dell'Oratorio di Roma ha lasciato le seguenti Opere

I. *Bibliotheca Moralis praedicabilis.* Rom. Tom. IV. Moguntiae 1672 To. V. in 4.° Venet. 1666 To. V.

Quest' opera tradotta in Italiano fu impressa in Venezia nel 1681 in fol.

II. *Erario Evangelico per la Quaresima, e tutte le Domeniche dell' anno.* Roma per Giacomo Dragondelli 1662 Tom. II. La stessa opera tradotta in latino fu stampata in Col. nel 1690.

III. *Prontuario Sacro per tutte le Solennità dell' anno Tom. IV.* Roma 1658. Tradotto in latino fu impresso in Col. nel 1690. Tom. II.

IV. *Il vero Ecclesiastico studioso di conoscere la sua vocazione Tom. I.* Roma 1673.

V. *Il timor di Dio, che insegna a fuggire il peccato, e vivere cristianamente Tom. I.* Roma 1657.

MANZONI - GIO: FRANCESCO di antichissima famiglia di Verona. Fu dell' Oratorio di detta Città. Morì nel 1762 di anni 35, mentre si stava pubblicando la di lui opera intitolata

Traduzioni delle lamentazioni di Geremia in Canzoni Italiane. Nel Parnaso de' Traduttori.

Fu riprodotta dall' Abb. Andrea Rubbi.

MARCHESE ANNIBALE. Fra i PP. della Congregazione dell' Oratorio di Napoli, che si son distinti per pietà e per dottrina, merita esser particolarmente annoverato il P. Annibale Marchese. Ei discendeva da una delle più antiche e distinte famiglie del Regno di Napoli, vantando per suo antenato Ugone Marchese, indi Conte di Molise, che si stabilì in Napoli prima del 1000, e fu lo stipite di sua famiglia; alla qual Contea di Molise succedette Raone suo figliuolo, da cui nacque Ugone che prese in moglie una figlia naturale del Re Ruggiero. Ugone II caduto in disgrazia di Guglielmo il *malo* fu privato della Contea di Molise, da cui nacquero Manfredi e Guglielmo, che militarono sotto Guglielmo il *buono*, da cui per ragioni materne ottennero le terre di Lupara, Calcabottaccio, e Campo di Pietro. Paolo Marchese Magistrato insigne sotto Ferdinando I ebbe in moglie Laura Cossa, da' quali nacque Cassandra Marchese donna fornita di sommi pregi, che meritò la stima, ed amicizia del nostro celebre Iacopo Sannazaro; ed indi essendo di età non avanzata si rinchiuse nel Monastero della Sapienza di Napoli, ove professò i voti Monastici. Paolo Marchese fu il primo possessore del Feudo di Camerota, e Terra di Castelluccio in Provincia di Principato citra',

su de' quali ebbe il titolo di Marchese. Orazio quarto Marchese di Camerota prese in moglie Giovanna Sambiase, dalla quale procreò Domizio che prese in moglie Beatrice Caracciolo de' Duchi di Rodi, ed Annibale di cui facciam parola. Nacque questi in Napoli nel 1686, nel dì 1 Marzo, e mostrò fin dalla sua prima età di esser dotato d' ingegno assai perspicace, e molto inclinato ad apprendere. Sotto la direzione de' PP. della Compagnia di Gesù imparò le Umane Lettere, ed i principj della Filosofia, quale studio proseguì sotto altro precettore. Da Biagio Troise professore di Giurisprudenza nella R. Università apprese il Dritto Civile e Canonico, nè volle esser ignaro della Scienza Teologica, addottrinandosi nelle Sacre Scritture, negli scritti de' SS. PP. e nella Istoria ecclesiastica. Ma fin da' primi anni suoi dimostrò sommo affetto per l'amena Letteratura, e precipuamente per la Poesia. Cominciò a scrivere in versi leggiadramente, evitando di battere le lubriche strade, che nel secolo in cui nacque erano tanto calcate. Nobile, ed elegante fu lo stile da lui adoperato, come apparisce da alcune sue giovanili rime, che leggonsi in diverse Poetiche raccolte, in quell' età frequentissime. Ottenne plauso maggiore per molti Lirici componimenti che pubblicò con le stampe, de' quali dopo parleremo. In età vegeta volle intraprendere lunghi viaggi per l' Italia tutta, e conoscere i migliori Letterati di quel tempo, fra' quali lo Zeno, il Maffei, ed il Muratori, essendo stato anche ben accolto dal Duca di Modena, e dal Re di Sardegna. Essendosi portato a Vienna, ottenne dall' Imperator Carlo VI. una pensione vitalizia di ducati tremila l' anno. Ritornato in Napoli, fu dopo qualche tempo per la buona opinione, che si era di lui formata dall' immortal Carlo Borbone, creato Preside della Provincia di Salerno, carica di somma importanza ch' esercitò con sommo zelo e rettitudine. Fu aggregato al Sedile di Montagna co' suffragj di tutti i Patrizj del medesimo. Fra' generi di Poesia, quello a cui diè opera con maggior fervore, fu la Tragedia, genere

assai sublime, che richiede ampio sapere e perfetta cognizione del cuore umano. Frutto di questo suo studio furono le due Tragedie che pubblicò nel 1715 cioè il Crispo, e la Polissena. Nel 1719 il Marchese pubblicò in due Volumi in 4.° dieci altre Tragedie di Cristiano argomento. L'edizione co'tipi di Felice Mosca fu assai elegante, da vedersi con piacere anche a' giorni nostri, in cui l' arte tipografica è giunta a somma perfezione. A ciascuna Tragedia precede un rame disegnato da' migliori dipintori di quel tempo, come da Solimena, Andrea Vaccaro ed altri; ed i Cori sono impressi con le note musicali composte dal Vinci, dal Durante, dal Leo e dal Carapella, valenti compositori di musica. Nell'età di anni 53 Annibale Marchese dando un addio agli onori mondani, de' quali ben conosciuto aveva la somma caducità, deliberò di abbracciar lo Stato Ecclesiastico, entrando nella Congregazione de' PP. dell'Oratorio di Napoli, lo che avvenne nel dì 8 Marzo 1740. In un tale stato novello fece maggiormente comparire le sue veraci Cristiane virtù, fin a quel punto non tutte palesi. L' umiltà precipuamente, di cui era a dismisura ricolmo, spiccò, essendo Filippino, al maggior segno. Niente vago della sua illustre nascita, della somma dottrina di cui era adorno, e dell' eminenti dignità, che aveva abbandonate, esercitava gli obblighi, e gli uffizii del suo Istituto con somma modestia non disgiunta dalla massima ilarità, dandosi anche tutto agli studj della Teologia dommatica, e morale, alla lezione de' SS. Padri, ed alla storia ecclesiastica. Sicchè per la sua somma dottrina, ed esperienza veniva spesso consultato per affari di sommo rilievo così ecclesiastici, che civili, essendo tenuto in gran pregio da coloro, che avevano in quel tempo la somma delle cose del Napoletano Regno. Fu nominato dalla Corte di Napoli a due Vescovadi, e dal Pontefice Benedetto XIV a quello di Lecce, i quali tutti con somma fermezza d' animo rifiutò. Formatasi dall'Arcivescovo di Napoli Cardinal Spinelli un' Accademia di Ecclesiastici, composta d' individui dell' uno e dell' al-

tro Clero, che radunavasi nella Casa de' Filippini, il cui principale oggetto era quello di confutare gli errori del Basnagio; il P. Marchese dopo esserne stato quasi il promotore, fu un di coloro che vi ottenne gran vanto per molte dissertazioni che vi recitò, facendo vedere quanto valesse nelle Scienze Sacre, e per alcune Orazioni parenetiche per le annuali aperture di dett' Accademia. Dopo anni tre di penosa infermità, che tollerò con la massima sofferenza mancò di vita a' 19 Gennajo 1753 di anni 66. mesi 10 e giorni 18, essendo vissuto nella Congregazione de' Filippini anni 13.

Opere del medesimo date alle stampe.

I. *La Polissena, e 'l Crispo* Tragedie II. Napoli 1715. Vengon mentovate dal Quadrio e dal Giornale de' Letterati d' Italia (Ta. XXIV. pag. 402.)

II. *Per la nascita di Leopoldo II. d'Austria Poema in 8. rima.* Napoli 1716 in 8.° con elegantissima edizione fregiata di rami assai bene incisi.

III. *Carlo II. il grande.* Poema in 8. rima. Napoli 1720 in 4.°

IV. *Stanze per la venuta nel Regno di Napoli di Carlo Borbone* Napoli 1734 in 4.°

V. *Il Vitichindo, Poema in occasion delle Nozze di Carlo Borbone Re di Napoli.* Napoli 1738 in 4.° Vi sono suoi Componimenti Lirici nella Raccolta dell' Accademia degl' Incolti.

VI. *Tragedie di Cristiano argomento Tom. II.* in 8.° Napoli 1729. Dieci sono le Tragedie scritte con pura ed elegante locuzione, con bellezze poetiche, con sobrietà conveniente al Teatro, con tessitura regolare, e con quella veemenza di passioni conveniente ad un Eroe cristiano. Il Signorelli nella Istoria de' Teatri lo loda al sommo, ed è di avviso che il Marchese prima del Voltaire nell' Alzira fè spiccare la maggior grandezza della Cristiana Religione, dipingendoci il carattere d' Igonda, che avendo vinto Leovigildo gli concede il perdono. Nell'*Ermenegildo* si ammira la sublimità de' pensieri, dipingendosi

l'immagine di un Santo Re, di una generosa consorte, di un tiranno crudele e superstizioso Ariano. In *Genserico* è delineato un seguace di Ario fiero persecutore de' Cristiani, ed un astuto cortigiano. Nel *Maurizio* il Marchese precedè il Voltaire in tutti i punti tragici, che usò costui nell' Orfano della Cina.

VII. Molte Poesie del Marchese si leggono in diverse poetiche Raccolte frequentissime in quell'età, scritte con purità di stile, come abbiam detto, e con eleganza non troppo frequente in quei tempi. Tali produzioni furono pubblicate dal Marchese prima di rendersi Filippino.

VIII. *Orazione Parenetica per lo ricominciamento dell'Accademia* (di materie ecclesiastiche sotto la protezione del *Cardinal Spinelli* Arcivescovo di Napoli). To. I. Napoli 1741 in 8.°

Opere inedite del P. Marchese

I. *Quattro Tragedie imperfette.*

II. *Quattro Poemi*, ne' quali paragona l'eroica virtù pagana colla cristiana: i due primi sono per la virtù pagana, ne' due altri tratta della virtù cristiana. Vi precede una Dissertazione, nella quale con sode ragioni sulla pagana esaltasi la cristiana virtù.

III. *Quattro Dissertazioni* da lui recitate nella mentovata Accademia ecclesiastica.

IV. *Altre Dissertazioni di varj argomenti.*

V. *Canzoni, Sonetti, ed altre Poesie, come due Oratorj* cioè *S. Anna*, e *S. Tecla.*

VI. *Molti consulti alla Maestà del Re, e a' suoi Tribunali.*

Del P. Annibale Marchese fa onorata menzione l'Abate Zaccaria nella sua Opera, che ha per titolo *Storia Letteraria d' Italia.* Modena 1755. Volume VII. pag. 628.

Ci piace rapportar qui un nostro Sonetto in lode del P. Marchese, che fa parte di una nostra Opera, che ha per titolo *Ritratti Poetici di alcuni uomini di Lettere antichi e moderni del Regno di Napoli.* Napoli Tom. II. 1834 in 8.°

Sebezio Vate, il so; di Tebe al fonte
Pura attinse il tuo labbro onda Dircea,
Mentre il Genio d'Atene alla tua fronte
Il negato al profan lauro cingea;
E so che arrise a' tuoi desir dal monte
Del sirma Sofocleo la truce Dea,
Che non udia sonar facili e pronte
L'Itale corde su la Cetra Achea.
Narra la Fama che il caduco alloro
Saggio sprezzasti, e con miglior consiglio
Nel Levitico entrasti eletto coro.
E non di Febo, ma del Neri figlio,
Non più curando ogni Pimpleo lavoro
A più sicura via drizzasti il ciglio.

MARCHESE FRANCESCO Romano nacque nell'anno 1623. Dotato di molto sapere, e di vera pietà si ascrisse nel numero de' PP. dell' Oratorio di Roma. Fervido ed assiduo esecutore delle regole ed obbligazioni di quell' Istituto, non disgiunse da queste una severa applicazione così agli studj sacri, che ai profani; frutto de'quali sono le Opere seguenti, che pubblicò

I. *Vita di S. Pietro d'Alcantara To. I. 1667.* Roma in 4.° Questa Vita fu da altri tradotta in Latino, ed in Francese.

II. *Compendio della medesima.*

III. *Vita di S. Margherita da Cortona*, raccolta dai processi per la sua Canonizzazione. Venezia 1712 per il Baglioni in 8.° Fu prima impressa in Roma nel 1686, ed ivi per lo Cracas 1719 in 4.° e nuovamente per Giacomo Tommasini 1738.

IV. *Diario Sacro pei devoti della SS. Vergine per ciascun giorno dell'anno. To. VI.* Roma 1658.

V. *Pane quotidiano, ovvero divozioni da praticarsi ogni giorno verso il SS. Sacramento Tom. VI.* Roma 1681 in 8.°

VI. *L'unica speranza del Peccatore, che consiste nel sangue di G. C.*

VII. *Esemplari di Santità alla gioventù secolare.* To. I. in 8.° 1671. Roma.

VIII. *Vita del B. Felice Cappuccino.* Roma 1671 in 8.°

IX.. *Ultimo colpo al cuore de' peccatori.*

X. *Il divoto delle Stimmate di S. Francesco.*

XI. *Compendio della Vita di S. Tommaso da Villanova.*

XII. *Ristretto della medesima.*

XIII. *Compendio delle Vite di cinque Santi canonizzati da Clemente X.*

XIV. *Itinerario sacro per l' Anno Santo. To. I. in 12.* Roma 1675.

XV. *Indulgenze che si guadagnano nel Giubileo.*

XVI. *L' Anno Santo per le Monache Claustrali.*

XVII. *L'anno Santo bene speso.*

XVIII. *Oratio in funere Claudii Eusebii.*

XIX. *Clypeus fortium, sive vindiciae Honorii Papae.*

XX. *Liber de antiqua inter Gallos et Hispanos conjunctione.* Pubblicato da Antonio Rossello Sacerdote Francese, sebbene scritto dal Marchese, che per modestia non vi appose il nome.

XXI. *Massime di pietà, ed istruzioni espresse in 100 discorsi. To. I. in 8.°* Roma 1659.

Un Benedettino di S. Mauro parlando di molte opere ascetiche impresse in Francia attribuisce al Marchese la *Vita di S. Francesco* pubblicata col nome di Fr. Tiburzio Navarra, soggiungendo che il detto Marchese della Congregazione dell' Oratorio compose anche la Vita di S. Pietro d' Alcantara da noi di sopra riferita fra le Opere di detto autore, e che il Tiburzio non avesse altro fatto che traslatarla in Latino.

Lasciò le seguenti Opere inedite

I. *Del dominio temporale della Chiesa Romana.*

II. *Il Divoto di Maria.*

III. *Antiqua Ecclesiae Romanae facies.*

IV. *Sanctorum Schola supremam Apostolicae Sedis potestatem impugnantibus reserata.*

MARCIANO GIOVANNI. Nacque in Napoli da nobile famiglia originaria di Scala imparentata spesso con famiglie Patrizie Napoletane. Nelle Scuole de' PP. Gesuiti attese agli studj delle Lettere umane, e della Filosofia, ed in queste fece conoscere di esser dotato di felicissimo ingegno, e di essere inclinatissimo allo studio. Di giovanile età fu ricevuto nella Sacra Religione Gerosolimitana in qualità di Cavalier di giustizia, ed in tale stato si diportò con somma rettitudine di costumi ed innocenza, usando maniere nobili e generose, non disgiunte da oneste lepidezze. Essendo stato eletto da Filippo IV Re delle Spagne un di lui fratello Reggente presso quella Corte, volle Giovanni seguirlo, e dimorò in Madrid anni quattro. Reduce in Napoli, e giunto all'età di anni 30 non curando le mondane onorificenze, volle ascriversi nella Congregazione dell'Oratorio di Napoli; ove ancor novizio fè liquefare le Croci di Malta d'oro, delle quali molte dovea averne, e ne fè indorare i gradini dell' Altare della Cappella detta del Noviziato. Si applicò immediatamente allo studio della Teologia, nella quale profittò tanto, che fu in grado d' insegnarla ai giovani della sua Congregazione. Divenuto Sacerdote si fe ammirare specialmente per la virtù della santa ubbidienza, che fra le altre sue esimie cristiane virtù fece sempre in lui ammirare: nè fuvvi mai chi lo tacciasse di tepida osservanza delle regole del suo Istituto, adempiendole sempre con somma esattezza. Appena compito il decennio fu eletto per uno de' quattro Deputati, che uniti al Superiore governano la Congregazione, ed indi venne eletto Superiore; la qual carica sostenne con somma vigilanza ed esattezza per anni nove non senza sua ripugnanza. In quel tempo essendo Arcivescovo di Napoli il Cardinal Giacomo Cantelmo, e scorgendo nella persona del P. Marciano un complesso di doti esimie, difficili a ritrovarsi in una sola persona, lo

scelse per suo Direttore spirituale, l' impiegò in molti affari che riguardavano il governo della sua Chiesa, e senza farcelo sapere chiese la facoltà dal Sommo Pontefice di poterlo eleggere Vicario delle Monache. Ottenuto il permesso dal Pontefice, il Cardinale Arcivescovo lo palesò al P. Marciano, il quale adoperò ogni sforzo per esimersi da un tal gravosissimo incarico alieno dal suo Istituto; pure alla fine gli convenne cedere ed ubbidire agli ordini del Sacro Pastore corroborati dalla Pontificia approvazione. Nell' adempimento di una tal carica si diportò con sommo zelo, non disgiunto da una somma prudenza, e dimostrò nel tempo stesso il massimo disinteresse non accettando veruno di quei dritti, che spettano al Vicario delle Monache, e rinunciando finanche la candela solita darsi nel giorno della Purificazione della Vergine. Ed avendo saputa l'Arcivescovo tal esimia moderazione del P. Marciano nel rinunciare ogni benchè piccolo emolumento alla carica di Vicario delle Monache spettante, rimunerar lo volea conferendogli alcuni Beneficj semplici vacanti nella sua Diocesi. Vennero anche questi dal buon Filippino rifiutati; anzi replicate volte fece premurose istanze per essere esentato da quel gravoso incarico, adducendo i motivi della sua grave età, e gli obblighi della sua Congregazione. E fu tale la stima che l'Em.° Cantelmo ebbe del P. Marciano, che volea condurlo seco in Roma nell' apertura del Giubileo dell'anno 1700 con disegno di proporlo al Papa Innocenzo XII per suo Confessore, e così aprirgli l' adito di divenir Cardinale; tanto più ch'era ben noto al Pontefice, che essendo Arcivescovo di Napoli lo elesse Esaminator sinodale, e Giudice delle cause di Curia Non volendo accettar quegli tale invito, il Signore esaudì le sue preghiere, poichè due giorni prima di partir per Roma gli sopraggiunse una febbre che l'esentò dal viaggio. Morto l'Arcivescovo Cantelmo, e succedutogli il Cardinal Francesco Pignatelli, il P. Marciano fu tenuto in eguale stima dal novello Arcivescovo, che dovette aderire finalmente alle giuste

*

premure per esentarlo dal Vicariato delle Monache, avendo riguardo alla sua grave età. Fu nominato Vescovo di Monopoli, qual carica avendo rinunciato, rifiutò anche dopo l' Arcivescovado di Taranto a cui venne nominato dal Sovrano di quel tempo; che concepì somma stima del P. Marciano, addossandogli un segreto informo di gravissimo affare. Erano molto applauditi i Sermoni che faceva in Chiesa ne' giorni di Domenica; ed era esso molto riputato per la cognizione della Teologia morale, poichè accoppiò allo studio di tal facoltà una notabile sottigliezza di mente. Ricolmo delle più rare cristiane virtù cessò di vivere nel dì 27 dicembre 1713 colpito d' apoplessia, che l' avea due volte assalito in quell'anno, dell'età di anni 73 e di 38 di Congregazione. Si rendè benemerito non solo di essa, ma dell'intero Istituto Filippino avendo dato alla luce le opere seguenti

I. *Memorie Istoriche della Congregazione dell'Oratorio. To. V. in fol.* Napoli 1693 per il de Bonis Stampatore Arcivescovile.

II. *Settimana Sanguinosa.* Compose questa Operetta poco tempo prima di morire applaudita da' divoti specialmente della Passione del Divin Redentore.

MATTEIS PANFILO DE di Sulmona. Nato da pii genitori dotati di sufficienti beni di fortuna ebbe una Cristiana e civile educazione, essendosi mostrato fin da' suoi teneri anni inclinatissimo allo studio ed alle oneste discipline. Terminati con felice successo gli studii Filosofici, passò ad apprender le Scienze Teologiche, e l'uno e l'altro Dritto. Dedicatosi di sua propria volontà a' sacri Altari, ascese al Sacerdozio. Di ciò non pago volle essere ascritto fra' figliuoli di S. Filippo, e fu ricevuto nella Congregazione di Napoli essendo di anni 31: Si distinse in essa molto non solo per l'esemplarità della vita, ma benanche per le non volgari cognizioni di cui era adorno, e per l'esatto adempimento degli obblighi del suo istituto. Carico di meriti, e compianto da' suoi compagni, cessò di vivere a 15 marzo 1732 di anni 75 e mesi 4.

Lasciò la seguente Operetta che si pubblicò dopo la sua morte.

Nove meditazioni per apparecchio al S. Natale di G. C. con tre altre per venerarlo già morto. Napoli presso Gaetano Raimondi 1799. in 12.

MARINO FRANCESCO. Nacque in Villafranca di Piemonte: entrò fra' PP. Filippini di Torino l'anno 1715 ove finì i suoi giorni l'anno 1780 di età d'anni 88. Esercitò tutti gli Uffizj della Congregazione con somma rettitudine e prudenza. S' impiegò moltissimo nel raccogliere e distendere le memorie de' primi PP. della sua Congregazione, e specialmente del B. Sebastiano Valfrè. Si adoperò perchè fossero formati i processi della Beatificazione del medesimo, e dopo si accinse a scriverne la vita, la quale uscì alla luce senza il suo nome con questo titolo

Vita del Ven. Servo di Dio P. Sebastiano Valfrè della Congregazione dell' Oratorio di Torino raccolta da' processi fatti per la sua Beatificazione, dedicata alla S. R. M. di Carlo Emmanuele Re di Sardegna. To. I. Torino 1748 presso Alessandro Vimercati in 4.°

MARZANO DOMENICO nacque in Monteleone a' 21 febbrajo 1764. Apprese le lettere umane e la Filosofia nella sua patria, e di questa scienza udì le lezioni da Saverio Mannella. S' internò molto nello studio delle Matematiche con la scorta di Filippo Jacopo Pignatari, e nella scienza armonica, onde riuscì ottimo *Contrappuntista.* Vestito l'abito Chiericale passò in Cotrone, e divenuto Sacerdote ottenne il Canonicato di quella Cattedrale. Per far acquisto di maggiori cognizioni si portò talvolta nella Capitale. Nell' anno 1817 entrò nell'Oratorio di S. Filippo di Monteleone, ma per cagion di salute dovette uscirne.

Diede alle stampe un

Discorso Accademico sulla Religione, recitato il Venerdì Santo del 1820 nell'Accademia Florimontana di Monteleone ov' era ascritto. Catanzaro 1820 in 4.°

MASSINI CARLO IGNAZIO nacque in Cesena nel

1702. Adulto entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Roma, ed ivi si distinse per la profonda cognizione della S. Scrittura, de' SS. Padri, e dell' Istoria ecclesiastica. Prese principal cura di esercitarsi nella vera pietà con adempire a perfezione gli obblighi del suo Istituto. La vita che menò sempre intemerata e santa lo rendeva l' oggetto della stima e del rispetto universale. Perdè la vista venti anni prima della sua morte, quale grave infermità tollerò con edificante rassegnazione.

Lasciò le seguenti Opere

I. *Vita del P. Mariano Sozzini dell' Oratorio 1747.*

II. *Vita di N. S. Gesù Cristo estratta dall' Evangelo 1759.*

III. *Raccolta delle vite de' Santi per ogni giorno dell' anno.* Roma 1763 Vol. 13 in 12 ed in fol.

IV. *Seconda Raccolta, che contiene l' appendice delle vite de' Santi 1767.* Vol. 13 in 12.

(Nel compilar queste due Collezioni più volte ristampate fu aiutato dal P. Andrea Micheli dell' istesso Oratorio.)

V. *Vite de' Santi dell' antico Testamento.* Roma 1786 Vol. VI. in 8.°

MAZZOLENI P. ALESSANDRO della Congregazione di Roma. Di costui altro non sappiamo, se non che fu molto versato nelle facoltà Matematiche, e Fisiche. Diede alle stampe l' opera seguente

Vita di Monsignor Francesco Bianchini Veronese. Verona 1735 in 4.°

MAZZUCCHELLI MAROLI-ETTORE nato in Brescia. Attese fin dalla prima etá all' acquisto delle Scienze, e si distinse nella sua Patria per non ordinario sapere, in guisa che fu ancor giovane ascritto all' Accademia di Fisica, e Storia Naturale, che esisteva in detta Città. Divenuto Sacerdote volle esser nel numero de' PP. Oratoriani nella Congregazione ivi esistente, detta la Pace. In tale Istituto riscosse le lodi de' suoi confratelli, diportandosi in tutte le sue operazioni con gravità, con amore alla

ritiratezza, allo studio, alla salute delle anime, ed alla carità verso i poveri. Non trascurò l'inclinazione ch' ebbe fin dalla giovinezza per le umane lettere, e per la poesia. Finì di vivere nell' anno 1777.

Lasciò le seguenti Opere pubblicate.

I. *Discorso in occasione de' Funerali del fu Gio: Francesco Avoltori Canonico della Cattedrale di Brescia.* Brescia 1731 in 4.°

II. *Versi inseriti nelle Rime per la promozione al Vescovato di Crema di Monsignor Ludovico Calini raccolte da Bonaventura Calini.* Brescia 1731 in 8.°

III. *Lettera in versi Anacreontici dedicata ad Alessandro Berziza.* Venezia per Antonio Zatta 1764 in 8.°

IV. *Capitolo consolatorio di un Amico ad un altro in occasione di lutto.* Firenze 1764 in 8.°

V. *Apologia di Aneto Epitimione indirizzata ad Ellenico Filostrato.* In versi 1765 in 8.°

VI. *Capitolo di un amico ad un altro sopra l' amor del Petrarca.* Brescia per Iacopo Turlino 1767 in 8.°

VII. *Capitolo del S. Natale del Salvator del Mondo.* Brescia per Turlino 1767 in 8.°

VIII. *Parafrasi delli tre Inni del Breviario Romano, de' quali si serve la Chiesa in tempo di Passione.* Brescia 1768 in 8.°

IX. *Sette Sonetti sulle affezioni ipocondriache di Astianatte Calotinti.* Brescia per Turlino 1768 in 8.°

X. *Terzo discorso di un P. dell' Oratorio dedicato a Tomaso Guerini Cav. e Procurator di S. Marco.* Brescia per Parini 1768 in 8.°

XI. *Quarto discorso di un P. dell' Oratorio.* Brescia per Francesco Bagnoli 1769 in 8.°

XII. *Quinto discorso di un P. dell' Oratorio sopra i rispetti umani.* Brescia 1769 in 8.°

XIII. *Manuale di massime e sentenze sopra diverse materie utili per la teorica e pratica ad ogni condizione di persone.* Mantova 1769 in 8.° grande.

MELLONI GIO: BATTISTA nacque nelle Pieve di

Cento a 23 giugno 1713 da Francesco, e Girolama Vancini di Cento. Portatosi in Bologna indossò l' abito clericale, e ricevè la laurea dottorale in ambe le leggi, e per qualche tempo fu Maestro di Rettorica in quel Seminario. Nel dì 21 dicembre 1743 entrò fra' PP. dell'Oratorio essendo di anni 30, ed ottenne la cittadinanza di Bologna. Fu sempre occupato nello studio, e negli esercizj della Congregazione ove fu Prefetto dell'Oratorio, della libreria, e Maestro de' novizj. Ebbe grande inclinazione per lo studio della Biografia, e per l' erudizione Sacra specialmente di Bologna, facendo grandi ricerche ne' pubblici archivj, e procurò recondite notizie de' Beati, e Santi Bolognesi. Per avere il giorno libero per l' adempimento del proprio stato, vegliava le intere notti per dar sesto a' suoi letterarj lavori, dal che soffrì molto la sua salute. Fu colpito da grave epilessia dalla quale si riebbe: ma poco dopo se ne morì a 24 dicembre 1781 di anni 68 mesi 5, e 38 di Congregazione. Lasciò le seguenti Opere

I. *Orazione detta nella Chiesa di S. Maria maggiore della Terra delle Pieve, rendendosi da quel pubblico grazie all' Altissimo per la gloriosa esaltazione di Benedetto XIV li 24 ottobre 1740.* Bologna 1740 in 4.°

II. *Breve ragguaglio della Vita del P. Carlo Maria Gabrielli Bolognese Prete dell' Oratorio.* Bologna 1749.

III. *Vita de' PP. Giuseppe Lanzoni, e Cristofaro Guidiccioni dell' Oratorio di Faenza* 1751.

IV. *Storiche notizie del miracoloso Crocifisso della Terra delle Pieve con l' aggiunta di alcune divozioni da praticarsi davanti la S. Immagine.* Venezia per Tom.° Bettinelli 1751 in 8.°

V. *Istruzione a' Fratelli Secolari dell' Oratorio di S. Filippo Neri per l' esatta osservanza delle regole dello stesso Oratorio.* Bologna 1755.

VI. *Vita della Ven. Cecilia Castelli Giovannelli Terziaria di S. Francesco con l' aggiunta della Vita del nobile giovane Conte Andrea Giovannelli Patrizio*

Veneto, e pronipote della Serva di Dio. Bologna 1752 in 12.

VII. *Vita del B. Geremia Lambertenghi Professo del 3.° Ordine di S. Francesco, preceduta da un breve ragguaglio Istorico della miracolosa Madre del Pradello d'Imola.* Venezia 1757 in 8.° pubblicata sotto il nome di Elmino Alfeoniano.

VIII. *Breve ragguaglio della Vita del P. Luigi Gaetano Feneroli dell'Oratorio di Bologna insieme con l'aggiunta degli Elogj del P. Pasquale Conti Chierico della detta Congregazione, e di Ant.° Giuseppe Aloigi Chierico Secolare stati ambidue figliuoli spirituali di esso P. Feneroli.* Brescia 1759 in 4.°

IX. *Della B. Maddalena Albrici dell' Ordine di S. Agostino, e del B. Geremia Lambertenghi del 3.° Ordine di S. Francesco Nobili Comaschi contemporanei, e Professori di vita eremitica e religiosa nel Monte di Brunato.* Leggende con note. Bologna 1769 in 8.°

X. *Atti, o memorie degli uomini illustri in santità, nati e morti in Bologna raccolte, descritte ed illustrate da G. B. Melloni Cittadino Bolognese Prete dell' Oratorio. Della classe di quelli che da tempo immemorabile sembrano aver culto pubblico e titolo di Beati, o di Santi con tolleranza della Chiesa. Vol. I.* Bologna 1773 in 4.°

XI. *Vita del Servo di Dio Cesare Luigi Canali Cittadino Bolognese Parroco di S. Isaia scritta con note dal P. G. B. Melloni dell'Oratorio. Dedicata all'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Andrea Giovannetti della Congregazione Camaldolese Vescovo ed Amministratore della Chiesa di Bologna.* Ivi per Longhi 1777 in 4.°

XII. *Atti, e memorie degli uomini illustri in Santità nati e morti in Bologna ec. Vol. II.* Bologna 1779 in 4.°

In questo Vol. II. pag. 189 e 275 vi sono inseriti gli *Atti e Memorie del B. Stefano di Gio: Agazzari ristauratore de' Canonici Regolari di S. Salvatore.* L'Au-

tore per questa Vita ripiena di erudite note, si è prevaluto, com' egli stesso dice pag. 190, di una Vita posta in fronte ad un gran Volume in foglio esistente nell'Archivio di S. Salvatore rammentata dal Trombelli nella Storia delle Canoniche di Bologna Cap. L. n.° 2. pag. 199.

Della vita dell'Agazzari scritta dal P. Melloni si è avvaluto il Ch. P. Abate D. Prospero Cavalieri de' Canonici Regolari del SS. Salvatore Lateranesi nella *Biblioteca degli uomini illustri di detta Congregazione* nell' articolo dell'Agazzari stampata in Velletri 1836. (Tom. I. in 8.° pag. 127) arricchita ed accresciuta dall' eruditissimo M.r D. Vincenzo Garofali Arcivescovo di Laodicea ex Generale della Congregazione suddetta, che ci onora di sua dotta ed istruttiv' amicizia.

XIII. *Atti e memorie* (come sopra ec.) *Vol.* III. 1780 in 4.°

XIV. *Saggio di discorsi familiari di G. B. Melloni Prete dell' Oratorio di Bologna.* Parma co' tipi Bodoniani 1796 in 8.° Pubblicato per cura di un suo nipote.

MEROLLA FRANCESCO nacque in Napoli. Invaghito dell' Oratorio cominciò a frequentarlo, ed a far premura per esser in quello ricevuto ; lo che avvenne a' 16 dicembre 1589 essendo di anni 21, previo l' assenso che il Tarugi, che governava la Casa di Napoli, ottenne da S. Filippo ancora vivente. Avendo il Merolla, dotato di ottimo ingegno, compito il corso delle umane Lettere, cominciò quello della Filosofia e Teologia. Applicatosi di soverchio allo studio, cominciò la salute molto a risentirne; e per farlo riavere fu mandato a Palermo in compagnia di un Padre di quella Congregazione. Ricuperata la pristina sanità, ritornò in Napoli; e fu deputato ad insegnare a' giovani di Congregazione le Scienze Filosofiche e Teologiche, nelle quali divenne peritissimo. Divenuto Sacerdote, ed indi Confessore dal Card. Buoncompagno Arcivescovo di Napoli, fu eletto Esaminator sinodale. Carico di meriti, e dopo aver menato una vita santissima dopo 50 anni di Congregazione rendè lo spirito al Signore a' 26

di agosto 1638. Fu indotto, non senza sua ripugnanza, a dare alla luce tre volumi di disputazioni di Teologia morale, molto lodati per la chiarezza con cui sono scritti

I. Nel primo Volume tratta *De voluntario, et involuntario, de vitiis et peccatis, de conscientia eiusque obligatione.*

II. Nel secondo *De legibus.*

III. Nel terzo *de consuetudine, de privilegiis, et de jurisdictione.*

Avrebbe terminata tutta l'ampia materia, se non fosse stato colpito dalla morte.

MICHELE GIUSEPPE DE nacque in Termini l'anno 1640 da D. Mariano de Michele Barone di S. Giuseppe. Fece gli studj di Belle Lettere in Palermo nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù; e compito il corso Filosofico si diè allo studio delle Leggi civili e canoniche, ed ottenne la laurea dottorale. Ritornato in Patria rinunziò la primogenitura al fratello, ed ascese al Sacerdozio adempiendo esattamente quei doveri che un tale stato richiede. Per gli ottimi suoi costumi, e dottrina di anni 30 fu promosso alla carica di Arciprete con sommo profitto di quella popolazione. Fondò una Congregazione di Sacerdoti sotto il patrocinio di S. Francesco di Sales, aggiungendone un'altra per i Laici sotto il patrocinio di S. Filippo Neri. Dopo 14 anni che avea esercitata l'Arcipretura, la rinunziò a' 21 dicembre 1683, e nell' età di anni 44 fu ammesso nella Congregazione dell'Oratorio di Palermo. Ne adempì finchè visse con somma esattezza i precetti, ed imprese la fondazione del Monastero della Visitazione, che fidando nel Signore vide ridotto a compimento. Nell' età di anni 85 compì la gloriosa sua vita nel dì 5 marzo 1725.

Nella Biblioteca dell'Oratorio di Palermo si conservano 24 Volumi MSS. di Prediche piene di sacra erudizione e di acceso zelo della gloria di Dio, e della salute eterna del prossimo.

Scrisse un grosso Volume della fondazione e progressi del Monastero della Visitazione da Lui eretto.

MICHELI ANDREA dotto e pio laborioso Sacerdote dell'Oratorio di Roma. Fu di grande aiuto al P. Carlo Ignazio Massini nella formazione delle due Raccolte delle *Vite de'Santi per ciascun giorno dell'Anno, alle quali si premettono le Vite di G. C. e le Feste mobili.* Roma *1763. Tom. 13. in 12.* Nella seconda Raccolta fu premessa *La Vita della SS. Vergine* scritta dal P. Andrea Micheli. Il medesimo pubblicò ancora

Le Vite de'Santi dell'antico Testamento. Roma 1786. Tom. VI. in 8.°

Di tale Opera si fece onorata menzione dall' Effemeridi di Roma dell'anno 1787 n.° 7. 49.

MONACO - GIACOMO ANTONIO DEL, nativo di Saponara. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Fu dotato di somma dottrina così sacra, che profana. Dimostrò nella sua vita una somma prudenza e massima esattezza nell' adempire i doveri del suo stato, per cui occupò tutte le cariche della Congregazione. Morì a'20 Novembre 1736 di anni 60.

Lasciò le seguenti Opere

I. *Discorso su la calunnia del culto Asinino imputato agli antichi Cristiani.* Tom. I. in 4.° Napoli 1715.

II. *Lettera al Conte Matteo Egizio intorno all' antica Colonia di Grumento, oggi detta Saponara.* Tom. I. in 4.° Napoli 1713.

MORELLI - BARTOLOMEO. Di questo pio e dotto Sacerdote dell' Oratorio di Verona attualmente vivente non sappiamo altro, se non che ha pubblicato la

Vita del Beato Sebastiano Valfrè con bella imitazione della vita di S. Luigi Gonzaga composta dal P. Antonio Cesari. La detta vita del Valfrè è stata impressa in Verona 1836 in 12.

MORELLI - GIO: FRANCESCO dell'Oratorio di Perugia. Ci è ignoto l'anno della sua nascita e della sua morte. Pubblicò le Opere seguenti.

I. *Brevi notizie delle Pitture, e Sculture, che adornano l' augusta Città di Perugia.* Perugia 1633 in 16 pel Costantini con dedica ad Orazio Ferretti. Il ch. Sig.

Gio: Battista Vermiglioli nella sua lodatissima Opera, che ha per titolo Biografia degli Scrittori Perugini, è di avviso che tal libretto sia di qualche rarità.

II. *Se sia di maggior distrazione allo studio legale la Poesia, o l' Amore, lezione ms.* Fu letta nell' Accademia degl' Insensati che esisteva in Perugia.

III. *Lettera al P. Sebastiano Resta Filippino di Milano.* Parla di cose artistiche. Pubblicata nella Raccolta di lettere Pittoriche. Milano 1822 Vol. III pag. 477.

MORANI - GIUSEPPE FRANCESCO. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Brescia. Fu uomo dotato di profonda dottrina. Possedeva al più alto grado il dono della sacra Eloquenza; ed i suoi discorsi erano generalmente applauditi. Morì in Bologna verso l' anno 1760. Pubblicò con le stampe l' opera seguente

Sermoni sopra le Domeniche, e Feste de' Santi Tom. II Bologna presso Gio: Battista Sassi 1769 in 4.°

MUSOCO - GIUSEPPE. Nacque in Vicenza a' 10 Febbrajo 1668. La di lui famiglia era ascritta al nobil Collegio detto de' Notari di *Vicenza.* Fu ammesso alla Congregazione dell' Oratorio di Trento, ove morì in concetto di santità a' 23 Luglio 1753 di anni 86. La di lui vita è stata scritta da autore anonimo Sacerdote dell' Oratorio di Trento, ed ivi stampata per Gio: Battista Monanni 1780 in 4.° Del Musoco si parla con lode nel Tomo V. delle *Memorie per servire alla Storia letteraria.*

Pubblicò il Musoco le seguenti Opere

I. *Pensieri Sacri e morali.* Parigi 1690 in 12.

II. *Riflessioni morali sopra la Passione di G. C. tratte dai quattro Evangelisti.* Parigi 1690 in 12.

III. *Diletti del Divino amore, ovvero ch' è dilettevole l' amar Dio.* Parigi 1691 in 12.

IV. *La Fede risvegliata dalla considerazione, ovvero considerazioni sopra le più importanti verità della Fede.* Trento per Gio: Pavone 1717 in 8.°

V. *La lumiera del Mondo G. C. nella sua Passione.* Trento 1729 per Gio: Pavone in 8.°

VI. *La via più breve, più sicura, più facile ad*

una vera santità, ovvero istruzioni, e pratiche sopra i principali doveri dell' uomo verso Dio. Trento 1730 per Gio: Battista Monanni in 12.

VII. *Il Catechismo in compendio, ovvero pratici avvertimenti per condurre il Cristiano al suo ultimo fine, ch' è Dio.* Trento 1729 per Monanni in 12.

VIII. *L' uomo in grazia di Dio. Ragionamento.* Trento per Monanni 1732 in 12.

IX. *L' arte infallibile di non peccare proposta alla memoria pratica de' Novissimi.* Trento per Monanni 1733 in 12.

X. *Gl' inganni del Peccatore nella Confessione.* Trento per Monanni 1733.

XI. *Sopra l' Orazione. Ragionamento.* Ivi 1734 in 12.

XII. *La volontà di Dio, ovvero la conformità del nostro volere col volere Divino.* Ivi per lo stesso 1734 in 12.

XIII. *Pregiate il giorno d' oggi. Ragionamento.* Ivi per l' istesso 1735 in 12.

XIV. *La comunione frequente. Ragionamento dove si dimostra quanto sia questa da desiderare per tutti, ma quanto amara da esaminare per molti.* Ivi per lo stesso 1735 in 12.

XV. *La vita del Cristiano additata in cento avvenimenti per l' acquisto dell' eterna vita.* Trento per lo stesso 1737 in 12.

XVI. *Fate o mio Dio, che mi ricordi sempre di Voi. Ragionamento sopra la memoria di Dio.* Ivi per lo stesso 1737 in 12.

XVII. *L' Ecclesiastico invitato alla considerazione necessaria del proprio stato. Lettere scritte ad un Sacerdote.* Ivi 1738 in 12.

XVIII. *Temete Iddio. Ragionamento sopra il timore Divino.* Ivi 1738 in 12.

XIX. *Il fine ultimo soprannaturale dell' Uomo. Ragionamento.* Ivi 1738 in 12.

XX. *La Confessione ben fatta.* Ivi in 12 1739.

Ed altra più copiosa edizione. Ivi 1746 in 12.

XXI. *La propria riforma. Operetta in cui si espongono con non minor brevità, che efficacia i motivi, ed i mezzi più appartenenti a sì importante soggetto.* Ivi 1746 in 12.

XXII. *Lotto spirituale di 100 grazie aperto al Cristiano per santamente arricchirsi.* Ivi 1748 in 24.

XXIII. *Istruzioni particolari sopra la S. Messa.* Ivi 1732 in 12.

XXIV. *Dialogo fra il Confessore ed il penitente.* Ivi 1732 in 12.

XXV. *Padre non farò più. Dialogo tra il Confessore ed il Penitente.* Ivi 1752 in 12.

XXVI. *Datevi a Dio, stimolo della Divina Carità.* Ivi senz' anno in 12.

XXVII. *La vera divozione Ragionamento.* Ivi 1732 in 12.

XXVIII. *Brevi Sermoni sopra i novissimi.* Ivi 1739 in 12.

XXIX. *Il peccato veniale. Ragionamento.* Ivi 1734 in 12.

XXX. *Ragionamento sul Purgatorio.* Ivi 1732 in 12.

XXXI. *Pratica di sani affetti.* Ivi 1750 in 12.

XXXII. *Discorsetto sopra gli occhi di Maria Vergine.* Ivi 1752 in 12.

XXXIII. *Ragionamento sopra l' uomo in grazia di Dio.* Ivi 1745 in 12.

XXXIV. *Il peccatore ravveduto, ovvero ravvedimenti pratici per una vera conversione.* Ivi 1752 in 12.

XXXV. *Il veleno della conversazione particolare fra persone di differente sesso.* Ivi 1733 in 12.

XXXVI. *Ragionamento sopra l' uomo in peccato.* Ivi 1747 in 12.

XXXVII. *Brevi ed efficaci riflessi sopra l'umiltà Cristiana per rimedio all'umana superbia.* Ivi 1743 in 12.

XXXVIII. *La pazienza Cristiana, ovvero il tribulato istruito.* Ivi 1752 in 12.

XXXIX. *La sorgente del Paradiso, cioè la Passione di G. C. divisa per tutti i giorni del Mese.* Ivi 1748 in 12.

XL. *Guida del peccatore.* Ivi 1743 in 12.

XLI. *L' annuale per gli Parrochi. Discorsi Sacri morali ad uso de' pastori delle anime per tutte le Domeniche e Feste mobili dell' anno. Opera di Giuseppe Musoco Preposito della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri in Trento.* Ivi 1745 in 4.°

XLII. *Sacra Canzone consacrata a S. Filippo Neri.* Vicenza 1831 in 16.

N

NAPOLI VINCENZO MARIA di Castro Reale in Sicilia. Entrò fra' PP. Filippini di Palermo nella Casa detta l'Olivella. Nulla sappiamo di sicuro del medesimo, fuorchè scrisse molti Drammi sacri e profani, ignorando benanche se videro la pubblica luce.

O

ONOFRII PIETRO di distinta famiglia Napoletana figliuolo del Marchese di tal cognome, Tenente Generale degli Eserciti di S. M. Siciliana. Fu educato nel Collegio de' Nobili fondato dal fu Marchese Manso, ch' era in quel tempo sotto la direzione de' PP. Gesuiti, ed ivi dimostrò di esser dotato di buona indole, ed alla pietà ed allo studio assai proclive. Compiti ivi gli studj di umane Lettere, e di Filosofia volle abbracciare l' Istituto Lojolitico. Ma accaduta prima la soppressione della Compagnia di Gesù nel Regno di Napoli, ed indi la totale abolizione della medesima con Bolla Pontificia, volle l' Onofrii aggregarsi alla Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Dopo qualche tempo che vi dimorò, per affari di sua famiglia dovè portarsi in Ispagna, ed ivi da quella R. Corte fu assai ben distinto, essendo stato eziandio decorato dell' Ordine di S. Giacomo con annua pensione. Negli ultimi anni di sua vita perdè l' uso delle gambe; onde dovea andare in Chiesa, e talvolta per la Città assiso sù di una sedia aperta, qual disgrazia soffrì sempre con cristiana rassegnazione.

Opere dal medesimo pubblicate

I. *Breve notizia della nuova popolazione stabilita dal Re N. S. Ferdinando IV in S. Leucio distretto di Caserta.* Napoli in 8.°

Si ha dopo la vita di S. Leucio stampata dall' istesso. Napoli in 8.°

Narra l' origine di questa nuova popolazione. Fa menzione del nome di S. Leucio avuto da quel monte fin da' tempi de' Longobardi ; parla delle Leggi e stabilimenti scritti di proprio pugno da quel Sovrano , e rapporta le inscrizioni apposte in tal occasione in quel luogo.

II. *Succinte notizie della facciata, e della Porta della Cattedrale di Napoli. Tom. I.* Napoli in 4.°

III. *Lettera al Principe di Francavilla per essere stato eletto Presidente della R. Accademia di Scienze e belle lettere di Napoli* in 4.°

IV. *Idea di una Medaglia per la morte di Carlo Tito figlio primogenito di Ferdinando IV Re delle due Sicilie con alcune Sestine.* Napoli 1782 in 4.°

V. *Sonetti per Monacazione, e per l' eruzione del Vesuvio de' 15 Giugno 1794.* Napoli in fol.

VI. *Sonetto e relazione della Monacazione di D. Rachele Vespoli nel Monastero di S. Teresa di Massa.* Napoli in 8.°

VII. *Elogio Sepolcrale con lunghe annotazioni che contengono la Vita di S. A. R. M.ª Clementina d' Austria Principessa ereditaria delle Sicilie.* Napoli in 4.°

VIII. *Relazione Istorica di un raro Crocifisso di avorio , che si venera nella Cappella privata di D. Vincenzo Aulicino.* Napoli 1804 in fol.

IX. *Succinto ragguaglio dell' origine , progresso , e Stato presente del Sacro Militar Ordine Gerosolimitano, con un ristretto delle Vite de' gran Maestri. Tom. I.* Napoli 1791 in 8.°

X. *Elogii Storici di alcuni Servi di Dio del Regno di Napoli, cioè del P. Francesco di Geronimo, del P. Gio: Battista Cacciottoli, del P. Francesco Maria Pepe*

della Compagnia di Gesù, e del P. Gregorio Rocco Domenicano. Tom. I. in 8.° Napoli 1803.

XI. *Vita del P. Francesco d'Anna Preposto della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Tom. I.* Napoli in 4.° 1790.

XII. *Relazione della Festività fatta nella Chiesa del Gesù nuovo per la Beatificazione del B. Francesco di Geronimo.* Napoli in 8.°

XIII. *Poesie del P. Ponte Gesuita Tom. I.* Napoli in 8.°

XIV. *Panegirici del medesimo. Tom. I.* Napoli in 8.°

XV. *Elogio di Carlo III. Re delle Spagne Tom. I.* Napoli 1790 in 4.° Di questo si può dir veramente, che *Mantissa obsonium vincit;* poichè sono tante le notizie aliene dal subietto che vi si trovano, che fan dimenticare di Carlo III. Sono però utili, perchè invano si cercherebbero altrove.

ORMEA FRANCESCO dell'Oratorio di Torino. Nacque in Chieri da una famiglia delle più cospicue di detta Città. Il dì 22 Luglio 1654 entrò nella Congregazione di Torino essendo già laureato in Teologia, ascritto al sacro Collegio de' Dottori, dotato di sommo ingegno, di maturo consiglio, e di esimia prudenza. Crebbe in modo la sua rinomanza, che veniva riverito, e consultato da cospicui personaggi così ecclesiastici, che laici; in modo che gli Arcivescovi di Torino lo elessero Esaminator Sinodale, e lo consultavano negli affari più intricati di quella vasta Diocesi. Nè minore stima riscosse da' Nunzj Apostolici alla Corte di Savoja; ed uno di essi disse una fiata apertamente: *il P. Ormea è una testa di gabinetto, capace a ben governare un Regno.* Fu per tale conosciuto ancora da' Sovrani del Piemonte. Madama R. Cristina di Francia Principessa di Savoja, nella sua Reggenza si avvalse molto de' consigli del P. Ormea; e, prese le redine del Governo, Carlo Emmanuele II lo consultò assai spesso, e si avvalse di lui per Diplomatici affari. Di fatti lo mandò nella Repubblica degli Svizzeri per rilevantissime trat-

tative. Nell'anno 1666 dovendo passare ne' confini di quello Stato l'Infante di Spagna, destinata moglie dell'Imperator Leopoldo di Austria, accompagnata dal Cardinal Girolamo Colonna, fu deputato il P. Ormea per complimentarla, onde recossi a Finale, Marchesato allora di Spagna. Prossimo a morte il nominato Sovrano raccomandò alla sua moglie Maria Giovanna di Nemours il P. Ormea, insinuandole che per risolvere gravi affari non si fosse dipartita da' consigli del medesimo. E rimasta Vedova, ed assunta la Reggenza dello Stato, si accertò di quanto l'era stato dal marito imposto. Per tali meriti fu offerto al P. Ormea il Vescovado di Fossano, ed indi quello di Vercelli; ma fu costantissimo nel rinunciar l'uno e l'altro, ripetendo sempre di *voler vivere e morire figlio di S. Filippo, e con l'abito di Prete dell' Oratorio.* Fu scelto parecchie volte per Preposto, e lo sarebbe stato fino alla morte, se que' PP. non avessero eletto alternativamente anche il B. Sebastiano Valfrè. Consunto dagli anni e dalle fatiche, colpito da paralisia finì la gloriosa sua vita il P. Ormea nel dì 28 Gennajo 1709.

Pubblicò le seguenti Opere.

I. *Storia Panegirica di S. Guglielmo di Digione primo Abate di S. Benigno in Piemonte.*

II. *Orazioni Sacre e morali sopra le otto Antifone maggiori che si dicono al Vespro ne' giorni precedenti alla nascita del Salvatore.*

III. *Novena di S. Francesco di Sales.*

IV. *Novena del B. Amedeo di Savoja.*

V. *Novena di S. Eusebio Vescovo e Martire.*

VI. *Apparato spirituale, o sia Novena ed Ottava alla Festa di S. Filippo Neri.* Ristampata più volte in Torino, Milano e Roma, e tradotta anche in Francese.

VII. *Anno Eucaristico, o sia Meditazioni sopra la SS. Eucaristia, in quattro piccoli volumi.*

VIII. *Orazioni Panegiriche dedicate all' Altezza R. di Carlo Emmanuele II Duca di Savoja. Tom. I.* per Zavatta 1667 in Torino. Contengono 8 Panegirici in onore di varj Santi, e due Orazioni funebri.

P

PACI CARLO dell' Oratorio di Perugia. Scrisse varie Operette devote nel Secolo XVII.

PAGANO TOMMASO Napoletano di distinti natali. Entrò assai giovane nella Congregazione di Napoli, e vi si distinse per esimia pietà, e per non ordinaria dottrina. Fu osservantissimo delle regole del suo istituto, e non le trasgredì in menoma parte. Procurò che l' istesso si praticasse dagli altri suoi compagni, e specialmente da' Novizj. Non si permetteva alcun passatempo quantunque lecito, e le ore in cui non era occupato negli obblighi di Congregazione, le impiegava nello studio delle materie ecclesiastiche, nelle quali fu versatissimo. Per tali rare prerogative egli fu venerato da ogni ordine di persone, e precipuamente dagli Ecclesiastici, che spesso a lui ricorrevano per salutari consigli. Fu per lungo tempo Esaminator sinodale. Non è l' ultima delle sue lodi quella di aver manodotto nella via della pietà fin da' suoi primi anni il B. Alfonso M. de Liguoro. Essendo il P. Pagano stretto congiunto con la madre del Liguoro D. Anna Caterina Cavalieri, costei, diligente e pia genitrice qual' era, non credè affidar meglio la direzione spirituale del figliuolo, che al P. Pagano. Di fatti costui vedendo la bella indole e tanto alla pietà inclinata di quel nobile giovanetto, procurò di buon ora indirizzarlo per la sicura via della cristiana perfezione. Lo fè ascrivere nella Congrega de' nobili giovani sotto il titolo di S. Giuseppe, (da molti anni interrotta , e che da' buoni or si vorrebbe rinnovellata), indi a quella detta della Visitazione volgarmente detta de' *Dottori*, (perchè il Liguoro era in quel tempo applicato all'Avvocheria), le quali ambedue si reggevano nella Casa de' PP. Filippini. E fu tale e tanto l' affetto che il Liguoro concepì verso il P. Pagano, che abbracciar voleva il Filippino istituto; lo che avrebbe mandato in esecuzione, se quei PP. non avessero voluto il pieno

consenso del genitore del Liguoro, che mal soffriva che il figlio abbracciar volesse lo stato Ecclesiastico, al quale ad onta delle opposizioni paterne alfin consagrossi, previa la totale approvazione del P. Pagano, da' consigli del quale in processo di tempo mai non dipartissi il Liguoro: e questi poi coll' intemerato tenor di vita che continuò fino all'estremo de'giorni suoi, giugner lo fecero all'apice della cristiana santità, per cui oggi è su gli Altari venerato. Cessò di vivere il P. Pagano a' 25 Agosto 1755 di anni 84 e lasciò pubblicate le Opere seguenti.

I. *Vita della Ven. Suor M.ª Serafina di Dio fondatrice del Monastero di Capri.* Napoli 1723. in 8.° dedicata al S. P. Benedetto XIII. La suddetta Vita fu prima incominciata a scriversi dal P. Nicola Squillante dell'istessa Congregazione dell' Oratorio.

II. *Novena di varj esercizj divoti per la Festa del glorioso S. Filippo Neri.* Napoli 1724 in 8.° dedicata all' istesso Pontefice.

III. *Ristretto delle virtuose azioni di Suor Maria Gaetana Selano Monaca di S. Maria Egiziaca di Napoli.* 1717 in 8.°

PAPARO EMMANUELE nacque in Monteleone Città della Calabria ulteriore del Regno di Napoli a 25 Dicembre 1778. Sotto la scorta di Felice Antonio, e Gio: Francesco di Alessandria germani fratelli, il primo Vescovo di Cariati e Gerenzia, ed il secondo eziandio Vescovo di Catanzaro, apprese le belle Lettere, e le Filosofiche scienze, nello studio delle quali fece palese la sagacità della sua mente, e la decisa voglia di apprendere. Da fanciullo mostrò una grande inclinazione per l' arte del disegno, cosicchè dal padre fu destinato ad apprender la Pittura sotto di un maestro, che aveva fama di miglior dipintore di quella Città. Ma il Paparo fè rapidi progressi nel dipingere più da se solo, che con gl' insegnamenti del suo maestro. Dotato di fervida fantasia ebbe molto amiche le Muse, in guisa che si esercitò con felice successo nella Poesia, e diè opera che si riaprisse in Mon-

teleone l'Accademia Florimontana, che dopo la morte di Domenico Potenza, che n' era stato il promotore, era rimasta sospesa. Non intralasciò mai la Pittura, che da' suoi primi anni formato avea la sua delizia, anzi migliorò in essa giornalmente in guisa tale, che alcuni quadri da lui fatti meritarono la pubblica approvazione. Venuto in Napoli nel 1806 contrasse amicizia con molti Letterati, e valenti dipintori di quel tempo. Si condusse indi in Roma ove dimorò per anni tre, e conosciuti i migliori artisti che colà dimoravano, gli si apprestò vasto campo di rendersi sempre più migliore nella Pittura, e tentò anche di apprendere l' arte d' incidere. Nel 1809 volle rivedere i patrii Lari coll' idea di fissarsi dopo in Roma con tutta la sua famiglia; lo che non eseguì costretto di portarsi in Napoli per affari della sua patria. Ma chiamato alla sorte del Signore volle nel 1818 abbracciare lo Stato Ecclesiastico e far parte della Congregazione dell'Oratorio di Monteleone, ed in men di tre mesi venne ordinato Sacerdote dal zelantissimo Vescovo di Mileto Monsignor Minutolo, Ordinario di Monteleone (per l' innanzi uno de' più riputati individui della Congregazione dell'Oratorio di Napoli), che volea farlo anche Confessore, qual incarico fu dal Paparo per umiltà ricusato. Non potè rifiutare la carica di Maestro di disegno del Collegio Vibonese, che per precetto di ubbidienza datogli dall' istesso Vescovo (il quale conoscendo la retta morale del Paparo, ed il di lui valore nell'arte Pittorica si cooperò di farlo nominare ad un tale impiego) fu costretto suo malgrado accettare. Dovette per necessità abbandonare l' istituto Filippino, seguitandone però a vestir sempre l' abito. Rifiutò anche la cura della Chiesa Parrocchiale dello Spirito Santo (la principale di Monteleone) malgrado le somme premure fatte da quei figliani ed Ecclesiastici al Vescovo, cui una tal nomina era gradita. Libero da tali angustie dedicossi interamente alle cure Ecclesiastiche, non mai da lui abbandonate; esercitandosi benanche nelle materie Lettera-

rie. Altri dipinti condusse a fine per alcune Chiese di quella Città, che riscossero somm' approvazione. Carico di meriti, e giusti elogj cessò di vivere nel dì 6 Settembre dell' anno 1828 di anni 49 mesi 8 e giorni 12 assalito da un *favo*, che mostrandosi prima benigno degenerò in una cancrena. Magnifici funerali gli furon celebrati nella Chiesa de' Filippini di Monteleone ove fu sepolto, con funebre Orazione recitata dall'Arciprete di S. Onofrio (paese vicino) D. Giuseppe Angorusa, e con iscrizioni del Ch. D. Vito Capialbi amicissimo del defunto.

Pubblicò le seguenti sue produzioni.

I. *Articoli di Francesco Zoda, Francesco Saverio Mergola, Pietro Afan de Rivera, Francesco Cozza, Mariano Bovi, Pacecco di Rosa inseriti ne' Volumi 11 12, 13 e 14 della Biografia Napoletana.* Napoli per Nicola Gervasio.

II. *Per lo S. Natale. Capitolo.*

III. *Diversi Sonetti di Sacro argomento.*

IV. *Sonetto e versi sciolti per la morte del Marchese Taccone.*

V. *Epistola a Vito Capialbi.* Napoli 1826.

VI. *Le tre Sorelle Canzonette.* Messina 1828.

VII. *Viaggio pittorico Canti 40 in versi sciolti.* Messina 1833 in 8.°

VIII. *Il Romitaggio. Poemetto. Canti 4.*

Pubblicato in Messina nell' anno 1836 per Tommaso Capra in 8.°

Opere inedite.

I. *La Salmodia di Davide in terza rima con discorso preliminare, argomenti e note.*

II. *Idillii 20.*

III. *Riflessioni su i capi d'arte antichi e moderni.*

IV. *Riflessioni sull'arte di vedere del Milizia, e sulle osservazioni del Conte Napione al medesimo Libro.*

V. *Elogio funebre di Pasquale Buccarelli Preposito dell' Oratorio di Monteleone.*

VI. *Più Volumi di Orazioni, Panegirici, Dissertazioni accademiche ec.*

VII. *Più Volumi di Componimenti Poetici.*

PATERNO GIO: BATTISTA della Congregazione de' Filippini di Brescia, detta la Pace. Fu Teologo preclarissimo, e per le sue eccellenti virtù occupò tutte le cariche di quella Congregazione. Scrisse nel 1646 *Melleae divi Amoris eructationes.* Ms. che stava presso Vincenzo Peroni Autore della Biblioteca Bresciana.

PERPERA GIACINTO. Nacque in Brà in Piemonte. Ebbe gran riputazione per la sua pietà, e per la vasta Letteratura di cui fu adorno, e specialmente nelle materie Sacre, essendo tenuto generalmente per insigne Teologo. Fu Provicario della Diocesi di Alba, ed Arciprete di Somano della Diocesi suddetta. Entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Genova a' 18 ottobre 1663, di cui si rendè assai benemerito, e la governò per più anni in qualità di Preposto. Cessò di vivere a' 14 Luglio 1700.

Lasciò pubblicate le Opere seguenti

I. *Index ad Vitam aeternam in 4.° cujus prima pars continet fundamenta.*

II. *Secunda pars explicat universa moralia axiomata.*

III. *Examinat probabilitatem et sententias, et sanam tradit huius rei doctrinam.*

IV. *Propositio illustrata B. Catharinae Genuensis. Tom. I. in 4.°*

V. *Vita mirabile e dottrina Santa della B. Caterina da Genova.* Genova 1681 in 4.°

VI. *La Beata Caterina illustrata. To. I. in 4.°*

VII. *Scala del Paradiso, per la quale ascendono le Signore della Misericordia.*

VIII. *Satanas transfiguratus Confessariis necessarie reclamandus.* Genuae 1690 in 4.°

IX. *Specchio del cuore umano.*

X. *Scampo del flagello di Dio.*

XI. *La Dama Cristiana in vita. Lettera Tom. I.* Genova 1679 in 4.°

XII. *La strada Regia del Paradiso.*

XIII. *Disinganno astrologico.*

XIV. *La Dama stabilita da Dio.*

XV. *Il ritratto del Cavalier Cristiano.*

XVI. *Scala Sacerdotale.*

XVII. *Theologica Luciana.*

XVIII. *La Monaca istruita.* Sotto il nome di Giacinto Epebert.

XIX. *L' onor Divino riparato nel sacrilego furto delle Sacre Pissidi.*

Molti altri Opuscoli di matèrie devote.

PICCOLO P. ALBERTO. Nacque in Messina e fu riputato uomo dotato di vasto ingegno, e di profonde cognizioni, e per tali prerogative ottenne la Cattedra di Dritto canonico nell' Università di Messina. Entrato nella Congregazione dell'Oratorio di detta Città si dimostrò esatto osservatore dell' Istituto, che avea abbracciato, ed indefesso nel coltivare le Scienze specialmente ecclesiastiche, non che le profane. Morì di anni 40 circa l'anno 1632.

Lasciò pubblicate le Opere seguenti.

I. *De antiquo jure Ecclesiae Siculae.* Messanae ap. Pet. Bream 1623 in 4.°

II. *Phylactirion adversus Mamertinae immunitatis calumniatores.* Venet. ap. Nicol. Missirinum 1623 in 4.°

III. *Apologetica expostulatio pro S. P. G. Mamertino.* Ven. ibid. 1623 in 4.°

Le seguenti opere rimasero inedite.

I. *De immunitate Ecclesiastica.*

II. *De dividuis et individuis.*

III. *Poemata.*

PIOVANI....nato nella Città dell'Aquila del Regno di Napoli. Ci è ignoto l'anno della sua nascita e della sua morte. Fu molto riputato nella Congregazione dell'Oratorio dell'Aquila, ove fu ascritto.

Scrisse e pubblicò l'Opera seguente

Della quadratura del circolo, e trisezione dell' angolo, che dedicò a Carlo Emmanuele Duca di Savoja, e primo Re di Sardegna.

POLONI IACOPO dell' Oratorio di Venezia. Morì di anni 76 nel 1714. Pubblicò queste opere

I. *Breve istruzione a' Sacerdoti per celebrar la Messa, ed a' Chierici per servirla.*

II. *L' anima in traccia del suo ultimo fine con la scorta della Fede.* Impressa in più luoghi.

III. *L' erario di tutte le virtù, che provengono dal buon uso della retta intenzione.*

IV. *Avvisi da lasciarsi agli Ordinandi nel terminare gli esercizj Spirituali, e de' pensieri.*

POMA GIUSEPPE per lungo domicilio fatto in Palermo creduto di detta Città, sebbene la sua nobil famiglia fosse di Castelvetrano, nacque in Palermo a 26 Novembre 1658. Avendo sortito una mente penetrante ed acuta, compì i suoi primi studj nel Collegio della Compagnia di Gesù. Con somma lode acquistò la cognizione di tutte le filosofiche discipline, ed indi del Dritto civile, e canonico, come anche di tutto il corso Teologico. Nell' anno 1677, essendo ancor giovane, ottenne la laurea di Filosofia e Teologia. Mentre volea dedicarsi interamente allo studio della Giurisprudenza, con miglior consiglio volle militare sotto il vessillo di S. Filippo, e fu ricevuto nella Congregazione di Palermo. Consagrossi interamente all' adempimento delle obbligazioni di quel Sacro Istituto, ed a proseguire i suoi diletti studj, in guisa tale che fu destinato ad insegnare ai giovani della Congregazione prima la Rettorica, indi la Filosofia, e finalmente i sacri Canoni. Non fu alieno dal coltivare le lettere amene, e la Poesia, le cui produzioni vennero da' dotti uomini al sommo lodate. Fu felicissimo nell' annunziare la Divina parola, ch'era da gente colta, che si portava a tal oggetto, con piacer sommo ascoltata. Fu adoperato in rilevanti affari, e dall' Arcivescovo di Palermo scelto per Esaminator del Clero. La fama, che si avea acquistata per l' ottimo modo nel predicare, fece che fosse chiamato in altre Chiese come in quella de' PP. Osservanti per celebrare la Canonizzazione di S. Gio: da Capistrano e di S. Pasquale

Baylon, ed in quella de' Teatini per lodare S. Andrea Avellino; ed altresì nella Chiesa del Monastero del SS. Salvatore per una funebre Orazione per la morte della Serva di Dio Francesca Vernazza e Bruno, col titolo *la Morte Oratrice*, impressa in Palermo presso Gio: Adamo 1695 in 4.° e di nuovo ivi presso Giuseppe Gramignano in 4.° Qual cosa essendo contraria al Filippino Istituto, ebbe uopo di particolar permesso per eseguirla. Morì nel giorno 4 Settembre 1726 di anni 68.

Diede alle stampe

I. *L' Italia impoverita. Orazione funerale per la morte del Principe Francesco Maria Medici.* Palermo 1711.

II. *Orazione Panegirica per la Canonizzazione de' SS. Gio: da Capistrano, e Pasquale Baylon impressa col titolo di Apoteosi della divozione rinnovata de' detti SS.* Palermo 1691 in 4.°

III. *Delle lodi del gran Patriarca S. Filippo Neri Orazione Panegirica per la solennità del S. recitata nella Chiesa de' PP. della Congregazione dell' Oratorio di Palermo.* Ivi presso Tommaso Riccardo 1697 in 4.°

IV. *Mercurius edocens, sive Cathedra et Magisterium Eloquentiae. Syntagmata in Universam Philologiam* Panormi in 4.°

POTENZA DOMENICO. Nacque in Monteleone a' 7 aprile 1698. Imparò i primi rudimenti nelle scuole de' PP. Gesuiti, nelle quali fece palese la sagacità dell' intelletto di cui era dotato. Adulto apprese le Scienze Divine ed umane sotto la scorta di Leoluca d' Alessandria uomo dotto, che con fama era vissuto tre lustri in Roma ed in Parma. Dedicatosi allo Stato ecclesiastico divenne Sacerdote, e si diè tutto all' adempimento dell'Apostolico ministero, nel quale uffizio riscosse spontanei applausi. Fu eziandio assai valente nella volgar Poesia. Essendosi nel 1725 istituita in Monteleone la Congregazione dell' Oratorio, il Potenza si adoperò molto per una tal fondazione. Nel 1736 si condusse in Roma ove fu ammirato per le

sue Orazioni, che recitò in diverse Chiese, ed in occasione delle 40 ore della Cappella Sistina ne recitò tre in presenza del Sommo Pontefice Clemente XII molto encomiate. Ritornato in Patria per dar campo alla gioventù studiosa di esercitarsi nell'amena letteratura, si diè premura di fondare un'Accademia col titolo di *Florimontana degl' Invogliati*, che nel 1765 prese il titolo di *Florimontana Vibonese* divenuta una delle Colonie di Arcadia, che con lustro ancor si mantiene. Di questa fu dichiarato Principe, e Vice Custode perpetuo, e vi recitò sempre le sue produzioni così in prosa, che in versi. Carico di meriti e da tutti amato ed applaudito, colpito d'apoplessia cessò di vivere a' 20 gennajo 1770.

Sue Opere.

Queste usciron dopo la sua morte per cura de' suoi nipoti e discepoli i Monsignori Felice Antonio d'Alessandria Vescovò di Cariati, e Gio: Francesco Vescovo di Catanzaro.

I. *Orazione in lode di S. Francesco d'Assisi* Messina 1773 in 8.°

II. *Ragionamenti.* Napoli 1780 in 8.°

III. *Sonetti due in onore della S. Immagine di Maria del Muro.*

Nella copiosa e scelta Biblioteca del Signor Vito Capialbi di Monteleone, nostro pregevole amico, esistono del Potenza le seguenti inedite produzioni.

I. *Il ritratto del vero Principe. Discorso accademico.* Anno 1755.

II. *Le lodi del Duca di Monteleone.* Anno 1755.

III. *Se la Poesia sia utile. Discorso accademico.*

IV. *Se i nuovi sistemi abbian portato più lustro, o più confusione alla Medicina.*

V. *Ninna a Gesù Bambino.*

VI. *Per la lampada, che arde avanti il SS. Sacramento. Sestine.*

VII. *Sestine in onor di S. Agata recitate nell' Arcadia di Roma.*

VIII. *Settanta Sonetti sopra varj oggetti.*

PRATO GIROLAMO DA. Nacque nel 1705 da nobile famiglia Veronese. Nel 1718 si rese Filippino, ed in tale stato diede manifesti segni della sua soda pietà, ed eminente dottrina. Studiò con sommo ardore le lingue dotte, e ne diede le ripruove in varie Opere. Distese quattro Dissertazioni intorno alla combattuta Inscrizione di Pacifico Arcidiacono di Verona, inserite nella Raccolta di Opuscoli scientifici del P. Calogerà. Scrisse altra Dissertazione sopra alcuni Ospedali di Verona, e sopra la fondazione del Monastero di S. Maria dell' Organo. Soccorse il Bianchini nella Serie delle Chiese di Verona; anzi vi fu chi stimò questa del P. da Prato piuttosto, che Opera del Bianchini. Lasciò parecchie Scritture inedite. Finì di vivere nel 1782 compianto per le sue Cristiane virtù e per le scientifiche cognizioni.

Diede alle stampe.

Sulpitii Severi Opera. Con molte note ed illustrazioni. Tom. II Verona 1741, e 1754. Il terzo volume rimase inedito; come altri suoi Opuscoli presso i suoi Confratelli.

Fu molto stimato dal Cardinale Angelo M. Quirini, che gl' indirizzò una lettera latina data alle stampe. Uomo di somma moderazione qual' era, temendo di offendere il Vallansi, ritirò e bruciò tutte le copie di sue Osservazioni sopra il Cronico di Eusebio, che confutavano le opinioni di quell' Autore.

R

RESTA SEBASTIANO nacque in Milano nell' anno 1635 da Filippo Giacomo, e da Maria de *Abdua.* Fece i suoi primi studj nel maggior Seminario di quella Città, ove apprese anche la Filosofia con felice successo, essendosi esposto ad alcune Tesi in tal facoltà, che meritò la laurea conferitagli dall' Arcivescovo Litta della Città medesima. Indi si trasferì nel Collegio Borromeo di Pavia,

ed ivi diede opera allo studio del Dritto civile e canonico con tal felicità, che nell' anno 1660 venne ascritto nell' albo de' Professori dell' istessa facoltà nel Collegio della Città medesima. Nell' anno poi 1665 si conferì in Roma, ed entrò nella Congregazione dell' Oratorio ivi esistente, ove si distinse per integrità de' costumi, e per l' esatto adempimento degli obblighi del suo istituto. Non intralasciò mai il sommo trasporto che avea per gli studj, e per le Scienze sacre, e profane, aggiungendovi anche quello delle belle Arti, specialmente dell' Architettura, e Pittura. Per l' acquisto e perfezionamento di tali facoltà contrasse particolar amicizia co' celebri dipintori Carlo Maratta, Gio: Battista Morando, e Ciro Ferri; e ad insinuazion di costui dipinse la SS. Vergine per la Chiesa di S. Maria Maggiore di Bergamo. Unì con grande spesa molti disegni di egregj Artisti, de' quali formò due Volumi, uno de' quali donò al Re Cattolico Filippo V scrutatore indefesso di cose appartenenti a letteratura; e non cessò mai di dar corso ad una tale innocente passione fino alla morte, che accadde nell'anno 1714, essendo giunto all' età di anni 79.

Lasciò le Opere seguenti

I. *Epigrammata duo in funere Ioannis Restae patrui sui.*

II. *Elogium eadem occasione compositum.*

III. *Epigrammata duo Latina, et alterum Italicum in laudem Abbatis Placidi Puccinelli. Extant in fronte Chronici Glassiatensis.*

IV. *Maria Vergine Legislatrice. Panegirico detto in S. Maria Porta, dedicato all' Eminentissimo Cardinal Melzi Arcivescovo di Capua.* Milano presso il Malatesta 1658 in 4.°

V. *Orazione funebre detta in Roma l' anno 1709 per l' esequie del Cardinal Colloredo MS.*

VI. *Inscriptiones II. altera in funere supradicti Cardinalis Colloredo, altera occasione, qua depositum fuit cadaver Svecorum Reginae anno 1689, in fronte Ecclesiae S. Mariae Novae exposita* MS.

VII. *Adnotationes plures ad Opus Academiae nobilissimae artis Pictoriae Iacobi Sandrar.* MS.

VIII. *Vita di Carlo Agazzi Sacerdote Bergamasco.* MS.

Tutte queste produzioni esistevano presso i Filippini di Roma.

RINALDI ODORICO. Nacque a Treviso nel 1595 da nobil famiglia. Cominciati i primi studj nella propria Patria, li continuò in Parma nel Collegio de' PP. Gesuiti, e nella Università della medesima Città ne terminò l'intero corso. Nel 1618 fu ascritto alla Congregazione dell'Oratorio di Torino. Per ubbidienza a' suoi Superiori continuò gli Annali ecclesiastici del Baronio, e pubblicò il I.° Tomo della continuazione o XIII degli Annali nel 1646. Proseguì tal lavoro, e giunse a compirne 10 Volumi; de' quali 7 uscirono mentre era egli vivente, gli altri 3 dopo la sua morte. Nell'istesso tempo si occupava a scrivere un Compendio dell' Opera del Baronio, e della sua che pubblicò in Roma nel 1669 in tre Volumi in 4.° Opera molto lodata dal Tiraboschi. Fu due volte Superiore della sua Congregazione, che governò con molta saggezza; ed arricchì di molti MSS. la Biblioteca della medesima. Innocenzo X gli offrì la Sopraintendenza della Biblioteca Vaticana, che ricusò per applicarsi in tutto alla sua Istoria ecclesiastica. Lasciò in testamento una considerevol somma all'Arciconfraternita de'Pellegrini di Roma. Morì nel dì 22 Gennajo del 1671.

ROSSI SCIPIONE DE di Patria Fiorentino, di nobili natali. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Roma, ed ivi procurò di seguire con somma esattezza la regola del Santo suo concittadino di cui fu devotissimo. Indefesso nelle fatiche a profitto dell' altrui salute, si acquistò fama di dotto e pio seguace di S. Filippo. Visse ne' principii del Secolo XVII. Vien nominato con lode da Leone Allacci nelle *Api urbane.* Lasciò pubblicate le Opere seguenti

I. *Aphorismi Episcopales, ex Doctorum sententiis collecti.* Rom. ap. Iacob. Mascardum 1631 in 12.

II. *Opusculum sub nomine Petri de Rubeis ad Missalis Romani rubricam, de defectibus in Missarum celebratione occurrentibus, ex approbatis in unum collectis auctoribus, cum nonnullis appositis exemplis, et doctrinis.* Florentiae ex Officina Pignorii 1619 in 8.°

RUINI GIO: ANTONIO da Bologna, di civil condizione. Dopo compiti gli studj Filosofici si applicò a quello delle Leggi, e giunse ad insegnar il Dritto civile e canonico nella Università di Bologna. Lasciata la Cattedra, volle abbracciar l'Istituto di S. Filippo, ed entrò nella Congregazione di Urbino a 29 luglio 1689. Fu esattissimo nell' osservar le regole prescritte dal S. Fondatore, nulla trascurando di adempirle fino agli estremi de' giorni suoi. Procurò d' insinuar sempre in ogni ordine di persone l'imitazione delle virtù di quel Santo, di cui si studiò sempre di rendersi degno figliuolo. Si segnalò precipuamente nell' umiltà, nel distacco dalla roba, e da tutto ciò che avea di mondano, profondendo a prò de' poveri quanto possedeva. Il di lui parlare scevro d'ogni umano rispetto era di somma autorità non solo presso i suoi penitenti, e quelli che frequentavano la Congregazione dell'Oratorio, ma universalmente presso tutta la Città, non esclusi i nobili. Fu ben versato nelle Scienze ecclesiastiche, perfettamente pratico de' sacri riti, e rubriche delle quali voleva l' esatto adempimento; e di queste si conservavano nella Biblioteca dell' Oratorio alcune Memorie da lui distese; e delle medesime era tanto sì bene informato, che ne' casi dubbj si ricorreva a lui. Fu adoperato in molti affari della Diocesi di Urbino, di cui fu eletto anche esaminatore. Colpito varie volte da accidenti apopletici, che soffrì sempre con la massima rassegnazione, di uno di essi fu vittima, terminando la vita nel dì 21 Gennajo 1713.

Diede alle stampe le opere seguenti

I. *Metodo pratico, e raccolta de' detti e sentimenti*

di S. Filippo e de' suoi compagni, ed altri soggetti memorabili dell' Oratorio.

II. *Altre Operette spirituali.*

S

SACCARELLI GASPARE di Torino. Rendutosi Sacerdote dell' Oratorio di Roma, fu per lungo tempo Bibliotecario della così detta Libreria Vallicelliana. Dedito allo studio, e non distratto da occupazioni non analoghe al suo Istituto, ebbe tutto l' agio e mezzi di comporre e di dare alle stampe un corso d' Istoria Ecclesiastica scritto in lingua latina, compreso in XXVI Volumi. Nel suo corso Istorico inserì quanto dopo l' età del Cardinal Baronio erasi rinvenuto di monumenti antichi, con critiche discussioni intorno ad alcuni intralciati punti d' Istoria ecclesiastica. Alla sua non ordinaria dottrina univa una somma modestia, e probità di vita. Divenuto quasi cieco morì ottuagenario piamente com' era vissuto, lasciando di se gran desiderio.

Il titolo dell' Opera è il seguente:

Historia Ecclesiastica Tom. XXVI in 4.° Romae 1771.

SARNO ROBERTO DE, figlio del Marchese Matteo Presidente della R. Camera della Sommaria, e di D. Teresa Carissimo Patrizia Beneventana. Dell' età di anni 11 vestì l' abito Filippino nella Congregazione di Napoli insieme con un fratello, che dopo qualche tempo abbandonò tale Istituto. Asceso gradatamente al Sacerdozio Roberto si mostrò assai contento di aver abbracciato quello stato, eseguendo fin dal principio tutti gli obblighi a quello annessi. Amantissimo delle Regole della Congregazione dell' Oratorio non permise mai che venissero anche in menoma parte cangiate, nè che fossero cresciuti anche in meglio quei pii esercizj dal Fondatore prescritti, nè che s' introducesser de' nuovi. Ben fornito di beni di fortuna, erogò buona parte del suo patrimonio in abbel-

limenti della Chiesa detta de' Girolamini, ed in render più vaga la deliziosa Villa, che i Filippini posseggono nel Casale dell'Arenella, e propriamente nel sito detto *due Porte*, che una volta dicevasi *Torricchio*. Profuse anche molto danaro per migliorare l'edificio, che possiede la Congregazione de' Filippini di Napoli in Pozzuoli addetto a ricevere i poveri Religiosi e Sacerdoti, che son costretti ivi portarsi per far uso de' bagni minerali per guarire dalle loro infermità. Fu destinato dal Card. Luigi Ruffo Arcivescovo di Napoli per uno de' Convisitatori de' Seminarii, e Diocesi di Napoli. Fu due volte Preposto. Dopo lunga malattia finì di vivere a' 12 di Maggio 1804, dell' età di anni 69.

Diede alle stampe l'Opere seguenti

I. *Ioannis Ioviani Pontani Vita, Auctore Roberto de Sarno Congregationis Oratorii Neapolit. Presbytero.* Neap. 1761 Excudebant Fratres Simonii in 4.°

II. *Dissertationes duae.* In una di esse l' Autore tratta del libro attribuito ad Aristea; nell' altra intorno all' eresia Predestinaziana.

SCAMARDI ANDREA di Palermo, uomo per prudenza, erudizione, ed integrità di costumi commendatissimo, fu eletto per le sue ottime maniere Preposto della Congregazione dell' Oratorio di Palermo, ove fu ascritto. Avanzato negli anni soffrì con la massima rassegnazione i molesti malori, de' quali fu affetto. Fino all' ultima sua età si esercitò negli studj Teologici, ed a scriver Oratorie produzioni, specialmente in lode della Vergine, e de' SS. Compì la laboriosa e pia sua vita nel dì 9 Gennaro 1725 di anni 73.

Pubblicò con le stampe

Il Mistero della Santità: Panegirico in lode del glorioso Patriarca S. Filippo Neri. Palermo presso Rumolo in 4.° 1691.

SEMERIA GIO: BATTISTA. Nato nel 1779 nella Terra detta Cola Provincia di S. Remo nella Liguria, ed inclinato fin dalla sua prima età alla pietà, volle seguir

tutte le vie, che gli facilitavano l'adito alla Celeste gloria. Quindi adempiendo a tutti gli obblighi, che si richiedono in un esatto Ecclesiastico, non trascurò mezzo alcuno per rendersi indefesso agricoltore nella vigna del Signore. Volle essere fra' seguaci di S. Filippo nella Congregazione di Torino, lo che avvenne nel 1827. Dedito eziandio all' acquisto di scientifiche cognizioni prima di rendersi Filippino, continuò i suoi studj con molta diligenza anche nel novello stato da lui prescelto, senza trascurar punto nè poco quei doveri che tal Istituto richiede. Profittando pertanto delle ore libere dagli obblighi della sua Congregazione, si applicò allo studio dell'Istoria patria e domestica; e le Opere da lui pubblicate gli fecero meritamente acquistar molta fama, e riscuoterne le dovute lodi. Sono queste le seguenti

I. *Istoria politico-Religiosa del B. Amedeo IX Duca III di Savoja, e di Iolanda di Francia sua consorte, dedicata a S. M. Carlo Felice Re di Sardegna.* T. I. Torino 1830 presso Picco in 8.°

II. *Istoria del Re di Sardegna Carlo Emmanuele il grande, dedicata a S. M. Carlo Alberto Re di Sardegna.* Tom. II. Torino 1831 nella Stamperia Reale in 8.°

III. *Vita della B. Margherita di Savoja, dedicata a S. M. la Regina M. Cristina.* T. I. Torino 1833 presso Speirani in 8.°

IV. *Vita del B. Sebastiano Valfrè, dedicata alla Santità di Gregorio XVI nella Beatificazione del Servo di Dio.* Roma, e quindi in Torino l'anno 1834 senza nome dell'Autore Tom. I in 4.°

Opera inedita.

Istoria della Congregazione dell'Oratorio di Torino dal suo cominciamento nell' anno 1649 sino al 1834.

SEVERANO GIOVANNI della Congregazione dell' Oratorio di S. Severino. Altro non sappiamo, in fuori d' aver pubblicate le Opere seguenti.

I. *Pretiosae mortes justorum.* Tom. I Romae 1627 in 4.°

II. *Memorie Sacre delle Sette Chiese di Roma.* Tom. I Roma 1630 in 8.°

SONZONIO.....Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Venezia. Non sappiamo di lui altro, fuorchè lasciò impressa

La vita di S. Filippo Neri. Venezia 1727 in 4.° Riprodotta in Padova con aggiunte del medesimo autore, e con un Indice, nel quale vengono citate da 80 e più Opere, d'onde egli asserisce di aver tratto i materiali pel suo lavoro. Nel frontispizio di questa edizione si promettono le vite de' XII compagni del Santo, che non esistono per entro il volume.

SOZZINI VEN. P. MARIANO di Siena. Fece parte dell' Oratorio di Siena. Niente ci è riuscito saper della sua vita, nè degli anni della sua nascita e morte. Diede alla luce la

Vita del B. Bernardo Tolomei. Citasi nel volume II. delle Opere del Gigli stampate all'Aja (Siena) nel 1797 pag. 196, ove dicesi conservarsi il testo a penna nella Vallicelliana di Roma, e presso l' Abb. Mariano suo nipote destinato da lui per la stampa. Un ristretto di essa MS. era nella Libreria de' Monaci di Monte Oliveto di S. Benedetto di Siena. Il Gigli nel Tom. I pag. 392 del suo *Diario Senese* ne rapporta un lungo squarcio.

SPERANZA GIUSEPPE d' illustre famiglia della Città di Fano, spregiatore di qualunque onore e dignità, e colmo di spirito umile e mansueto, volle entrare nella Congregazione dell'Oratorio di Fano, ove fu ricevuto nel 1606. Per la probità della sua vita fu fatto Prefetto de' giovani, ed in tal carico si condusse con somma vigilanza e prudenza, usando fra le altre industrie quella di correggere i giovani, passato il giorno in cui avean commessa qualche mancanza. Per non mancare agli obblighi del suo Istituto, e per attendere a coltivar le lettere, alle quali era inclinatissimo, riducevasi a studiare alle prime ore dopo il pranzo. Ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte.

Diede alla luce la seguente Opera

Scripturae selectae variis translationibus, ac Sanct. Patr. sententiis, sacrorumque Interpretum, tum veterum, tum recentiorum expositionibus elucidatae. Ravennae. Indi in Parigi, ed a Lione nel 1641, con una aggiunta della Passione del Redentore.

SQUILLANTE NICOLA ANTONIO Napoletano. Entrò assai giovane nella Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Si dimostrò fin dal principio amantissimo dell'Istituto Filippino, osservante della Regola del medesimo, e procurò con dolci modi che fosse dagli altri ancora osservata. Fu ben accetto a'suoi confratelli, che lo elessero per loro Preposto; ed assai ben veduto dal Duca di Ascalona in quel tempo Vicerè di Napoli, da molti Signori Napoletani, e dal Cardinal Orsini Arcivescovo di Benevento, che lo chiamò al Sinodo, che tenne in quella Diocesi. Pieno di meriti passò a vita migliore a 5 Agosto 1710 di anni 73. Pubblicò

I. *La Vita di Suor Serafina di S. Iago.*

II. *La Vita della Ven. Suor Serafina di Gesù Fondatrice del Monastero di Capri.*

STORATI GIO: MARIA. Essendo ancor Suddiacono fu uno de' primi della Congregazione dell'Oratorio di Vicenza istituita in detta Città dal Vescovo Veniero a 2 aprile 1721. Compagni dello Storati furono i Sacerdoti Gio: Battista Guberlotti, Giuseppe Albicio, Gio: Battista Marini, Giulio Cesare Valmerana, Girolamo Chellini, Stefano Lorenzoni, ed il Diacono Pier Giovanni Righi.

Il suddetto Storati è autore dell'Elogio Latino della Contessa Elisabetta Godi, moglie del Conte Girolamo Nievo. Ignoriamo se fosse stato pubblicato per le stampe.

T

TAVOLA (DALLA) FRANCESCO. Egli è per la' Dio grazia ancor vivente in quest'anno 1836; e sappiamo, che è figlio del nobile Marco Antonio, e della Contessa Tornieri, e che è l'ultimo di sua nobil famiglia: ma non sappiamo, in che anno entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Vicenza.

Finora ha dato alla luce le Opere seguenti

I. *Sestine, celebrando la prima Messa il P. Domenico Menegazzi dell' Oratorio.* Vicenza per Picotti 1829 in 8.°

II. *All' esimia Signora Matilde Piatti Fagozzaro nell'occasione che D. Mariano suo figlio celebra la prima Messa.* Ivi 1830 in 8.°

III. *Nella ripristinazione de' PP. Osservanti Riformati in S. Lucia a Vicenza. Stanze.* Ivi. 1830 in 8.°

IV. *Nella fausta occasione che D. Antonio Piovini celebra la prima Messa. Oda Saffica.* Ivi 1831 in 8.°

V. *Nel solenne ingresso di Monsignor Gio: Giuseppe Cappellari nella Sede Vescovile di Vicenza.* Padova 1832 in 8.° Contiene quest' Opera oltre la lettera d'indirizzo, 37 stanze con annotazioni, indi gli elogj storici di Vincenzo Piovini, e di Giovanni Balderini dell' Oratorio di S. Filippo Neri, e finalmente un'Oda Saffica.

VI. *Versione dell'Epistola Pastorale di Monsignor Cappellari al clero e popolo di Vicenza.* Venezia per Alvisopoli 1832 in 8.°

VII. *Canzone a D. Zaccaria Bucito, che fa il suo ingresso nella Chiesa Archipresbiterale di Bassano.* Vicenza 1834 in 8.°

VIII. *Per la solennità della Beatificazione del P. Sebastiano Valfrè, che si festeggia nella Chiesa de' Filippini di Vicenza. Carme.* Vicenza 1835 in 8.°

IX. *Versi al P. Bernardo Cristofari dell'Oratorio, che celebra la prima Messa.* Vicenza 1834 in 8.°

X. *Inscrizione posta sopra la Porta maggiore della Chiesa de' Filippini in Vicenza nella Beatificazione del Valfrè.* Ivi 1835 in 8.°

XI. *Versi nella solenne circostanza che vien rimessa a Vicenza nel Santuario del Monte Berico la Religione de' PP. Serviti.* Padova 1835 in 8.°

TERRALAVORO GIUSEPPE nato in Napoli, ma di famiglia Patrizia Aquilana. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di questa Città, ove fu riputato molto per la dottrina, specialmente nelle materie ecclesiastiche. Interveniva prima di esser Filippino nelle adunanze Accademiche, che si tenevano nella magnifica Biblioteca del Principe di Tarsia Ferdinando Vincenzo Spinelli, ove univansi i migliori Letterati di quell'età. Formatasi dal Cardinal Giuseppe Spinelli Arcivescovo di Napoli nella Casa de' Filippini una ecclesiastica Accademia, il cui scopo principale era di confutar gli errori del Basnage, il P. Terralavoro vi venne ascritto, e vi recitò in diverse tornate molte dotte ed elaborate Dissertazioni. Fu nominato Vescovo dell'Aquila, la qual Dignità per umiltà non volle accettare. Terminò la sua vita edificante e laboriosa a 24 Dicembre 1752 di anni 39. Pubblicò l'opera seguente

Meditazioni su la Passione di N. S. Gesù Cristo. Napoli 1749 in 12.°

TIBERII FELICE DE' CONTI nacque nel Vasto, terra del Regno di Napoli. Fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Roma. Per la vita esemplare ivi menata, per le cognizioni scientifiche di cui era adorno, e per altre sue ottime prerogative fu promosso a governar la Chiesa di Sulmona e Valva nel Regno di Napoli. Morì nella sua residenza Vescovile nel 1829, e ci sono ignoti gli anni della sua età.

Diede alle stampe l'opera seguente

Manuale Pontificum pro functionibus persolvendis Candelarum, Cinerum, majoris Hebdomadae, ac Vigiliae Pentecostes, Episcopo celebrante, vel assistente. Neapoli 1823.

TILESIO LUIGI figlio di Antonio, e di Mariantonia Ventura nacque in Cosenza nel dì 27 marzo 1771, ove questa nobil famiglia antica era ascritta fra le Patrizie. Molti uomini insigni per illustri cariche sostenute vanta questa stirpe; come Pietro Tilesio, che fu in somma stima dell' Imperator Federico; ed il figlio di Pietro Guglielmo Signor di Seminara; ed Antonio Consigliere di Luigi III, dalla Regina Giovanna II. molto pregiato; e Nicolò celebre Giureconsulto, che scrisse un Poema delle lodi di Venezia; e Gio: Battista, che comentò il Petrarca; e Marco Antonio molto valente in Poesia (come attesta il Fontanini nell'*Eloquenza italiana* pag. 166): ma più di costoro può vantarsi di nominare due celeberrimi uomini che accrebbero onore all' Italia, Antonio cioè, e Bernardino Tilesio. Il primo fu Filologo sommo, e felicissimo scrittor latino, ed il secondo Filosofo esimio, che ardito ruppe il Peripatetico giogo, di cui il nostro Marini così scrisse:

» Contro l' invitto Duce
» De la Peripatetica bandiera
» Armar l' ingegno osasti,
» O de la Bruzia gente onore e luce:
» E sebben di sua schiera
» La palma non portasti,
» Tanto fia che ti basti,
» Poichè la gloria, e la vittoria vera
» De le imprese sublimi, ed onorate
» È l' averle tentate (*la Galleria.* Venezia 1664 in 12 pag. 156)

Luigi Tilesio, di cui facciam parola, fu da' suoi genitori per tempo incamminato all' acquisto delle utili ed oneste discipline sotto la scorta di ottimi istitutori, de' quali in quel tempo la Città di Cosenza non era priva. Dopo aver appreso con felice successo le umane lettere e di aver gustato gli Scrittori migliori del greco e latino idioma, fè passaggio ad apprendere le filosofiche, e matematiche facoltà, per queste ultime precipuamente

avendo sommo trasporto. Alla pietà fin da fanciullo inclinato, e devoto del Neri, si determinò ad abbracciarne l'Istituto, dando il suo nome fra' PP. dell'Oratorio di Napoli, lo che avvenne nel dì 9 dicembre 1793, essendo dell' età di anni 22, e già Suddiacono. Ivi proseguì gl'intermessi studj, dando opera ancora alla scienza Teologica al suo stato così necessaria. Volle anche apprendere l' ebraica lingua sotto la scorta del Canonico della nostra Cattedrale D. Gaetano Buonanni, che l'insegnava nella propria casa, e nella R. Università. Amò sempre il consorzio di uomini scienziati, ed il far acquisto di libri sceltissimi, nulla curando qualunque spesa per possederli. Ha finora pubblicato le seguenti produzioni.

I. Nella Raccolta di Componimenti Poetici per la morte di Bruno Amantea valente chirurgo Napoletano (Napoli dalla Stamperia Reale 1822 in 4.°) si legge una Elegia del Tilesio colle sole lettere iniziali del suo nome pag. 48.

II. *Del giuramento gladiatorio prestato da' Romani. Lettera.* Napoli 1820 in 4.° Essendo stato richiesto dall' editore dell'Opera di Adam sulle *antichità Romane* sull'interpretazione delle parole del detto giuramento, che erano le seguenti: *Uri, vinciri, verberari, ferroque necari, et quidquid aliud Eumolphus iussisset, tanquam legitimi gladiatores domino corpora, animasque religiosissime addicimus;* sostenne il Tilesio, che le prime sole *uri, vinciri, verberari, ferroque necari* fossero state quelle che pronunciavano coloro, che si obbligavano come gladiatori a combattere. E sull' autorità di Petronio, o di chi sia stato l'Autore del *Satyricon*, credette che per quell'Eumolpo s' intendesse Nerone, perchè pretendeva di esser poeta e cantore, avendo fatto uccider coloro di cui aveva invidia. Contro di una tal lettera vi fu chi non provocato si scagliò con una Diatriba amarissima piena di pungenti sarcasmi, e d' ingiurie inurbane, che mosser lo sdegno delle persone anche indifferenti. Tilesio ingiustamente offeso con decenti modi credette rispondere, di-

fendendosi da ciò di cui era stato malamente accusato. Prese ancor di lui la giusta difesa il Cav. Bernardo Quaranta valente Filologo, e Professore di lingua Greca nella R. Università, e del Tilesio amicissimo con la *risposta alla lunga critiça del Censore della Lettera* (Nap. 1821 in 4.°) E così terminò una tale letteraria contesa.

III *Elogio di Nicola Fergola.* Napoli 1830 in 8.° presso Trani.

Volle il Tilesio far nota la sua gratitudine verso quell' uomo insigne suo amicissimo, dimostrandone la somma valentia nelle Matematiche scienze, e che si rendette celebre non saprem dire, se più per sapere, o per vera cristiana perfezione.

TOLASI BARTOLOMEO. Entrò nella Congregazione di Verona a' 30 Luglio 1777. Fu osservantissimo di ogni più minuta regola del suo Istituto, di modi affabili, ed al sommo disinteressato, quali prerogative lo resero ben accetto a tutti. Dalla sua prima età concepì grande affetto per la sacra Liturgia, che gli si accrebbe con la direzione del P. Giovanni Bevilacqua dell'istessa Congregazione ed espertissimo di tal materia, per cui ne divenne maestro. Morì nel di 21 Agosto 1819 di anni 62 lasciando di se gran desiderio.

Diede alle stampe

I. *L'Uffizio della Settimana Santa*, con le cerimonie, e note erudite. Verona.

II. Molte cose appartenenti a' riti sacri ec.

Sul di lui Sepolcro fu apposta la seguente epigrafe.

APUD SODALEM SUUM FRIDERICUM MARTINELLIUM CONDITUS EST BARTHOLOMAEUS TOLASIUS SACERDOS EX EADEM FAMILIA MORIBUS INNOCENTISSIMIS CAEREMONIARUM SCIENTIA CLARISSIMUS. OBIIT XII. KAL. SEPTEMBRIS AN. MDCCCXIX AN. NAT. LXII. P. M.

V

VICELLI GIUSEPPE. Fu dell' Oratorio di Verona. Pubblicò l' opera seguente

Stanze per la solennità di S. Filippo Neri. Verona in 8.° Vi è un rame dell' Immagine del Santo, quando in età di 20 anni stava in Casa di Galeotto Caccia.

VITALE GIACOMO nato in Palermo da nobil famiglia. Si distinse molto fin dalla sua prima età per integrità di costumi, e per dottrina. Divenuto Sacerdote menò la vita conforme all' obbligo del suo stato. Avanzato negli anni e nella cristiana perfezione volle interamente dedicarsi a Dio entrando nella Congregazione dell' Oratorio di Palermo, che molto illustrò con l' esemplarità del suo vivere, e con le scienze che aveva sempre coltivate, per lo che visse in somma estimazione. Cessò di vivere nel dì 3 Gennajo 1673.

Lasciò la

Relazione del Trionfo fatto in Palermo nella solennità dell' invenzione di S. Rosalia Vergine Palermitana. Esiste presso Francesco Baronio de *Majest. Panorm.* Lib. 3. pag. 65.

UNGARO VINCENZO. Nacque in Taranto da famiglia Patrizia di detta Città. Da giovanetto fu mandato in Napoli per essere educato nel Collegio de' Nobili detto di Manso, che sotto la disciplina de' PP. della Compagnia di Gesù era in quel tempo fiorente così per ottimi institutori, come per allievi, i quali attendendo seriamente agli studj non fecero andar fallite le speranze che di loro si eran fondate. Insieme con lui fu eziandio educato nel medesimo Collegio il suo germano Carlo, che rendutosi prima Gesuita, e non potendo più esserlo dopo l'abolizione di quell'Ordine, passò fra' PP. dell' Oratorio di Napoli ove santamente visse, e morì di non vecchia età. Vincenzo, di cui facciam parola, abbracciò anche tale Istituto di anni 21, e si fè ammirare non solo per l' esatto adempimento

delle obbligazioni del medesimo, ma per dottrina ancora prudenza, urbanità e piacevolezza nel conversare. Dotato di vivace fantasia, e molto prono fin da' suoi teneri anni alla Poesia, si esercitò sempre a scriver versi così in latino, come in italiano, specialmente su di sacri argomenti, riuscendo molto nel genere epigrammatico; e vi fu qualche suo collega che raccolse buona quantità di epigrammi latini, da lui quasi all' improvviso dettati. La sua compagnia era oltremodo piacevole, poichè il suo discorso era sempre condito da modi festivi, che senza punto offendere la santità del suo Istituto, al maggior segno recavan diletto. Non potendo negli ultimi suoi anni più uscire, era quotidianamente visitato da dotti Ecclesiastici e Laici, co' quali passava qualche ora in eruditi ragionamenti; e noi eravamo solleciti d' essere *di tal bel numero uno*, solo per istruirci. Malgrado di esser fornito di non ordinarie scientifiche cognizioni, era così semplice ed innocente, che fu d' uopo che uno della sua Congregazione prendesse cura delle sue rendite, e di ciò che gli abbisognava. Devotissimo di S. Filippo non lasciava in tutti i discorsi di tributare a sì gran Santo le dovute lodi, e noi conserviamo gelosamente due inni latini da lui fatti in onor del medesimo, di cui ci permise di trar copia. Gravato da mali, cessò di vivere ai 15 Febbrajo 1816 di anni 75 e mesi 7 lasciando di se gran desiderio.

Pubblicò con le stampe queste poesie

I. *Epigramma per le nozze di D. Antonio Capece Minutolo de' Principi di Canosa, e D. Teresa Galluccio de' Duchi di Toro.*

II. *Canzonetta, ed Epigramma per la monacazione di D. Teresa Brancia.*

III. *Canzone in lode di Monsignor D. Errico Capece Minutolo dell' Oratorio, eletto Vescovo di Mileto.*

URSOLINI IGNAZIO pubblicò nel 1674 la

Vita del Venerabil Servo di Dio P. Baldassarre Nardi dell' Aquila, fondatore della Congregazione dell' Oratorio di detta Città.

Z

ZATI SIMONE. Fu dell' Oratorio di Palermo. Pubblicò l' opera seguente

Relazione delle solenni esequie per comandamento dell' Eminentissimo Signor Cardinale Francesco Acquaviva celebrate a 3 Luglio 1711 nella Chiesa dell' Oratorio di Palermo per la morte del Serenissimo Francesco de' Medici de' Principi di Toscana seguita a 3 Febbrajo di detto anno. Palermo per Antonio Cortese in 4.° 1711. Vi è anche l' Orazione ch' è dell' istesso Zati, ed un rame esprimente la figura del Catafalco.

ZAZZERA ANDREA germano di Francesco fu parimente della Congregazione dell' Oratorio Romano. Nè fu inferiore al fratello così nella pietà, che nella dottrina. Molto si affaticò per la continuazione degli Annali del Baronio, ma prevenuto dalla morte non potè compire, nè migliorare tal suo lavoro. Avea cominciato anche a scrivere la vita di S. Bonaventura, che per l' istesso motivo non potè ridurre a compimento. Compose

Le lezioni di S. Carlo Borromeo, delle quali fa uso la Chiesa.

ZAZZERA FRANCESCO Romano. Fu dalla sua prima età manodotto da S. Filippo Neri nella via della perfezione cristiana. Fece in essa rapidi progressi, mentre era ancor dedito all' acquisto di letterarie cognizioni; ed in queste si avanzò anche tanto che acquistossi il titolo di Letterato. Venne ascritto alla Congregazione dell' Oratorio. Molto scrisse sulle lodi del Santo suo Precettore, e vedendo non lontana la sua fine, avanti il tumulo del Neri recitò il Salmo *Nunc dimittis;* ed assalito da febbre in breve spazio con somma pietà e rassegnazione al Divino volere cessò di vivere nell' anno 1626.

Lasciò scritte ed inedite queste opere

I. *La vita di Antonio Gallonio della Congregazione dell' Oratorio.* Esisteva nell' Archivio della Casa della Vallicella.

II. *Avvertimenti di S. Filippo da lui raccolti ed ordinati.*

III. Nell' istesso Archivio della Vallicella si conservano alcune sue lettere che riguardano così la Canonizzazione del Santo, come altre materie che dimostrano la sua somma pietà, e dottrina.

Vien lodato dal Bacci nella vita di S. Filippo, dal Gallonio nella vita di detto Santo scritta in Latino, e da altri.

DI S. GIROLAMO
DELLA CARITA'.

Sebbene da noi non s' ignori che i Sacerdoti di S. Girolamo della Carità sieno ben diversi da' PP. Filippini detti dell' Oratorio ; pure perchè S. Filippo dimorò con essi qualche tempo prima di dar principio al suo Istituto, in guisa che tali Sacerdoti di S. Girolamo in comunità tuttora uniti han conservato e conservano tutta la venerazione a quel glorioso Santo, e lo credono altro lor Padre; abbiamo stimato rapportar quì i nomi di alcuni loro individui, che per Opere da lor pubblicate si sono oltremodo distinti.

BANDIERA GIO: NICCOLO', fratello del P. Alessandro Bandiera Servita chiarissimo Scrittore, nacque in Siena nel 1699. Dopo di aver con molto profitto appreso nella sua patria la Filosofia, e le Leggi, e dopo essersi per qualche anno incamminato per la strada del Foro, si dedicò alla vita ecclesiastica, e nel 1719 divenne Sacerdote. Scorsi due anni si condusse in Roma, e si ascrisse fra i Sacerdoti di S. Girolamo della Carità. Per anni 37 fu di continuo applicato agli Studj delle lettere latine ed italiane, della Storia Sacra, e delle facoltà Teologiche. Nel 1750 voleva portarsi in Torino, dov' era stato assicurato di ottenere una Cattedra di Teologia; ma il S. P. Clemente XII lo trattenne, e gli assegnò una pensione dal suo proprio peculio, e gli diede qualche altro onorifico soccorso. Fu aggregato a diverse Accademie di Roma, di Firenze, e della sua Patria. I letterarj esercizj non for-

marono però l' unica sua occupazione, poichè fu adoperato spesso nelle Corti de' Principi, e di ragguardevoli personaggi, ed intraprese benanche diversi viaggi in Italia. Morì in S. Girolamo della Carità nell' anno 1761 in età di anni 62 e mesi due. Pubblicò le Opere seguenti.

I. *De Augustino Dato Lib. II. ad Io: Vinceslaum Piccolomineum Aragonium S. R. I. Princip. Romae Typis Io: Zembel 1733 in 4.°* Questa è una bella vita di Agostino Dati cavata dalle sue Opere col catalogo delle medesime, e con un estratto di ciò che si tratta in ciascuna di esse; ed è un saggio di un' Opera, che meditava da molti anni, cioè di una Biblioteca degli Scrittori Senesi.

II. *Trattato degli Studj delle donne in due parti diviso. Opera di un Accademico Intronato* (cioè il P. Gio: Bandiera). In Venezia presso Francesco Pitteri 1740 in 8.° Dimostra in esso con molta erudizione che non meno alle donne che agli uomini convengano gli Studj delle arti liberali, dell'erudizione, e delle scienze; quest'opera il Marchese Maffei chiamò molto dotta. Nella medesima si censurano ed il P. Bacci, ed il P. Gallonio, che scrissero la vita di S. Filippo Neri. Ma furon costoro valorosamente difesi dal ch. Gaetano Volpi con un' Opera, che ha questo titolo *Apologia di Gaetano Volpi Prete Padovano per la Vita di S. Filippo Neri scritta da' celebri per santità e dottrina P. Antonio Gallonio, e Pier Iacopo Bacci della Congregazione dell' Oratorio contro le opposizioni e le censure di un certo Accademico Intronato fatte loro nel Libro in cui trattasi degli Studj delle donne.* In Padova presso Giuseppe Comino 1740 in 8.° Altra difesa fu fatta da un anonimo scrittore col titolo seguente: *Difesa di alcune Proposizioni de' primi Scrittori della vita di S. Filippo Neri, impugnate da un moderno Autore sotto nome di Accademico Intronato.* Bologna 1740 in 8.°

Compose le Opere seguenti, che non furon pubblicate.

I. *Vindiciae in Paschasium Quesnellium.* Opera ri-

masta imperfetta coll'edizione, che se ne voleva fare in Roma coll'autorità Pontificia, e coll' assistenza del Card. Pico. Il P. Bandiera era incaricato di dare un vero ed esatto testo di S. Leone coll'aiuto de' Codici Vaticani. Ma essendosi su di ciò affaticato il P. Cacciari Carmelitano, le fatiche del P. Bandiera rimasero MSS. con 11 Dissertazioni in confutazione di quelle del Quesnellio, e con la vita di quel S. Pontefice ripurgata di molte cose inseritevi dal Quesnellio.

II. *Declamazione contro la Poesia.*

III. *Oratio de eligendo Romano Pontifice.* Col nome di Giacomo Nicio Arbiano.

IV. *Dimostrazione Geometrica della supposizione di una lettera, che si espone in Roma in una pubblica Chiesa al culto de' fedeli, e che ha il nome di S. Filippo, e S. Carlo Borromeo, con la data del 1583.*

V. *Orazione sopra i Genj.* Fu da lui recitata nell' Accademia degl' Infecondi nel 1733.

VI. *Dissertazione sull'uso superstizioso di certe cartine che si fanno, vendendole in onore della Concezione della B. Vergine.*

VII. *Annotazioni sopra un Codice della Libreria Corsini segnato del numero 148, contenente i Commentarj del Gobelino, o sia Enea Silvio*, scritte in Latino per ordine di Clemente XII suo benefattore. Trovansi in un Volumetto a parte presso al detto Codice scritto a tempo di Enea Silvio in Pergamena.

VIII. *Gli Uffizj di Cicerone nella nostra volgar lingua recati.* Questi furono tradotti ancora dal P. Alessandro Bandiera suo fratello; ma egli vi aggiunse il confronto della morale Teologia di Cicerone con quella de' Teologi Cristiani posteriori al Secolo XV.

IX. *Inventario delle tante e sostanziali variazioni commesse nella vita di S. Filippo Neri da' PP. Gallonio, e Bacci contro quello che se ne legge ne' pubblici Archivj, e principalmente nel gran processo della sua Canonizzazione.*

X. *Aeneae Sylvii germana Historia usque ad Pontificatum maximum.* Quest' Opera fin dal 1734 fu riveduta ed approvata in Roma per la stampa ; ma per alcuni particolari rispetti ne fu impedita la pubblicazione.

XI. *Biblioteca Senensis, seu index Scriptor. Senensium.* Quest' Opera, per cui il Bandiera, com' egli dice, lavorò per 20 anni in circa, esiste MS. nella Libreria della Sapienza di Siena con aumenti fattivi dall' Ab. Giuseppe Fabiani. *Et tam in eo eram* (dice nella Prefazione alla vita del Dati), *ut cum improbo sane ac pertinaci labore ad umbilicum fere productam* (Senens. Biblioth.) *typis edere aggrederer etc.* Uberto Benvoglienti testimonio coevo (*Degli Scrittori Senesi pag. 34*) così parla di Gio: Nicola Bandiera figliuolo del Dottor Girolamo. *Giovane* (dic' egli) *di un vivace ingegno ; ma come quei, che sono di pronto talento, sono per lo più poco diligenti, così questo giovane è poco diligente, e non iscrive troppo bene la lingua Toscana. Così ha scritto, ma non stampata la vita del nostro Mattiolo, e la vita di Francesco Patrizio il vecchio, e quanto doveva servire per saggio del Trattato ch' egli si era impegnato di fare degli Scrittori Senesi, che per mancanza di notizie non finiva mai. Si era anche impegnato di fare un nuovo Bollario. In ultimo ha scritto un Paradosso sulla Poesia col motto di Ovidio de' Tristi:* Carmina nil prosunt, nocuere carmina ; *qual ragionamento è sì sterile di buone cose, ch' è quasi impossibile di potersi leggere appieno.*

DEL BONO CAMILLO ALESSANDRO, figlio del Conte Cosmo del Bono, nacque in Parma nel dì 8 Gennajo 1742. Coltivò con buon successo le lettere, e la musica ; e ne avrebbe potuto trarre miglior frutto, se l' avessero meno distratto i passatempi giovanili. Ma avendo cominciato a menare una vita tutta diversa, e conoscendo che *la diritta via avea smarrita,* si diè di proposito a studiare le Scienze Sacre, cosicchè di queste ben istruito potè ascendere al Sacerdozio. Ancor giovane avea posto su la porta delle sue stanze l'epigrafe: *Amicis quibuscumque vel*

bonis, vel malis, dummodo non paucis. Prima dell'anno 1769 entrò nella Congregazione di S. Girolamo della Carità di Roma. Fu eziandio Sacro Oratore, e recitò in Parma anche qualche Panegirico; e fu ascritto nell'Arcadia di Roma. Lasciò le Opere seguenti

I. *Ricordi di S. Filippo Neri a' suoi figliuoli spirituali.* Parma 1799 in 8.° p.° Furono impressi assai diligentemente dal Bodoni, che non vi pose nè il proprio nome, nè il nome dell' Editore P. del Bono, nè frontispizio.

II. *Dei Vangeli.* S'ignora il titolo preciso di quest' Opuscolo pubblicato in Roma dall'Autore nel 1808, secondo ciò che scriveva egli stesso al Bodoni in quell'anno.

III. *La Passione di G. C. secondo le 24 ore nelle quali egli patir volle per la nostra Redenzione.* Padova dalla Tipografia del Seminario 1814 in 24. Libro anonimo.

IV. *Esercizj divoti, e pii affetti verso il sangue preziosissimo di Gesù.* Seconda edizione Roma 1815 Stamperia dell' Ospizio Apostolico in 24. Di questi pure non fu che editore il P. del Bono, che vi premise un suo lungo avviso al *divoto Lettore*, senza porvi il proprio nome.

V. *Detti, e Ricordi di S. Filippo Neri distribuiti per ciascun giorno dell' anno.* Roma 1816. presso Francesco Bourliè in 16. La dedica alla Vergine, e l' avviso al Lettore sono del P. del Bono, benchè non vi abbia posto il proprio nome; ma ai piedi di un suo sonetto al *glorioso S. Filippo* si leggono le iniziali P. D. P. A. (Padre Delbono Poeta Arcade). È cosa diversa dai Ricordi notati sotto il num.° 1. ed ha fogli 84 e 18 preliminari. Ebbe il del Bono gran divozione a S. Filippo, del quale avea fatto intagliare il Ritratto dal celebre Morghen molti anni prima su di un disegno del Tofanelli.

VI. *Poesie.* Sono sparse in alcune Raccolte, ed in alcuno degli Opuscoli da lui pubblicati.

VII. *Lettere intorno le stanze sdrucciole del Mazza sui dolori di M. Vergine ristampate in Parma con giunta del IV. Canto nel 1815.* Esiste una copia MS. nella

Ducal Biblioteca di Parma, inviata colà dal ch. Monsignor Muzzarelli ricavata da un autografo, che si possiede da un amico del medesimo, e ch' è creduto inedito. Nella sottoscrizione sono le sole iniziali (C. D.) Camillo Delbono. Era uno dei Censori del Mazza, quando dimorava in Parma avanti la prima entrata de' Francesi in Italia; e lui riguarda quella strofetta ov' è nominato un *Conte* Camillo in quel componimento inedito del Mazza, che incomincia, *Primier vi esercita il Magisterio.*

VIII. *I pettegolezzi delle donne.* Scrisse questa Commedia nella sua giovanezza insieme con Caterina Scaroni, e che fu recitata nel Teatro di Parma.

IX. *Della Musica.* Angelo Mazza diceva che il Delbono sosteneva aver composti, e dedicati al Re ed alla Regina di Spagna tre volumi in 4.° su la Musica, similmente rimasti inediti.

MARANGONI GIOVANNI di Vicenza. Fu prima Protonotario Apostolico, e Canonico della Cattedrale di Anagni. Per 30 e più anni fu compagno di Monsignor Boldetti nell' estrazione de' Corpi Santi da' Cimiteri Romani. Si ritirò in fine nella casa di S. Girolamo della Carità in Roma, ove morì con fama di vera pietà di anni 80. Pubblicò le seguenti Opere.

I. *Vita del Servo di Dio P. Buonsignore Cacciaguerra compagno di S. Filippo Neri, coll'aggiunta delle vite di alcuni suoi Penitenti, e di altri suoi compagni.* Roma 1712 per Gio: Francesco Buagni in 4.°

II. *Esercizj per la Novena del S. Natale.* Roma in 12, e con aggiunte Roma 1719 per de Martiis, e di nuovo per Rosati, e in Lucca per Marescandoli in 12 1746.

III. *Thesaurus Parochorum, seu Vitae ac Monumenta Parochorum, qui sanctitate, martyrio, virtutibus, dignitatibus et scriptis Catholicam illustrarunt Ecclesiam* Tom. I Romae 1726 ap. Zenobium. Fu ristampato in Germania 1731.

IV. *Thesaurus Parochorum* etc. Tom. II Romae 1730 ap. Mainardum in 4.° Avea l' Autore terminato il 3.°

Tomo di questa Opera, in cui si contenevano le Memorie de' Parrochi defunti in concetto di singolar virtù, colla Biblioteca di quelli, che scrissero de' Parrochi e de' loro Uffizj; ma mentre era per pubblicarlo seguì l' incendio dell' abitazione di lui, e questo lavoro perì con altre sue Opere.

V. *De passione D. N. Iesu Christi Considerationes XVI ad excitandos animi affectus.* Romae ap. Peverorium 1728 in 12. Fu tradotta la detta Opera in Italiano, e stampata in Roma l' anno seguente.

VI. *Della Passione di N. S. Gesù Cristo altre XIV Considerazioni Ascetiche.* Roma per Zembel 1729 in 12.

VII. *Breve esercizio da praticarsi in onore dell' Arcangelo S. Michele ec.* Roma per Zembel 1729 in 12. ed in Venezia 1750 per Fenzo.

VIII. *La Vergine Addolorata, ovvero Considerazioni due sopra i dolori di Maria Vergine.* Roma per Zembel 1730 in 12.

IX. *De' SS. Angeli Custodi 12 Meditazioni con altrettante lezioni, nelle quali si comprende tutta la dottrina Teologica intorno a' SS. Angeli.* Roma per Zembel 1736 in 8.°

X. *Le Grandezze dell' Arcangelo S. Michele nella Chiesa trionfante, militante, e purgante ec.* Roma per Zembel 1739 in 8.°

XI. *Vita della Signora Teresa M. Gentili educanda nella Congregazione del SS. Bambino Gesù della Città di S. Severino.* Roma 1739 per Zembel in 8.°

XII. *Acta S. Victorini Episc. Amiterni et Martyris illustrata, ac de ejusdem, ac LXXXIII. SS Martyrum Amiternensium Coemeterio prope Aquilam in Vestinis Historica Dissertatio, cum appendice de Coemeterio S. Saturnini Via Salaria, et monumentis ex eodem, aliisque Sacris Coemeteriis Urbis nuper effossis.* Romae ap. Salvion. in 4.° 1740.

XIII. *L' ammirabile conversione di S. Disma detto il buon Landrone, spiegata con i sentimenti de' SS. Pa-*

dri e Dottori della Chiesa. Roma per Zembel 1741 in 8.°

XIV. *Delle memorie Sacre e Civili dell'antica Città di Novana, oggi Cittanova nella Provincia del Piceno Lib. III.* Roma per Zembel 1743 in 4.°

XV. *Acta Passionis, ac translationum S. Magni Ep. Tranensis, et Martyris ex pervetustis Codicibus tam Cassinensis etc. notis illustrata. Aesii 1743 ap. de Iuliis in 4.°* Quest' Opera è senza nome di Autore, e va sotto il nome di un Canonico di Anagni, quale era stato in fatti il Marangoni.

XVI. *Delle cose gentilesche e profane trasportate ad uso, ed ornamento delle Chiese.* Roma 1744 presso il Pagliarini in 4.°

XVII. *Delle memorie Sacre e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma, volgarmente detto il Colosseo, Dissertazione.* Roma presso il Pagliarini in 4.°

XVIII. *Istoria dell' antichissimo Oratorio e Cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Lateranese, comunemente appellato* Sancta Sanctorum. Roma 1747 presso Ottavio Puccinelli in 4.°

XIX. *Chronologia Romanorum Pontificum superstes in pariete Australi Basilicae S. Pauli Apostoli viae Ostiensis depicta saeçulo V, seu aetate S. Leonis PP. Magni, cum additione reliquorum Sum. Pontif. nostra ad haec tempora perducta jussu SS. Dom. Nostri Benedicti XIV.* Romae 1751 in fol.

Opere inedite.

I. *De Summi Pontificis electione ad S. R. E. Cardinales in Conclavi coactos. Dissertatio.*

II. *De veritate, seu de identitate Corporis S. Restitutae V. et M. Patronae Civitatis Sorae, nec non pignorum Ss. trium sociorum repertorum in Eccles. eiusd. Virgin. an. 1683 Dissertatio.* Queste due Opere ms. si conservano nella Libreria Casanattense.

III. *De veritate, seu identitate corporum SS. Primi,*

et Feliciani Mart. anno 1734 iussione SS. D. N. Clementis PP. XII ab Eminentissimo Anton. Xav. Card. Gentilio detectorum in tutela sua Ecclesia S. Stephani in Monte Coelio. Trovavasi MS. presso il Card. Gentili.

IV. *Breve notizia della vita del Signor Santi Bordegato Nobile Padovano MS.* presso il figliuolo del Dottor Bordegato, e ancora nella Libreria di S. Michele di Murano in Venezia.

V. *Vita del Servo di Dio D. Biagio Morani Sacerdote Secolare di Mercatello.* MS. presso le Religiose del Monastero di S. Chiara del Divino Amore, fondato in Montefiascone dal Card. Marcantonio Barbarigo, e presso i parenti del defunto.

VI. *Vita della Serva di Dio Suor Chiara de Angelis Vergine Anagnina del Terz'Ordine di S. Domenico, Fondatrice del Monastero della Carità della Città di Anagni, defunta l'anno 1715* MS. presso le Religiose del suo Monastero.

Hanno lodato il Marangoni il Novellista Fiorentino, il Novellista di Venezia (p. 72) gli Autori delle Memorie, che stampavansi dal Valvasense (Tom. I. Art. XXI pag. 49.)

FINE.

APPENDICE [1]

COPPOLA GIUSEPPE nacque da onesti, e civili Genitori a 21 Agosto 1698. Dotato di una mente penetrante, e di un'indole al ben operare molto proclive, fè presto conoscere che non doveva divenire un uomo infingardo, ed inutile all' umana Società. Quindi dopo aver appreso sotto la scorta de' PP. Gesuiti con felice successo le Umane Lettere, e l'arte dell'artificioso parlare, passò agli Studj Mattematici, e Filosofici, ne' quali fece meravigliosi progressi. Non furon questi mai scompagnati da verace pietà, avendo mostrato fin da fanciullo sommo amore e rispetto per la Religione. Risolvette pertanto di dedicarsi allo Stato Ecclesiastico dopo essersi ben istruito delle facoltà Teologiche, che apprese da ottimi precettori, ed intervenendo in quei congressi ne' quali tali Scienze si rendon perfette. Divenuto Sacerdote, volle essere ascritto fra' figliuoli di S. Filippo nella Congregazione di Napoli. Ciò eseguito, si diportò in tale stato novello con somma morigeratezza ed esemplarità, adempiendo con esimia edificazione tutti gli obblighi che quel gran Santo prescrisse. Giunto pertanto ad alta fama, i meriti non volgari, di cui senza contrasto era adorno, fatti palesi lo promossero al governo della Chiesa dell' Aquila. Fu molto renitente ad accettarlo, e vi fu d' uopo di replicati precetti del Sommo Pontefice per farlo condiscendere. Si diportò poi in tal grave incarico con somma vigilanza, e rettitudine, nulla trascurando di ciò che S. Paolo a' Pastori dell'anime

(1) Essendoci pervenute le notizie qui sopra inserite, terminata la stampa; abbiamo creduto far cosa grata con qui rapportarle.

prescrive. Una tal sua lodevole condotta, cotanto amata da suoi diocesani, meritò che fosse traslatato alla Chiesa di Castellamare nel dì 1. Dicembre 1749. In tal nuova sede confermando l' ottima opinione per l' innanzi di lui conceputa, si condusse in guisa da riscuotere l' universale stima ed affetto. In amendue le Chiese la liberalità verso de' poveri, la somma parsimonia e frugalità in cui visse, l' esimia dolcezza, che usava co' fedeli alla sua pastoral cura commessi, furono le virtù che in lui maggiormente spiccarono. Nelle medesime Chiese, che governò, promosse principalmente la devozione verso S. Filippo, e nella Cattedrale di Castellamare eresse un altare coll' effigie di detto Santo. Carico di somme virtù lasciando di se gran desiderio, cessò di vivere nel 1767. Pubblicò con le stampe

I. *Orazione detta nel dì 15 Marzo 1730 nella Cattedrale di Capua nel funerale del S. P. Benedetto XIII, dedicata al Patriarca di Costantinopoli, ed Arcivescovo di detta Città, Mondillo Orsini nepote del defunto.* Napoli 1730 per Felice Mosca in 4.°

II. *Molte composizioni poetiche.* Trovansi in diverse Raccolte poetiche in que' tempi usitatissime.

III. *Vite de' Santi Massimo, ed Eusanio.* Tale opera fu scritta dall' Autore con sana critica e molta erudizione, essendo Vescovo dell' Aquila.

IV. *Serie Cronologica de' Vescovi dell' Aquila*, da lui rettificata.

Nell' articolo di *Scipione di Cristofaro* pag. 122 si aggiunga

II. *Vita di Gio: Antonio Summonte scritta da Scipione di Cristofaro Prete Napoletano.* Nel Tomo II. dell' Istoria della Città, e Regno di Napoli di Gio: Ant. Summonte. *Napoli 1748 per Raffaele Gessari in 4.°*

Una tal vita produsse qualche disturbo al Cristofaro. Volle egli nella medesima seguire l' opinione del Summonte, che nella sua Istoria aveva attribuito a S. Tommaso d' Aquino una opinione niente uniforme alle altre dal S. Dottore inculcate. Ciò diede motivo al P. Abate D. Placido Troyli Cisterciense (autore dell' Istoria del Regno di Napoli) di pubblicare una *Dissertazione Critico-Istorico-Teologica in difesa dell' Angelico Maestro S. Tommaso d' Aquino riguardo a ciò, che Gio: Antonio Summonte, e D. Scipione di Cristofaro l' imputano.* Fu questa scritta con tutta l'urbanità, e nominandosi il Cristofaro con molta lode. Non dovette ciò molto piacere al Cristofaro; ma tuttavia credè meglio tacere. Abbiam creduto accennar solamente ciò che diede motivo ad una tal controversia senza esaminarne le ragioni, per non sentirci intuonare alle orecchie: *Sutor ne ultra crepidam.*

VALPERGA TOMMASO *di Caluso*, nacque in Torino nell' anno 1737 da' nobili genitori Amedeo, ed Emilia Doria. Amò chiamarsi Calusio dalla città di Caluso sita in quella Regione abitata da' Salassi, che al presente corrisponde alla Valle di Aosta. Fin da' suoi teneri anni fè palese di qual rara ed acuta mente fusse egli dotato; poichè con somma alacrità apprese le umane lettere, ed in seguito tutte quelle scientifiche cognizioni che ad un nobile giovane di apprender voglioso si convengono. Ancora di verde età fu mandato in Malta per dare il suo nome nell' Ordine Gerosolimitano, e fu addetto a servire il Gran Maestro dell' Ordine istesso. Ma infastidito dello strepito di quella Corte, stando ancora in quella Isola si dedicò agli studj più severi, e più da se stesso che per

cura di maestro, assai mezzanamente istruito, imparò il Greco idioma. Volle del pari divenire profondo conoscitor della Scienza Nautica, non che dell' Astronomia, e di tutto il corso Matematico. Abbandonata una tale carriera, avido di procacciarsi fama nelle armi, voleva esser annoverato fra le truppe del Re di Prussia Federico gran guerriero in quell' età, ma ne fu distolto da' suoi amici, che nella comune lor patria lo desideravano, e per opera di costoro ottenne il carico di Capitan di vascello della Corte di Torino. La Divina provvidenza, che vegliava su di lui, dispose, che dopo due anni, con dispiacere de' suoi Superiori, abbandonato il suolo natio muovesse verso Napoli. Ivi per sua ventura strinse grande amicizia col P. Vincenzo Ungaro, esemplarissimo e dotto Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio di Napoli; (*vedi articolo Ungaro*) e questi con tutti i modi più efficaci lo rendè persuaso a porre in non cale la gloria mondana, e che alla sua Congregazione si ascrivesse. Al medesimo P. Ungaro indirizzò il Valperga una elegantissima Elegia Latina in occasione che il fratello di lui Carlo Ungaro si rendè Filippino, impressa fra le Poesie Latine del Valperga *Augustae Taurinor. 1807 in 12 pag. 19.* Nè vani furono gli sforzi dell' Ungaro, che ben tosto di quel Santo Istituto s' innamorò il Valperga, e volenteroso l' abbracciò, la qual cosa avvenne agli 11 di Aprile 1761 essendo di anni 22, ove fatto l' intero corso degli studj sacri sotto la direzione di D. Giulio Selvaggi insigne Teologo, e Canonista in quell' età, fra breve tempo pervenne al Sacerdozio. Al medesimo Selvaggi egli successe nell' incarico d' insegnare a' giovani della sua Congregazione l' Ecclesiastiche facoltà. In questo sacro asilo il Valperga adempì perfettamente a tutto ciò, che la regola del Santo fondatore prescrive. Gli fu affidata la cura della Biblioteca di quella Congregazione posseduta per l' innanzi dal celebre Bibliofilo Giuseppe Valletta, ed acquistata da' PP. dell' Oratorio con la non piccola somma di ducati 14 mila, per tanto valutata dal celebratissimo letterato Gio: Battista

Vico all'Istituto Oratoriano devotissimo, le cui ceneri nella Chiesa de' Filippini medesimi riposano sotto modesto titolo appostovi. Strinse amicizia il Valperga con più celebri letterati Napoletani di quel tempo; e fra costoro nomino solo il chiarissimo Canonico Mazzocchi che ne fè molto conto; per lo qual tenor di vita non fu meraviglia, s' Egli molto innanzi sentisse negli studj sì severi, che ameni. Così lodevolmente viveva il Valperga in quella Congregazione amato da tutti, e rispettato, quando uscito R. Editto, il quale proibiva agli esteri di poter udire le Confessioni, ed annunziare la Divina parola, scorgendo che l' Opera sua colà divenisse inutile, e di peso piuttosto che di aiuto alla Congregazione ove dimorava, fu costretto suo malgrado ad abbandonarla. La qual cosa avvenne nel mese di Gennajo 1770, essendo ivi vissuto anni otto. Quindi si portò in Roma ove contrasse amicizia con Monsignor Borgia (poscia amplissimo Cardinale) col Principe Carlo Albani, con gli Abati Morcelli, Stay, Cunick, e Flangini, interprete degli Argonauti d' Apollonio, (decorato indi dell' onor della Porpora), uomini per varietà di sapere riputatissimi. Non molto dopo fatto consapevole dal fratello del viaggio, che costui intraprendeva per Portogallo, volle seguirlo. Ivi giunto si diè alla lettura de' poeti Portoghesi e Spagnuoli; ma di poi infastidito della loro gonfiezza, amò piuttosto di svolgere i poeti Inglesi. Questa lettura piacevole non serviva se non per ricreare alquanto l' animo suo, tutto inteso in que' tempi allo studio della Filosofia Newtoniana. Stando in Portogallo gli si porse l' occasione di conoscere Vittorio Alfieri, divenuto in seguito celebre Tragedo, col quale visse unito co' più forti nodi di verace amicizia, e cercò sempre deviarlo da quelle stranezze, nel quale quel dotto uomo capricciosamente incorreva.

Contando l'anno trigesimosesto di sua età fè in Patria ritorno, ove bentosto fu ascritto all'Accademia di Torino, nella quale per alquanto tempo esercitò l' Uffizio di Segretario. Da questa epoca in poi egli con singolar glo-

ria coltivò la Storia, la Poesia, le Matematiche, l'Astronomia, l'Archeologia, le lingue Orientali, congiungendo insieme non poche parti dell'umano sapere; e rendè di pubblico dritto moltissime Opere di vario genere, che un nome immortale gli procacciarono nella Letteraria Repubblica.

Per l'infausto sconvolgimento di Europa, cangiato in Torino l'antico governo, dovè soffrir l'infortunio di vedere il fratello, il nipote, ed altri congiunti prima posti in carcere, e poi mandati in esilio in Francia. Egli nondimeno seguitò ad esser rispettato; ed i Triumviri che in quella stagione moderavano la somma delle cose nella Regione Subalpina, lo destinarono ad insegnare nella Università prima le lingue Orientali, e dipoi le Greche lettere. Ma ritornate le cose nell'antico stato, fu allontanato dalla Università degli Studj con dispiacere de'dotti, e de'buoni. Nella fine di Marzo 1815 mentre usciva da una Chiesa da lui frequentata, gli sopraggiunse una gagliarda febbre. Tutti gli aiuti, che l'arte salutare somministra, gli furono apprestati con l'assistenza non interrotta di valenti medici suoi amici: ma il malore ogni dì imperversando lo ridusse agli estremi del vivere. Munito di tutti i conforti della Religione da lui avidamente richiesti passò a miglior vita nel dì 5 Aprile 1815. Lasciò in testamento tutti i Libri Orientali MS. all'Università. Gli furon decretati pubblici Funerali, ed un busto in marmo. Giuseppe Biamonte fu il suo funebre lodatore, e Giuseppe Vernazza scrisse gli Elogj lapidarj.

Fu il Valperga uomo alieno dalle contese, benevolo verso i suoi, costante nell'amicizia, retto ne' principj, e nelle pratiche Religiose, non infinto seguace della virtù, indefesso nello studio. Era fornito di estesissime e profonde cognizioni, in guisa che il Paciaudi lo chiamava un'animata Biblioteca. Ebbe ad amici Girolamo Rosasco, Paolo Paciaudi, il Cardinal Gerdil, Giorgio Aller Danese, il Conte Alfieri, Agostino Tana, il Conte Napione, Balbo, Alessandro Falletti, Baroli ec.

Sue opere (1).

I. *Latini Esametri*, ove tratta alcuni principj di Platonica Filosofia.

II. *Versi per la morte di Carlo III.*

III. *Traduzione in versi del Cantico de' Cantici.*

IV. *Della pronunzia dell'Ebraico nome di Dio.*

V. *Dissertazione in cui si confuta il sistema di Masclef e di altri, i quali tolti di mezzo i punti inventati da' Massoreti per servir di Vocali, vorrebbero leggere il Codice Ebraico secondo il costume degli Europei.* A questa Dissertazione è aggiunta un' appendice in cui prende ad illustrare un' antica formola de' Gnostici rapportata da S. Ireneo composta in Ebreo, ma scritta con caratteri Greci.

VI. *Una prefazione a' Libri pastorali Greci di Longo*, nella quale tratta con molta erudizione di molte antiche favole.

VII. *Thomae Valpergae a Calusio* (sub nomine Didymi Taurinensis Laten.) *Litteraturae Copticae rudimenta.* Parmae 1783 in 8.°

VIII. *Della impossibilità della quadratura del cerchio. Memoria di Tommaso Valperga Calusio*, inserita nelle Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana delle Scienze Tom. IX.

IX. *Poema intitolato il Masino diviso in 13 Libri.*

X. *Altro Poema dedicato a S. A. Giuseppina di Lorena moglie di Luigi Principe di Carignano, in cui tratta della felicità del sapiente.*

XI. *Altro Poema in cui descrive il viaggio della medesima Giuseppina in Francia* (scritto con quel metro di cui il Boccaccio si avvalse nella Teseide, e che rese più leggiadro il Poliziano.

---

(1) Le notizie del Valperga da noi descritte si sono ricavate dall'elegantissima Vita scritta del medesimo in Latino col titolo *Caroli Bucheroni De Thoma Valperga Calusio, Taurini edebant Chirio et Mina 1833.* In essa si rapporta il Catalogo delle Opere del Valperga, ma si è trasandato di porre il vero titolo delle Opere, e l'epoca in cui sono state stampate; come anche non ben s' intende se sono piccole Dissertazioni inserite in altre Opere, ovvero Opere distinte.

XII. *Alcuni Commentarj sulle Opere del Newton.*

XIII. *Opera in cui esamina le diverse ragioni del calcolo.*

XIV. *Riflessioni sulla scoperta del nuovo Pianeta Urano; come anche altre Dissertazioni di materie Astronomiche, Fisiche, Nautiche, Analitiche.*

XV. *Alcune brevi Grammatiche di Lingue Ebrea, Siriaca, Caldaica, Arabica, Rabinica.*

XVI. *Lettera Latina diretta a Ludovico Breme in cui tratta di materie critiche.*

XVII. *Riflessioni sui Versi di Teocrito.*

XVIII. *Libri Tre dell'Arte Poetica.*

XIX. *Opera sui Principj Filosofici.*

XX. *Notizie sulla Vita di Andrea de Bussi Vescovo di Aleria.*

XXI. *Notizia sulla vita di Livia Colonna nobilissima donna.*

XXII. *Lettera al Conte Napione sulla lingua Italiana.*

XXIII. *Versi Elegiaci per l'immatura morte della Principessa di Lorena, ed altri Versi per la perdita di Ferdinando Balbo giovane di ottima speranza.*

INDICE

Degli Autori nominati in queste Memorie.

S. Filippo Neri.....*Pag.* 1
Adda Ferdinando..... 5
Acami Domenico..... ivi
Adami Pietro Antonio..... ivi
Alaleona Giacinto..... 6
Alberici Raimondo..... ivi
Almici Camillo..... ivi
Amici Gio: Costanzo..... 8
Ancina Gio: Giovenale..... ivi
Andreacchi Leone Luca..... 14
Angelisti Niccolò..... ivi
Antici Cristoforo..... ivi
Antinori Antonio Ludovico... 15
Aresti Fabio..... 17
Argentino Carlo Antonio..... ivi
Arinchi Paolo..... ivi
Attardi Pietro..... 18
Averoldi Gio: Battista..... 19
Avinatri Vincenzo..... 20
Bacellario Giuseppe..... ivi
Baci Gio: Andrea..... ivi
Bacci Pietro Iacopo..... 21
Baglioni Carlo..... 22
Baglioni Ferrante..... 24
Baldassini Tommaso..... ivi
Baldesi Giuseppe..... 25
Balducci Niccolò..... ivi
Barbieri Carlo..... 27
Barbieri Giuseppe..... 29
Barcellona Antonino.....*Pag.* 30
Barlotta Giuseppe..... 35
Barnabò o Barnabeo Girolamo.. 36
Barnabò Niccolò..... 37
Baronio Cesare..... ivi
Basilica Petri o Bascapè Geronimo..... 49
Bartoli Erasmo..... 50
Bechi Niccolò..... 51
Becillo Cesare..... 52
Berlinghieri Giulio..... 56
Bernandes Emmanuele..... ivi
Bertagna Bartolomeo..... ivi
Bevilacqua Ippolito..... 57
Bevilacqua Venanzio..... 59
Bianchini Giuseppe..... 60
Biasuzzi P..... 69
Boezio Antonio Agostino..... ivi
Bonamici Tideo o Taddeo.... ivi
Bonfioli Orazio Maria..... 70
Bonfadio Silvani..... 71
Bordino Gio: Francesco..... 72
Boschis Francesco Andrea.... 73
Bottimazzo Gio: Clemente... ivi
Bozio Tommaso..... 74
Bozio Francesco..... 77
Buccio Michel Angelo..... 78
Buontempi Pirro..... 79
Caberlotto Gio: Battista..... ivi

Camorotti Antonio.....*Pag.* 80
Caputo Antonio..... 80
Cavalcante Giovanni..... 82
Centi Francesco Saverio..... 83
Cerati Gaspare..... 85
Certani Gio: Filippo..... 87
Cesari Antonio..... 90
Chiaramonti Scipione..... 104
Ciaccio Giacinto..... 108
Ciuccio Filippo..... 109
Colangelo Francesco..... ivi
Colombina Gaspare..... 113
Conventati Giovanni..... 114
Coppola Andrea..... ivi
Coppoli Gio: Benedetto..... 115
Cortivo de' Santi Antonio... 116
Crespi Borgia Luigi..... ivi
Crispolti Cesare..... 121
Cristofaro Scipione di..122 e 227
Dentice Scipione..... ivi
Fantuzzi Francesco..... 123
Ferraccioli Tommaso..... 124
Ferrari Giuliano..... 125
Ferretti Mastai Andrea..... ivi
Forti Giovanni..... 127
Franceschini Ludovico..... 128
Franchi Giuseppe Ignazio... ivi
Frigerio Paolo..... ivi
Gabrielli Carlo..... 129
Galland Andrea..... 136
Gallonio Antonio..... 139
Ghielmo Antonio..... 141
Giscardi Fratel Giacomo.... 143
Giustiniani Fabio..... 144
Gizzio Francesco..... ivi
Guazzini Pietro Paolo..... 146
Grandis Domenico.....*Pag.* 146
Guzza (la) Francesco..... ivi
Guzzetta Giorgio..... 147
Ippoliti Giuseppe..... 149
Isolani Ercole M.ª..... ivi
Laderchi Giacomo..... 151
Lanceo Antonio..... 153
Lancellotti Ottavio..... 154
Lenzi Gio: Andrea..... 157
Lombardo Carlo..... ivi
Lombardo Giuseppe..... 158
Lugiato o Lujato Andrea... 159
Mandrisio Gio: Francesco... 160
Maggi Sebastiano..... ivi
Maggio Pietro..... 161
Mancini Giuseppe..... 162
Manno Agostino..... ivi
Mansi Giuseppe..... ivi
Manzoni Gio: Francesco.... 163
Marchese Annibale..... ivi
Marchese Francesco..... 168
Marciano Giovanni..... 170
Matteis Panfilo de..... 172
Marino Francesco..... 173
Marzano Domenico..... ivi
Massini Carlo Ignazio..... ivi
Mazzoleni Alessandro..... 174
Mazzucchelli Maroli Ettore.. ivi
Melloni Gio: Battista..... 175
Merolla Francesco..... 178
Michele Giuseppe de..... 179
Michele Andrea..... 180
Monaco Giacomo Anton. del... ivi
Morelli Bartolomeo..... ivi
Morelli Gio: Francesco..... ivi
Morani Giuseppe Francesco.. 181

Musoco Giuseppe..... *Pag.* 181
Napoli Vincenzo M.ª..... 184
Onofrii Pietro..... ivi
Ormea Francesco..... 186
Paci Carlo..... 188
Pagano Tommaso..... ivi
Paparo Emmanuele..... 189
Paterno Gio: Battista..... 192
Perpera Giacinto..... ivi
Piccolo P. Alberto..... 193
Piovani..... ivi
Poloni Iacopo..... 194
Poma Giuseppe..... ivi
Potenza Domenico..... 195
Prato Girolamo da..... 197
Resta Sebastiano..... ivi
Rinaldi Odorico..... 199
Rossi Scipione de..... ivi
Ruini Gio: Antonio..... 200
Saccarelli Gaspare..... 201
Sarno Roberto de..... ivi
Scamardi Andrea..... 202
Semeria Gio: Battista..... ivi
Severano Giovanni..... 203
Sonzonio..... 204
Sozzini Ven. P. Mariano.... ivi
Speranza Giuseppe..... *Pag.* 204
Squillante Nicola Antonio... 205
Storati Gio: Maria..... ivi
Tavola (dalla) Francesco... 206
Terralavoro Giuseppe..... 207
Tiberio Felice de' Conti..... ivi
Tilesio Luigi..... 208
Tolasi Bartolomeo..... 210
Vicelli Giuseppe..... 211
Vitale Giacomo..... ivi
Ungaro Vincenzo..... ivi
Ursolini Ignazio..... 212
Zati Simone..... 213
Zazzera Andrea..... ivi
Zazzera Francesco..... ivi

Di S. Girolamo della Carità.

Bandiera Gio: Niccolò..... 215
Del Bono Camillo Alessandro.. 218
Marangoni Giovanni..... 220

Appendice.

Coppola Giuseppe..... 225

MEMORIE

DEGLI

SCRITTORI FILIPPINI

O SIENO

DELLA CONGREGAZIONE DELL' ORATORIO

DI

S. FILIPPO NERI

RACCOLTE

DAL MARCHESE DI VILLAROSA

PARTE SECONDA

IN NAPOLI 1842
DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI
Strada Mannesi num. 46.

Sapientiam omnium antiquorum exquiret sapiens. Narrationem virorum nominatorum conservabit.

Eccles. c. 39.

Qui autem docti fuerint, fulgebunt quasi splendor firmamenti: et qui ad justitiam erudiunt multos, quasi stellae in perpetuas aeternitates.

Dan. c. 12. vers. 3.

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR D. PIETRO NASELLI

ED ALLIATA, DE' PRINCIPI DI ARAGONA, GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE, DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO DI PALERMO, ARCIVESCOVO DI LEUCARIA, CAPPELLANO MAGGIORE DI S. M. *(D.G.)*, GRAN PRIORE DEL REAL ORDINE COSTANTINIANO, ED ABATE DELLA CHIESA DI S. ANTONIO VIENNESE DI NAPOLI.

Eccellenza

La benigna accoglienza, che incontrarono le Memorie degli Scrittori Filippini, da me rese già di pubblica ragione, specialmente presso le Congregazioni dell'Oratorio di Firenze, di Torino, di Fermo, di Fano, di Palermo e di Messina, come mi fu significato dalle urbanissime lettere de' Prevosti di quelle, e lo speciale affetto, che nudro verso l'Istituto del glorioso S. Filippo Neri, mi hanno spinto a pubblicarne la seconda parte, nella quale molte cose ho

emendate della prima, ed altre ne ho aggiunte, ch' erano state da me per poca diligenza trasandate.

Ora essendosi V. E. Reverendissima con tanta cortesia degnata, mentre faceva parte ed ornamento insieme della Congregazione dell' Oratorio di Palermo, aderire alle mie preghiere, con darmi molte notizie di alcuni Filippini della Sicilia, mi ha con ciò animato d' intitolarle la seconda parte di quest' opera; sicuro che accettandola, concilierà alla mia fatica pregio e stima, non che indulgenza presso i leggitori.

E qui se non temessi di offendere la modestia di V. E. Reverendissima, m' intratterrei ad esporle le ragioni, le quali mi spinsero a tributarle quest' omaggio di mia devozione. Nel che fare largo campo mi si aprirebbe di enumerar le sue virtù mostrate e nel santissimo tenor di vita menato, mentre faceva parte della Congregazione dell' Oratorio di Palermo, ed allorchè fu destinata a governare la Chiesa di Piazza; e che ora maggiormente rifulgono tra noi, da che per le sue rare prerogative meritò di esser prescelta dal nostro religiosissimo Sovrano al luminoso carico di suo Cappellan maggiore; nel quale uffizio per la sua pietà ed esattezza ha conciliato a sè l' amore e l' ammirazione di quanti la conobbero. Ma di ciò mi rimango di far parola, persuaso che non curando Ella le lodi, è paga sol di meritarle.

Ed alla sua buona grazia, quanto più so e posso, raccomandandomi, le bacio umilmente le sacre mani, e mi do la gloria di rassegnarmi

Di V. E. Reverendissima

Umiliss.° Devotiss.° ed Obbligatiss.° Servo vero

Il Marchese di Villarosa.

AVVERTIMENTO.

Allorchè nel 1837 pubblicammo co'torchi della Stamperia Reale le Memorie degli Scrittori Filippini, di taluni di essi punto non facemmo parola, chè affatto l'ignoravamo. Or dopo non lievi cure essendone venuti in cognizione, abbiam voluto inserirli in questa seconda parte delle nostre Memorie, insieme con talune ammendazioni e giunte da noi fatte alle notizie su la vita e le opere de'seguenti scrittori, nella prima parte compresi:

Parte	I.ª	pag.ª 5....	*Adda Ferdinando.*
»	»	6....	*Alaleona Giacinto.*
»	»	6....	*Alberici Raimondo.*
»	»	6....	*Almici Camillo.*
»	»	14....	*Angelisti Niccolò.*
»	»	14....	*Antici Cristoforo.*
»	»	15....	*Antinori Antonio Ludovico.*
»	»	27....	*Barbieri Carlo.*
»	»	29....	*Barbieri Giuseppe.*
»	»	59....	*Bevilacqua Venanzio.*
»	»	73....	*Boschis Francesco Andrea.*
»	»	77....	*Bozio Francesco.*
»	»	74....	*Bozio Tommaso.*
»	»	82....	*Cavalcante Giovanni.*
»	»	83....	*Centi Francesco Saverio.*
»	»	90....	*Cesari Antonio.*
»	»	109....	*Ciuccio Filippo.*
»	»	225....	*Coppola Giuseppe.*
»	»	116....	*Cortivo de Santi Antonio.*
»	»	122....	*Cristofaro (di) Scipione.*

Parte I.ª pag.ª 127.... *Forli Giovanni.*
» » 128.... *Frigerio Paolo.*
» » 146.... *Grandis Domenico.*
» » 151.... *Laderchi Giacomo.*
» » 157.... *Lombardo Carlo.*
» » 159.... *Lugiato Andrea.*
» » 173.... *Massini Carlo.*
» » 174.... *Mazzoleni Alessandro.*
» » 184.... *Onofri Pietro.*
» » 197.... *Prato (da) Girolamo.*
» » 202.... *Semeria Giuseppe.*
» » 204.... *Sonzonio.....*

APPENDICE ALLA PRIMA PARTE.

A

ADDA FERDINANDO. Nella prima parte (pag. 5) abbiam di costui rapportato il solo nome, ed un'opera sola dal medesimo data in luce. Ora però aggiugniamo quanto segue:

Nacque egli da famiglia nobile di Milano nel 1.° Settembre 1729 dal Conte Costanzo, e dalla Contessa Giuseppa Castelbarco. Fu educato, come da noi si è detto già, in Roma nel collegio Clementino sotto la saggia direzione de'PP. Somaschi, ed ivi compì tutto il corso degli studii, ne'quali fece ottima riuscita. Le ricchezze della propria famiglia, e le aderenze che aveva in Roma gli avrebbero aperto una luminosa carriera ecclesiastica, ma egli dedito al ritiro, ed avido di menar la vita da vero ecclesiastico, non che di applicarsi interamente allo studio, volle abbracciar l'Istituto di S. Filippo, e far parte della casa detta *La Vallicella* in Roma. Ivi dimorò anni sei, dando chiari esempii di possedere il vero spirito religioso. Raccontasi, che in procinto di farsi una confessione generale smarrisse la nota, ove aveva scritto i proprii difetti, e temendo di comparire agli occhi altrui gran peccatore, si fissò nella mente un tal nojoso pensiere. Il quale crescendogli di giorno in giorno, gli produsse un' alienazione di mente, sì che egli credeva di esser molestato da un folletto; per cui la sua salute ne risentì fortemente. Una tale penosa infermità lo costrinse suo malgrado di abbandonare la

sua Congregazione, e di ridursi in patria, per vivere in una villa di sua famiglia, sita in Arcere, in compagnia di molte oneste ed istruite persone. In questo luogo continuò egli ad esercitare gli atti di vera carità, che gli meritarono il nome di padre de' poveri; fino ad essere spinto a dare il proprio mantello ad uno di essi, mentre nel mese di Gennajo ritornava dalla Chiesa parrocchiale alla propria abitazione. Venendo a morte dispose a favor de' poveri tutti que' beni, che a lui spettavansi.

Diede alla luce le seguenti opere:

I. *Difesa del celibato.*

II. *Riflessioni critico-filosofiche esposte in dialoghi sopra diverse materie scientifiche e letterarie, con un Discorso preliminare sopra le opere di spirito.* Milano 1765, in 8.°

ALALEONA GIACINTO. Di costui parlando (pag. 6) abbiam detto esser egli nato di nobile famiglia di Macerata, originaria della terra di Monte Giovio; ora però vogliamo, che in luogo di *Monte Giovio*, si legga *Monte Giorgio.*

ALBERICI RAIMONDO. Di costui dicemmo soltanto esser nato in Camerino. Aggiungiamo ora, che nacque in Santa Anatoglia, paese del Ducato di Camerino, e morì vecchissimo. Ecco l' esatto titolo dell' opere inedite del Card. Baronio rese per lui di pubblico diritto:

I. *Ven. Caesaris Baronii S. R. E. Card. Bibliothecarii, Epistolae et Opuscula pleraque nunc primum ex archetypis in lucem eruta; novam ejusdem Vitam operi praeposuit, recensuit, et adnotationibus illustravit Raymundus Albericus Congreg. Oratorii Roman. Tom. I. continens ven. auctoris, et claror. viror. ad eum Epistolas selectas ab an. 1579 ad an. 1600.* Rom. 1759 ap. Komarech in 4.° Nella dedica che fece l'Alberici a Mons. Gio. Costanzo Caracciolo di S. Bono Uditor della Camera, poi Cardinale, dice, che dal Padre Andrea Galland gli furono mandate quelle lettere del Baronio, che aveva raccolte il P. Giuseppe Bianchini.

II. *Ven. Caesaris Baronii Epistolae. Tom. II. continens*

Baronii et claror. viror. ad eum Epistolas script. ab anno 1600 ad an. 1607; ac Vitam S. Gregorii Nazianzeni. Romae 1759.

III. *Ven. Caesaris Baronii Epistolae. Tom. III. continens ven. auctoris et clar. viror. Epistolas ad eum scrip. novissime repertas.* Rom. 1770 ap. Paul. Punchium. Si trovano altresì in questo volume: *Ven. Card. Baronii Responsiones nomine Clementis VIII, ad libellum Card. Bellarmini de primario officio Summi Pontificis.*

Questa raccolta delle opere del Baronio fa grande onore al P. Alberici, e vale per compimento alle opere del medesimo Cardinale.

ALMICI CAMILLO. Al num.° III delle opere di costui, ove sta scritto: *Lettera critica a D. Giuseppe Fratettori*, leggasi in vece: *Lettera critica a D. Giuseppe Fratettoki.*

Inoltre fra le produzioni di lui voglionsi annoverare alcune prefazioni, pubblicate però senza il suo nome; quale è quella, che sta premessa al Rituale tradotto da Monsignor di Soissons, e quell'altra stampatasi in Brescia dal Rizzardi, innanzi al Mandamento di Monsignor di Rassignac Arcivescovo di Tours.

Finalmente avvertiamo, che vanno omesse nella I. parte le ultime sei linee dell'articolo copiato dalla *Storia Letteraria del Moschini*, poichè non si può attribuire all' Almici quanto accadde su la fine del passato secolo, essendo egli morto fin dal 1779. Il P. Beltoni Somasco, di cui parla l'Almici, fu colui che si ritrovò *ne' giorni democratici di Roma*, il quale morì nel Collegio de' Somaschi di Padova, detto di S. Croce.

ANGELISTI NICCOLO'. Di costui parlando (pag. 14) dicemmo, esser nativo di Vitriolo; ora vogliamo, che in vece si legga *Petrioli.*

ANTICI CRISTOFORO. Nacque in Recanati il di 15 Maggio 1616 da Giulio Antici e Cherubina Confallonieri. Non solamente fu egli autore della *Vita del ven. servo di Dio*

P. Antonio Grassi, come abbiam detto (pag. 14), ma ancora di un' altra opera, che ha per titolo:

Raccolta di varii sentimenti divoti del P. Antonio Grassi Filippino di Fermo.

ANTINORI ANTONIO LUDOVICO. Alle opere di lui si aggiunga:

Vita della Beata Cristina, già nel secolo Mattia de Ciccarelli, religiosa Agostiniana nel Monastero di S. Lucia dell' Aquila. Aquila 1822 in 8.° Tipografia Rietelliana.

B

BARBIERI CARLO. Devesi fra le opere di costui quest' altra aggiungere:

Memoria della vita e virtù del servo di Dio Ercole Maria Isolani, della Congregazione dell' Oratorio di Bologna. Venezia 1767.

BARBIERI GIUSEPPE. Alle opere del medesimo va quest' altra ancora aggiunta:

La Fede del libero arbitrio, e della grazia divina depurata dalle opinioni, e l' Ortodossia delle opinioni purgata dalle imposture, esposta in più lettere ad un amico.

BEVILACQUA VENANZIO. Tra le opere di tale autore abbiam rapportata: *La Vita della ven. serva di Dio Lavinia Senardi;* ora però vogliamo, che in luogo di *Senardi*, si legga *Sernardi.* La quale famiglia *Sernardi* è di un paese dello stato Fermano.

BOSCHIS T. FRANCESCO ANDREA. Dobbiamo alle sue opere altresì aggiungere quest' altra:

La Vita del servo di Dio Gio. Domenico Gambera, Vice-Curato della Parrocchia di S. Eusebio. Torino 1757 in 8.°

BOZIO FRANCESCO. Alle notizie sulla vita di costui da noi rapportate (pag. 77) si aggiungano queste altre:

Nacque il Bozio circa il 1562. Essendo ancor di anni 12 fu condotto in Roma dal padre, ed affidato per l' educazione

al suo fratello Tommaso, da cui apprese le scienze sacre, dopo essersi dedicato alla poesia latina. Recossi quindi in Napoli, ed ivi sotto la direzione del P. Talpa fece il suo noviziato. Nel 1588 ordinato Sacerdote insegnò la Filosofia e la Teologia ai giovani della stessa Congregazione dell'Oratorio. Tornato poscia in Roma, morì nel dì 4 Aprile 1643.

BOZIO TOMMASO. A quanto abbiam detto sulla vita e su le opere di Tommaso Bozio (pag. 74) vogliam di vantaggio quest'altro aggiugnere. Nacque il Bozio nel 1548. Morì nel 1610 il 10 Dicembre. Fu figlio di Onofrio e di Drusa di lui moglie. Paolo Aringhi ha lasciato la vita di lui, che ms. serbasi nella Vallicella. L'autografo dell'opera *De Signis ec.* da noi allogata tra le opere di lui, conservasi tra i codici Vaticano-Urbinati al n.° 540. Furono stampate, oltre alle opere da noi rapportate, anche le due seguenti, cioè

I. *Carmina Latina.* Tra gli altri componimenti latini di costui, evvi un' ode la quale leggesi a pag. 19 del libro intitolato: *De Sacello Sixti V. Pont. max. in Exquiliis ad Praesepe Domini extructo, Hieronymi Badesi.* Romae 1588 Typ. Vatic.

II. *Carmina graeca.* Varii epigrammi furono dati da lui in luce, ed indiritti al Cardinal Sirleto, come afferma l'Aringhi nella sopraccitata vita ms.

Un tal Lacellotti accuratissimo ricercatore delle Biblioteche di Roma assicura aver vedute molte altre opere del Bozio affatto inedite, e ne fa il seguente catalogo:

I. *Thomae Bozii de Principibus excommunicatis absolvendis.* Quest' opera rinviensi tra i codici ms. della Biblioteca Corsini al numero CLXIII. fogl. 129.

II. *Disputatio de anno praedicationis Christi, vitae illius, mortis et natalis, cum Tabula Chronologica annorum, et Consulum Romanorum, et aliis Tabulis Consularibus ex Dione et Cassiodoro.* Serbasi questa con le altre che sieguono nella Vallicella suddetta.

*

III. *Disputatio de anno praedicationis, vitae et mortis Christi.* Sarà questa forse un duplicato, ovvero un abbozzo dell' opera precedente.

IV. *Dissertatio de Imaginibus B. Mariae Virginis depictis a S. Luca Evangelista.* A' giorni nostri non si farebbe dagli eruditi gran plauso a questa opinione.

V. *Opuscula varia:* 1. *De recta constituenda chronologia.* 2. *Chronologia incipiens a secundo tomo Annalium.* 3. *Appendix, qua conjungitur profana chronologia cum sacra.*

VI. *Opuscolorum Tom. II.* In esso contengonsi: 1. *Quo tempore mundus a Deo sit creatus, et de anno, quo Job fuit afflictus.* 2. *De imagine B. Mariae Virginis apud S. Mariam Majorem, quod sit picta a S. Luca; et de Monogramma in Coemeteriis reperto.* 3. *De S. Petri Romam adventu.* 4. *De nobilitate familiae Columnae.* 5. *An Andrianus PP. I. fuerit Romanus?* 6. *De Donatione Constantini Magni Romanae Ecclesiae; et de Donatione Pipini Regis, et Caroli Magni.* 7. *De nobilitate, et antiquitate Civitatis Eugubinae.* 8. *Apologia seu Responsio ad quasdam factas objectiones super controversiis de Regibus Hispaniorum.* 9. *Non posse imponi talias, seu collectas, et onera Clericis a Principibus laicis, etiam in necessitatibus Reipublicae communibus.* 10. *De Eculeo.*

VII. *Opuscolorum Tom. III.* In questo contengonsi: 1. *Disputatio, an aliquando Concilium sit supra Papam.* 2. *Summa de Ecclesiae Monarchia, etiam in temporalibus.* 3. *Breve compendium totius Monarchiae Ecclesiae.* 4. *Regios titulos datos esse Principibus ab Ecclesia.*

VIII. *Annales Antiquitatis veteris Testamenti Tom. II. ab anno mundi 2454 cum argumentis librorum, et indice rerum notabilium.* Si ha la continuazione di quest' opera sino al Tomo X, il quale è diviso in due parti; e la seconda incomincia dall' anno del mondo 3893, sino all' anno 3948, come apparisce nella stessa libreria della Vallicella.

È da notare però, che fra i divisati tomi mss. mancar dee il primo, che forse cominciava dalla Creazione del mondo, e giugneva sino all' anno 2024.

IX. *De reparatione temporum, et Calendario.* MS. autografo.

X. *Annales Antiquitatum Tom. I. Pars prima, et secunda a Creatione Mundi, ad annum 2200.* Ancor questo ms. è originale, come pure sono altri otto volumi di detta opera, condotta dall' autore sino all' anno 3900.

XI. *Annalium Antiquitatum Monumenta spectantia ad primam partem, quae incipit a Creatione Mundi, usque ad annum 2025.* Quest' opera è pure autografa.

XII. *Fragmenta et supplementa Annalium Antiquitatum. Pars prima num.° 101. Pars secunda.* Quest'opera è ancora autografa.

XIII. *De temporali Ecclesiae Monarchia, sive Jurisdictione, lib. VII. VIII. IX. et X., alias publicis typis vulgati, multis in locis ab auctore emendati et aucti.*

XIV. Altri opuscoli ancora autografi si serbano del Bozio, cioè: *1. De universali Christi, ut homo est, in omnia creata dominio. 2. De donationibus Principum saecularium factis Ecclesiae, et primo de donatione Constantini Imperatoris. 3. Quas regiones et urbes donaverunt Ecclesiae Romanae, ac Pontificibus Gallorum, Francorumque Reges, aut Principes; ubi et de bellis ab iisdem Regibus susceptis adversus Reges et Imperatores pro Pontifice Romano, et de bellis contra Turcas, et de auxiliis datis Hispanis adversus Saracenos, et alias barbaras gentes, et de Regnis eorum opera ad Christi fidem perductis. 4. De praecipiti excidio alienantium se ab Ecclesia Dei. 5. De natura et officio rectae et regalis potestatis. 6. De duobus gladiis, qui sunt in Ecclesia Dei, nempe de spirituali et temporali potestate, seu jurisdictione, quae residet penes Romanorum Pontificem. 7. De antiqua nobilitate Familiae Crescentiorum. 8. Quod nulla nobilitas possit aequiparari nobilitati Romanorum.*

XV. *De Hippocrate Medico celeberrimo adversaria historia.*

XVI. *Observationes, et discursus de fundatione Congregationis Oratorii Neapolitani, et de illius dependentia a Congregatione Oratorii Romani.*

XVII. *Carmina in laudem Sixti V. P. M.* Queste poesie trovansi mss. tra i codici della Vallicella.

C

CAVALCANTE GIOVANNI. Tra le notizie di costui (pag. 82 v. 29) ove leggesi, *di un suo zio Abate Cassinese*, leggasi, *di un suo fratello.*

CENTI FRANCESCO SAVERIO. Di costui parlando (pagina 83) ci è occorso far parola della Congregazione dell' Oratorio stabilita in Aquila ; ora per quel che ad essa s' appartiene, aggiungiam ciò che segue. La casa dell' Oratorio della Città d' Aquila nel Regno di Napoli fu fondata ne' principii del secolo XVI dopo la morte di S. Filippo dal venerabile servo di Dio P. Baldassarre Nardis, che morì con gran fama di santità, come si rileva dalla Vita di lui data alle stampe. Una tal casa quantunque non fosse andata soggetta alla barbara legge emanata nel 1809, con la quale furono abolite tutte le comunità religiose, restò tuttavia in tal epoca soppressa per intrighi, che allora regnavano. Dopo qualche tempo fu data ai PP. della Congregazione del SS. Redentore, fondata da S. Alfonso de Liguori, i quali attualmente la posseggono. Vanta essa, mentre eranvi i Filippini, molti soggetti ragguardevoli per pietà e per lettere, fra' quali si numerano i seguenti :

Il cennato Fondatore P. Baldassarre Nardis Patrizio Aquilano.

Il Ven. P. Gio. Andrea de Afflictis di Pescina, capitale de' Marsi, il quale anche si distinse in santità, di cui se ne pubblicò dopo non molto tempo la vita.

Il P. Giulio Valvasoni di famiglia Veneziana. Questi egualmente visse e morì in rinomanza di esimia virtù e di non ordinaria perfezione.

CESARI ANTONIO. Alle notizie da noi raccolte e pubblicate (pag. 90) su la vita e su le opere di questo chiarissimo ornamento della Congregazione dell' Oratorio, aggiugniam le seguenti:

Fra le varie operette del P. M. Francesco Villardi Minore Conventuale, date in luce in Padova nel 1832 co' tipi della Minerva, si legge la *Vita del P. Antonio Cesari*. Anche Monsignor Sebastiano Soldati Padovano ha pubblicato un *Elogio del P. Cesari*, stampato in Treviso nel 1839, per Giulio Trento.

Il Ch. Mons.r Muzzarelli, oltre al Sonetto in morte del Cesari, da noi già rapportato (pag. 99), fece inserire nel Giornale Romano, detto *Notizie del giorno*, il seguente articolo.

Roma 3 Giugno 1831.

Sunt hic etiam sua praemia laudi.
VIRG.

Del P. Cesari, e della sua Erma collocata in Campidoglio il dì 28 Maggio 1831.

Niuna città d' Italia, dopo Verona, onorò più la memoria di Antonio Cesari, di Roma; e ben lo si dovea, chè niuno meglio di lui a questi ultimi tempi scrisse, e difese la Religione con quella lingua, che per essere la vera d' Italia sarà sempre in onore; ed oh quanto vantaggio anche ad essa augusta Religione, che professiamo, non ne può derivare! Giacchè le verità sante di questa, quantunque di per sè splendidissime, pure viemeglio nella mente nostra s'insinuano, e fanno spesso dolce forza alla durezza del cuore, dove abili e pii scrittori vi diano opera. Il Cesari fu in Roma dell' Accademia di Religione Cattolica, e

*della Latina; e quando gli piacque di visitare questa Capitale, l' immortal Pio VII, e Cardinali amplissimi, ed altri personaggi distinti, e letterati, ed artisti d'ogni maniera gli furono larghi di lodi e di favori. Lui spento onorò di Elogio, e ne disse le lodi in solenne adunanza l' Arcadia, sebbene non ne fosse pastore. L' Elogio fu letto da Tommaso Azzocchi, che amicissimo del Cesari, e caldo dell' amor alle lettere ne pubblicherà una raccolta, che non sarà peritura, dacchè i più illustri letterati della Penisola concorsero colle loro produzioni a celebrare l' illustre Veronese. E già alcuni di que' versi videro la pubblica luce, siccome quelli, che seguono l'*Antidoto *di esso Cesari stampato in Modena, ed un elegantissimo Sermone dello Strocchi, si legge nelle opere di lui impresse co' tipi dei Morabini e Montanari in Faenza. Anche nel Giornale Arcadico si parlò più volte dell' autor delle* Grazie, *ed il Direttore di esso, Pietro de' principi Odescalchi, ne lamentava la perdita con lettera indiritta all' amico suo Luigi marchese Biondi; e l'estensore di questo articolo (sebbene con omeri non adatti a quel peso) ne disse l' Elogio in una tornata degli Accademici Tiberini. Da ultimo il Cavalier Giuseppe Fabris, scultore di quella perizia che ognun sa, ne ha condotto in marmo un Erma dove egli è sì vivo, che il vedi, e ti parla, e di ascoltarlo pur anche ti sembra. Noi vedemmo quel lavoro, ed anzi il dì stesso, che dietro approbazione sovrana, uditone il parere del Collegio di Arcadia, veniva locato nella Protomoteca Capitolina, fra quello* stupendo e terribile Bartoli *(diremo col Giordani)*, *ed il celebrato autore delle* Notti Romane: *e sì ne piacque quell' Erma, e sì ne fummo tocchi di meraviglia, che dettammo quasi* stans pede in uno *un Sonetto, che* (fu impresso nella I. parte p. 99) *e che speriamo avrà favorevole accoglienza, almeno a contemplazione dell' uomo lodato, e dell' illustre scultore. È da sapersi, che l'Erma fu condotta in marmo con danaro di varii ammiratori del defunto, rac-*

colto dallo zelo e dall' amicizia del sopra riferito Tommaso Azzocchi, prete romano.

CIUCCIO FILIPPO. In vece di *Ciuccio*, leggasi *Ciuccioli*. Egli visse nel 1559. La sua opera da noi rapportata (pag. 109) che porta per titolo : *Sfoghi dell' amore di Dio e l' anima* par. I. e II. fu stampata in Bologna nel 1669 da Giovan Battista Ferroni.

COPPOLA GIUSEPPE. Alle opere di costui rapportate da noi (pag. 114) aggiugniam queste altre :

I. *Ragguagli di alcuni miracoli operati dal glorioso S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell' Oratorio, in occasione di ruine di fabbriche, e di tremuoti; coll' aggiunta di una Novena in onore del medesimo Santo.* Napoli 1735 in 12 per Novello de Bonis.

II. *Dissertazione sopra gli atti di S. Massimo Levita e Martire, Protettore della Città dell' Aquila.* Nap. 1749.

III. *Relazione dello scoprimento del corpo, e degli atti antichi del Sacerdote e Martire S. Eufemio.* Quest' opera stampata in Roma nel 1749 fu dedicata a Benedetto XIV.

CORTIVO DE SANTI ANTONIO MARIA. Nella prima parte di queste nostre Memorie (pag. 116) di costui far dovendo parola, appena ne accennammo il nome, chè null'altro ne avevam potuto sapere. Ora però essendo venuti in cognizione di molte notizie su la sua vita e le opere sue, stimiamo far cosa utile venirle qui appresso allogando.

Antonio Maria Cortivo de Santi nacque nella Città di Padova da Bernardo, ed Elisabetta Buonamico, nobile di Bassano, nel dì 4 Novembre 1586. Varii furono in Padova i rami della nobile famiglia Cortivo, e quello cui apparteneva il nostro Antonio Maria appellavasi Cortivo de' Santi, perchè nella facciata della sua casa d' abitazione, posta dirimpetto la Chiesa del B. Antonio Pellegrino, erano dipinte a fresco alcune immagini di Santi. Apprese le lettere umane, e tutto il corso di Filosofia da' PP. della Compagnia di Gesù. Indi imparò la scienza legale nella patria Università. Chiamato

nella sorte del Signore, dopo aver vestito l'abito clericale, prese gli ordini sacri, e nel dì 29 Maggio 1614 celebrò il primo divin Sacrifizio. Tutto intento a promuovere il divin culto, eresse in Padova ed altrove alcuni Sacri Oratorii, ed il primo fu quello di S. Girolamo fondato nel 1615. Per opera di lui fu istituita in Padova la Congregazione dell'Oratorio, e stabilì che la Chiesa parrocchiale di S. Tommaso Martire fosse assegnata alla detta Congregazione. Eletto parroco egli stesso, fabbricò di nuovo la già diruta Chiesa, dandone la cura all'istessa Congregazione. I pericoli della fiera pestilenza del 1631, che orribilmente infierì in Padova, fecero maggiormente risplendere le sante virtù del Cortivo nella patria non solo, ma ne' vicini paesi, apportando agl' infetti ogni maniera di giornalieri soccorsi. Logoro da' travagli per tanti anni durati, compì la sua mortale carriera a' 28 Settembre 1650, lasciando fama di santità, ed essendo universalmente compianto. Il suo corpo fu sepolto nella mentovata Chiesa di S. Filippo nell'altare del SS., e nella cassa vi fu posta una lastra di piombo con la seguente inscrizione:

Hic corpus conditum est Venerabilis Patris Sacerdotis Antonii Mariae Cortivi de Santis Patavini, qui in hac Ecclesia S. Thomae Martyris Cantauriensis fundavit Congregationem Presbyterorum Oratorii juxta istitutum S. Philippi Nerii, quique frequentiam Sacramentorum ac cultum divinum tum verbo, tum vitae exemplo mirifice propagavit, et plurima Oratoria virorum, nec non mulierum, non tam in hac urbe, quam in finitimis circumquaque tum urbibus, tum earum agris instituit. Natus est 4 Novembris 1586. Emigravit vero e vivis ad coelum die 28 Septembris 1650 hora vigesima secunda, vigilia S. Michaelis Arcangeli.

Il Cortivo diede alle stampe le seguenti opere:

I. *Breve descrizione del sudore e delle lacrime occorse nell' anno 1632 nell' immagine di S. Filippo Neri, che si venera in S. Tommaso Martire, in Padova.*

II. *Opere Spirituali del venerando Antonio Maria Cor-*

tivo de Santis, fondatore e primo Preposito dell' Oratorio di S. Filippo Neri; con la Vita del medesimo Padre, e del venerabile P. Gio. Maria Monterosio, e Domenico Menegozzi primi figliuoli spirituali dell' istesso P. de' Santi, scritta dal reverendissimo signor D. Gio. Chiericato Preposito del titolo della SS. Trinità di Padova; divisa in due parti e dedicata all' Illustrissimo ed Eccellentissimo signor Conte Bonifacio Pappafava, nobile veneto. Venezia 1680 presso Gio. Giacomo Spert.

III. *Pugna spirituale de' proficienti.* Padova, nella Tipografia del Seminario 1826 in 8.°

CRISTOFARO SCIPIONE DI. Alle opere di costui da noi rapportate nella prima parte di queste nostre Memorie (pag. 122 e 227) aggiugniamo quest' altra:

Istoria della Famiglia Folliero. Per Stefano Abate, 1746.

F

FORTI GIOVANNI. Nacque costui nella terra di Mogliano, e non già Magliano, come avevam noi detto (pag. 127).

FRIGERIO PAOLO. Alle opere da costui pubblicate, e da noi allegate (pag. 128) è da aggiunger quest' altra:

Vita di S. Tommaso d'Aquino nuovamente raccolta dal processo della sua canonizzazione, dalle opere del Santo, e da antichi manoscritti. Roma per Egidio Ghezzi 1668 in 4.°

G

GRANDIS DOMENICO. Alle opere di costui si aggiunga quest' altra:

Vite, e Memorie de' Santi spettanti alla Chiesa della Diocesi di Venezia, con una Storia succinta della fondazione della medesima. Venezia, per Piotta 1761, Vol. 7 in 8.°

L

LADERCHI GIACOMO. Alle sue opere si aggiungano queste altre :

I. *S. Filippo istitutore dell' Arciconfraternita della SS. Trinità.* Roma 1730 in 4.°

II. *Acta in Christo Martyrum vindicata.* Roma 1735, Vol. 2. in 4.° Dicemmo nella prima parte essere stata impedita la stampa di quest'opera ; ma ora abbiam saputo che essa fu pubblicata.

III. *Cultus perpetuus in SS. Patriarcharum et Prophetarum.* Romae 1730 in 4.°

IV. *Vita de' SS. Cantio , Cantiano , e Cantianilla martiri.* Roma 1702 in 4.°

V. *Osservazioni su due libri del Cardinale Tomasi: Codices Sacramentorum , et Antiqui Libri Missarum Rom. Eccles.* 1720 4.° ms.

VI. *Vita del Venerabile servo di Dio Gio. Andrea degli Afflitti, Sacerdote della Congregazione dell' Oratorio dell' Aquila.* Roma 1729 in 4.° presso Gio. Zembel e Gio. de Meis.

VII. *Discorso fatto dal P. Giacomo Laderchi patrizio faentino , della Congregazione dell' Oratorio di Roma , all' illustre Magistrato della Città di Faenza nel pubblico Palazzo li 4 Dicembre 1732 , nel presentare al medesimo un'antica Lapide da lui trovata nel sacro Cimitero de' SS. Martiri Marcellino e Pietro o sia Eleno. Seconda edizione più corretta.* Faenza 1773 in 4.°

LOMBARDO CARLO. Alle opere dell'istesso autore deesi aggiungere quest'altra:

Vita Card. Caes. Baronii.

LUGIATI ANDREA. Parlando di Andrea Lugiato , o Lujato , dicemmo essersi egli opposto al Maffei intorno alla Magia , ed avere contro di lui scritto l'Arciprete veronese

Antonio Florio; ora sappiamo che non fu il Florio che scrisse contro il Lugiati, ma lo stesso Marchese Scipione Maffei. Inoltre non fu Andrea Grandorgeo che dedicò al Lugiati l'edizione dell'opera del Muratori *De ingeniorum moderatione*, ma bensì il P. Andrea Galland veneziano. Alle opere del Lugiati voglionsi queste altre anonime aggiugnere:

I. *Animadversioni sopra la Dissertazione critico-canonica del signor Chiarelli stampata a Lucca, che servono di compendiosa confutazione all' Opera Maffejana, dell' impiego del denaro.* Lucca 1755 in 4.°

II. *Osservazioni sopra l' opuscolo, che ha per titolo Arte Magica dileguata dal Maffei, di un prete dell' Oratorio.* Venezia per Occhi 1750 in 4.°

III. *Replica alla risposta intitolata Arte Magica distrutta, di un Dottore e Sacerdote Veronese.* Verona, Stamperia del Seminario 1751 in 4.°

M

MASSINI CARLO IGNAZIO. A tutto ciò che abbiam detto di costui (pag. 173) si aggiunga quanto segue:

La Vita del P. Mariano Sozzini era stata abbozzata già dal Card. Leandro Colloredo; il P. Massini però la riordinò, e le diede compimento. Fu poi ristampata dall' istesso Massini con aggiunte, e con la Vita della piissima e nobile matrona romana Flaminia Papini scritta da lui medesimo. Di lui si ha ancora separatamente un

Breve ragguaglio delle virtuose e pie azioni di Flaminia Papini de Milvi gentildonna romana, esposto in una lettera del P. Mariano Sozzini dell' Oratorio di Roma. Roma 1753 per Antonio Fulgoni. Nella dedica alla Duchessa di Braceiano si dice, che *nell' edizione fatta in Venezia l' anno 1751 della Vita del servo di Dio Mariano Sozzini dell' Oratorio di Roma scritta dal P. Carlo Massini, vi sono stati aggiunti per opera del medesimo due scritti dell' istesso*

servo di Dio, che sono due edificanti relazioni di due suoi figliuoli spirituali, cioè del P. Prospero Arioli dell' Oratorio di Roma, e di una signora romana per isbaglio detta Flaminia Papi, in vece di Papini.

MAZZOLENI ALESSANDRO. Nella prima parte (pagina 174) si è da noi brevemente parlato di costui. Ora aggiungiamo, che nacque in Bergamo verso la fine del secolo XVII da Cornelia Valletti, nobile donna di detta Città. Si distinse per la sua vasta dottrina in Roma, ed anche per la sua esimia pietà nella Congregazione de' Filippini quivi stabilita. Fu amicissimo di molti letterati, come di Apostolo Zeno, del Conte Ercole Dandini, di Monsignor Bottari, dell' Abate Trombelli, e di altri; ma particolare amicizia contrasse con Monsignor Bianchini; il quale tenne con lui per lo spazio di 20 anni letterario commercio; e morto questi nel dì 2 Marzo 1729, ne scrisse egli la vita, come da noi si è detto. Oltre a questa opera lasciò alcuni opuscoli filosofici riferiti da Monsignor Caraccioli in una lettera scritta a Monsignor Gaspare Cerati, Patrizio di Parma, Cavaliere di S. Stefano. Lasciò altre opere manoscritte, specialmente intorno all' Istoria naturale, non che alcuni trattati intorno ai volatili, che volea dare alle stampe; ma impedito dalla morte, non potè mandare ad effetto questo suo disegno. Queste però si conservano nella libreria del nobile Signor Giuseppe Beltramelli, insieme a molte lettere autografe del celebre M.r Reaumur, socio dell' Accademia di Parigi, col quale il Mazzoleni continuò un lungo e dotto carteggio. Della morte del Mazzoleni s' ignora affatto il tempo.

O

ONOFRII PIETRO. Alle opere di lui si vogliono queste altre aggiungere:

I. *Spiegazione della Bolla della S. Crociata del Regnante Pontefice Pio VI, inviata al Regno di Napoli, a*

richiesta di S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie. Napoli 1778, per la Stamperia Raimondiana in 8.°

II. *Agli Amatori della lingua francese brevi rudimenti.* Napoli 1775 in 4.° per Raimondi.

III. *Breve istruzione per domande e risposte, con la quale ogni soldato potrà facilmente imparare a conoscere tutti i pezzi principali della piastrina del fucile.* Napoli 1786 in 8.° per Giuseppe Caruso.

IV. *Sacro invito a ricorrere al B. Francesco di Geronimo* (ora Santo) *per ottener da Dio le grazie spirituali e temporali.* Napoli in 12.°

V. *Sermoni sei per prendere annualmente il breve della Crociata.* Napoli 1791 in 8.° per Michele Morelli.

VI. *Divote preghiere al gloriosissimo S. Michele per ottenere la pace.* Napoli 1790 in 8.° per Salvatore Troise.

VII. *Relazione dell'accaduto il dì 16 Dicembre 1798 in Napoli.* Napoli 1798 in 8.°

P

PRATO GIROLAMO DA. Alle sue opere si deve ancor quest'altra aggiungere:

De ea quae praeponitur Barth. Perazzini Suavii, Archiep. S. Zenonis editioni, P. Hieronymi de Prato Congreg. S. Philippi Nerii judicium. Si ricava quest'opera dalla Nuova Raccolta Calogerana T. XXXIX. Opusc. VIII.

S

SEMERIA GIO. BATTISTA. Scrisse egli molto dottamente la

Storia Ecclesiastica di Genova, e della Liguria dai tempi Apostolici fino all'anno 1838. Torino 1838, dalla Stamperia e Libreria Canfari in 8.°

SONZONIO o SONZOGNO non fece forse che le aggiunte alla Vita di S. Filippo scritta dal Bacci, stampata in Padova, e non in Venezia, dal Manfrè.

PARTE SECONDA.

A

ACHILLEI MUZIO di Sanseverino, prete dell' Oratorio di detta Città, visse ai tempi di S. Filippo Neri, da cui fu sommamente amato. Ebbe stretta corrispondenza col Baronio, il quale si avvalse molto de' lumi e notizie ricevute da lui, per la grande opera degli *Annali*, come attesta il Giojosi. Morì nell' anno 1634. Lasciò molti suoi scritti, fra' quali

I. *Liber diversorum.*

II. *De Horis Canonicis.*

Fanno di tal dotto Filippino onorata menzione il Gallonio, l' Omineo, il Marciano, il Bacci, il Cancellotti ed il Gentili nell'opera *De Eccles. Septempedana* tom. III. pag. 153.

AGNELLI . . . . . dell' Oratorio di Savigliano. Pubblicò *I pregi dell' Oratorio di S. Filippo Neri.*

ANDREANI UBALDO fu Filippino di Osimo. Di lui altro non sappiamo, se non di aver pubblicato quest' opera:

Vita della serva di Dio Agata Belfiore di S. Paterniano. Osimo 1784 in 8.° per Quercetti.

ANONIMO DELL'ORATORIO VENEZIANO. Fece pubblica l' idea degli esercizii dell' Oratorio. Venezia 1718 per Simone Occhi.

ARESTI FABIO Filippino di Camerino, dette alle stampe *La Vita del ven. servo di Dio Dionisio Pieragottini, della Congregazione dell'Oratorio di Camerino.* Pesaro 1695.

B

BAGLIOTTI FULVIO dell'Oratorio di Bevagna pubblicò con le stampe

Vita del ven. servo di Dio Felice Angelico Testa di Bevagna dedicata al Cardinale Gio. Battista Rezzonico. Macerata 1780 presso Luigi Chiappini.

BALLADORI GIROLAMO nato in Cremona fece parte della Congregazione de'Filippini nella sua patria. Riputatissimo non solo per vera pietà, ma anche per la dottrina, di cui era sommamente fornito, fu onorato del titolo d'Istoriografo di Cremona. Stato già parroco qualche tempo, rinunziò a questo uffizio. La Congregazione de' Filippini di Cremona fu composta di pochissimi individui, i quali attendevano solo alle cure religiose di loro Chiesa, e la notte dimoravano nelle loro case. Il Marchese Amberti, ch' era Prelato domestico del Papa, abbandonata la prelatura, ed ogni speranza di avanzamento, diede alla detta Congregazione la prima e vera forma di comunità religiosa, riducendo in essa quelli che vi erano ascritti, e che vivevano nelle loro abitazioni. Ridusse ancora in miglior forma la Chiesa, corredandola di sacri arredi; ampliò la casa, e nella medesima finì i suoi giorni. Il Cardinal Vidoni poi fecele dono di 12 mila scudi romani, che s'impiegarono nella compra di un fondo, e ciò fu nel 1708. Il Balladori, che fece onorevol parte della medesima, diede alle stampe

La Vita di S. Omobono Cremonese.

Ignoriamo ove la medesima fosse stata pubblicata, non che l'anno in che abbia terminati i suoi giorni il Balladori.

BARBARI o BARBARO nacque in Savignano nel 1647, da Fulvio Barbari e da Francesca Manzi, appartenenti entrambi ad agiate e distinte famiglie. Morto il padre, rimase egli sotto la tutela della madre, ed apprese le umane lettere sotto la scorta di Marino Zamparelli, Sacerdote d'intemerati costumi; indi fu mandato in Rimini per attendere agli studii matematici e filosofici, a' quali si mostrava inclinatissimo. Per rendersi in essi più compiutamente informato, si recò in Bologna, ov'ebbe a maestro il celebratissimo Geminiano Montanari, Modanese; sotto la cui direzione fece egli sì note-

voli progressi nel corso matematico e fisico, che in breve divenne l'ammirazione dell'universale. Ritornato in patria fu invitato alla cattedra di Matematica nell' Università di Bologna: ma egli per umiltà la rifiutò. Morto un fratello di lui, per nome Fulvio Andrea, ed essendogli rimasto un altro fratello chiamato Fulvio Antonio, già Sacerdote, per non vedere estinta la sua famiglia, ad istigazion degli amici fu costretto a prendere in moglie Laura Giannini di Longiano, donna per virtù pregiatissima. Procreò con la medesima due figliuoli, maschio l'uno, e chiamato Gio. Battista, nato nel 1683, e l' altro femmina, chiamata Rita Colomba, nata nel 1686. Ma il sommo Iddio, che a più sublime stato l' aveva destinato, gli tolse prima la moglie, con la quale sempre visse con somma concordia, ed indi il suo diletto fratello Fulvio Andrea, e poscia l' amatissimo suo figlio Gio. Battista, dell' età di anni 19, quando dava di se le più ben fondate speranze, per indole ed ingegno rettissimo; il che avvenne nel 1702, quando la figlia Rita Colomba erasi a Dio già dedicata nel Monastero di Roncofreddo in Romagna. Rimasto solo, con maturo consiglio risolvè di far parte della Congregazione de' Filippini di Cesena, lo che recò ad effetto nel dì 22 Maggio 1703. Quanto n' ebbe a godere quella religiosa famiglia, cui il merito del Barbari era ben noto, non può esprimersi. Con la più modesta ed esemplare condotta di vita ascese al Sacerdozio, adempiendo perfettamente tutti i doveri richiesti dall' Istituto, cui erasi consecrato. Fu astinentissimo, semplice, affabile, generoso e limosiniero a segno, che dava tutto ai poveri. In tutta la vita dedicata alla vera santità, si mostrò sempre uniforme, mai tralignando dall' intrapreso santo tenor di vivere. Deteriorato in salute volle recarsi in patria, sperando di colà migliorare. Ma il male da cui era affetto sempre più imperversando, lo tolse di vita nel dì 14 Settembre 1707, compianto da tutti per le sue esimie religiose virtù, e per le scientifiche cognizioni, delle quali era adorno. Fu trasportato nella Chiesa del Suffragio

con devota pompa, indi tumulato in quella di S. Sebastiano de' Minori Osservanti nel sepolcro di sua famiglia. Siccome ci fa sapere il Nardi suo elogiografo, per pruova della santità del Barbari avvenne, che apertosi nel 1789 il sepolcro, ov'era il cadavere di lui, fu questo trovato *intero, e conservatissimo.*

Diede alla luce in Bologna una applauditissima opera per le stampe del Manulessi nel 1704, col titolo

L' Iride. Opera Fisico-Matematica.

Il principale scopo dell' opera è intorno all' Iride, ed è un commento ad Aristotile, *De figura Iridis*, mostrando ove gli espositori male intesero o falsarono le dottrine *del maestro di color chè sanno.* Libro raro ed assai poco noto, di cui il Montucla non fa alcun motto, e che mostra assai bene quanto egli valesse in tali scienze; giacchè molte scoperte del Newton erano state vedute in Italia dal Barbari prima che quell' uomo sommo pubblicasse la sua Ottica. Molti suoi scritti aveva egli donati al celebre General Marsigli di Bologna, che gli era stato condiscepolo, e che lo visitava a Savignano per consultarlo. Il Mazzucchelli dice, ch' ebbe corrispondenza con Monsignor Ciampini, e che le lettere si conservavano dal Canonico, poi Cardinale, Giuseppe Garampi. *(Dal Giornale Arcadico tom. 75, Luglio, Agosto e Settembre 1838. Biografia del Barbari scritta da Giuseppe Ignazio Montanari, diretta al professore Gio. Francesco Rambelli p. 173).*

BARTOLI VINCENZO nativo di Firenze, fu uomo di grande ingegno e versato fin dalla prima età ne' buoni studii. Fu prima Gesuita, ma soppressa la Compagnia, fu eletto Canonico della Metropolitana di Firenze. Dovette abbandonar la patria per aver declamato e scritto contro le perniciose novità di Monsignor Scipione de Ricci, Vescovo di Pistoja; e si riparò in Recanati. Ivi non curando il suo decoroso uffizio, volle rendersi Filippino. Finì i suoi giorni in Parma, vittima del morbo contagioso contratto per l' assistenza pre-

stata agli infermi nell' ospedale nel 1796. Donò un bel calice al Tesoro Lauretano. Dimorando in Recanati pubblicò l' opera qui sotto notata, sotto finto nome per non disgustare il Gran Duca Leopoldo, e per non perdere la pensione di scudi 80, come ex-Gesuita.

Memoria di Monsignor Ricci ex-Vescovo di Pistoja e Prato a favore dell' Assemblea di Parigi, confutata da Monsignor . . . . . Vescovo di . . . . . in Francia. Traduzione libera dal francese di Luigi Brisci, Canonico della Basilica di Loreto. Loreto 1792 in 8.° per Sartori.

BELARBORE NICCOLO' nativo di Trani, si addisse nella prima giovinezza allo studio delle leggi civile e canonica, nelle quali essendosi totalmente immerso, acquistò fama di valente giureconsulto. Invaghitosi dell' Istituto di S. Filippo Neri, volle far parte della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Riuscì molto valente nel sermoneggiare, e per tre volte ripetè nei suoi discorsi l'Istoria Ecclesiastica del Baronio, di che gliene fu per lettere renduto grazia da quel gran Porporato. Fu dotato di somma prudenza, in guisa che per ben tre volte venne eletto superiore della sua Congregazione. Con somma lode compì il corso di sua vita a 20 Gennajo 1635.

Lasciò in morte le seguenti opere :

I. *Della nobiltà di Trani.*

S' ignorava se quest'opera fosse stata stampata. L'Abbate Forges Davanzati, Canonico di Trani, ne diè la notizia al P. Eustachio d'Afflitto, per farne parola nell' opera del medesimo *Degli Scrittori del Regno di Napoli.*

II. *Meditazioni su la passione di N. S. Gesù Cristo.* Tom. 1 in 8.° Nap. 1630.

BELLUGA LUIGI ANTONIO DE MONCADA nacque nel regno di Granata nel 1662. Stabilì egli in Ispagna la Congregazione di S. Filippo Neri, e fu consacrato Vescovo di Cartagena ; indi divenne Cardinale. La carità e lo zelo, di cui fu adorno lo resero ben accetto in quel luogo. Creò molti stabilimenti pei poveri, molte case di rifugio, non che fondò

collegi e seminarii; esercitò con assiduità le funzioni dell'Episcopato; e seppe con rigore difendere i dritti della Chiesa. Clemente XI gli conferì il cappello Cardinalizio, che accettò dopo reiterate premure del Pontefice. Rinunziò al Vescovado, e fissò sua stanza in Roma, ove anche fu tenuto in somma estimazione. Lasciò diversi Opuscoli e Memorie mss. su gli affari ecclesiastici, ed alcuni trattati di Teologia. Benedetto XIV ne fece gran conto per le sue rare virtù, e per le cognizioni nelle materie ecclesiastiche.

BERTA GIUSEPPE ANTONIO. Ci è ignota la patria di costui, ed in che anno egli nacque. Sappiamo solo, per notizia comunicataci dal ch. P. Gio. Battista Semeria in data de' 24 Settembre 1838, che in quel tempo viveva più che *settagenario;* nè sappiamo se a quest'ora sia ancora nel numero dei viventi. Le sue prediche venivano molto encomiate. Versatissimo nelle belle lettere, e non alieno dalla poesia, diè assai bene a conoscere di essere eziandio dotto filosofo e teologo.

Pubblicò con le stampe senza il suo nome

Il libro degli eletti, o sia Gesù Crocifisso. Genova 1831, dedicato a Monsignor Luigi Lambruschini, ora degnissimo Cardinale, e Segretario di Stato di S. S.

BIGIOLI GIO. BATTISTA di Sanseverino nella Marca di Ancona nacque il dì 8 Ottobre 1753. Vestì l'abito chiericale nella sua prima età presso il Vescovo Monsignor Vignoli a Forlì, che l'impiegò in varii negozii ecclesiastici; indi Monsignor Carlo Bellisomi lo condusse seco nella Nunziatura di Colonia. Reduce da quella Nunziatura si portò in Comacchio col carattere d' istruttore di quella gioventù, ed indi si ridusse in patria ritirandosi nella Congregazione della sua patria nel 1784, ove si occupò sempre in esercizii di soda pietà, essendo stato il primo che introdusse nella sua patria la divozione alle tre ore di agonia di N. S. Dopo d'aver adempiuto con iscrupolosa esattezza a tutti gli obblighi del suo istituto, nell' ore che gli rimanevan libere si occupava sem-

pre a scrivere delle sacre poesie, ed anche delle opere che riguardassero la S. Religione, e ne promovessero il culto. Terminò presto il corso dei suoi operosi giorni, essendo trapassato nel 1784 nell' età di anni 49.

Le sue produzioni pubblicate già per le stampe, sono le seguenti :

I. *La Vita di G. C. meditata, Meditazioni per tutti i giorni dell' anno, ricavate dall' opere del celebre P. Giacomo Novet, della Compagnia di Gesù, tradotte dal francese e fornite di molte note da un Sacerdote dell' Oratorio di S. Filippo Neri.* Tom. 6. Macerata 1790 per Antonio Cortesi e Bartolomeo Capitani ec. Ristampata in Ancona nel 1824 per Arcangelo Sartori.

II. *Divozione alle 3 ore di agonia di N. S. G. C. da praticarsi il Venerdì santo nella Chiesa de' PP. dell' Oratorio della Città di Sanseverino.* Macerata 1795 per Antonio Cortesi, e ristampata in Camerino 1800 da Vincenzo Gori.

III. *Vita del B. Pacifico da Sanseverino, Sacerdote professo de' Minori Riformati della più stretta osservanza di S. Francesco.* Macerata 1793 per Antonio Cortesi.

IV. *Novena in onore di S. Illuminato Confessore.* Roma 1784 presso i Lazzarini. Ed indi ristampata in Camerino 1802 presso il Gori. Il Bigioli vi premise alcune notizie sulla vita di questo Santo.

V. *Novena in lode della Gloriosa Vergine S. Scolastica, con un breve ragguaglio della vita della medesima.* Osimo 1789 presso Antonio Guercetti.

Oltre alle quali opere lasciò inediti molti Sermoni, alcuni Trattati teologici, non che alcune Raccolte di sentenze e molte Poesie.

Il Gentili nell' elegante istoria *De Ecclesia Septempedana* (vol. II. pag. 315 Macerata 1837 pel Mantini), fa onorata menzione del Bigioli.

BINAGO GIROLAMO fece parte della Congregazione di Napoli verso l' anno 1620. Fu uomo di santa vita, molto

dedito allo studio, ed assai valente nell'arte oratoria. Si ha di lui dato alle stampe un

Ragionamento fatto in Roma agli Eminentissimi Cardinali nella Chiesa di S. Andrea della Valle, il giorno 4 di Novembre 1629, celebrandosi la solenne Beatificazione del Beato Gaetano Tiene, fondatore de' molto RR. PP. Chierici Regolari. Roma 1630 in 4.° presso Giacomo Mascardi.

BISCIA BENEDETTO fu dell' Oratorio di Fermo, ove fu anche superiore. Si distinse fin dalla sua gioventù per pietà e dottrina. L'ebbero in gran pregio il vener. P. Antonio Grassi, ed il Cardinal Cenci Arcivescovo di Fermo. Morì nel giorno 16 Gennaro 1709.

Pubblicò gli opuscoli seguenti:

I. *Insegnamenti spirituali per le Monache.* Jesi 1683, per Cimei, in 12.°

II. *Brevi documenti per le anime, che aspirano alla perfezione cristiana.* Jesi 1683, per lo stesso.

III. *Gesù specchio dell' anima.* Roma 1683, per Vannacci, in 12.°

Furono però tali opuscoli proibiti dalla S. Congregazione dell'Indice, forse per alcune proposizioni sospette di quietismo.

BONIFACIO ALESSANDRO nato in Verona, fu uno dei primi fondatori della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. Nella prima età si mostrò applicatissimo agli studii, e specialmente alla lingua greca, nella quale divenne peritissimo. Si fece dopo Cappuccino, ed in Venezia, ove morì con fama di santità, giunse al grado di Definitore.

Così ben istrutto nell' idioma greco, il chiar. Marchese Scipione Maffei si avvalse di lui, specialmente nella pubblicazione dell' opera di S. Ilario, come l'attesta nella prefazione dell' opera anzidetta. Da un letterato Veronese siamo assicurati, che nella Biblioteca de' PP. Filippini di Verona vi erano molte erudite produzioni del Bonifacio, alcune delle quali voleva pubblicare prima di determinarsi di rendersi Cap-

puccino. Ci è ignoto l'anno della nascita e della morte di detto insigne uomo.

BONITO ANDREA. Patrizio della città di Scala, e di Amalfi. Fu della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Molto versato nelle belle lettere, e negli studii filosofici, e teologici. Applauditi vennero i suoi Sermoni, e per le sue eminenti prerogative fu eletto superiore della sua Congregazione. Al dir del Toppi nella sua Biblioteca Napoletana era per dare alla luce un *degno parto del suo facondo ingegno*, senza farci sapere altro. Va lodato da Carlo de Lellis nella parte III. *delle nobili famiglie del Regno* nel discorso di questa famiglia fol. 323, e da Ferdinando Ughellio nell' *Italia Sacra* Tom. III. fol. 550 num. 64.

BRAZZANO MASSIMO. Superiore della Congregazione dell' Oratorio di Udine, tradusse il *Catechismo romano per i Parrochi.*

BRUSCHI GIUSEPPE. Sacerdote dell' Oratorio di Camerino sua patria, solo ci è noto che fece di pubblico dritto la seguente opera:

Cursus Theologiae Moralis. Vol. 3. Camerini ap. Vincent. Gori 1790. Se ne fa ora la ristampa da Anacleto Sarti in Camerino 1841-1842.

C

CADEI GIO. ANDREA di Petasco Terra del territorio di Bergamo soggetta nello spirituale alla Chiesa di Brescia, nacque nell' anno 1596. Dimostrò fin da' suoi primi anni grande inclinazione per le lettere, nelle quali fu pienamente istruito da M. Publio Fontana. Vedendo il padre la buona indole del figliuolo lo allogò nel Seminario di Brescia. Compito tutto il corso degli studii volle rendersi Ecclesiastico, e far parte della Congregazione dell' Oratorio di quella Città; e per le ottime qualità di cui era fornito fu due volte superiore, e molto riputato in quella Città così per l' adempi-

mento del sacro ministero, come per le cognizioni di cui era adorno. Morì in Brescia nel dì 1 Febraro del 1670 di anni 54. Fa di costui degna menzione il Cozzardo, *Libreria Bresciana* pag. 105, e lo annovera fra gli scrittori Bresciani. Diede alle stampe le seguenti opere:

I. *Epitome in doctrina Sanchez de Matrimonio.* Presso Marcantonio Rossi. Bergamo 1660.

Il Cozzardo di sopra nominato su la relazione di alcuni scrittori crede che avesse pubblicato anche le seguenti opere:

II. *De opinione probabili.*

III. *De ultimis voluntatibus.*

IV. *De legatis.* Quali opere vengono registrate dal Fontana Tom. XI della sua Biblioteca Legale, ed in altro luogo accenna altra opera del Cadei, che ha per titolo

V. *Clavis, seu Repertorium disceptationum forensium.* Venet. 1663 in fol.

VI. *Pratica facile per confessarsi.* Brescia 1655 in 12.°

VII. *Axiomata spiritualia in singulos anni dies distributa pro temporis opportunitate a Thoma a Kempis de Imitation. Christi desumpta.* Brixiae ap. Policret. Terlini.

Il P. Calvi nella Scena Letteraria lib. II pag. 35 asserisce che avesse fatte imprimere altre opere, le quali non annovera, nè a noi è riuscito d'indagare.

CALINI CESARE figlio del Conte Carlo di Brescia fu dell'Oratorio di detta Città. Viveva verso la fine del secolo XVIII. Fu in somma riputazione per la dottrina non disgiunta da vera pietà. Pubblicò la seguente opera:

Dissertazioni intorno all' antico stato di Brescia esposte alla pubblica controversia. Bologna 1764 in fol. presso Pisani.

L'originale si conservava presso l'autore della Biblioteca Bresciana.

CAMERINI FILIPPO di Camerino. Fu prete della Congregazione dell'Oratorio di detta Città. Altro di costui non sappiamo, se non che scrisse e pubblicò

I. *La Vita del Beato Giovanni da Parma.* Ravenna per Landi 1730.

II. *Vita del Beato Pietro da Magliano.* Camerino per Gabrielli 1737.

III. *Confutazione di ciò, che l' autore nell' opera* De Etruria Metropoli *ha scritto intorno agli antichi Camerti-Umbri.* Perugia pel Costantini 1735.

CAMOSCI RAIMONDO. Aprì le luci in Fossombrone nel 1755. Fece i suoi primi studii nella propria patria, indi con ottimo successo furon da lui terminati nella Città di Castello. Entrò nella Congregazione de' Filippini di Fossombrone nel 1774, e per l' esimie qualità di cui era adorno meritò di esserne Prevosto. Fu uomo dotato di cognizioni non ordinarie. Terminò il mortal corso nell' anno 1826. Diede al pubblico l' opera seguente:

Filopesio, trattato dell' Amore del prossimo Tom. II. Urbino presso Gio. Guerrini 1802 in 8.° Divisa in 4 capitoli, non coi lumi della filantropia filosofica, ma con le massime della S. Scrittura, e de' PP. della Chiesa, scritta con semplicità di stile, ma con molta proprietà di lingua.

CARAFA ANTONIO napoletano. Di costui possiam dire con Cicerone (De legib. III.) *Cur autem... aliena proferamus, potius quam et nostra et recentia?* poichè se abbiamo a lungo fatto parola di alcuni Filippini a noi del tutto ignoti, con più ragione dovrem farlo del P. Antonio Carafa di cui siamo al presente ammiratori, non solo per le rare virtù cristiane, ma benanche per le letterarie cognizioni, delle quali è adorno. Nacque in Napoli nel dì 24 Aprile 1781 da Francesco Carafa Duca di Traetto, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re delle due Sicilie, e da D. Paola Orsini de' Duchi di Gravina: fin da' suoi teneri anni fe' conoscere, che il Signore gli avea fatto dono di un' anima buona, non meno che di non volgare ingegno. Nella sua età primiera, fu menato nel così detto Collegio di S. Carlo alle Mortelle sotto la cura de' PP. Scolopii. In esso il giovanetto Carafa

manifestò a chiare note la sua ottima indole, tutta proclive a far tesoro delle scientifiche discipline, nè que' saggi moderatori ebbero mai motivo di riprenderlo di oziosità od infingardaggine. Dopo aver compito il corso delle umane lettere, proseguì con ottimo metodo ad apprender le Matematiche, e le Filosofiche facoltà, compite le quali fe' conoscere il profitto che ne avea tratto. Attese anche in quel tempo alla cognizione delle Belle Arti, e specialmente della Pittura, alla quale era per natura inclinato. Giunto all' età di dovere uscir dal Collegio, ritornò nella paterna magione con l' istessa purità di costumi con cui l' avea lasciata. E sebbene l' avito pregio del suo nobil legnaggio, e le prerogative de' suoi congiunti l'invitassero a lusinghiere, e mondane onorificenze, il Signore l'avea destinato a *far parte della sua eredità*, *e del suo calice*, dandogli manifesti segni, che lo volea tutto a sè. Non fu restio alla celeste chiamata, e determinossi dedicarsi all' altare sotto il vessillo del glorioso S. Filippo Neri. E tosto eseguendo tale sua vocazione entrò nella Congregazione dell' Oratorio nel dì 1 Febbrajo 1808, e con somma alacrità si addisse agli obblighi che quell' Istituto richiede, poichè asceso al Sacerdozio cominciò presto a sermoneggiare in Chiesa, e, secondo il prescritto termine, ad udire le sacramentali confessioni. Ma non fu lungo tempo trascorso che *colui che tutto può*, *ciò che vuole*, permise che dal predicare all' intutto si rimanesse, vietandogli interamente l' uso del camminare, facendogli soffrire tutti gli spasimi di dolorosi umori podagrici. E non dandogli tregua, per non essere tacciato d' inoperoso, non tralasciò mai nella propria stanza di udir molta gente, che domandava delle commesse colpe esser prosciolta. Il male gli si accrebbe di giorno in giorno, poichè il maligno umore ora in una parte del corpo, ed ora in un' altra gli si fissò, dandogli dolori atrocissimi, fin talvolta togliendogli l' articolazion delle mani, avendo bisogno di alieno ajuto che uno scarso alimento gli somminis-

strasse, aggiungendo a tali cruciati frequenti passaggiere febbri, che l'obbligavano a rimanere nel letto. In tale angoscioso stato non si è veduto giammai, nè al presente si vede, muover grido nè lagnanza minima, anche con coloro che di lui hanno cura, ma con somma ilarità tollerare que' mali da cui viene martoriato, e con ridente volto soffrire le importune dimande di molti nojosi, i quali essendo solleciti di sua guarigione, vogliono far da Esculapii, or una, or altra medicina proponendo. In qualche giorno, che fa tregua il malore, non cessa di occuparsi in qualche letterario lavoro, e di esaminare attentamente, non senza suo rincrescimento, le nuove produzioni, che si vogliono dare alle stampe, avendo avuto l'onorato incarico di Regio Revisore. Prima che il mal, che soffriva si avanzasse cotanto, fu nominato Vescovo della Chiesa di Melfi, qual formidabil peso non volle in verun modo accettare. E per non dimenticar del tutto il disegno, nel quale, come si è detto, avea tanto profittato, a quando a quando qualche pittorico lavoro dalle sue mani libere da' dolori si è ammirato o all' *acquarello*, o ad *olio*, ed in questo un effigie di S. Filippo nella propria stanza allogata. Le produzioni del P. Carafa rendute di pubblico diritto sono le seguenti:

I. *Novenario in preparazione alla festa del Beato Sebastiano Valfrè Preposto della Congregazione dell' Oratorio di Torino.* Napoli 1838 in 8.° dalla Tipografia de' fratelli Criscuolo.

II. *Vita del Beato Corrado Bavaro monaco Cisterciense ed eremita, Patrono principale della Città di Molfetta.* Napoli in 8.° 1837 pe' tipi de' fratelli de Bonis.

Essendosi formata dall'Eminentiss. Cardinal Caracciolo Arcivescovo di Napoli un'Accademia nella quale si recitano da più dotti Ecclesiastici Regolari e Secolari Dissertazioni pertinenti alla Religione, confutando i moltiplici errori, che alla medesima si opponevano, il P. Carafa più volte vi si è distin-

to, facendo da altri leggere (non potendo pe' suoi cronici malori farlo personalmente) alcune sue elucubrate produzioni all'ottimo proposto fine tendenti.

Alcuni altri letterarii lavori ha distesi il P. Carafa specialmente in materie Ecclesiastiche, che per sua umiltà ha rinchiusi, senza menarne fasto.

Possa il sommo Iddio che *mortifica*, e *vivifica* restituire la sanità a questo esemplarissimo Filippino per consolazione dei suoi confratelli, e per edificazione di quelli che hanno il piacere di ammirar da vicino quelle virtù, in questa età così rare, e delle quali eminentemente è fornito.

CARRARA GIO. PIETRO. Nacque in Bergamo di nobil famiglia dopo la metà del secolo XVII. Fattosi Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio attese agli studii filosofici, e teologici. Le sue virtù lo fecer distinguere, e riscosse somma stima da coloro che ammirarono le rare prerogative di cui era adorno. Nel 1690 si trasferì nella Città di Sinigaglia, e fu uno de' quattro fondatori della casa della medesima Congregazione stabilita in detta Città; ed ivi dimorò per lo spazio di anni 26. Passò all'altra vita con santa morte nel dì 3 Settembre 1716 in Sinigaglia, ove gli fu eretta una iscrizione, che dava notizia de' suoi meriti. Un anno prima della morte, senz'apporvi il nome, diè al pubblico un'opera, di cui dopo si seppe esser egli l'autore, che portava il titolo:

De contractu trium contractuum per quem justificatur contractus, quo ex credita ad certum tempus pecunia, et ipsa tuta et lucrum certum habetur. Quaestio in qua injustus et usurarius probatur talis contractus. Pisaur. 1713 in fol.

CARROLI ANTONIO di Brisichella fu Sacerdote dell'Oratorio e uomo di esimia pietà, e di non volgar dottrina. Scrisse molte opere riguardanti la Religione. Vien lodato dal Magnaro nell'opera *De Literatura Faventinorum, sive de viris et scriptoribus Urbis Faventiae: Appendix ad accessiones historicas Faventinas* tom. II. pag. 106 e 131 parlando di Maria Saletti dell'istesso paese. Santamente terminò di vivere nell'anno 1626.

Pubblicò con le stampe l'opera seguente:

Pratica breve per procurarsi la salute dell' anima. Roma 1617 per Facciotti.

CASALI RAFFAELE romano di nobil famiglia. Fu prete della Congregazione dell' Oratorio di Roma. Ebbe particolare inclinazione per la poesia, per cui fu ascritto nell' Arcadia col nome di *Viteno Epeio.* Fu Prefetto della musica nella casa de' Filippini detta la Vallicella, e con tal carattere compose molti Oratorii sacri, in alcuni de' quali scrisse anche la musica, ed anche molte poesie di stile giocoso. Non mancava a tutti gli obblighi del suo Istituto con molta esemplarità. Per una caduta mortale che soffrì, mancò di vita a 30 Luglio 1714 con dispiacere di tutti i suoi confratelli, e di tutta la corte di Roma ammiratrice delle sue virtù.

CASSAGO ALFONSO nato in Brescia. Ci è ignoto l'anno della sua nascita. Fu dell'Oratorio di detta Città, assai riputato per la pietà, e dottrina. Lasciò una *diligentissima Cronaca* di patrie vicissitudini dal 1700, al 1732 mss. ch' esiste nella Quinziana, ed una Orazione per Girolamo Ranieri, che si legge nelle Rime degli Erranti. Morì nel 1772.

CATTELLANI VINCENZO nacque in Reggio di Modena nel dì 13 Ottobre 1742 da onorati, ma poveri genitori. Fin da' suoi primi anni desideroso di abbracciar lo stato Ecclesiastico, presto vi si dedicò interamente avendo ottenuto la benevolenza del suo Vescovo Gio. Maria Castelvestro sagacissimo Pastore di quella Chiesa. Fu da costui ricevuto in quel Seminario, ove manifestò ottima indole e tutto pronto a ben fare. Applicatosi interamente agli studii della sua vocazione, apprese la lingua greca, ed ebraica, e terminato il corso teologico ne conseguì la laurea, e fe' da sostituto nelle scuole del Seminario. Si distinse molto nella patria Accademia di scienze e lettere con la recita di eleganti versi e prose. Tutto inteso a coltivar la vigna del Signore si fe' della Congregazione di S. Filippo Neri in Reggio, nella quale si diportò così bene che ne fu eletto Preposto, carica che lodevolmente esercitò sino all'abolizione degli Ordini regolari. Soffrì sovente crudeli in-

fermità, che lo rendevano molto estenuato di forze; ma riavutosi alquanto, ripigliava con maggior fervore gli obblighi del suo Istituto. Tanto da Monsignor Castelvetro, che dal successore Monsignor d'Este fu scelto per Esaminatore de' Chierici e dei nuovi Parrochi. Dotato di somma dolcezza nel conversare, procurò sempre guadagnare i cuori, e non da lui allontanarli. I letterati di grido dipendevano da' suoi consigli: fra' quali sono da nominarsi il Conte Agostino Paradisi, ed il Conte Francesco Cassoli; altri dotti lo visitavano spesso per trarre profitto dalla sua cospicua Biblioteca, che molti anni prima di morire donò al Capitolo della Cattedrale. Alla sua vasta erudizione aggiunse il pregio di scrivere con molta eleganza in versi così latini come italiani sotto il nome di Archillo. Impiegava l'opera sua in tutti gli esercizii di pietà, componendo le preghiere per alcune particolari festività, alcune delle quali sono pubblicate. Fra l'adempimento esatto degli esercizii della sua Congregazione, e fra lo studio non interrotto, egli passò la vita che non oltrepassò gli anni 62, e mesi due, essendo mancato nel Settembre del 1804. Fu uno dei socii della Accademia detta degl'Ippocondriaci di Reggio, e de' Concordi di Bologna, ov' ebbe il nome di Archillo, e degli Affidati di Pavia. Ebbe sepoltura nella Chiesa del Salvatore, detta anche di S. Teresa con la seguente iscrizione:

H. S. E. Vincentius Cattellanus Sacerdos Congregat. Philippinae quoadusque ea mansit S. T. D. et Examin. prosynod. poetica facultate et omni modo eruditione insignis morum simplicitate et vitae honestate amabilis naturae concessit III. id. Dec. an. MDCCCIV. aet. s. LXII. M. II.

Si hanno del P. Cattellani di pubblica ragione le opere seguenti:

I. *Vita della serva di Dio Rosa Maria Martini giovinetta secolare fiorentina morta li 20 Febraro 1769 in età di anni 22.* Firenze 1773 in 8.° per Domenico Marzi.

II. *Novena dello Spirito Santo.*

III. *Novena del S. Natale.*

IV. *Novena di S. Antonio di Padova.*

V. *Orazioni al SS. Sacramento invocando l' intercessione di S. Filippo Neri coll' inno* Philippe clemens aspice.

VI. *Divote pratiche religiose tutte dedotte dal linguaggio di S. Chiesa.*

VII. *Discorso sopra l' influsso delle stelle.* Dimostra in esso la vanità de' pronostici, e come questi si oppongono alla vera Religione, per togliere i perniciosi errori de' quali s' imbeve il credulo volgo.

VIII. *Poemetto in versi sciolti per la statua equestre innalzata in Modena nell' anno 1774 all' estense Francesco III.*

IX. *Simile per Monaca, I cantici.*

X. *Simile, L' Agricoltore, Cantico per la consacrazione di un Arcivescovo di Tarantasia.*

XI. *Versi tratti da' cantici de' Profeti.*

XII. *Per novello Sacerdote. Cantico.*

XIII. *La voce di Dio. Per la predicazione del P. Piazzi de' Predicatori.*

XIV. *Simile per la predicazione del P. Macchi Gesuita nel 1767.*

XV. *Simile alla Castità per monaca.*

XVI. *Simile per la Concezione di Maria.*

XVII. *Simile per lo S. Simulacro posto sul margine del Panaro a presidio del Finale nel 1792.*

XVIII. *Cantico per la morte dell' Imperatrice Maria Teresa d' Austria.* Nella Raccolta de' componimenti degli Accademici Affidati di Pavia. Ivi 1781 in 4.°

XIX. *Simile per Sacro Oratore Cristiano nel 1767.*

XX. *Inno per lo ristabilimento in salute di mons. Fogliani Vescovo di Modena 1770.*

XXI. *Cantico intitolato Il Monumento in morte del Marchese Antonio Botta Adorno nel 1775.*

XXII. *Cantici Scritturali.*

XXIII. *Stanze Sdrucciole per la monacazione di due sorelle del Marchese Gabbi 1765.*

Fra le opere inedite si numerano:

Panegirico di S. Filippo Neri. Ove dimostrava come il ministro del Vangelo sia il benefattore del genere umano.

Sermoni detti nell' Oratorio.

Esercizii spirituali recitati nel Collegio-Seminario.

CESATI . . . . . Pubblicò l'*Istoria Cronologica del Concilio Romano sotto Benedetto XIII.*

CHIERICATO GIOVANNI nacque in Padova da Angelo, e da Angela Borignoni nel dì 8 Settembre 1633. Nato e cresciuto nella più estrema miseria, trovò qualche soccorso presso le nobili Monache Canonichesse Benedettine del Monastero di S. Pietro. Dotato di bell' ingegno, e compito con ottimo metodo tutto il corso degli studii sacri e profani, fin dal principio fe' conoscere qual sarebbe un giorno divenuto. Determinossi pertanto dedicarsi all' altare, inclinazione, che aveva nudrito fin da' suoi primi anni, e d' impiegare tutti i doni, di cui il Signore gli era stato largo dispensatore, a prò della Chiesa. Fatto acquisto della laurea dottorale nella patria Università, egli ottenne in breve di esser Coadiutore della Curia Vescovile, indi volle far parte dell'Oratorio de'SS. Girolamo e Filippo Neri della Città medesima, del quale fu Capo, e Direttore perpetuo. Fu molto ben accetto a Monsignor Giorgio Cornaro allora Vescovo di Padova, che lo scelse per suo Procurator Fiscale, poscia suo Uditore, Consultore, ed Esaminatore de' Chierici, e Confessore. Morto il detto Prelato ottenne egual favore dal successore B. Gregorio Barbarigo, il quale chiamatolo dal pacifico asilo della prediletta sua Congregazione, lo deputò per Uditore della visita pastorale, che intraprese nella sua Diocesi. Fu allora che il Chiericato per comando di quel santo Vescovo scrisse la dotta lettera enciclica *per la frugalità del vitto, e delle spese della Visita a tutti i Parrochi*, la quale è la terza fra le stampate (del Barbarigo), che porta la data de'20 Set-

tembre 1664. L' istesso Monsignor Barbarigò condusse il Chiericato per ben tre volte ne' Conclavi, che si tennero per le morti di tre Sommi Pontefici Alessandro VII, Clemente IX, e Clemente X: lo che dimostra in che conto lo tenesse e per la sua somma dottrina, non meno che per riguardo alla vera pietà di cui era fornito. Altri impieghi furon dal Chiericato sostenuti con somma soddisfazione del suo Vescovo, specialmente per aver difeso i dritti, e la dignità della sua Chiesa. Assunto alla dignità di Vicario della medesima, non si dimostrò men dotto e profondo scrittore. In tutte le sue dottissime opere si scorge di quali e quante cognizioni specialmente di materie Ecclesiastiche era fornito, della somma integrità della vita, e della sua soda religione. Non solo a suoi Vescovi, ma anche a' letterati di quel tempo fu in somma estimazione. Compì il corso della sua gloriosa vita nel dì 29 Dicembre 1717 di anni 84, universalmente compianto. Rimase di pubblico dritto le opere seguenti:

I. *Vita del P. Antonio Maria Cortivo de' Santi, insieme a quella del P. Giovanni Maria Monterosso, e di Domenico Menegozzi Filippini.* Venezia 1680 presso Gio. Giacomo Spertz in 4.° Sono premesse alle Opere Spirituali del P. Santi.

II. *Donna Renza, Commedia per uso delle Monache.* Ivi 1703 in 12.°

III. *Le 24 Verità, accresciute dalla Vita del P. Spainovio.* Edizione seconda. Ivi 1706 in 8.°

IV. *La prima età del Mondo* (Edizione seconda accresciuta) Tom. I. Ivi 1708 in 4.° *La seconda età del Mondo* Tom. III. Padova 1712 in 4.° *La terza età del Mondo* Tom. III. Ivi 1713 in 4.°

V. *Le Spighe* Tom. I. Ivi 1716 in 4.° Tom. II. Ivi 1717 in 4.° Quest'opera fu più volte ristampata in Venezia.

VI. *Decisiones Sacramentales.* Tom. III. Venet. 1757 in fol. (ultima edizione). I Trattati inseriti ne' predetti tre Tomi sono i seguenti: Tom. I. Lib. I. *De Sacramentis in*

genere, *et Sacramentalibus*, *nec non de Sacramentis Baptismi, Confirmationis*, *atque Extremae Unctionis* - Lib. II *De Ven. Eucharistiae Sacramento* - Lib. III. IV. e V. *De Ordinis Sacramento* - Lib. VI. *De Matrimonii Sacramento.* Tom. III. Lib. VII. *Erotemata Ecclesiastica pro examinandis Confessariis et Clericis* - Lib. VIII. *Via Lactea*, *sive Institutiones Juris Canonici* - Lib. IX. *Decisiones Miscellaneae*, *scilicet*, *de duobus primis Decalogi Praeceptis*, *de Usuris*, *de Censibus*, *de Cambiis*, *de Livellis*, *de Restitutione*, *de nova specie Cambii Marittimi*, *et de Concubinariis.*

VII. *Discordiae Forens.* Tom. III. Venet. 1734 in fol. che contengono - *De Beneficiis atque de Pensionibus* - *De Jurisdictione et Regularibus* - *Discordiae Civiles et Criminales* (Quest' opera fu ristampata in due Volumi, Venezia 1787 in fol.).

La famiglia del Chiericato era del medesimo ceppo de' nobili Conti Chiericato di Vicenza, dalla qual Città il ramo del nostro Giovanni erasi trapiantato in Padova intorno al 1500. L'Abate Bonaventura Iberti scrisse le *Memorie intorno alla persona ed alle opere di Mons. Gio. Chiericato Padovano.* Padova 1790 in 8.° nella Stamperia del Seminario. Il medesimo Ab. Iberti disse nelle istesse Memorie che il Chiericato lasciò inedite altre opere meno gravi, che nomina.

CIMINO ANTONIO di famiglia Napoletana assai distinta, contando fra gli altri illustri personaggi molti Magistrati. Fu nella sua prima età molto ben istruito nelle lettere umane, assai ben manodotto dall' insigne Gio. Battista Vico molto amico di sua famiglia. Fu molto valente nello scrivere in versi italiani. Compito il corso degli studii entrò nella Congregazione de' Filippini di Napoli insieme con un fratello per nome Urbano. Ivi si diportò con somma umiltà, e fu esemplarissimo nell' adempire gli obblighi del suo Istituto, quali doti lo fecero esser Preposto della sua Congregazione. Compianto da' suoi confratelli cessò di vivere nel dì 4 Aprile 1778 di anni 82.

Nella Raccolta di Poesie in morte di Angela Cimino Marchesana della Petrella, nella quale si legge una bella Orazione di Vico (che abbiamo rapportata negli Opuscoli di detto autore da noi pubblicati nel 1827) si leggono alcune belle *Stanze* del P. Antonio Cimino.

In molte Raccolte di que' tempi si leggono eleganti Poesie dell' autor medesimo.

COLLOREDO LEANDRO CARDINAL nacque in Colloredo in Corizia nel dì 25 Aprile 1639 da Fabrizio Barone di Wals, Marchese di S. Sofia, che nella Corte di Ferdinando II Gran Duca di Toscana occupò i primi onorevoli impieghi. La famiglia del medesimo assai distinta, nella Germania ancora ottenne distinte onorificenze. Leandro, il terzogenito fra' suoi fratelli, attese di buon' ora agli studii con molto fervore prima in Pistoja, ed indi in Roma. Di costumi integerrimo, ebbe sempre in mente fin dalla prima età di rendersi seguace della S. Religione. Senza farlo penetrare a' suoi congiunti volle far parte della Congregazione dell' Oratorio. Ivi tutto dedicossi all' acquisto delle scienze, ed allo studio particolarmente della Teologia. Divenuto Sacerdote, tutto si consacrò agli obblighi del suo Istituto udendo le confessioni, e non intralasciando di sermoneggiare con libertà veramente Evangelica senza lenocinii, e vane erudizioni. Divulgatosi in Roma, e presso il sacro Collegio de' Cardinali, il valore, e la pietà di lui, si acquistò presto distinta riputazione. Il S. P. Innocenzo XI, che frequentava la Congregazione dell' Oratorio, ne acquistò somma stima, e spesso trattenevasi col Colloredo in familiari ragionamenti. Lo deputò prima esaminator de' Vescovi, ed indi lo chiamò nella Congregazione dell' Indice de' libri proibiti. E finalmente tanta fu la buona opinione, che ne concepì, che nel giorno 2 Settembre 1686 lo creò Cardinale dell' ordine dei Presbiteri, dandogli il titolo Cardinalizio di S. Pietro in Montorio, che poi mutò in quello de' SS. Nereo ed Achilleo, quale eminente dignità fe' tutto il possibile per non accettare, facendone le maggiori pre-

mure presso il Cardinal Cybo Segretario di stato, come da una umilissima lettera al medesimo indiritta si rileva. Ma vane riuscirono le sue premure: poichè il Papa da tal rinuncia si confermò nell' idea della somma virtù, ed umiltà del Colloredo, ed assolutamente volle che avesse accettato il Cardinalizio cappello. Rassegnato alla Pontificia volontà, seguitò a menar la vita istessa di Filippino, prendendo casa vicino alla Congregazione, della quale servivasi solo per trattar gli affari alla sua carica pertinenti, continuando lo stesso tenor di vita, sedendo nell'istessa mensa de' PP., e spesso loro servendo in essa. Dall'istesso Innocenzo XI fu eletto Penitenziere maggiore, carica ch' esercitò sempre con somma diligenza ed assiduità, assistendo sovente ai moribondi, e particolarmente ai Cardinali che trovavansi negli estremi di vita, lo che praticò anche nella morte di quel Pontefice. Ne' Conclavi, ne' quali intervenne, mostrò sommo zelo onde il migliore venisse eletto; ed assunto al Pontificio Soglio Alessandro VIII, si oppose formalmente che avesse promosso al Cardinalato Tussano de' Fourbin, perchè avea sottoscritte le cinque Proposizioni del Clero Gallicano contrarie alla S. Sede, e che aveva provocato l' appello al futuro Concilio, ed al Conte di Lovardin scomunicato dal Papa. Fu nominato a far parte di molte Congregazioni Cardinalizie. Carico di meriti per le singolari virtù di cui fu sempre colmo, e per la dottrina che possedeva, compianto da tutti i Romani, terminò i gloriosi suoi giorni nel dì 11 Gennajo 1709, di anni 70.

Del Cardinal Leandro Colloredo si hanno pubblicate:

I. *Epistola Jo: Mabillonio de obitu Josephi Saenz Card. de Aguirre*, che si ritrova riportata nell' opera *De antiquis Ecclesiae ritibus Edmundi Martene*. Rotomagi 1700.

II. *Vita di S. Luigi Bertrando scritta da Odoardo Collerno* (Leandro Colloredo). Roma 1671 Tinassi in 4.° piccolo.

COMPOSTA ANDREA Patrizio della Città di Pozzuoli. Dotato di esimio sapere, s'immerse tutto nello studio legale,

nel quale fece meravigliosi progressi ; ed essendo anche inclinatissimo alla pietà , volle essere ammesso nella Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Quivi diede chiari segni di verace virtù , e fu assai portato alla ritiratezza. Lasciò le seguenti opere mss.

I. *Raccolta di varii esempii de' Santi* in fol.

II. *Ricordi e sentenze de' Santi , e di altre persone illustri.*

Si conservavano in tempo del Toppi (che lo nomina nella Biblioteca Napoletana) nella libreria de' PP. dell' Oratorio.

Morì di anni 68 nel dì 30 Luglio 1651 essendo vissuto anni 31 nella Congregazione dell' Oratorio.

CORNELIO PIETRO DE dell' Oratorio di Casale scrisse e recitò una *Orazione panegirica al Re Vittorio Amedeo* per lo suo avvenimento al Ducato di Monferrato , che si stampò in Casale nel 1708. Di questo dotto Ecclesiastico si leggono diverse Poesie stampate in varie occasioni. Viveva nel 1690.

COSTA CESARE di Macerata. Nacque circa il 1530 da Giuliano e Selvaggia Gabuzi. Fu dotato di perspicace ingegno , ed inclinatissimo alle scienze , e volle nella prima età far parte della Congregazione dell' Oratorio. Occupò una Cattedra nella Università della sua patria , dalla quale passò a quella della Sapienza di Roma , ove gli fu discepolo il celebre Cardinale Baronio. Ebbe l' incarico da Pio IV. di ripurgare il Decreto di Graziano. S. Carlo lo condusse seco in Milano , onde prevalersi di lui nella redazione del suo Sinodo. Ne ottenne in premio da quel Santo Arcivescovo l'Abbazia di S. Vincenzo in Volturno , dove recatosi eresse un Seminario di Chierici. Gregorio XIII lo promosse alla Chiesa di Capua nel 1572. Da Sisto V fu inviato Nunzio Apostolico in Venezia. Morì in Napoli , ed il suo corpo fu trasferito in Capua , ove gli si celebrarono i funerali , e la funebre orazione fu recitata da Michele Monaco. Fu successore di lui il Cardinale Bellarmino.

Pubblicò la seguente opera:

Variarum ambiguitatum juris libri tres auctore Caesare Costa J. C. Maceratensi Campanorum Archiepiscopo, ad Gregorium XIII. Neap. 1573 Salviani in 4.°

Le inedite sue opere sono:

I. *Fragmenta librorum V et VI Chronicorum Sancti Vincentii ad Fontes Vulturni*, ed incomincia - *Liber quintus Chronicorum Abbatiae S. Vincentii apud Vulturni fontem, Caesare Costa J. C. et hujus Monasterii Abbate auctore etc.* Questo Codice a penna esiste nella Barberina al num. 873.

II. *Regole prescritte agli alunni del suo Seminario Capuano.*

D

DONATO POMPEO DI della Terra di S. Antimo, Diocesi di Aversa, molto versato nella Scienza del Dritto. Fu ricevuto nella Congregazione dell' Oratorio di Napoli, ove visse con segni di Cristiana pietà, essendo stata la sua vita un continuo esemplare di verace virtù, a segno che dopo la sua morte si diede principio a' Processi per la sua Canonizzazione. Ci è ignoto l'anno di sua nascita, e di sua morte. Fu costretto dare a stampa un' operetta, che aveva per titolo:

Il peccatore ravveduto. Tom. I. in 8.° 1620.

DRAGONETTI GIACINTO. Di antica famiglia patrizia Aquilana. Nella sua prima età compì il corso degli studii in Aquila, che ne' tempi in cui viveva non era scarsa di ottimi Istitutori. Ben presto acquistò fama di uomo morigeratissimo, e dedito alle lettere. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio allora esistente nella Città di Aquila, la quale procurò che si mantenesse in quella osservanza dal S. Fondatore prescritta. Ne adempì, finchè vi dimorò, esattamente gli obblighi, e riscosse gli omaggi di tutti i suoi conterranei. Per tali sue rare prerogative fu creato Vescovo di Nusco nel Principato Ulteriore, dalla qual sede fu in seguito trasferito a quella de' Marsi.

Quantunque nella sua prima età fosse, come abbiam detto, molto dedito alla letteratura, e si fosse occupato a scrivere alcune dotte produzioni, pure per umiltà non s' indusse a pubblicarle, e restarono inedite presso gli eredi, e probabilmente furono preda dell' incendio a cui fu soggetto il nobil palagio che la famiglia Dragonetti possedeva in Aquila, essendo stata la cospicua Biblioteca principalmente soggetta a tale sciagura. Essendo Vescovo, Mons. Giacinto Dragonetti fu dall'universale tenuto in somma estimazione, e ben degno della sublime carica ch'esercitava. Portatosi a rivedere i suoi, morì in Aquila nell' anno 1732, e le ossa di lui riposano nella Cappella gentilizia della famiglia nella Chiesa di S. Bernardino da Siena.

E

EGIDII GIUSEPPE della Città di Sanseverino nella Marca di Ancona. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. Fu dotato di esimia pietà, e di molta dottrina, e per la sua ottima condotta resse per molti anni quella Congrega, finchè fu soppressa dal governo Francese. Non lasciò mai quella casa fino alla morte, continuando, per quanto poteva, gli obblighi del suo Istituto, specialmente nell'udire le confessioni. Lasciò fama di uomo saggio e prudente, ed insieme di continua e fervente orazione. Scrisse alcune *Memorie della Serva di Dio Margarita Verdini di Sanseverino morta nell' anno 1802*, le quali sono tuttavia inedite, ed esistono nella raccolta di cose patrie presso Ranaldi.

EUSTACHIO GIO. TOMMASO Vescovo di Larino nacque nella Terra di S. Bartolomeo Diocesi di Larino. Fu insigne Filosofo, e Teologo sommo della Congregazione dell'Oratorio di Napoli. Il P. Carlo Lombardi dell' istessa Congregazione diffusamente ne parlò nella Vita di Mons. Giovenale Ancina. Lasciò in morte molti Volumi mss. di Sermoni, e materie Teologiche, e 12 di Vite de'SS. e due della B. Vergine, uno intitolato il *Candido Giglio*, e l'altro *Del-*

la invocazione ed imitazione della medesima, e delle Chiese, Immagini, e Titoli di essa in 4.° Morì a 1 Gennaro 1641 di anni 65.

F

FABRIS NICOLA. Il Moschini nella Storia della Letteratura Veneziana Tom. IV. pagina 7 è di opinione, che della Lettera rapportata nel Giornale Letterario dell' Agliati col titolo : *Lettera del P. N. F. dell' Oratorio di Chioggia al dilettissimo suo concittadino signor Angelo Gaetano Vianelli sull' arte dello scrivere velocemente* , l' Autore sia il P. *Nicola Fabris* Prete dell' Oratorio morto nel 1801. Il medesimo era fratello del Dottor Giuseppe Fabris dotto Medico (di cui il Moschini parla in più luoghi della sua Istoria) che morì Canonico di S. Marco e Cavaliere della Corona di Ferro qualche anno addietro. Fu uomo di esimia pietà , e dottrina. Dedito agli studii di Matematica , fu versato anche nella Musica Teoretica , e Pratica , ma molto più nella Teologia , e nell'Eloquenza Sacra. Fe' di pubblico dritto *un Ragionamento sulle riflessioni dell' Istituto Neriano.*

FARSIGLI GIACOMO. Avendo noi fatta parola così nella prima , come in questa seconda Parte di alcuni Filippini viventi, che senza punto deviare dal loro intrapreso santo Istituto , si distinguono anche per amor delle lettere , e danno saggio di non ordinario sapere , crediamo di non omettere alcuni pochi , le notizie de' quali a noi pervenute ci rendon proclivi a seguire tal nostro divisamento. Fra costoro è da nominarsi il Farsigli , nato in Soave , grosso Castello del Veronese , della Congregazione dell' Oratorio , il quale ebbe per precettori nelle scientifiche discipline l' Arciprete di Soave Parazzini , che si fe' noto per avere con molta arte fatto un Commento alla Commedia di Dante , e D. Luigi Trevisani , ch' erano applauditi Maestri nel Seminario di Verona. Molto versato nella lingua del Lazio , ha fatto conoscere quanto in essa vaglia , essendosi molto esercitato nello stile Epigrafico,

come lo ha dimostrato avendo fatto pubblico un compito *Elogio del B. Sebastiano Valfrè diviso in 12 Latine Inscrizioni*. Non men valente è nello scrivere in italiano, avendo anche renduto pubblico un *Elogio di D. Vincenzo Zanara* uomo assai benemerito di Soave, che gli ha fatto meritar la lode di elegante italiano scrittore. Vive ora, e conta anni 71 di età, augurandogli lunga vita per decoro della sua Congregazione.

FERNONI BARTOLOMEO. Ebbe in dono dall' Altissimo di esser dotato di non volgare ingegno: ed inclinato all' acquisto delle scienze, alle quali interamente dedicossi, in breve tempo con lode ne compì tutto il corso. Ma una voce del Signore lo chiamò ad esser fra'seguaci del Neri, che lo determinò a ritirarsi nella Congregazione dell' Oratorio di Brescia. Ivi interamente si applicò a far acquisto delle Scienze Teologiche, così Dommatiche che Morali, e ne divenne peritissimo. Riuscì molto felice nel profferire i sermoni, secondo l'Istituto che la Congregazione prescrive. Scrisse in diverse materie, ma non rendè pubblico che

Il Compendio della Vita del Venerabile Alessandro Lusago. Brescia dal Bealendif 1700 in 8.°

FIORAVANTI GIUSEPPE ANTONIO nacque in Monte Monaco, Terra del Piceno nello Stato Pontificio, da onesta stirpe sul principio del passato secolo XVIII. Avendo sortito un ingegno perspicace, di buon' ora diede opera all' acquisto delle lettere, ed all' altre scienze, specialmente allo studio della Teologia, e della S. Scrittura, volendo divenir Sacerdote. Tal suo desiderio venuto a fine si dedicò interamente ad istruir la gioventù nelle umane lettere, e nell'Eloquenza, essendo adoperato per tale uffizio in diverse Cattedre di quella Provincia, e fece parte della Congregazione dell'Oratorio di Fabriano. Ad insinuazione del P. Giuseppe Navarro, uomo dotto e pio, si recò nel Maggio 1736 nella Terra di S. Elpidio a Mare dell'istessa Provincia per dar ordine alla Congregazione dell' Oratorio ivi eretta nel 1719, la quale per suo man-

tenimento aveva avuto molti pii e considerevoli legati. Con tali mezzi il P. Fioravanti accettò di esser Preposto per la seconda volta di quella Congregazione, fabbricando una nuova Casa e Chiesa sotto il titolo di S. Giuseppe, per esercitarvi tutti gli usi dell' Istituto dell' Oratorio, nel quale il Fioravanti fu indefesso nell' adempimento perfetto. Assiduo nel sermoneggiare, lo continuò fino agli ultimi periodi di sua vita: umile, rispettoso con tutti, senza far pompa del suo sapere. Presago della sua prossima fine, prese congedo da tutti i cittadini di quel luogo, dicendo che doveva intraprendere un lungo viaggio. E così avvenne, poichè essendosi gravemente infermato, pieno di rassegnazione alla volontà del Signore finì di vivere nel dì 20 Ottobre 1787 di anni 82, e quella Congregazione per gratitudine fe' dipingere la sua effigie con apporvi onorevole Inscrizione. Diede alla luce le Opere seguenti:

I. *Visita privilegiata delle 7 Chiese dedicata a S. Filippo Neri. Utile non che dilettevole a' Parrochi, Confessori, Sacerdoti, e ad ogni Cristiano.* Fermo 1763 per Filippo e Fabio Lazzarini in 4.°

II. *Istruzioni in dialogo della Visita privilegiata delle 7 Chiese dirette a promuovere un atto speciale alla Passione del Figlio di Dio, e richiamare nel Cristianesimo l' antico spirito di pietà, ed insegnare la vera maniera di conseguire i preziosi tesori delle Indulgenze.* Fermo per li Lazzarini 1764 in 4.°

III. *Dissertazione sopra la Basilica eretta nel Territorio di S. Elpidio, Diocesi di Fermo.* Loreto presso Federico Sartorj 1770 in 8.°

IV. *Anonima confutazione della Lettera del sig. Vecchietti contraria alla sincerità del Diploma di Monsignor Teodosio Vescovo di Fermo, non che della antichità delle S. Indulgenze contenute in esso. Non meno al lustro delle celebri Chiese di Fermo, Ascoli, Ancona, Camerino, Sinigaglia, Spoleti, Fano, Pesaro, Umana, Perugia, Rieti, Osimo, Cagli, Ri-*

mini, *Todi*, *Urbino*, *Nocera*, *Forlì*, *Teramo*. Macerata 1779 presso Luigi Chiappini in 8.°

Di queste due ultime Opere parlò il P. Antonio Brandimarte Minore Conventuale nel Plinio illustrato (Roma 1815) col seguente Elogio: *Il P. Fioravanti mentre difende in quella sua Dissertazione stampata in Macerata l' anno 1779 il Diploma di Teodosio Vescovo di Fermo pubblicato dall' Ughelli, in cui si dice che l'anno 886 fu consacrata detta Chiesa coll' intervento di Carlo III. Imperatore, e di 19 Vescovi, ci somministra quasi una esatta notizia di tale Basilica. Il Vecchietti con una lettera stampata in Osimo impugna l'autenticità di tal Diploma. Ma un Anonimo, ch'è il Fioravanti, con un Opuscolo confuta il Vecchietti, e sostiene l'autenticità del documento.*

V. *Risposte alle domande del pellegrino in Loreto sopra la venuta, composizione, e venerazione della S. Casa.* Macerata presso Luigi Chiappini 1783 in 8.°

VI. *Spiegazione della Legge Santa di Dio.* Fu stampata la prima volta col nome dell' Autore, e più volte senza. L'ultima in Loreto nel 1837.

Lasciò inedite le seguenti Opere, che si conservano mss. nella Biblioteca de' PP. dell' Oratorio di S. Elpidio:

I. *Il Primo Secolo Lauretano illustrato per opera di un Padre dell' Oratorio.* Tom. 1. in fol.

II. *Lettere di disinganno contenenti 12 Lettere dirette ai Novizii Filippini.* Tom. 1. in 4.°

III. *Dottrinale Sacro, o vero Spiegazione della sana dottrina contenente un trattenimento scolastico ove si propone la scelta non meno della migliore Ideologia, massimamente in Morale, non che in materia Scritturale, Teologica, Polemica, Ascetica, Mistica, Canonica, Rubristica, Istorica, Predicabile. Si dà la giusta regola a risolvere i Casi di Coscienza, e si dà il modo per divenire un vero Teologo. Con una Latina Dissertazione intorno al Rito della Sagramentale assoluzione, ed un recente Decreto della Se-*

de Apostolica sul punto del moderno Probabilismo ec. Tom. 1. in 4.°

IV. *Inscrizioni in lode degli uomini illustri di S. Elpidio.* Tom. 1. in 4.°

FIZIENI LUDOVICO nacque in Bergamo verso il 1550. Con la coltura delle sue cognizioni accrebbe la nobiltà della sua stirpe decaduta di fortuna. Fu pubblico Professore di Eloquenza nella Città di Verona, e si rendè celebre nell' Oratoria, e nella Poesia latina, ed italiana. Fu aggregato alle Accademie de' Disinvolti di Pesaro, e degli Scomposti di Fano. Venne riputato fra tutti i letterati del suo secolo per un uomo di sommo merito per l'elevatezza del suo ingegno. Di lui si leggono molte poetiche produzioni nelle Raccolte de' tempi suoi, e di lui fa onorata menzione il Crescimbeni nell' Istoria della Volgar Poesia. Essendosi renduto Filippino nella Congregazione dell' Oratorio di Verona, colpito di apoplessia nel 1628 finì di vivere nella medesima. Si hanno di lui le opere seguenti:

I. *Oratio publice habita in Consilio Magnificae Civit. Veronae.* Veronae 1586 in 4.°

II. *Oratio Ludovici Fitieni in laudem Joan. Cornelii Veronae dignissimi Praefecti.* Veronae 1596 in 4.° apud Petrum Diserolum.

III. *Oratio Ludovici Fitieni de inclitae Reipub. Venetae laud.* Tarvisii ex Typographia Evangelistae Denchini 1684 in 4.°

IV. *Orazione recitata avanti il sapientissimo e Serenissimo Principe di Venezia Antonio Priuli.* Venezia 1618 in 4.° per Antonio Pinelli. Era in quel tempo, che fu pubblico Professore della maggior Comunità di Chioggia.

V. *Oratorio di S. Agata cantato nell' Augustissima Cappella di S. M. I. e C. l'Imperatrice Eleonora l'anno 1678.* Vienna d' Austria 1678 in 4.° Viene nominato dal Cinelli (Bibliot. Volante Tom. II. pag. 316) e dall' Allacci (Drammaturgia pag. 14).

Di questo dotto soggetto parlano con lode il Marchese

Maffei nella *Verona illustrata* pag. 243, il P. Marciani *Storia della Congregazione dell' Oratorio* Tom. III. pag. 180, ed il Gaudio *Storia della Volgar Poesia* Tom. V. pag. 20.

G

GARGIA ANTONIO MICHELE dell' Oratorio di Sinigaglia pubblicò le Opere seguenti:

I. *De arte cogitandi.*

II. *Summa S. Thomae in Epitomen redacta.* Ap. Cherubin. Montis Modii 1803.

GENTILI BERNARDO della nobile famiglia de' signori di Rovellone, nacque nella Città di Sanseverino della Marca di Ancona nel dì 20 Agosto 1673 da Ottaviano Gentili, e Bartolomea Margarucci. Sotto la scorta di ottimi precettori acquistò le prime letterarie cognizioni, e nel prosieguo le scienze più sublimi con felice riuscimento. Chiamato da Dio vestì l' abito Chiericale, ed indi diede il suo nome nella Congregazione dell' Oratorio di Sanseverino, fondata da S. Filippo Neri, nella quale si acquistò presto e stima e benevolenza, e per l' esemplarità della vita benchè in età non matura ne fu eletto Preposto, qual incarico esercitò con sommo zelo, ed attenzione. Dal Vescovo di quella Città Monsignor Organi fu deputato ad essere Esaminatore Sinodale. In occasione del Giubileo dell' anno 1725 si portò in Roma, ed andò a dimorare presso i Padri di S. Girolamo della Carità ove venne accolto con somma cortesia e cordialità, ed acciò di là non si dipartisse, nè ritornasse nella Congregazione di Sanseverino ove prima si era ascritto, e vi aveva dimorato, lo crearono Prefetto di quella Casa, ufficio ch'esercitò per anni 20 con universale compiacimento. Dando ivi sfogo alla sua antica inclinazione d'internarsi nell'Archeologia, si diede tutta la cura di ricercare i più reconditi monumenti della Sacra e Profana Antichità. Compiti gli obblighi dell' Istituto, che avea abbracciato, tutto il tempo che libero rimanevagli, l' impiegava a

svolgere i Codici della Vaticana, della Vallicella, della Minerva, e di altre insigni Biblioteche Romane. Discendeva spesso nelle Catacombe, e negli antichi Cimiterii per osservare tutto ciò che di essi non si era per l'innanzi conosciuto. L'immensa fatica da lui adoperata nella Paleografia fe' che molta fama acquistasse, ed i migliori Letterati, ed Archeologi di quel Secolo amarono di aver col Gentili scientifica corrispondenza, fra' quali si numerano l'Abate Francesco Mariani, il P. Benedetti Gesuita, il P. Antonio Bremond, il Compagnoni, l'Aceti, il Catalani, il Coletti, il Boldetti, il Marangoni, i quali spesso si giovarono de' lumi somministrati loro dal Gentili, e l'attestarono nelle opere, che pubblicarono. L'amore verso la propria patria fu in lui singolare, e il fe' palese nelle opere che diede alla luce, e nel dono di due Corpi di SS. Martiri, che tuttora esistono nella Cappella de' signori Gentili nella Chiesa di S. Filippo Neri, e nella Chiesa delle signore Convittrici. Nel 1725 volle tornar di nuovo nell'antico suo nido de' PP. Filippini di Sanseverino, ove ad onta dell'età avanzata esercitò sempre gli atti di pietà proprii del suo Istituto, e di rivedere i pubblici e privati Archivii, incoraggendo altri ad imitarlo per far noti i monumenti patrii, onde formarsene in seguito una compita Istoria. Rifinito dagli anni, e più da'laboriosi travagli, e dai non interrotti esercizii Religiosi, rendette l'anima al Creatore con somma cristiana rassegnazione, compianto da'suoi concittadini, e confratelli. Fanno del Gentili onorata menzione il Canonico Ottavio Tacchi nel suo *Camerinum Sacrum*, il P. Cassimiro, Monsignor Pietro Valerio Mortorelli, Gio. Baccolini, e Monsignor Gentili nella opera *de Ecclesia Septempedana* par. 1 e seguenti.

Le Opere pubblicate dal P. Bernardo Gentili sono le seguenti:

I. *Ragguaglio della Vita di Bartolomeo Eustachio famoso Medico ed Anatomico.* Roma 1740 presso Gio. Zembel.

II. *Dissertazione sopra le Antichità di Settempeda, ovvero Sanseverino.* Roma 1742 presso Gio. Zembel.

III. *Vita de' Santi Severino e Vittorino Settempedani.*

IV. *Notizie storiche della Provincia della Marca Anconitana*, divise in 4 volumi, ne' quali si notano molte cose sull' antico Piceno, su la Religione de' falsi Dei, su la fede di N. S. Gesù Cristo, de' Santi, Beati, Servi di Dio, Papi, Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e Generali di Sacri Ordini.

V. *Memorie Sacre e Profane dell' antica, e novella Settempeda, non che degli uomini illustri, che da questa hanno tratto origine.* Vol. 1 in fol. di pag. 600.

GIUDICE FILIPPO CARACCIOLO DEL Cardinale di S. Chiesa del Titolo di S. Agnese fuori le Mura, Arcivescovo di Napoli, ivi nacque da Francesco Duca del Gesso, Gentiluomo di Camera di S. M. e Cavaliere del R. Ordine di S. Gennaro, e da Maria Vittoria Palma Artois Duchessa di S. Elia nel dì 27 Marzo 1785. Nel dì seguente gli fu amministrata l'Acqua Battesimale da Monsignor Filippo Lopez y Roja Vescovo di Nola. Fin da' suoi primi anni fe' palese la bell' anima di cui il Dator d' ogni bene l' aveva arricchito, poichè dimostrossi d' indole placida e tranquilla, e tutto al ben oprare inclinato. Prono all' acquisto delle buone lettere, ne compì tutto il corso sotto la saggia direzione del Sacerdote D. Nicola Rossi Professor di Rettorica nella R. Università degli Studii. Dell' età di anni 10 fu colpito da lunga, e penosa infermità, che lo ridusse prossimo alla morte in guisa che fu d' uopo amministrargli i SS. Sagramenti assistito per più notti dal suo Direttore P. Andrea Coppola della Congregazione dell' Oratorio, e dal fratello P. Nicola Coppola poi Arcivescovo di Bari. Riavutosi quasi per miracolo, i Genitori divotissimi di S. Filippo Neri, alla cui intercessione attribuirono la guarigione del loro figliuolo, al medesimo proposero di vestir l' abito de' PP. dell' Oratorio per un anno; il giovanetto vi acconsentì non solo, ma dichiarò voler esser uno di quella Congregazione prendendo lo Stato Ecclesiastico, comechè prima di tale infermità non avesse dimostrato aver tale vocazione. Ascritto fra' figliuoli di S. Filippo, riacquistato le smarrite forze per la sofferta infermità, ricevè la

prima Tonsura da Monsignor Giacomo Francone, suo prozio materno, ed indi gli Ordini Minori da Monsignor Domenico Jorio Vescovo di Samaria. Le luttuose circostanze del 1799 obbligarono il Duca di Gesso a condursi in Palermo nel Maggio di detto anno, e portar volle il suo figliuolo Filippo, di cui facciam parola, nella qual dimora il medesimo frequentò sempre la Casa de' Filippini di detta Città, detta l' Olivella, occupandosi anche a continuare il corso de' suoi studii diretto dal P. D. Giuseppe Redi Teatino, ed indi dal Sacerdote Secolare D. Silvestro Gorgone. Reduce in Napoli nel 1801, nel seguente anno fu ricevuto nella Congregazione dell' Oratorio, e ben di lui potette dirsi a ragione col Savio, *che il suo piede camminò sempre sulla diritta via fin dalla sua giovinezza*, poichè prima di abbracciare tale Istituto aveva sempre mantenuto una illibatezza ne' costumi, uno spirito tutto prono alla pietà, alieno da' mondani diporti, comechè leciti, senza menarne pompa veruna. Quale esattissimo tenor di vita si accrebbe in lui rendutosi Filippino, adempiendo perfettamente tutto ciò che il S. Fondatore prescrisse. Ricevè l'Ordine del Suddiaconato da Monsignor Enrico Capece Minutolo Vescovo di Mileto (già pria Filippino), e nel 1807 si trasse in Roma in occasione della Canonizzazione di S. Francesco Caracciolo Fondatore dell'Ordine de' Chierici Regolari Minori, e come congiunto del Santo ebbe luogo in quell' augusta cerimonia. Fatto ritorno in Napoli ricevette l'Ordine del Diaconato da Monsignor della Torre Vescovo di Lettere Vicario di Napoli per l'assenza dell'Arcivescovo Cardinal Ruffo, e quella del Sacerdozio nel 1809 dall'istesso Prelato. Colpito il genitore in Palermo in Gennajo 1815 da fiera apoplessia, fu costretto condurvisi insiem con la madre, ed unito ai medesimi ritornò nella Congregazione dell' Oratorio. Avanzatosi sempre più nell'ottimo ed esemplare tenor di vita, e fornito di placidi e prudenti costumi, e rendutosi manifesta la vera virtù di cui era adorno, fu nel dì 21 Febbrajo 1820 nominato Vescovo di Molfetta, alla qual dignità non si prestò se

non dopo aver ricevuto espresso precetto del Sommo Pontefice. Unto del Santo Crisma, e portatosi in Molfetta, procurò fin dal primo momento mettere in pratica tutto ciò di che l'Apostolo delle Genti prescrive l'adempimento ai reggitori delle anime. Procurò mantenere l'esatta osservanza in quel Seminario con somma diligenza mantenuto dal fu Monsignor Orlando Vescovo di quella Chiesa, e per dottrina assai riputato. Radunò un Sinodo nel 1829, nel quale di molte e sagge disposizioni prescrisse l'osservanza tanto per l'amministrazione de' Sacramenti che per l'Ecclesiastica disciplina. Nell'Aprile dell'anno 1829 procurò l'edificazione di un Convento de' PP. Riformati Francescani, contribuendo con le sue finanze per la formazione del medesimo eretto vicino la Chiesa di S. M.ª de' Martiri mezzo miglio distante da Molfetta, il cui suolo apparteneva alla Mensa Vescovile, e ciò previo il consenso della S. Sede, e del Governo. E nel 1832 con le sue vigili cure, ed assiduo zelo ebbe la cura di far autorizzare dal Sommo Pontefice il culto antichissimo prestato da' Molfettesi al loro Proteggitore S. Corrado de' Duchi di Baviera, di cui scrisse la Vita con molta eleganza in latino il chiarissimo letterato Arciprete D. Giuseppe Giovine, che fu, mentre al Ciel piacque, nostro dilettissimo amico. La fama delle virtù, e l'ottima condotta tenuta da Monsignor del Giudice Caracciolo nell'esercizio del suo Episcopato, vacata la Chiesa Metropolitana di Napoli per la morte del Cardinale Luigi Ruffo fecero che ne divenisse successore. Quindi nel 1833 venne annoverato fra' Cardinali della S. Romana Chiesa, e gli venne assegnato il titolo di S. Agnese fuori le Mura. Gli fu inviato il Zucchetto Rosso dal Marchese Costa Guardia Nobile di S. S., e fu scelto per Ablegato Apostolico Monsignor Altieri. La solenne funzione dell'imposizione del Berretto Cardinalizio fu eseguita nella R. Cappella di Corte nel dì 14 Aprile 1833 per le mani di S. M. il Re Ferdinando II. con somma magnificenza e coll'intervento di tutta la R. Corte, come in occasione simile si era praticato. Assunto ad una tale eminente dignità, non ha smentito l'otti-

ma opinione di lui già formata. Tutto intento a mantenere l' esemplarità del suo Clero, che per tali virtù si è sempre distinto, non ha lasciato nè lascia sollecitudine alcuna per promuoverne l'osservanza. Cessato per Divina Misericordia il micidial Cholera d'infestare la Città di Napoli, procurò di raccogliere in una Casa molte piccole Donzelle rimaste Orfane dei genitori, vittime del rio malore, e che tuttora seguita a mantenere a sue spese. Caldo amatore dell'eleganza dovuta al Tempio di Dio, con grave spesa ha rifatto tutta la Nave maggiore della Cattedrale, scovrendo le belle colonne di scelti marmi, che eran tutte coverte di bianco, e ciò senza diminuir punto nè poco l'elemosine, e le altre pie sovvenzioni ch'era uso fare. Per mantenere il Clero occupato ha formato una Ecclesiastica Accademia, nella quale una volta il mese dotti Sacerdoti Secolari e Regolari recitano elucubrate Dissertazioni, colle quali precipuamente si confutan gli errori, che dagli empii novatori si van promulgando. E per non dilungarci in questo articolo, le altre buone operazioni di questo zelantissimo Porporato stimiamo di trasandare, augurandogli solo lunga, e sana vita, acciò tardi abbia quella corona di gloria, che per le laudevoli azioni da lui praticate, il Dator d'ogni bene gli tien serbata.

Le produzioni che ha renduto di pubblica ragione sono le seguenti :

I. *Ad Clerum et Populum Melphictensem Epistola Pastoralis.* In fol. Rom.

II. *Lettera Pastorale Italiana nella occasione della follia incorsa nel 1821 ed invasa nel Regno, che durò nove mesi, inculcando ai suoi figliani di ritornare nell' antico sentiere, se ne avessero traviato.* Nap. 1821 in fol.

III. *Elogio funebre recitato nella Cattedrale di Molfetta in morte del S. P. Pio VII.* Nap. 1823 nel Gabinetto Bibliografico e Tipografico in 4.°

IV. *Lettera Pastorale nel promulgare il S. Giubileo.* Nap. 1826 in 4.°

V. *Simile in occasione del Cholera Morbus, che af-*

*

fligge la Città di Napoli. Napoli Stamperia Arcivescovile 1836.

VI. *Simile per essere stata la Città di Napoli liberata da tal malore.* Ivi 1837.

VII. *Simile per l'istallazione dell' Opera della Propagazione della Fede.* Ivi 1839.

VIII. *Trattato di S. Cecilio Cipriano sulla mortalità volto in italiano da F. C. G. C.* Napoli 1837 in 12. Pubblicò questo aureo Trattato in occasione che il Cholera Morbus infestò quasi tutto il Regno di Napoli nel 1837.

IX. Sebbene anonime, furono credute esser sue le *Osservazioni pacifiche sopra di un' Opera intitolata le Usure stampata nell'anno 1831.* Roma nella Tipografia Marini 1834 in 8.° Una tale confutazione ripiena di sode ragioni, è scritta con somma urbanità, e decenza, senza nominar l' avversario, come in simili Polemiche dovrebbe usarsi.

GIUSTINIANI ORAZIO Patrizio Genovese figlio di Giuseppe, e di Despina Giustiniani, nacque in Scio nel dì 28 Febbrajo 1580. Di età d'anni 25 finito il corso degli studii si rendè Filippino nella Congregazione di Roma, di cui un suo fratello per nome Giuliano era stato individuo. Ivi menò una vita intemerata, esercitando esattamente gli obblighi del suo Istituto. Da sè imparò la S. Teologia col presidio dell' Istoria Ecclesiastica che attentamente lesse. I suoi Sermoni erano ornati di Sacra, e Profana erudizione, atti bensì all' intelligenza degli uditori. Ebbe molta cura per far eseguire la canonizzazione del suo S. Fondatore, in onor del quale fondò la Casa nella Terra di Carbognano. Nota la sua virtù al Cardinale Barberino nipote di Urbano VIII, si avvalse molto della sua opera negli affari ecclesiastici, commettendogli la cura dell' Abbazia di Farfa, e creandolo Prefetto della Biblioteca Vaticana, e Consultore del S. Uffizio, ed indi gli fe' ottenere la Chiesa di Montalto nel Piceno; e per l'aria cattiva di detto luogo fu trasferito nella Chiesa di Nocera nell' Umbria. Ivi fondò una Congregazione di Sacerdoti, i quali vivendo separatamente facessero presso a poco ciò che S. Fi-

lippo nella sua Regola prescrive. In essa si esercitava ad istruire il popolo ne' precetti della Religione. Per gli suoi rari meriti fu creato Cardinale dal S. P. Innocenzo X col titolo di S. Onofrio ; e fatto Penitenziere maggiore (onde fu costretto lasciare la Chiesa di Nocera) fu dopo creato Bibliotecario di S. Chiesa, ottenendo varie Protettorie, fra le quali quella de' PP. Basiliani, essendo intervenuto ne' Comizii de' medesimi in Grottaferrata ove rimise fra essi l'antica osservanza. Fu creduto che potesse essere il successore del Papa Innocenzo, ma Iddio diversamente dispose. Finì di vivere nel dì 25 Luglio dell'anno 1649 dopo anni cinque di Cardinalato, essendo di età di anni circa 70, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria Vallicella de' PP. Filippini. Essendo sempre santamente vissuto, anche santamente morì, ripetendo spesso prima di morire: *Aspergite me cinere, mox in cineres reversurum.* Fu divotissimo della Vergine, cui ricorreva in tutti i suoi bisogni così prosperi che avversi. Spregiatore degli onori, delle lodi, delle dignità e ricchezze, conducevasi sempre con somma umiltà, e pacatezza: nella carica di Penitenziere adoperò sempre somma benignità, non allontanando i penitenti con durezza, dicendo che avendo G. C. sparso il sangue pe' peccatori, non dovea egli escluderli e non ammetterli al perdono. Dispose in miglior ordine la Biblioteca Vaticana, formandone esatti elenchi, e faticando molto per ornarla.

Perfezionò, aggiungendovi note marginali, la Somma di S. Tommaso ed il Trattato *de Angelis* tradotti in greco da Demetrio Cydonio.

Unì gli Atti del Concilio di Firenze: scrisse la formula della Professione di fede per gli Orientali.

Come anche due Trattati, uno del Primato di S. Pietro, e l'altro de' Sacramenti de' Greci.

GIUSTINIANO FABIANO Genovese figlio di Leonardo, e di Barbera Bianchi, nacque in Terraferma Diocesi di Genova a 20 Settembre 1578. Entrò frai Filippini in Roma a dì 11 Gennajo 1597. Ebbe ivi la cura della Libreria della Casa me-

desima detta la Vallicella, e così acquistò cognizione di libri, tra' quali di Errico Spandano che nella Vita di Bannio fa menzione di lui. Resosi illustre ottenne la Chiesa di Ajaccio. Si portò ivi egregiamente, ed ivi morì a 6 Gennajo 1627: gli fu posto questo epitaffio:

FABIANUS JUSTINIANUS *anno aetat. suae 38 a Paulo V ad Episcop. Adjacensem e Congregatione Oratorii Romani assumptus, post confirmatum suae Cathedralis Capitulum, restauratum Seminarium Clericorum, Palatio Episcopali proprio aere aedificato, Choro Eccles. Cathedralis scamnis ornato, Ecclesiis fere omnibus suae Dioecesis sua diligentia restaurat. et de novo erectis, ad suam regendam Eccles. decretis publicatis, et plurib. voluminibus in lucem editis ad comunem utilitatem, hunc sibi locum sepulturae dum adhuc viveret delegit. Ob. III. Januar. MDCXXVII. Stephan. Vincent. Justinianus ejus frat. fil. P. C.* Ne parlano l' Aringhi nelle Vite de' PP. dell'Oratorio, Gio. Battista Lauri ne' Letterati del suo tempo, Francesco Ruggiero ne' Versi, Aurelio d'Istria nel Trattato delle decime, Ughelli nell' Italia Sacra. Opere del medesimo:

I. *Index Universalis Alphabeticus materias in omni facultate consulto pertractans, eorumque scriptores, et locos designans, appendice perampla locupletatus.*

II. *Elenchus item auctor. qui in S. Biblia vel universe, vel sigillatim etiam in versiculos data opera scripserunt, juxta eorumdem Biblior. ordinem disposita, Fabiani Justiniani Genuensis Congr. Orat. Presbyt.* Rom. ex Typographia R. Cam. Apostol. MDCXII in fol. III.

III. *De S. Scriptura ejusque usu ac interpretibus Commentarius, in quo non solum ad Sacror. Biblior. studium ad sacras conciones formandas institutio traditur, sed etiam selector. librorum in universam Theologiam practicam et positivam singularis, et in totam S. Scriptur. universalis notitia perhibetur. Auctor. Fab. Justiniano Genuensi Presbyt. Congr. Orat.* Parisiis ap. Laurent. Somnium 1614, et Romae Typogr. Gulielmi Faciotti 1614. Ed ivi con questo ti-

tolo: *De S. Scriptur. et Sacro Concionatore Commentarii Auct. etc. Episcop. Adjacensi. Editio Tertia ab eod. recognita, et aucta* in 8.° E *De Sacro Concionatore.* Colon. ap. Joh. Kinch. in 12.° 1619.

IV. *Costituzioni Ecclesiastiche parte raccolte dalle leggi Divine e Canoniche, e parte fatte dal Reverendissimo Monsignor Fabiano Giustiniano Vescovo di Ajaccio per il buon governo del Clero e popolo della sua Diocesi.* Viterbo 1620.

V. *Tobias explanationibus historicis et documentis moralibus illustratus a Fab. Justian. Accesserunt ejusdem Tractatus de hostil. saevitia peccati, ad verba Raphaelis, et de superbia, ejusque grandibus remediis etc. Cum Indic. locupletissimis.* Rom. ex Typogr. Muscardi 1622, et Antuerp. 1629.

VI. *Ad assertos abusus in Insul. Corsicae pro Dioecesi Adjacensi Responsio Fab. Justin. per illustr. ac Reverendissimo Joan. Antonium Santorio Episcop. Policastri et Visitat. Apost. in Insula Corsicae.*

GRASSI ANTONIO nacque in Fermo il dì 13 Novembre 1592 da Vincenzo, e Francesca Paccarani. Ebbe dalla prima età sommo discernimento, e l'animo tutto intento a Dio, e fin da quel momento cominciò a distinguersi per atti di religiosa pietà. Fu suo direttore il P. Flaminio Ricci di Fermo discepolo di S. Filippo, e fondatore della Congregazione dell' Oratorio di quella Città. Sotto di una tale scorta non poteva a meno il giovanetto Grassi di non maggiormente infervorarsi ad esser verace cristiano, raddoppiando gli atti di Religiosa pietà. Anelando di esser ammesso a quella Congregazione, fu ivi accettato nel giorno 11 Ottobre 1699. Con che esattezza, esemplarità, e fervore adempisse gli obblighi della medesima, non è da dimandare. Egli ridusse (fra le altre opere egregie che intraprese, e ridusse a buon fine) le Monache di S. Maria di Fermo, le quali eran vissute 55 anni senza regole particolari, *ad accettar quelle* che da lui vennero prescritte, e che furono per opera sua *date alle stampe* in

Fermo nel 1672 da Andrea de Monti in 4.° col titolo *Regola da osservarsi dalle Monache di S. Maria, e S. Caterina di Siena nella Città di Fermo*, estratta da quella che approvò Innocenzo VII per le Monache di S. Domenico il dì 26 Giugno 1405. Carico di meriti per le sue esimie virtù terminò i santi suoi giorni nel dì 13 Dicembre 1671.

GUERRA GIO. BATTISTA. Sebbene lo scopo di questa nostra meschina Opericciuola sia stato descrivere i meriti di quei Filippini che per le letterarie produzioni si sono distinti, ed i loro nomi hanno alla posterità tramandato; pure ci lice sperare, che non ci si bandirà la croce, se di alcun Filippino facciamo parola, che nelle Belle Arti siasi renduto illustre. Fra costoro annoverar crediamo Gio. Battista Guerra, che nell'Architettura riuscì oltremodo valente. Nacque in Modena da onesta e gentil famiglia, ed il genitore di lui vedendolo fornito di più che sufficiente intendimento, si prese tutta la cura, onde fosse nelle buone lettere bene ammaestrato. Nelle quali il giovanetto con somma diligenza avendo atteso, passò indi all' acquisto delle filosofiche facoltà, e particolarmente alla Matematica, per la quale avea concepito sommo trasporto. Ne compì il corso, ed indi si dedicò interamente allo studio dell'Architettura alla quale la natura l'aveva chiamato. Fece in essa così rapidi avanzamenti, che in poco tempo acquistò fama di valente Architetto, essendo stato adoperato alla costruzione nella sua patria di non pochi edifizii. Ma il Signore altro da lui voleva, ed avendogli fatto dono di uno spirito tutto inclinato al Cielo, fece sì, che abbandonato il mondo, e ciò che di utile da questo potea trarre, a Dio si dedicasse. Quindi si determinò condursi in Roma in quel tempo che S. Filippo avea dato cominciamento alla grande Opera della Congregazione dell' Oratorio. Tanto s'invaghì degli esercizii che in quella praticavansi, che fe' cuore di chiedere al S. Fondatore di esservi ammesso da semplice fratello laico. Quel Santo che dal Signore avea ricevuto il dono di essere scrutatore de' cuori, conobbe nel Guerra una decisa volontà di possedere

la vera perfezione, e secondò la sua ardente brama. Ed essendoglisi renduta nota la valentia del Guerra nell'arte Architettonica, lo deputò ad assistere alla edificazione della Casa di S. Maria della Vallicella, che sotto la direzione eseguivasi del Borromini. Adempì il novello Laico con la massima semplicità ed esattezza tale incarico, malgrado che le Borrominesche deliberazioni non gli andassero sempre a cuore. Non mancò mai di adempire perfettamente ciò che dal Santo gli veniva prescritto, fino ad accettare nel tempo istesso il gravoso peso di esser Portinajo. Assiduo nelle orazioni, e nelle pratiche di Cristiana pietà, liberalissimo coi poveri fino a chieder limosine da altri, non essendo bastanti le sue finanze, si acquistò la benevolenza di S. Filippo, che non lasciava a quando a quando d'incaricarlo di qualche operazione alla professione di lui pertinente. Quindi avvenne che avendo dovuto un giorno montare una scala, ne cadde, e stramazzato nel suolo si fracassò il capo con profonde ferite, talchè da' cerusici si credè prossimo a morte. Ma per intercessione del Santo guarì a segno che fu in grado di sopraintendere alla costruzion della Chiesa della Vallicella, e chiesto da S. Filippo se gli aveva preparato la sepoltura, e risposto dal Guerra affermativamente, il Santo replicogli, che *non ci sarebbe molto tempo restato*, come in fatti addivenne essendo stato le spoglie del Santo in più decente sito allogate. Dopo esser vissuto il Guerra con somma edificazione fra' Filippini per anni 44, gravato dal mal de' calcoli rendette l'anima al Signore ai 26 Febbrajo 1627.

I

INVERARDO ORAZIO della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri di Brescia. Visse nel cadere del Secolo XVI. Fu versatissimo nelle Scienze Filosofiche di cui fu anche lettore. Fu eziandio Dottore di Sacra Teologia. Presso Vincenzo Perrone, Autore della Minerva Bresciana, conservavasi dell'In-

verardo *In Logicam Aristotelis Opuscula*. Brixiae, ms., in 8.°

ISORELLO DORISIO dell' Oratorio di Roma. Molto valente nella Musica, egli fu il primo che pose in Musica la Sacra rappresentazione, che fu fatta in Roma nella Chiesa Nuova.

L

LANCELLOTTI CESARE nacque in Sanseverino nel Piceno dal cavalier Valerio Lancellotti, e da Irene Massucci nel dì 26 Marzo 1604. Dopo aver compiti con esito felice i primi studii nella patria, passò nel Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù in Macerata, ed ivi sostenne una *Conclusione* in Filosofia con lode, avendo appena anni 22. Incamminato nella strada Ecclesiastica, si applicò seriamente allo studio della Teologia, nè volle esser digiuno delle cognizioni del dritto Canonico e Civile. Fu annoverato per Socio dell' Accademia Partenia, e vi recitò un' Ode Latina indiritta al Cardinale Ottavio Bandini. Reduce in patria, gratuitamente insegnò a' suoi concittadini l' uno, e l' altro dritto. Nel 1632 per coltivar maggiormente la pietà Cristiana, cui da' primi anni si era dedicato, volle far parte della Congregazione dell' Oratorio che esisteva nel patrio suolo, ed in essa si distinse per esimia Cristiana virtù. I suoi rari meriti furon tali che venne promosso all' Archidiaconato della Cattedrale, ed a malincuore dovette lasciare la sua diletta Casa dell' Oratorio, e poco stante fu eletto Vicario Capitolare, e poscia Vicario Generale del Vescovo Monsignor Maidalchini. Somme lodi acquistossi per tali cariche sostenute con utile di quella Diocesi, specialmente per lo Sinodo ivi tenuto nel 1653, e pubblicato in Roma dal Lazari, nel quale il Lancellotti ebbe la maggior parte. Divulgatasi in Roma la sua dottrina, e le altre sue morali virtù, sotto il Pontificato di Alessandro VII fu creato Vescovo di Bisceglia, nel Regno di Napoli, nell'anno 1658. Corrispose alla buona idea di lui concepita tutto impiegandosi a pro del suo gregge, avendo tenuto un Sinodo che pubbli-

cò, lodato molto dall' Ughelli nell' Opera dell' Italia Sacra. Venne dopo trasferito alla Chiesa di Montalto, che governò per anni 12 con sommo zelo, e profitto di quella popolazione. Compì la sua gloriosa vita nel dì 27 Giugno 1613, ordinando che fosse interrato in un angolo del Coro della sua Chiesa, e con quest' atto confermò la sua somma umiltà, che in lui vivendo si era tanto ammirata, specialmente col non render pubblici tanti suoi lavori scientifici, particolarmente poi in diritto Canonico, nel quale molto valeva. Fanno menzione di questo dotto, e pio Vescovo: l'Ughelli nell' *Italia Sacra* tom. X. pagina 950; lo stesso tom. VII. ediz. del Coleti pag. 950; Pietro Andrea Galli nelle *Notizie della vera origine, patria, e nascita del S. P. Sisto V.* cap. VI pagina 147 (Ripatransone per Giuseppe Valenti); il Canonico Gio. Carlo Gentili nell' Opera *De Ecclesia Septempedana* Vol. II. pagina 311 Macerata per Mancini 1837.

LEONARDI GIOVANNI Napoletano, fece parte dell' Oratorio di Napoli, e diede alle stampe l' opera seguente:

Instituzione di una famiglia Cristiana divisa in due parti ristampata di nuovo. Napoli per Secondo Roncaglioli 1642 in 12.°

Ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte.

LONGHI GIUSEPPE dell' Oratorio di Padova. Di costui altro non sappiamo se non quel che ce ne dice Giuseppe Malatesta Garuffi nella sua rarissima opera, che ha per titolo il *Genio de' Letterati appagato* (Forlì 1705 tom. II. pag. 69) in questi termini: *Il P. Longhi Prete dell' Oratorio sono molti anni che si affatica per formare un Catalogo di tutte l' edizioni della S. Bibbia, ed a fare una raccolta di tutti quelli, che hanno scritto fino a' giorni presenti sopra questo divino volume.*

Quale sia il nome di questo Longhi, la patria, e se poi abbia pubblicato una tal opera, fin qui non si è potuto scoprire. Questo piccolo cenno ne dà il Garuffi.

M

MACHIRELLI ODOARDO dell' Oratorio di Roma. Pubblicò la vita di Francesca Fremiot de Chantal (poi Santa) dedicata alla Duchessa di Modena Laura d' Este. Roma 1672 per Tinasci.

MAGISTRIS SIMONE O SIMEONE DE, prete dell' Oratorio della Chiesa Nuova in Roma, nacque a Serra, nel 1728, divenne valentissimo nelle lingue antiche dell' Oriente, cui parlava con pari facilità, che la sua madre lingua. I Papi Clemente XIV, e Pio VI l'impiegarono con frutto in varie dotte ricerche di antichità ecclesiastica. L' ultimo il creò Vescovo di Cirene in *partibus*, ed il prepose alla Congregazione incaricata di correggere i libri, e le liturgie delle Chiese orientali. Il de Magistris morì a Roma il dì 6 di Ottobre del 1802. Sono a lui dovute le opere seguenti :

I. *P. Josephi Bianchini Elogium historicum.* Romae 1764. Il Padre de Magistris non ne fu, che l' editore.

II. *Daniel secundum Septuaginta ex tetraplis Origenis, nunc primum editus, ex singulari Chisiano Codice annorum supra 1300, gr. et lat.* Roma 1772 in folio. Tale prezioso volume, dedicato a Clemente XIV, è corredato di un eccellente prefazione, di cinque belle dissertazioni, e di quattro tavole correttissime. Vi si osserva un commento sopra Daniele, di S. Ippolito Martire, la cronologia di Daniele secondo i Settanta, un confronto della loro versione con quella di Teodozione, de' brani del libro di Ester in caldeo, in greco, ed in latino ; un frammento del Canone delle Sacre Scritture di Papia ; un apologia di ciò, che i Padri comunemente crederono, secondo il racconto di Aristeo, intorno alla storia della versione dei Settanta, contro Umfredo Hody, Van-Dale, ed altri critici moderni. Il padre Fabricy, il quale non conosceva l'opera del Magistris, che manoscritta quando pubblicò i suoi *Titoli primitivi della rivelazione*, le dà gran-

dissime lodi, e la considera come uno scritto veramente utile alla Religione, ed alle lettere (tom. II, pag. 39).

III. *Acta Martyrum ad Ostia Tiberina, ex manuscript. Codice regiae Bibliothecae Taurinensis.* Roma 1795.

IV. *Sancti Dionysii Alexandrini Episcopi, cognomento Magni, opera quae supersunt, gr. et lat.* Roma 1796, in folio. A tal magnifica edizione è premessa la Vita di S. Dionigi, ed una prefazione sull' autenticità delle opere raccolte per cura del detto loro editore.

V. *Gli Atti di cinque martiri nella Corea, coll' origine della fede in quel Regno.* Roma 1801, in 8.°

MAGNANTI GIO. BATTISTA nativo di Ocre nella provincia d' Aquila, già feudo della nobile famiglia Buonanni Patrizia Aquilana (di cui è discendente il ch. attuale Barone Cavaliere D. Cesidio Buonanni Vice Presidente della Gran Corte Civile di Napoli, che nominiamo per onorar queste carte) fece parte della Congregazione dell' Oratorio allora esistente in Aquila, e s' industriò di mantener per quanto potè esattamente le regole di quell' Istituto. Fu sempre riguardato come uomo pregiatissimo per esimie virtù, e per dottrina. Rendette grandi servigi alla Religione, ed all' intera Provincia, specialmente nell' estinguere gli odii, ed i partiti, che facilmente allignano ne' piccoli paesi. L' ottimo tenor di vita da lui menato gli meritò che dopo la morte se ne scrivesse la Vita. Diede al pubblico un' opera:

Sopra i novissimi. Aquila 1682.

MAGRI DOMENICO nacque in Malta, e non ci è noto l' anno della sua nascita. Fratello di Carlo che stampò l' opera, che aveva per titolo *Il Valore Maltese difeso*, volle essere fra' seguaci del Neri. Il Cardinal Brancaccio l' aveva in molta stima per la sua pietà, e dottrina, e lo fece Canonico di Viterbo, ove morì nel 1672 di anni 68. Sono pubbliche le seguenti utili opere:

I. *Hierolexicon.* Romae 1677 in fol. Questa fu composta

in compagnia di Carlo suo fratello, ed è un Dizionario, che molto può servire per l'intelligenza della S. Scrittura.

II. *Trattato delle contradizioni apparenti della S. Scrittura.* Di quest'opera latina la migliore edizione è quella del 1685 a Parigi fatta dall'Abate le Fevre, che molto l'accrebbe.

III. *Vita di Latino Latini.* Va in fronte della Biblioteca Sacra e Profana di questo Autore, di cui Carlo Magri ha data l'edizione in Roma 1671.

MANCINI ORAZIO nativo di Troja, fu insigne Teologo, e resosi Filippino della Congregazione di Napoli, per l'esemplarità della vita, per la dolcezza de' suoi costumi, e per la somma dottrina governò con somma lode tre volte la sua Congregazione. Morì a 18 Settembre 1661 di anni 70.

Pubblicò le *Meditazioni della Passione di G. C.* Napoli 1660 in 8.°

MARCHESE FRANCESCO. Fu Filippino, ed uomo assai dotto: pubblicò un' opera col titolo *Clypeus Fortium.* Se ne legge un lungo articolo nel *Giornale de' Letterati di Francesco Nozari.* Roma 1780 N.° 6 pagina 81.

MARTELLO CLAUDIO di nobil famiglia di Fermo. Avendo sortito uno spirito umile assai, inimico de' mondani piaceri, secondo tal suo istinto coll'esercizio di vera pietà che da suoi primi anni gli fu fissa nel cuore, accoppiò a questa un vivo ardore per l'acquisto delle scienze, e specialmente per quelle al suo stato confacenti. Entrò giovane nella Congregazione dell' Oratorio di Fermo, e si dedicò interamente allo studio della S. Scrittura, e tanto vi si affaticò che tradusse in versi italiani di vario metro i primi libri della medesima, cominciando dal I. libro della Genesi fino al IV dei Re. Una sì grave fatica, unita agli obblighi dell'Istituto ch'esattamente adempiva, gli abbreviaron la vita. Rimase perciò un tal lavoro sospeso ed inedito. Cessò di vivere nel dì 13 Ottobre 1801.

MASTINI GIO. BATTISTA Ariminese fu fin da giovane molto dedito alla pietà, ed all' acquisto delle scienze. Per

naturale inclinazione attese con tutto l'impegno allo studio della Musica, e ne profittò a segno che ottenne un posto considerevole nella celebre Chiesa di Loreto. Dopo qualche tempo determinò di abbandonare tale incarico, e di ritirarsi nella Congregazione dell'Oratorio di Fermo. Nell'esatto adempimento degli obblighi del suo novello stato non lasciò oziosi i suoi talenti, esercitandosi a comporre armoniche composizioni da cantarsi in Chiesa, e specialmente i *Salmi del Vespro*. Istruiva i giovanetti nel canto, e nel suono, per tenerli così occupati, e procurar loro in pari tempo spirituali, e temporali vantaggi. Rendè l'anima al Creatore nel dì 20 Febbrajo 1771.

MAZZOLENI ALESSANDRO. Di costui nella I. parte pagina 174 poche parole dicemmo. Stimiamo perciò a quelle notizie del medesimo aggiungere altre, che in prosieguo abbiamo sapute. Nacque d' illustre famiglia in Bergamo a 26 Febbraro 1687. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Roma, e vi entrò nel dì 23 Ottobre 1710, avendo terminato in patria tutto il corso degli studii. Dopo aver menato una vita esemplarissima, applicato sempre all'acquisto delle scienze, ed agli esercizii del suo Istituto per lo spazio di anni 51, cessò di vivere nel dì 28 Settembre 1761 di anni 75 in circa. Fu assai versato nella Storia Naturale, e di tali materie aveva fatto una ricca raccolta, avendo su di essa scritto molte osservazioni. Possedeva ancora una copiosa Biblioteca, ed un ricco Museo di Medaglie. Tali prerogative gli conciliarono la generale estimazione. Istituì suo erede un nipote per nome Pietro Mazzoleni: questi trasportò in Bergamo tutto ciò che da suo zio si era raccolto, ed anche molti manoscritti del medesimo. La *Vita di Monsignor Francesco Bianchini* (Verona 1735) da lui scritta con molta erudizione ed esattezza vien citata con lode dal Mazzucchelli nell' Opera degli Scrittori d' Italia, parlando di Bianchini. Molto se ne prevalse Monsignor Fabroni nella Vita che ne distese nell' Opera *Vitae Italorum*.

MICHETTONI VINCENZO MARIA figlio di Giuseppe di Ripatransone fu educato nel Seminario di quella Città nel 1812 ; ed avendovi dato saggio d' intemerati costumi , e di cognizioni , gli fu affidato l' incarico di Prefetto , ed indi quello di Maestro di Gramatica. Divenuto Sacerdote fu eletto nel 1831 Parroco della Terra di Cassignano ove restò fino al 1838. Apertasi in Roma nella Chiesa dello Spirito Santo de'Napoletani una Congregazione di Sacerdoti, vi si ascrisse per andare alla Missione dell' Abissinia. In Roma si occupò nello studio della lingua araba , e negli esercizii dell' Apostolico Ministero , che voleva intraprendere. Ma scoppiato in Roma il *Cholera morbus* , egli fu indefesso nell' assistere gl' infelici da tal morbo colpiti. Tali assistenze , ed i replicati suffumigi cui soggettavasi nell' uscire dalle case infette , gli cagionarono positivo danno nella salute, ed in tutta la nervatura, per cui fu costretto portarsi nel suolo natio. Ripigliate le smarrite forze tornò in Cassignano ad esser Parroco. Di là passò con l'istesso carattere nel Comune di S. Benedetto. Nel dì 26 Maggio 1839 entrò nella Congregazione de' Filippini di Ripatransone. In Cassignano espose alla venerazione la Statua di S. Filomena , e pubblicò con le stampe un *Triduo con Inno Latino ed Italiano* in onore della medesima, e fu tre volte ristampato con aggiunte ed illustrazioni della Inscrizione trovata nel di lei sepolcro. In seguito , senza il suo nome , diè fuori un Opuscolo col titolo di *Riflessioni Apologetiche sulla rivelazione di S. Filomena V. e M.* (Ripatransone Tipografia Jaffei). In Cassignano pose in venerazione il corpo di S. Marcella , e pubblicò un *Triduo a detta Santa colle notizie del ritrovamento del suddetto corpo.* In S. Benedetto promosse il culto del corpo di S. Illuminato da lui portato da Roma , e ne pubblicò le *Preghiere, ed Inscrizioni con le notizie dell'invenzione nelle Catacombe,* ed altresì di S. Urbica M. pubblicandone *le preghiere con le Iscrizioni.* Ripatransone presso Jaffei. Stampò pure altri Opuscoli uno col titolo *La settimana dedicata a Maria SS.* assegnando a

ciascun giorno le pratiche, giaculatorie, e preghiere, e l'altro *Il Mese di Settembre dedicato alla Vergine Addolorata* che per essere ricercatissimo se ne sta facendo la seconda edizione con aggiunte. Fece pubblica ancora nel 1841 una *Memoria di Severino Crivelli* in 12. Il P. Michettoni vive tuttavia fra' PP. Filippini di Ripatransone, e seguita indefessamente ad esercitarsi in tutti gli atti di cristiana pietà, e con particolarità a dispensare la Divina parola anche in diversi luoghi.

Oltre le Opere di sopra enunciate, pubblicò anche la seguente:

Lode alla fanciulla S. Urbica V. e M. Ripatransone 1842 presso Jaffei in 32.°

MORA GUIDO FILIPPO di nobil famiglia di Fermo: nacque il dì 26 Febbrajo 1724. Chiamato dal Signore ad ascendere al Sacerdozio, ebbe la fortuna di esser diretto dal Chiarissimo P. Giuseppe Navarro, il quale coltivò l'idea della vocazione, con esortarlo ad abbracciare il Filippino Istituto, lo che felicemente mise in esecuzione, essendo ancora di verde età. Si distinse per uno studio particolare sulla purgata frase dell' italiana favella, e n'era così scrupoloso, che non solo scrivendo, ma anche familiarmente parlando abbadava se mai colui con chi teneva discorso trascurasse usare i termini nella Crusca registrati. Amante dell' italiana Poesia, si esercitava a scriver versi. Nell' ultima sua infermità levato da letto fu ritrovato a scrivere, e domandato perchè in quel pericoloso stato così facesse, rispose, che componeva versi in onore della Gran Madre di Dio. Ma in mezzo a tali occupazioni in tutta la sua vita non trascurò mai di far uso della *semplicità della Colomba*, che seguì sempre fino all'estremo del viver suo, schifando la *prudenza del Serpente*, e contentandosi fin anche che si ridesse su di qualche sua azione, che avesse del puerile. Divotissimo della SS. Vergine, riempì tutta la casa di quella Congregazione di divote Immagini della medesima, che a proprie spese faceva dipin-

gere. Assai avanzato in età finì di vivere nel dì 12 Luglio 1807. Rendè di pubblico diritto le seguenti Opere :

I. *Affettuose preghiere per servire di preparazione, e di ringraziamento alla S. Comunione.*

II. *Notizie della Vita del P. Giuseppe Navarro della Congregazione di Fermo, dedicate all' Eminentissimo Cardinale Urbano Paracciani Arcivescovo e Patrizio di Fermo.* (Ivi 1775). Scritte col più puro idioma toscano, al presente ricercato da' più appassionati *Puristi.*

III. *Versi Sacri, e profani per diverse occasioni.*

IV. *Mirabil frutto e vantaggio prodotto da pio, e devoto servitore nella persona del suo padrone.* Fermo 1804 Stamperia di Pallade in 8.° Opuscolo la maggior parte in versi sciolti.

MORELLI BARTOLOMEO di Verona. Compito con esattezza tutto il corso delle Scienze sacre, e profane, volle rendersi Filippino nella Congregazione di Verona. La perspicuità del suo ingegno, l' amor che nudriva per le belle lettere, e specialmente per le italiane, lo fe' stringere in dimestichezza col celebre P. Antonio Cesari, di cui abbiamo a lungo discorso nella prima Parte di queste memorie. Il buon Cesari, vedendo l'ottima disposizione, e la decisa inclinazione per l' elegante scrivere italiano del Morelli, prese ad amarlo, ed essergli sicura guida onde non comparire indegno allievo di tal maestro. Nè tali speranze andaron fallite, poichè il Morelli fe' conoscere il profitto, che avea tratto con la guida vigile dell' insigne istitutore, avendo dato alle stampe in tanti Sermoni la *Vita del P. Sebastiano Valfrè*, che gli procacciò non mentite lodi. Da anni 10 continua ad esercitarsi nello scrivere il *Fior dell' Istoria Ecclesiastica* cominciato dal P. Cesari, desiderandosi che s' induca a renderlo di pubblica ragione. Per la festività di S. Zenone volgarizzò la Narrazione istorica, che ne fu fatta in latino dall' Abate Giovan Battista Santi, che per l' esattezza ed eleganza di un tal volgarizzamento, fece crescere l' opinione, che si aveva del sapere del

Morelli, ed a ragione ne riscosse non efimere lodi. Non digiuno della cognizione delle Belle Arti, e specialmente del disegno, ritrasse quello che il Barbieri stampò del Cimitero, che in Verona si sta edificando. Auguriamo di buon cuore al P. Morelli lunga vita, e perfetta sanità, essendo di anni 44, acciò arricchisca la letteraria Repubblica di altre sue dotte, e desiderate produzioni.

MORICI GIROLAMO nacque in Fermo a 27 Aprile 1780. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di detta Città. All' esemplarità della vita aggiunse un sommo studio per la Liturgia in cui era valentissimo. Fu ascritto a varie Accademie. Morì nel dì 15 Novembre 1829 con sommo dolore di quanti lo conobbero. Monsignor Giuseppe Baraldi nel tomo XVIII pagina 404 delle Memorie di Religione, Morale, e Letteratura che si pubblicano in Modena, ne distese un succinto, ma veridico Elogio. Si ha di lui per le stampe:

I. *Sermone in Versi Latini per le Nozze Azzolino e Nappi.*

II. *Varii Tridui, ed Orazioni Sacre.*

Presso la Congregazione di Fermo esistono molti Inni Sacri da lui composti, e rimasti inediti, e molti altri presso Monsignor Arcidiacono Cordella.

MOROSI VINCENZIO di Ancona nacque il dì 5 Aprile 1762: si rendè Filippino nella Congregazione di Macerata nel giorno 10 Dicembre 1782. Dal Vescovo di Macerata Monsignor Spinucci di Fermo fu ordinato Suddiacono nel dì 14 Giugno 1783. Divenuto Sacerdote con gran fervore attese agli obblighi del suo ministero. Migliorò con la sua attività e zelo non poco le rendite di quella Casa, non ostante che fu soppressa in tempo dell' allora così detto *Regno Italico*. Raccolse e riunì tutte le notizie smarrite nel tempo suddetto, le quali potessero giovare agl' interessi di quella Congregazione, nella quale si conservano presso l' Archivio della medesima. Finì di vivere a 29 Gennajo 1833.

*

Lasciò inedite alla Congregazione di Macerata le Opere seguenti:

I. *Memorie storiche della Congregazione di Macerata dalla sua origine de' 29 Marzo 1645 sino alla soppressione avvenuta a 4 Giugno 1810, che comprendono le notizie biografiche di settanta individui aggregati sino a quell' epoca.*

II. *Il Trionfo della vocazione, o sia il S. Bernardo Abbate. Dramma in cinque atti.*

MOSCHENI GIO. BATTISTA della Congregazione dell' Oratorio di Fermo. Ci è ignoto l' anno della sua nascita, e della sua morte. Sappiamo solo che fu molto riguardato per le sue cristiane virtù, e per la sua dottrina. Fu Teologo del Cardinal Paracciani Arcivescovo di detta Città. Diede alle stampe alcuni *Inni Sacri*, tra' quali uno *in onore degli Angeli*, ed un altro *per le cinque piaghe di Nostro Signore G. C.*

MOSINA BERNARDINO nato in Chieti. Versato nello studio legale, ne ottenne la laurea. Ammesso nella Congregazione dell' Oratorio di Roma a 15 Ottobre 1584 fu incaricato d' insegnare le Instituzioni legali a' Convittori del Collegio Polacco, ch' era diretto da un Padre della Congregazione medesima. Fu indi mandato in Napoli a 3 Dicembre 1586 insieme con altri PP. che qui si condussero. Fu dotato di sommo ingegno e di somma attività così nelle cose spirituali, che temporali. Morì a 17 Settembre 1594. Pubblicò:

Exercitationes Juris Tom. II. 8.° Neap. 1586.

MUSCETTOLA TIBERIO Patrizio Napoletano del Sedile di Montagna: fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Fiorì nel Secolo XVII. Diede alla luce:

I. *Discorsi Morali.* Venezia presso il Catani 1670 in 12.°

II. *L' Innocenza trionfante.* Macerata presso Carlo Zanobi 1677 in 12.° unita col *Panegirico in lode di S. Filippo Neri.*

III. *L' Aquila e la Luna.* Orazione Panegirica in occa-

sione delle solenni esequie del Sig. D. Luigi Poderigo Capitan Generale, e Vicerè del Regno di Galizia. (Toppi *Biblioteca Napolitana pagina 288*).

N

NASCIBENI GIUSEPPE nacque in Padova, ed appartenne alla Congregazione de' PP. Filippini. Dal Vedova *degli Scrittori Padovani* sappiamo ciò solamente, e che pubblicò:

La Vita di Angela Maria Novella morta novizia nel Monistero di S. Maria Mater Domini di Padova. Padova 1773 per il Conzatti in 4.°

NAVARRO GIUSEPPE nacque da onesti e pii genitori nel dì 16 marzo 1695 in Fermo. Fece onorevol parte della Congregazione dell'Oratorio di detta Città nella quale entrò di anni 20 nel dì 21 Novembre 1716. In essa si distinse mirabilmente non solo per soda pietà, ma anche per dottrina: fu al sommo dotato di profonda umiltà, e per quanto ingegnavasi di nascondere le sue singolari virtù, queste si rendettero palesi non solo nel suolo natio, ma anche nelle remote Città, e Provincie. Una tal sua prerogativa si conobbe fin da' suoi teneri anni, in guisa che quando era incontrato andando così modesto e composto si diceva: *ecco il buon Giuseppino.* Divenuto Filippino, fu indefesso negli esercizii di quell' Istituto, in guisa tale che gli esemplarissimi PP. che in quel tempo fiorivano in quella Congregazione ne restavano sommamente edificati. Nell'acquisto delle Scienze non si mostrò meno inclinato, con somma compiacenza de' suoi Istitutori, che presagirono dovere il Navarro divenire un uomo grande. Ma mentre con somma diligenza dava opera agli studii, non minorava punto nè poco le sue giornaliere Orazioni, diportandosi prontissimo ad ubbidire, e distaccato interamente da ciò che poteva comparir mondano, solo occupandosi della gloria di Dio, e del vantaggio spirituale del suo prossimo, e veniva sempre ne'Sermoni ascoltato con gran piacere. Fu a lui

affidata la Biblioteca della Congregazione, che custodì gelosamente, ed aumentò. Somma divozione nudrì per la SS. Vergine, ed aveva in camera una Statua della medesima col titolo di Madre del Buon Cuore, alla quale spesso porgeva le sue fervorose preghiere. Per tali, e tante sue virtù fu eletto Superiore di quella Congregazione, malgrado la sua decisa opposizione; la quale ottima scelta produsse il più felice risultamento, avendo tenuto una condotta santa, ma insieme prudente, e pacifica. Veniva consultato non solo da' suoi concittadini, ma anche da esteri dimoranti in Roma, Venezia, Napoli, e talora anche da Vienna, e dalla Spagna, ai quali con somma pazienza dava riscontro. Senza perdere un minuto di tempo, ne' momenti che gli restavan liberi s'impiegava a scriver Opere fruttifere, il cui numero da noi si riporta. Carico di veri meriti, da tutti lacrimato, passò a miglior vita a 23 Ottobre 1764. Di lui scrisse la Vita il P. Guido Filippo Mora come si è detto nell' articolo di costui.

Le Opere pubblicate dal Navarro sono le seguenti:

I. *Meditazioni per tutti i giorni dell' anno sopra gli Evangelii delle domeniche, e feste con molte novene, settenarii, tridui, ed altri divoti esercizii.* Volumi V. Venezia 1761. Fu tre volte ristampata vivente l' Autore.

II. *Raccolta di varie Orazioni dedicate al Celeste Divin Padre, ed a tutti i Santi.* Impressa in Padova.

III. *Meditazioni sulle ore dolorose di Maria Vergine nella Passione del suo Divin Figliuolo.* Dedicate al nobil uomo Signor Benedetto Ferretti Cavalier Gerosolimitano, illustre antenato dell' Eminentissimo Cardinale Gabriele de' Conti Ferretti.

IV. *Meditazioni, o Considerazioni affettuose per tutti i giorni dell' anno sopra le perfezioni ed attributi di Dio disposte in quattro parti.* Dedicate all' Eminentissimo Principe il Cardinale Domenico Orsini. Una delle opere più applaudite del P. Navarro per la dottrina, e per la somma unzione con cui è scritta.

NEGREGORI GIO. DOMENICO DE nato in Torino nel dì 27 Dicembre 1731. Diede il suo nome nella Congregazione dell' Oratorio di Torino nel giorno 21 Luglio 1757. Uomo di grande letteratura, che abbelliva con somma amenità. Passava le intere notti nella lettura di dotte Opere. Era riputato per la Teologia Morale, che possedeva al sommo. Fornito di non volgar dottrina, nulla curava se stesso: fu Esaminatore Prosinodale del Cardinal Costa Arcivescovo di Torino: passò a miglior vita a 27 Giugno 1802. Pubblicò con le stampe la

Traduzione in ottava rima del Poema de Ingratis *di S. Prospero di Aquitania.* Torino in 8.°

P

PALEOTTI GABRIELE nato in Bologna. Come Istitutore della Congregazione dell'Oratorio in Bologna, può riguardarsi come individuo della medesima. Egli visse molto caro ed accetto al glorioso S. Filippo Neri suo Confessore, che lo riputava come un Santissimo Vecchio. Fu eletto Arcivescovo di Bologna, ed indi Cardinale. Ad istanza del nominato Santo compose l'Opera *De bono senectutis*, la quale fu tradotta in italiano da Francesco Pietro da Piombino, e ristampata in Roma per Martelli l'anno 1597, e di nuovo per Mascardi nel 1605, e 1609.

PANTALEONI FILIPPO nacque in Macerata a 23 Giugno 1770 da Antonio e da Anna Fabri di civil condizione, avendo il padre esercitata la professione di Avvocato. Educato da pii genitori con sommo rigore, attese nella prima età ad apprendere le umane lettere con estrema premura. Indi tutto il corso delle scientifiche discipline compì nell' Università della Città ov' ebbe i natali. Di anni 21 si determinò ad abbracciare lo stato Ecclesiastico, e di anni 22 volle far parte della Congregazione dell'Oratorio della Città medesima, e vi durò finchè quell'Istituto fu soppresso. Rimasto solo nella

sua famiglia, non fu in grado di più rientrarci quando la Congregazione fu rimessa; ma conservando per essa l'istesso primiero affetto, rilasciò in beneficio della medesima la pensione, che gli era stata assegnata allorchè venne abolita, non tralasciando d'intervenire in tutte le funzioni Ecclesiastiche che dai Filippini nella loro Chiesa adempivansi. Fu molto perito anche nella Musica.

Dedito di continuo allo studio, che aveva formato sempre la sua delizia, non ha cessato mai di occuparsi a scrivere diverse sue Opere, alcune delle quali ha rendute di pubblica ragione, e sono le seguenti:

I. Catechismo intitolato *Il giovane provveduto di armi in difesa de' principali errori de' nostri giorni in materia di Religione* (Anonimo). Macerata presso Alessandro Kariani 1826.

II. *Tre Dialoghi sulla via alla vera felicità indicata specialmente a' giovani.* Macerata presso il medesimo 1840.

Lasciò inedite le Opere seguenti:

I. *Il Mese di Maria.*

II. *La Novena di S. Giuseppe.*

III. *Istruzioni per una Maestra delle giovani in un Monastero.*

IV. *Metodo di vita per una giovane nobile.*

V. *Sulle sette parole di N. S. sulla Croce.*

Opere in Musica dell'istesso Autore:

I. *Oratorio Sacro in due atti a piena orchestra intitolato* Il Saul.

II. *Simile a piena orchestra intitolato* Il figliuol prodigo.

III. *Tre ore di agonia di N. S. a piano forte a tre voci.*

IV. *Simile con orchestra a tre voci.*

V. *Miserere a 4 voci senza strumenti.*

VI. *Messa alla Palestrina a tre voci.*

VII. *Canzoni divote. Mottetti. Offertorii. Inni ed altre cose da lui non conservate.*

PASCUCCI MATTEO Sacerdote dell'Oratorio di Camerino sua patria. Non sappiamo altro di costui fuor che pubblicò con le stampe :

I. *La Vita della B. Battista Varano Principessa di Camerino, e Fondatrice del Monastero di S. Chiara.* Macerata per Piccini 1685.

II. *Vita di S. Ansovino Vescovo e Protettore di Camerino.* Roma pel Bussotti 1682.

III. *Vita di S. Venanzio Martire.* Edizione seconda. Cesena pel Biasini 1785.

PASINI DOMENICO di Camerino Prete dell'Oratorio di detta Città. Ne sappiamo solo che diede al pubblico il

Compendio delle Vite del P. Sebastiano Grandi, della Monaca Suor Giulia Ciccarelli, e di Nicandria Masciatici. Camerino pel Mariani 1656.

PASTORI SERAFINO. Nacque in Recanati da onesti e pii genitori del 1770. Fin da fanciullo mostrò un'indole buona, tutto dedito allo studio, ed alla ritiratezza. Palesatosi il suo ottimo costume, ed il progresso fatto nella letteratura, fu scelto per Professor di Eloquenza nel Seminario Arcivescovile dell'istessa Città di Recanati, qual uffizio esercitò per anni 18. Ne' grandi sconvolgimenti politici accaduti in quell'epoca in Italia, fu chiamato in Bologna da nobilissima famiglia col carico di educatore, e maestro, ch' esercitò fino all' anno 1816, il quale incarico lasciò con infinito dispiacere di chi l'aveva a ciò destinato, giacchè riapertasi la Casa dell'Oratorio di Fano la scelse per ritirarvisi, e vestir l'abito di Filippino. Fu versatissimo non solo nella letteratura, nell'eloquenza del pulpito, nelle scienze filosofiche, ma specialmente nella Teologia, che insegnò per alcuni anni nel nobile Collegio Nolfi di Fano; nel quale essendo Preposto della sua Congregazione, fu anche Consuperiore, e ne sostenne, per quanto la condizion de' tempi permetteva, gli antichi diritti e privilegi onde ritornasse all' antico splendore. Per anni 12 fu Preposto della sua Congregazione, amato da'Superiori sì eccle-

siastici, che secolari, e dall'intera popolazione, pronto nel dar soccorso all' altrui bisogno, nel suggerire ottimi consigli, nell' ajutare gli oppressi, e nell' adempire scrupolosamente gli obblighi del suo Istituto. Fu per molti anni afflitto da continue *neurosi;* tollerò con la massima uniformità al Divino volere un tal malore, attendendo con somma alacrità al bene della sua dilettissima Congregazione, ed all' istruzione della gioventù fino all' estremo del viver suo. Soffrendo con indicibil rassegnazione molti acciacchi nel corpo, uniformato alla volontà del Signore, con esso si ricongiunse, come lice sperare, in Fano nel dì 12 Dicembre 1841 in età di anni 71, e 25 di Congregazione, compianto dall' intera popolazione. Fra le altre sue scientifiche cognizioni si ammirò in lui una somma inclinazione e facilità nella poesia latina, specialmente nel translatare molti Inni della Chiesa, e nello scrivere eleganti versi per sacre solennità. Con la pubblicazione del Volume di Poesie Latine, che ad istigazione de' suoi amici pubblicò in vita il P. Serafino Pastori, fe' palese quanto valesse nell' idioma istesso, e quanto fosse felice Poeta. Per conferma di ciò, ci piace qui trascrivere quanto ne scrisse il *Tiberino*, Giornale Artistico-Letterario, che si pubblica in Roma, nel dì 21 Ottobre 1841.

Carmina Seraphini Pastori Philipp. Orator. Presb. Fani Typis Joannis Lanae 1841.

Errano grandemente coloro i quali credono che oggi più non si coltivi la bella lingua del Lazio, e che per lo meno non si possano scrivere in essa eleganti e forbiti versi. Il P. Serafino Pastori Sacerdote dell' Oratorio di S. Filippo, e Preposto di quella Congregazione in Fano, pubblicando le sue Poesie assai chiaramente dimostra quanto ami lo studio de' Latini Poeti. Il Volume ch' egli ci presentò è diviso in tre Libri Heroicorum, Elegiarum, et Carmina Lirica. *Il primo contiene XIV componimenti in esametri, il secondo LXI elegie, ed alcune versioni in Epigrammi di varii Sonetti, ed il terzo XXVI Odi di vario metro,*

e IV Inni Sacri: gli argomenti sono quasi tutti o Sacri, o Morali, e vi si trovan pure delle versioni in ispecie de' Salmi. Quello poi che sopra più deve lodarsi ne' versi del P. Pastori è una grandissima spontaneità, e chiarezza. L' autore l' ha dedicati a quel dottissimo e piissimo Monsignor Antonio Cadolini Vescovo di Ancona onore della Congregazione de' Barnabiti, ed uno de' più illustri Oratori de' nostri tempi. Fin dalla fanciullezza avendo insiem con lui atteso agli studii, ed essendosi in appresso, benchè in tanta varietà di vicende, tra loro conservata costante amicizia, l' autore ha voluto rendergli questa pubblica testimonianza di affetto, e di stima. A saggio poi del verseggiare del P. Pastori riporteremo quest' Epigramma in morte della Contessa Giulia Maioli Amiani, in lode della quale vi è ancora una lunga Elegia.

Julia, nuptarum primum jubar, aspice quantus
Conficiat Stephanum nocte dieque dolor!
Haud secus Æmoniae viderunt Orphea Sylvae
Dum maeret rapta flebilis Euridice.
Julia tu dulces inter dulcissima matres
Aspicias natos pignora blanda tuos;
Quos prius admotos ulnis vultuque fovebas
Nunc matrem ehu! frustra corde tremente vocant.
Hos te dum cernis rutilo sublimis ab axe
Progeniem mater protego, nupta virum.

G. F. F. M.

PETRUCCI PIER MATTEO di famiglia nobile di Jesi, l' istessa de' Petrucci di Siena, essendo un ramo di essa trapiantato in Jesi, ed assunto Pier Matteo al Cardinalato, come dopo si dirà, la Città di Siena lo riconobbe per suo Cittadino. Nacque Pier Matteo nel dì 20 Maggio 1636 da Gio. Battista, e da Aurelia Stella famiglia anche nobile di Jesi. Ricevette nella propria famiglia una pia, e vigile educazione

della quale il Petrucci fornito di raro ingegno ne trasse molto profitto, avendo con somma premura atteso all' acquisto delle scienze inferiori e sublimi. Fu in grado di ottenere la laurea dottorale nell' Università di Macerata, ed in Jesi sua patria insegnò la Teologia Dommatica e Morale. Quantunque fosse unico, ed ultimo rampollo della sua nobil famiglia, fin da' suoi primi anni aveva nudrito un vivo desiderio di dedicarsi interamente agli Altari: si risolvette alfin di appagarlo, nulla curando gli agi, ed i comodi di sua opulente famiglia, costituendosi il solo Sacro Patrimonio, la qual risoluzione eseguì nel 1661. Nell' istesso anno ascese al Sacerdozio, intraprendendo con fervore tutti gli esercizii dell' Istituto che aveva tanto desiderato di praticare, specialmente la predicazione. Nel 1679 fu eletto Preposto della Congregazione medesima. Tal fama acquistossi, che il Cardinale Alderano Cibo Vescovo di Jesi aveva determinato rinunziargli il suo Vescovado. Morta la madre, distribuì a' poveri il paterno e materno retaggio, riserbandosi solo il S. Patrimonio. Il Pontefice Innocenzo XI mosso dalla fama di tante virtù di lui l' obbligò ad accettare il Vescovado della sua patria. S' infervorò in quel punto l' animo del Petrucci nel guidare il gregge affidatogli, sforzandosi di riformare il costume con la voce, e coll' esempio, e nulla trascurando che al diritto sentiere ciascuno ritornasse. Divise il suo patrimonio tra i poveri e le Chiese della sua Diocesi. Per tali sue eminenti virtù dall' istesso Pontefice Innocenzio XI fu annoverato nel dì 2 Settembre 1689 fra' Cardinali sotto il titolo di S. Marcello, nella qual promozione la Città di Jesi diede palesi segni della sua vera esultanza con magnifiche feste, e suntuosi parati, e sull' arco della porta Priorale per conservarne la memoria vi apposero la seguente inscrizione:

Petro Matthaeio Petruccio Cardinali amplissimo Patritio meritissimo patri optimo, in aeterni Monumentum obsequii Regia Civitas Æsium posuit Anno MDCCLXXXIX.

Nel 1696 rinunziò il Vescovado, ed il Papa gli assegnò

una pensione di 2000 scudi, non volendo mai accettare la rinunzia della Porpora, che il Petrucci volea fare.

Fu della Congregazione dell' Indice, e de' Vescovi Regolari, e della Visita Apostolica, e Deputato per special commissione per visitare la Basilica di S. Paolo, lo Spedale di S. Spirito in Sassia, e la Città di S. Severino *(olim Septempeda)*. Avendo anche visitato il Corpo della B. Chiara di Montefalco, dopo ciò fatto si ammalò, e passò agli eterni riposi nel dì 5 Luglio 1701 di anni 66, e fu sotterrato sotto il sepolcro di essa Beata con la seguente inscrizione:

Petro Matthaeo Petruccio Aesinati S. R. E. Cardin. Doctrina et Pietate ornatissimo Mutius Sinibaldus. Auximas Haer. Fiduciar. Monum. posuit.

Lasciò in morte gran desiderio di se per l' esimie Cristiane virtù di cui era adorno, essendo vissuto sempre come un vero religioso estenuato dalle continue vigilie, e digiuni, e porgendo con le proprie mani il vitto a' poveri. Intervenne come Cardinale ne' Conclavi di Alessandro VIII, Innocenzo XII, e Clemente XI.

Fu autore di molte operette Ascetiche, che per sua sventura pubblicò, e che furono condannate dalla Congregazione del S. Uffizio, perchè vi erano incorsi molti errori poco fa condannati nell' opera di Michele Molinos. Ei riparò con la più docile rassegnazione allo scandalo de' fedeli, condannandole egli stesso, e bruciandole. Sono le seguenti:

I. *La Vergine Assunta.*
II. *La contemplazione mistica.*
III. *Il tutto in niente.*
IV. *Poesie Sacre.*
V. *Epistole.*

Ne' solenni funerali celebrati nella Chiesa dell' Oratorio di Jesi al defunto Vescovo Cardinal Cibo, il Petrucci essendo Preposto della medesima vi recitò una ben dotta Orazione funebre.

PICCIOLO ALBERTO Sacerdote Messinese della Congre-

gazione dell' Oratorio per qualche tempo. Da' teneri anni fu molto applicato alle lettere. Ebbe la laurea in dritto, ed insegnò nell' Università di Messina il Dritto Canonico: menò una vita per integrità di costumi illibatissima: morì di fresca età in Giugno 1632, ed ebbe in morte molti lodatori. Pubblicò:

I. *De antiquo jure Ecclesiae Siculae Dissertatio.* Messanae ap. Pet. Brea 1623 in 4.°

II. *Philactirion adversus Mamertinas immunitates.* Ven. ap. Nic. Missesinum 1623 in 4.° falso nomine L. Porcii Calbeti I. C. ec. Costantiae 1628 ex Fontana in Biblioth. Legali pag. 171.

III. *Apologeticam expostulationem pro S. P. Q. Mamertino.* Ven. ap. Nicol. Missesinum 1623 in 4.°

IV. *De immunitate Ecclesiastica*, che non compì per la morte.

V. *De dividuis et individuis* mss. et *Poëmata* mss.

PIERLEONI FLORIDO di nobile e distinta famiglia di Città di Castello. Nacque in detta Città nel dì 28 Gennaro 1742 ed aggiunse onore alla sua illustre prosapia. Dotato di alacre e penetrante ingegno compì in breve tempo tutto il corso de' primieri studii, e divenne l'ammirazione de' suoi precettori, e l'esempio de' suoi condiscepoli. Di fresca età sostenne con somma lode una disputa in filosofia, e da quel momento si presagì l'ottima riuscita che avrebbe fatto in ogni ramo dell' umano sapere. Impresa la carriera de' teologici studii, in questi tutto s'immerse, avendo fin da fanciullo fisso nell'animo il desiderio di voler essere operajo nella vigna del Signore. Qual desiderio egli pienamente appagò, poichè appena divenuto Sacerdote volle far parte della Congregazione dell' Oratorio esistente nella sua patria. Messovi il piede non volle esservi inoperoso, e si diede cura d' insegnare alla gioventù di quella Congregazione le istituzioni filosofiche, e teologiche, che aveva con tanto profitto apparate. Nel tempo medesimo non trascurava punto nè poco di adempire con

la massima scrupolosità agli obblighi del suo Istituto, mentre nelle sue azioni e ne' discorsi dimostravasi semplice, umile ne' pareri, e mansueto nel ragionare. Per tali eminenti prerogative il Vescovo di Città di Castello Monsignor Pietro Boscarini lo deputò Postulatore della causa di Beatificazione della Venerabile (ora Santa) Veronica Giuliani religiosa cappuccina, e con la sua mediazione potè ottenere larghe sovvenzioni, specialmente dal munificentissimo Carlo Emmanuele IV. Re di Torino, per menare innanzi la causa. Per eseguir tale incarico dovette varie volte condursi in Roma, ed ivi fe' nota la sua somma perizia nelle sacre e profane scienze, contraendo amistà con gli uomini per dottrina i più insigni, fra' quali il ch. Cardinal Gerdil, che tutto adoperossi acciò fosse decorato della Mitra Episcopale. Di tali meriti ornato fu promosso dal S. P. Pio VII all' Episcopato di Acquapendente alla cui accettazione vi fu d' uopo del Pontificio precetto, essendo determinato finire i giorni in quello stato che si era eletto. A tal posto innalzato procurò sempre di eseguirne perfettamente i doveri. Tal suo fervoroso zelo gli cagionò in quei tristissimi tempi di essere allontanato dalla sua Chiesa, e trasportato in Francia: qual deportazione soffrì con la massima uniformità al Divino volere. Ed in quella infelice dimora indirizzò al suo Clero due lettere pastorali. Sedata la feral procella ritornò alla sua sede, e con somma alacrità si diede a pascer di nuovo il suo diletto gregge, delle passate sciagure riconfortandolo, ed insieme a perdonare e colmar di benefizii coloro che avevano contribuito ad allontanarlo dalla sua sposa. Rinnovò con enorme spesa la sua Cattedrale arricchendola di preziose suppellettili, ed edificò con dispendio non piccolo un ampio Seminario per educarvi nella religione, e nelle lettere la gioventù della sua Diocesi. Carico di meriti, ed estenuato dalle vigili cure dell' Episcopato, colpito da irreparabil morbo rendè l' anima al Creatore nell' anno 1829 di anni 87 e mesi 11; essendo vissuto fra' Filippini anni 33, quattro in esilio, e 27 da Vescovo.

Diede al pubblico le produzioni seguenti :

I. *Lettere due pastorali , una latina diretta al Clero, e l' altra in italiano al Popolo , stampate in Bourgembresse ove fu deportato.*

II. *Sinodo Diocesano. Pubblicato in Roma nell' anno 1818 dedicato al S. P. Pio VII.*

III. *Omelie : stampate alcune in Roma , ed altre in Montefiascone , ed in Città di Castello.*

IV. *Meditazioni ad uso del Sacerdote e del Laico : libri II. impressi in Roma, ed in Napoli.*

PIETRO IGNAZIO (DI) ebbe i natali in Sulmona a 15 novembre 1756. Dopo aver fatto con somma regolarità e profitto tutto il corso degli studii nella sua patria , ascese al Sacerdozio , ed occupò una Sede nella Chiesa di S. Maria della Città medesima : dopo varii anni volle ritirarsi nella Casa dell' Oratorio ivi allora esistente , e giunse ad esserne Preposto. Durò in una tal carica finchè quella Congregazione ebbe la sua esistenza ; ma priva de' soggetti che la mantenessero secondo l' Istituto , andò da sè a finire. Non cessò però il di Pietro di seguitare ad aver cura di quella Chiesa, continuando in essa gli esercizii di religione , che con qualche suo compagno procurava alla meglio esercitare. Per la di lui esemplare condotta , e per la dottrina di cui era più che a sufficienza fornito , fu eletto Canonico della Cattedrale di Sulmona , esercitando ancora l'impiego di Esaminatore Prosinodale. Colmo di meriti, e compianto passò a miglior vita a 17 Luglio 1825.

Pubblicò con le stampe le opere seguenti :

I. *Memorie Istoriche della Città di Sulmona.* Nap. 1804 dedicate a S. M. Ferdinando IV. Re delle due Sicilie.

II. *Memorie degli uomini illustri della Città di Sulmona.* Nap. 1807. Furono dedicate al Cardinal di Pietro.

Rimase inedita la *Serie di tutti i Vescovi di Valva e Sulmona.*

PINDEMONTE GIUSEPPE Filippino Veronese. Al pari

del suo germano Cav. Ippolito Pindemonte celebre Poeta, aveva molta propensione per la Poesia Italiana. Colle facezie così care al santo Fondatore del suo Istituto rallegrava i suoi compagni, ed in ispecialità nelle nobili villeggiature co' proprii componimenti scherzevoli, alcuni de' quali diede alla luce senza il suo nome. Ci è ignoto l'anno della sua nascita, e della sua morte.

POZZO FRANCESCO dell'Oratorio di Roma, e forse di patria Alessandrino, poichè nella Città di Alessandria esiste la nobil famiglia de' Marchesi del Pozzo, noto per molte sue letterarie produzioni: fra le quali

I. *Le Memorie della Vita, del martirio, de' miracoli, del culto di S. Lorenzo martire, e cittadino Romano, con varii sermoni de' SS. Agostino, Massimo, Leone, Pier Crisologo, e l'Inno di Prudenzio sopra l'istesso Santo.* La qual opera non fonda sopra gli atti apocrifi di detto Santo, ma sopra i libri liturgici, e le Omelie di antichissimi Padri, sostenendo che S. Lorenzo non fosse Spagnuolo, ma Romano. Il Commendator Francesco Vettori, e l'Abate Merenda furono dell' istesso avviso.

II. *Vita del B. Sebastiano Valfrè raccolta da' Processi.* Torino 1748 in 4.

III. *Istoria della Vita, e del Pontificato di S. Gregorio Magno dedicata al S. P. Clemente XIII con un ragionamento sopra gli studii ecclesiastici.* Roma 1758 presso Giuseppe Nicola Grossi in 4.° In questa tratta con molta erudizione degli obblighi ecclesiastici d'imparare le scienze sacre, la S. Scrittura, i Concilii, Morale, legge Canonica, lingue, belle lettere, scienze profane ec.

Q

QUENTAL BARTOLOMEO DE così detto dal cognome di sua madre. Sortì i natali nel Portogallo, e propriamente in una Villa di proprietà di suo Padre prossima alla Città

detta Ponte Delgada, nell'anno 1626 da Francesco de Andrada Cabral (uomo di gran rinomanza, e di famiglia molto illustre per sommi onori avuti in quel Regno) e da Anna de Quental. Nel 1613 il giovane Bartolomeo si portò in Lisbona, ed indi ad Evora. In quella Università apprese le Scienze Filosofiche sotto la disciplina del Professore P. Diego Fernandez della Compagnia di Gesù, ed in tal palestra superò tutti i suoi condiscepoli, in guisa che con voti uniformi in un primo esperimento ottenne il grado di Baccelliere, e nel secondo ne venne con onorifiche espressioni confermato. Anche nella medesima Università per un triennio s' immerse negli Studii Teologici, e per anni due in Coimbra. Prono fin dai suoi primi anni di consagrarsi all' Altare, ascese al Sacerdozio nel Decembre dell'anno 1652. L'esemplare tenor di vita, e le cognizioni di cui era più che a sufficienza fornito lo promossero alla dignità di Parroco del Borgo di Ribera grande nell' Isola di S. Michele. Ma spaventato dal peso che si addossava, prima di prenderne possesso rinunciò una tal cura. Nel 1654 Giovanni IV Re di Portogallo lo deputò Confessore e Predicatore nella Cappella R. di Lisbona, al quale onorifico uffizio era annesso il peso di esser Direttore di tutti gli Aulici che dimoravano nel R. Palagio. Tutto dedito all'Apostolico Ministero si dedicò interamente ad esercitarne l'oneroso incarico sostenendo le più enormi fatiche, e facendosi esimio banditore della Divina parola, non istancandosi diffonderla anche in lontani paesi. Divoto del glorioso S. Filippo Neri, ed invaghitosi del suo Istituto nel 1668 fondò in Lisbona la Congregazione dell'Oratorio, che in poco tempo ridusse a vera perfezione secondo il S. Fondatore avea prescritto. E tanto fu l' amore che nudrì per le Oratoriane regole, ch'ebbe mano alle fondazioni delle Congregazioni dell'Oratorio in Fernambucco, ed in Goa, ed in quasi tutte quelle delle Indie Occidentali. Le sue eminenti Cristiane virtù, le scientifiche cognizioni di cui era fornito gli fecero acquistare somma estimazione dall' universale, ed il Re di Portogallo D. Pietro II

lo volle a Consigliere in ciò che riguardava la pubblica amministrazione del Regno, e la privata della sua Corte, e nelle cose della sua coscienza. Carico di veri meriti, e generalmente compianto cessò di vivere nel dì 20 Decembre 1698 in età di anni 72. Pubblicò con le stampe in lingua Portoghese le Opere seguenti:

I. *Meditazioni sopra i Vangeli di tutte le Domeniche dell' anno. Vol. III.*

II. *Le Meditazioni sopra l' Infanzia, la Vita, Passione, Morte e Resurrezione di N. S. G. C. Vol. III.*

III. *I suoi Sermoni. Vol. II.*

Nell'anno 1733 il P. Gio. Giuseppe di S. Teresa pubblicò in Roma pe' tipi di Rosati, e Borgiati una versione Italiana delle Meditazioni sopra la Passione di G. C.

Vivente ancora l' Autore le Meditazioni sopra l' Infanzia e Vita di G. C. furono parimente tradotte in Italiano da Ferdinando Orselli da Forlì, le quali furono stampate anche in Roma pel Tinassi nell'anno 1675.

R

RAFFAELLI RAFFAELE Filippino della Congregazione di Cingoli. Si hanno di lui per le stampe le seguenti Opere:

I. *Consultatio de Funeribus.* Maceratae 1828 in 8.°

II. *Elucubrationes Liturgicae.* Firmi apud Bolis in 8.°

Una tal Opera contiene i seguenti articoli:

1. De festo Dedicationis Ecclesiae cum animadversionibus Fr. Laurentii ab Æsio.

2. Appendix ubi Synopsis Historiae Ecclesiasticae Cingulanae.

3. De anniversario Electionis, Consecrationis, et Translationis Episcopi.

4. De die Paschatis anno 1825.

III. *Lettera ad un amico relativa alle di lui riflessioni sugli Opuscoli Liturgici al medesimo autore inviate.* Macerata per Mancini e Cortesi 1828 in 8.°

IV. *Lettera seconda in maggiore dilucidazione della precedente con risposta al medesimo amico su di alcuni dubbii da lui manifestati all'Autore in fine di Aprile su di altro argomento.* Macerata per Mancini 1828 in 8.°

V. *Ragionata risposta dell' Autore Raffaele Raffaelli dell' Oratorio alle critiche annotazioni sulla Dissertazione* De Festo Dedicationis Ecclesiae. Macerata presso Mancini e Cortesi 1829 in 8.°

VI. *Sacer Thesaurus Reliquiarum, quae rite recognitae a diversis Cathol. Eccles. Pontificibus religiose adservantur Cinguli in Oratorio domestico nobilis familiae de Marchionibus Raffaelli.* Firmi 1826 Bolis in 8.°

RATIS FRANCESCO. Fece parte della Congregazione dell' Oratorio di Como di cui divenne anche Preposto. Fu missionario Apostolico nella Rezia.

Fu Autore di un nuovo *Metodo per imparare la lingua latina* impresso ben quattro volte, ed anche nel 1669 in Como dall'Arcione, e dedicato a Livio Odescalchi. Su questo metodo fece apprendere la grammatica a Luigi XIV come si può rilevare dalla dedica, e questa è la maggior gloria del grammatico Ratis. Veggasi Gio. Battista Giovio intorno gli uomini illustri di Como.

ROMAGGI GANDOLFO Bolognese fu Filippino, e Superiore della Congregazione di Recanati. Diede alla luce: *Il vero amore della Patria, Dialogo sulla fondazione della Congregazione di S. Filippo in Recanati recitato nella Chiesa de' Filippini a 27 Maggio 1756 centenario della fondazione.* Loreto 1764 in 8.°

ROMILLI JACOPO figlio di Pietro, e di Doralice Mozzi, ambedue cospicue famiglie Bergamasche, nacque in Bergamo l'anno 1679. Fu educato nella prima età ne' principii delle lettere con ogni cura, e diligenza, e nell'età di anni 12 fu

inviato a Bologna nel Collegio di S. Luigi de' PP. della Compagnia di Gesù, ove apprese l' eloquenza e la filosofia. Dell' età di anni 20 entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Brescia, ov' ebbe per condiscepolo il celebre P. Giuseppe Albrici. Asceso al Sacerdozio fu prescelto ad insegnare le scienze filosofiche e teologiche a' giovani della sua Congregazione, carica che sostenne per parecchi anni. Si distinse molto non solo nelle umane lettere e nell' eloquenza italiana, in cui seppe di buon' ora preservarsi dal pessimo gusto, che allora era quasi generale, ma anche negli studii sacri. Quanto valesse specialmente nello scrivere italiano lo dimostrano le sue Lettere rinvenute fra le carte del Canonico Gagliardi, letterato Bresciano ben noto: ed il giudizio favorevole che del Romilli lasciò il medesimo così delle lettere a lui dirette, come di alcuni tratti di S. Gio. Crisostomo tradotti in italiano ed allo stesso Gagliardi anche inviati per sentirne il parere, prova a sufficienza quanto valesse nell' italiana favella, a segno che il Gagliardi gl'indirizzò il Discorso sul modo di ben tradurre, che leggesi fra le operette varie del medesimo (*Brescia Rizzardi 1757*). Molte Lettere e componimenti del Romilli furon da lui medesimo date alle fiamme essendo già vecchio, perciò poco è rimasto di lui al pubblico. Conobbe la lingua francese, la moderna filosofia, l' istoria letteraria, nè fu alieno dalla filologia, dalla scienza delle medaglie, e dall' istoria de' viaggi, e della pittura. Il suo conversare fu molto gradevole senza deviare da' precetti del suo S. Istitutore. Fu fisso d' indirizzare i suoi studii alla sola gloria di Dio, ed il suo sapere fu per lui un mezzo di porger la Divina parola, ond' è che i suoi Sermoni erano ascoltati con piacere così da' dotti, come dagli idioti. Fu spesso consultato da' più distinti letterati de' tempi suoi, fra' quali il Lazzarini, che non isdegnò i suoi consigli intorno alla tragedia da lui composta intitolata *L' Ulisse*. Lasciò una scelta copia di libri alla sua Congregazione: caro a tutti per le sue rare e cristiane virtù, e pel molto sapere, finì di vivere in Brescia il dì 13 Dicembre 1742

di anni 67. La sua Vita fu scritta dal P. Almici Bresciano diretta ai Chierici dell' Oratorio. Il P. Barnaba Vaccini Domenicano nell'opera degli *Scrittori Bergamaschi* fa un lungo articolo del P. Romilli, presso il quale autore esistevano del P. Romilli due Discorsi recitati dal medesimo nella così detta Congregazione delle colpe, esercizio che si pratica una volta al mese da' PP. dell' Oratorio. Ne parla anche con lode il Chiaromonti in una nota alle Lettere del Gagliardi da esso pubblicate *(pag. 270 tom. II. Brescia 1763)*.

ROSSINI GIROLAMO dell' Oratorio di Roma. Inventore e compositore di molte poesie per gli Oratorii notturni di Roma.

S

SALANDRI BARTOLOMEO Reggiano fratello dell'Abate Pellegrino, fu prima Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio in Reggio di Modena, e Professore di Teologia in quel Collegio, poscia Arciprete di Reggiolo, e morì in Scandiano, ove erasi trasferito per godervi del beneficio di un'aria migliore, agli 11 di Giugno del 1759. Di lui non abbiamo per le stampe, che la seguente operetta: *Al Nobil Uomo Sig. Conte Cristofaro Torelli in occasione di sue nozze colla Nobil Donna Signora Marchesa Caterina Canossi, Epistola dell' Abate Bartolomeo Salandri Dottor in Sacra Teologia e Professore del Collegio e Seminario di Reggio.* In Modena per gli eredi di Bartolomeo Soliani 1755 in 4.° È un'Epistola di 40 facciate in verso sciolto.

SARACENI FILIPPO. Nato in Fabriano il dì 9 Maggio 1738 da Nicolò, ed Anna Simoncelli. Vestì prima l'abito della Compagnia di Gesù, ove fu deputato ad insegnar l'eloquenza in diverse Città, fra le quali Firenze. Abolita la Compagnia, si arrolò nella Congregazione dell' Oratorio. Attese alla istruzione della gioventù nella Teologia Morale, di cui scrisse le Instituzioni, che rimasero inedite. Fu perito nel-

l' Istoria, e nell' Archeologia. Della sua, benchè ristretta Biblioteca, fe' legato al Seminario di Fabriano. Morì nel dì 7 Aprile 1815. Pubblicò le Opere seguenti:

I. *Vita del P. D. Doroteo Zuccari eremita Camaldolese di Monte Corona.* Jesi 1783 per Bonetti.

II. *Vita del P. D. Emiliano Eremita recluso Camaldolese della Congregazione di Monte Corona.* 1792.

III. *Orazione funebre in lode del Conte Ludovico Vinci defunto in Fabriano il dì 4 Settembre 1776 dedicata a Monsignor Giuseppe Vinci Governatore dello Stato, e Ducato di Camerino.* Macerata 1776 in 4.° per Capisani.

SCARAMUCCI GIOVAN CARLO di Norcia. Nacque da distinta famiglia, essendoci ignoto l' anno della sua nascita. Fe' parte della Congregazione dell' Oratorio di Spoleto. Fu molto dedito allo studio senza deviare dagli obblighi dell'Istituto, che avea abbracciato. Diede al pubblico la seguente operetta:

Disposizione che deve aversi nel celebrare la S. Messa, dedicata specialmente ai Sacerdoti novelli. Padova 1799.

SEGATTI DOMENICO di Udine, Filippino assai dotto. Si ha di lui la seguente notizia:

Collazionò i Codici Ebraici esistenti nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, e le varianti da lui raccolte furono inserite da Gio. Bernardo de Rossi nell' Opera *Variae Lectiones Veteris Testamenti*, Parmae 1784. Ved. Vol. I. mss. Codices Renicott. n. 576, 577.

SETACCI FRANCESCO di Recanati nacque da povera, ma onesta famiglia. Non di volgare ingegno, e fornito di buone cognizioni insegnò le lettere umane in Loreto, e Recanati, e quivi già Sacerdote volle essere fra i figliuoli di S. Filippo Neri. Ma per motivi di salute dovette lasciare quell' Istituto. Diede alle stampe:

Chiaro metodo di Prisciano per apprender facilmente la lingua Latina. Loreto 1780 in 8.°

SEVERANO GIOVANNI da S. Severino nello Stato Pon-

tificio, e Prete della Congregazione dell' Oratorio, ha stampato quanto siegue:

I. *Pretiosa mortis justorum in variis probatisque Auctoribus collect.* Romae typis Jacobi Mascardi 1647 in 4.° Fu da noi nominato nella prima Parte, senza far menzione della seconda Opera del medesimo.

II. *Memorie Sacre delle Sette Chiese di Roma, e di altri luoghi che si trovano per le strade di esse.* Volumi II in 8.° Roma per Giacomo Mascardi 1630.

SIENA LUDOVICO nativo di Sinigaglia. Fece parte della Congregazione de'Filippini di detta Città, e vi si distinse per esimia pietà, e per non volgar sapere. Diede alle stampe:

I. *Storia della Città di Sinigaglia consacrata alla Santità di Benedetto XIV.* Sinigaglia 1746 presso Stefano Calvani in 4.° In essa s'intitola Preposto della Congregazione di S. Filippo Neri.

II. *Dissertazione in difesa di Onorio Papa.* In Sinigaglia 1744 in 4.° Fu pubblicata da un suo congiunto, che nella Prefazione dice che il P. Siena avevala recitata nell'Accademia Ecclesiastica dal medesimo promossa e stabilita a comun beneficio della patria.

Occupò la carica di Consultor Teologo del S. Uffizio.

SORIO BARTOLOMEO di Verona vivente accresce il lustro e decoro della Filippina Veronese Congregazione dell'Oratorio. Ricco di belle e non ovvie letterarie cognizioni, amatore del puro Italico linguaggio, egli diè opera alla pubblicazione di quelle Opere di cui parla Bartolomeo Gamba nella sua Serie de' testi di lingua, edizione del Gondoliere. Si diè poscia tutta la cura per fare esattamente eseguir la ristampa dello *Specchio di Croce* del Cavalca renduta pubblica co' tipi del Gondoliere, e dedicata al Vescovo di Verona Monsignor Aurelio Muti, che corredò di una prefazione, e della parte critica su' luoghi corretti per tutta l'Opera, che ascendono a 150 coll'ajuto di più testi pubblicati, ed inediti. Allorchè l'Abb. Zanotti prese a ristampare in Verona

il Vocabolario della Crusca, gli si fe' coaddiuvatore il P. Sorio; sì che venuto a morte lo Zanotti fu dai giornali annunziato che l'opera interrotta verrebbe dal Sorio continuata sui manoscritti dell'Abb. Zanotti. Avendo il ch. sig. Ottavio Gigli cominciato a stampare in Roma una collezione di opere religiose che fanno testo di lingua, il P. Sorio è pur venuto in suo soccorso fornendo collazioni di manoscritti e testi ridotti per sua opera a sincera lezione.

SOTO FRANCESCO (s' ignora di quale Congregazione), ha fatto la seguente opera: *Traduzione in Italiano dallo Spagnuolo di un Trattato sopra il SS. Sagramento del Ven. Avila dedicata all' Arciduchessa Anna Catarina Gonzaga.* Roma 1656 Vollietti.

SPADA VIRGILIO. Essendo Preposto della Congregazione dell Oratorio di Roma, occupò anche la carica di Bibliotecario nella Casa della medesima, detta meritamente da Benedetto XIV *insigne*. Per comando del S. P. Alessandro VII fu eletto Commendatore dell' Ospedale di S. Spirito in Sassia. Per la sua esimia pietà, e prudenza, e per la dottrina di cui era fregiato, ottenne le cariche di Elemosiniere d' Innocenzo X, ed anche quella di Consultore della Visita Apostolica, della fabbrica di S. Pietro, e venne adoperato in affari rilevantissimi. Scrisse molte cose riguardanti i Sacri Canoni e la Teologia Morale, di modo che meritò le lodi, e le approvazioni de' Sommi Pontefici, e degli uomini dotti. I suoi Sermoni, mentre fu Filippino, furono sempre uditi con sommo compiacimento. Rinunciò il governo di molte Chiese.

Compose le Opere seguenti:

I. *Discorso sull' elemosine, e regole per ben distribuirle, e notizie storiche spettanti al detto officio.* 1655.

II. *Avvertimenti intorno allo Stato della Congregazione dell' Oratorio per bene incaminarsi nella via della Virtù.*

Si fa osservare che li suddetti Avvertimenti del R. Virgilio Spada poco concordano con gli Avvertimenti del suddetto Padre stampati nelle Memorie istoriche della sua Vita in Vene-

zia da Pietro Piotto 1788. Nel fine del mss. trovansi pochi ricordi, ed istruzioni del P. Mariano Gozzini della Congregazione di Roma, allievo del P. Consolini.

III. *Annali dell' Impero Romano.* Molti Volumi.

IV. *Annotazioni diverse sopra la S. Scrittura, con Parafrasi.*

V. *Annotazioni sopra l' arte militare circa la Corte.*

VI. *Compendio, e Repertorio del Cardinal Baronio.*

VII. *Dialoghi, riflessioni spirituali.*

VIII. *Disputationum Moralium Centuriae sex.*

IX. *Disputationes, et quaestiones in 1. Part. Divi Thomae.*

X. *Disputationes, et dubia Miscellanea.*

XI. *Genealogia cavata dalla S. Scrittura.*

XII. *Notitiae aliquae morales scitu dignae.*

XIII. *Quaestiones Philosophicae ad mentem Aristotelis.*

XIV. *Repertorio Sacro molto facile, ed utile della Santa Scrittura.*

XV. *Simile di varie conclusioni legali.*

XVI. *Raccolta di Decreti della Congregazione dell' Oratorio di Roma, con le sue annotazioni.*

XVII. *Lucubrationes Virgilii Spadae.*

XVIII. *Vita del suo fratello Cardinale Bernardino Spada.*

STELLA FRANCESCO di nobili natali. Fu Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri di Brescia. Uomo assai versato nelle scienze e nell' amena letteratura. Non per vanità di acquistar nome di letterato, ma sempre per onorare il Signore soleva impiegar gli ozii, che gli avanzavano dagli esercizii ecclesiastici, nel coltivare le scienze, e le lettere, nel meditare e scrivere opere morali e di sacro argomento, come quelle che verranno in seguito da noi notate. Fiorì questo pio Sacerdote nella metà del secolo XVII, nè deve confondersi con altro Francesco Stella, che coltivava la poesia, che viveva circa il medesimo tempo.

Si conservavano nella Biblioteca de'PP. dell' Oratorio di Brescia, ed oggi nella Quiriniana, le seguenti opere mss. del P. Francesco Stella:

I. *Orto di Sacre Poesie Vol. II.*

II. *Carnevali Evangelici Vol. II.*

III. *Lezioni Sacre e Morali Vol. II.*

IV. *Ruscelletti alla Sacra fonte Vol. I.* Vi sono varie composizioni, alcune delle quali sono state stampate, ma senza nome dell' Autore.

V. *Centurie di Leggiadrie. Vol. I.* Sono diverse poesie adattate per musica.

VI. *Faces ad Theologicas veritates speculative demonstrandas Lib. V.*

VII. *Mystica Theologia Vol. I.*

VIII. *Introduzione alla perfezione con altre piccole operette.* Dalla Minerva Bresciana, Tom. III. pag. 238.

T

TALPA ANTONIO di nobil famiglia di Sanseverino nella Marca, distinta per magistrature, ed altri impieghi ottenuti da individui della medesima. Fu dotato di mente molto penetrante, che coltivò cogli Studii alli quali con fervore si addisse. Fece tutto il corso scientifico nella Università di Perugia, ove ottenne la laurea dottorale in Legge Civile e Canonica, seguitando a coltivare la lingua latina, scrivendo in essa elegantemente in prosa ed in verso. Esercitò con lode molti Governi, fra' quali quelli di Segni nel 1563, di Cesena nel 1566, e quello di Spoleto nel 1567. Ma tralasciata questa carriera si diede interamente alla vita Ecclesiastica con sommo cristiano fervore. Si ritirò nella Patria e si determinò a convivere con alcuni esemplarissimi Sacerdoti, che menavano la vita come in una Religiosa Congregazione. In Sanseverino istesso nel 1575 introdusse l' Ospizio de' Pellegrini, che conferì alla Confraternita di S. Salvatore, ed ottenne che

fosse aggregata a quella di Roma sotto l' istesso titolo. Nell' istessa sua Patria fu il Fondatore della Congregazione dell' Oratorio, che fu la prima dopo quella di Roma, e gemella con quella di Napoli. Giunta la fama della sua virtù al glorioso S. Filippo, a sè chiamollo, e volle che facesse parte del suo Istituto. Fu così contento delle virtuose operazioni del Talpa, che lo distinguea col titolo di *suo braccio diritto:* di lui si avvalse, insieme col P. Francesco indi Cardinal Tarugi, per la fondazione della Congregazione dell' Oratorio di Napoli. Diede il più forte impulso al Cardinal Baronio d' intraprendere l' Istoria degli Annali Ecclesiastici, che seguitandola a distendere si contentava mandare in Napoli, ove Talpa dimorava, i fascicoli del suo lavoro come uscivano dalla penna, prima che si dessero alle stampe, in tanta opinione aveva il Talpa così per la dottrina, come per la perizia del latino idioma. Il medesimo Baronio ne' Comenti del suo Martirologio Romano sotto il dì 10 Maggio nel paragrafo *Alphii et soc.* lasciò scritte le seguenti parole: *At ne mihi alienos labores sumere videar, haec ipsa acta aliaque pene omnia ex diversis extra urbem Ecclesiarum Archiviis accepta, quorum in his annotationibus frequenter memineri-mus, in unum colligere fuit operis et industriae R. P. Antonii Talpae Severinatis nostrae Congregationis Bibliothecae Praefecti, qui in his colligendis diligens studium, officium-que laudabiliter intendit.* La sua somma dottrina e pietà gli meritarono molte lodi di uomini insigni, fra' quali il P. Camillo de Lellis, ed il P. Muzio Vitelleschi Generale della Compagnia di Gesù. Ottenne anche, stando in Roma, la Sopraintendenza del Collegio ivi eretto per la nazione Polacca, e per la condotta esimia ivi tenuta ne riscosse i ringraziamenti non solo dal Primate, ma dall'istessa Regina di quel Règno. Il Bozio nell'Opera *De signis Ecclesiae* confessa che in una tale sua Opera gli fu di molto ajuto il P. Talpa. Ed anche il Canonico Gio. Marangoni nell'erudita sua produzione intitolata *Thesaurus Parochorum* gli fa un Elogio molto lusinghiero.

Compose varii Trattati, e sono:

I. *Come si abbiano da provvedere di Confessori li Monasteri di Monache.*

II. *Modo d' istruire, e conservare l' osservanza regolare.*

III. *Della cura, e vigilanza de' Vescovi, e per mezzo di questi la disciplina Ecclesiastica nel Clero, e per mezzo del Clero la buona vita del popolo.* Opera assai utile, che presentata al Papa, nel 1607, fu dal medesimo encomiata.

Compose altri Trattati, che si conservano nell' Archivio dei Filippini di Napoli. Visse sempre in questa Città; ed assunto al Cardinalato il Tarugi, egli seguitò sempre ad aver cura della Congregazione, che, come si è detto, fu da lui, e da altri socii fondata. Mantenne sempre esattamente l'Istituto dal S. Fondatore ideato, ed egli era il primo ad adempierne gli obblighi. E per tal suo divisamento ottenne fama di vera santità, onde dovette soggiacere al grave peso della direzione del Monastero di Monache sotto il titolo di *S. Giuseppe de' Ruffi* alle quali diede le regole per osservare l'Istituto di S. Agostino. Morì in Napoli, e la sua perdita fu generalmente lagrimata, come quella di un uomo che pel santo tenore di vita si aveva acquistato fama dall' universale. Gli vennero celebrati non ordinarii funerali, e vi recitò la funebre Orazione il P. Girolamo Birago.

Cessò di vivere nel dì 14 Gennajo dell' anno 1624 di anni 88, mesi 9, giorni 4, essendo vissuto anni 15 nella Congregazione di Roma, e 38 in questa di Napoli. Anche la Città di Sanseverino volle compiangerne la perdita con funebre pompa nella Chiesa Cattedrale.

TALU' SPIRIDIONE nacque in Venezia a 18 Dicembre 1719. Fu prima alunno della Chiesa Parrocchiale di S. Cassiano, indi esercitò per molti anni il geloso Uffizio di Cancelliere Patriarcale, e finalmente nel 1780 volle rendersi Filippino. Con somma universale edificazione si diportò in

tale Istituto, esattamente adempiendo a tutte le regole che nel medesimo si prescrivono. Terminò la sua gloriosa carriera nel dì 9 Giugno 1797.

Diede alla luce:

I. Parecchi *Panegirici* da lui recitati prima di entrare nella Congregazione dell' Oratorio.

II. *Decreta S. R. C.* di cui si son fatte diverse edizioni. Prima di morire si stava preparando una nuova edizione che doveva essere la quinta, o la sesta, con le aggiunte dall'anno 1760 fino a' suoi giorni, dovendo esserci ancora un nuovo Indice col confronto fra Decreto, e Decreto. Ma una tal ristampa rimase imperfetta.

TARUGI FRANCESCO di nobil famiglia di Montepulciano, ove nacque. Per li suoi intemerati costumi fu molto accetto a S. Filippo, che lo volle fra' suoi per la nascente Congregazione da lui fondata detta dell' Oratorio. Fu spedito dal Santo in Napoli, per fondarvi una Casa del suo Istituto, la quale con tali felici auspicii cominciò a sorgere, e con tale felice riuscimento, col quale con fervore, e zelo si mantiene fino alla presente età, esattamente adempiendo a tutto ciò, che dal Santo Istitutore venne prescritto. Grati i Filippini di Napoli alla memoria del Tarugi lor Fondatore, hanno procurato sempre avere fra di loro un individuo di tale rispettabil famiglia. Alla somma santità di vita il Tarugi accoppiò una dottrina non ordinaria, ed una tal prerogativa indusse il Cardinal Alessandrino di sceglierlo per suo amico, e consigliere nelle legazioni che assunse presso i Sovrani di Francia, di Spagna, e di Portogallo. Da Clemente VIII fu nominato prima Segretario della Congregazione de' Vescovi e Regolari, e quindi fu eletto Arcivescovo di Avignone, e Cardinale. Passò dopo ad occupare la Sede Arcivescovile di Siena, ove pubblicò il suo Sinodo, divenuto ora raro, col seguente titolo:

Senensis Synodus Provincialis habita anno 1599. Romae 1601 in 4.°

THEINER AGOSTINO nato in Breslavia nel dì 11 Aprile 1804. Ebbe la fortuna di nascere da genitori Cattolici, e inoltre di ricevere i primi insegnamenti nella Religione, e nelle lettere da un pio e dotto istitutore, che fu prima Gesuita, come attestò egli medesimo divenuto adulto. Dotato di uno spirito vivacissimo, ed avido di apprendere, tutto dedicossi ad essere appieno informato delle Sacre e Profane scienze, e per sua disgrazia cominciò a frequentare le Università Germaniche, la maggior parte delle quali si vantano di non professare la Cristiana dottrina, e di seguire i precetti de' pretesi riformatori. Persuaso di tali false autorità, senza andare in cerca di persona che l' avesse tratto dagli errori in cui era incorso, riscaldato dalla sua accesa fantasia diede libero sfogo a' suoi fallaci pensamenti, che volle render palesi pubblicando nel 1828 un' Opera sul *Celibato Ecclesiastico*, combattendo animosamente questa Santissima legge della Cattolica Chiesa. La qual Opera fu da lui scritta e pubblicata contando appena anni 24 di sua età, nudo dirò così di quella esperienza, e maturità di pensare che richiedeva una tal sua produzione. Le menti già stravolte, perchè avide di far tesoro di quanto al Cristiano dogma si opponeva, l' erudizione, e l' eloquenza con la quale fu tal Opera scritta, fe' che acquistasse in poco tempo sommi plausi e ricerche, anche perchè la fama del giovane autore erasi oramai divulgata, malgrado che l' Opera sul Celibato da lui fatta pubblica fosse già dalla S. Sede proibita. Lo spirito irrequieto del Theiner, e sempre stabile ne' suoi viziosi principii, ne' quali cercava di confermarsi, l' indusse a visitar l' Austria, l' Inghilterra e la Francia: ma le prime Capitali Città di questi Regni non le ritrovò omogenee ai suoi pensamenti, e gli errori già radicati nella Capitale del Tamigi lo disgustarono a maggior segno. Irrequieto, perplesso non sapeva se l' intrapresa smarrita via a retto fine lo conducesse, e già soffriva interni fortissimi combattimenti, e con uomini al suo pensare conformi cercava tener fre-

quenti discorsi , che maggiormente mantenevano lo spirito di lui agitato , e confuso. Ma la Divina grazia che di ignoti mezzi si suole avvalere per condurre le anime più traviate in seno dell' inconcussa verità , quando non son disposte a respingerla , fe' che sul combattuto animo del Theiner riportasse la sua piena e gloriosa vittoria. S' imbattè per sua buona ventura in un dotto e pio Sacerdote per l'innanzi della Compagnia di Gesù , il quale vedendo l'irresoluto spirito del traviato giovane , che nella sua perplessità non si mostrava del tutto alieno dal rientrare nel diritto sentiero, cominciò a quando a quando a tener seco lui amorevoli ed istruttivi ragionamenti onde dall' intrapreso tenor di vita del tutto si rimanesse. Non fu restio il Theiner di pazientemente ascoltare le veementi persuasive , che dal suo novello istruttore gli venivan suggerite : furon queste così efficaci, che persuaso , e del tutto convinto si riconobbe.

Avendo scorto il sagace istruttore che le sue parole non erano state al vento disperse, persuase il docile neofito (ardiremo così chiamarlo) di portarsi nella Capitale del Mondo Cattolico , ove con la conoscenza di uomini nella scienza in Divinità versati , e con l' udire in qualche Ecclesiastico Liceo ciò che s'insegnava , potesse de' concepiti errori del tutto ricredersi. Venne ciò eseguito dal già persuaso giovane , ma l' antica concepita antipatia verso quella Dominante non in tutto estinta (tanto le prime impressioni , che formansi nel nostro spirito son difficili a cancellarsi !) non gli fece credere sulle prime quel soggiorno al suo uopo confacente. Il Dator de' lumi che non cessava nondimeno assisterlo ed illuminarlo lo determinò ad entrare nel Seminario detto di S. Eusebio , ove dimorò per qualche tempo , e tanto se ne invaghì che determinossi a scrivere un' Opera su l' utilità de' Seminarii , ed ove apertamente fece palese quanto de' concepiti errori viveva dissuaso , e quanto con ardor desiderava di esser per l' innanzi verace figliuolo della Cattolica Chiesa , cioè nel detestare tutti gli errori da lui manifestati nell' Opera del

Celibato data in luce in Altemburg 1828 volumi 3 in 8.°, di seguirne fedelmente i precetti, e di riconoscere nel Romano Pontefice in terra il Vicario di G. C. Una tale sua miracolosa mutazione avvenne nel dì 3 Aprile dell'anno 1833. Volle condursi dopo a Parigi per entrare nel Seminario Ecclesiastico di S. Stanislao per continuare gl'intermessi studii Teologici, e compiere con l'opportunità di quella doviziosa Biblioteca alcuni suoi letterarii lavori, ed ivi stante distese alcuni *Cenni su la Chiesa di Francia* per farli inserire nel Giornale di Teologia e Dritto Canonico, che si pubblicava in ogni trimestre in Tubinga, per far palese all'intera Alemagna il suo novello proponimento. Dalla quale decisa deliberazione non lo rimossero gli onorifici impieghi offertigli in Inghilterra ed in Francia in varii Collegii, volendo interamente dedicarsi alla coltivazione del campo del vero sapere.

Tutto ciò si ricava da una lettera dal medesimo indiritta al Professore Moehler uno de' più dotti e sani Teologi della Germania Cattolica. In una tal lettera si scorge la somma ingenuità del Theiner, confessando candidamente i suoi giovanili traviamenti, e l'impegno che mostra che i compagni dei suoi errori acquistino la vera luce, e nel leggerla non possiamo a meno non dire, che ci è sembrata una delle Confessioni del gran Vescovo d'Ippona.

Le Opere, oltre quella da lui a ragion detestata sul Celibato, pubblicate dal P. Theiner sono le seguenti:

I. *Commentatio de Romanorum Pontificum epistolarum decretalium antiquis Collectionibus et de Gregorio IX P. M. Decretalium Codice.* Lipsiae. In questa dotta e laboriosa Opera mostra l'origine e la formazione del Codice delle Decretali su le quali tanto si affaticarono Antonio Agostino, e Cujacio.

II. *Recherches sur plusieurs collections inédites de Décrétales du moyen age.* Paris 1831 in 8.° Questa ha molta relazione coll'Opera precedente, ma è più pregevole, avendo egli ritrovata in Londra la collezione di Bernardo da Compo-

stella , da cui Pietro da Benevento compilò la sua per comando del Papa Innocenzo III, invano ricercata dall'Agostino ed in Roma , ed in Ispagna.

III. *Ivone di Chartres e il supposto suo Decreto. Con un appendice di documenti.* Magonza 1832. Vol. 2 in 8.° in tedesco. Tratta la questione se Ivone sia l'autore di questo Decreto , e dimostra non potersi attribuire a tale Autore, dando lumi su quai fonti il Monaco Graziano attinse la compilazione del celebre suo Decreto.

IV. *Istoria diplomatica della Università di Orleans.* Lipsia 1832 in 8.° in tedesco.

V. *Saint-Aignan , ou le Siège d' Orléans par Attila. Notice historique suivie de la vie de ce Saint tirée de la Bibliothèque du Roi.* Paris 1832 in 8.°

VI. *Tabulae sinopticae et chronologicae totius historiae ecclesiasticae a S. Petro usque ad Gregorium XVI. In fol.* Pubblicate prima in tedesco , e poi in latino emendate.

VII. *Dell' eloquenza cristiana nel IV secolo. Saggio storico scritto in francese dal Sig. Villemain , e tradotto in tedesco con annotazioni.*

VIII. *Himnologia Ecclesiastica Graeca et Latina, sive Cantus qui in Ecclesia Graeca et Latina per annum recitare solebant, nunc primum ex variis Bibliothecarum Cod. mss. eruti , adnotationibusque illustrati.* Vol. II.

IX. *Epistolae selectae Melanctonis, Bezae, Buceri, Bullingeri , Calvini , Camerarii , Flacci Illyrici , Petri Martyris aliorumque virorum , qui ineunte Saeculo XVI in reformatione quam dicunt ecclesiastica primarias egerunt partes ; nunc primum ex variis Bibliothecarum Cod. manu exaratis , maximam partem ex Archiviis Parisien. in lucem editae.* Vol. II. in 4.°

Le due opere precedenti dovevano pubblicarsi in Parigi co' tipi di Didot, ma la partenza dell'Autore l'impedì. Ci è ignoto se siasi eseguito dopo.

X. *Esposizione storica di quanto hanno operato i Som-*

mi Pontefici negli ultimi tre secoli per restaurare la Religione Cattolica nel Settentrione. Scritta in tedesco e tradotta dal Canonico Gio. Breschi.

XI. *La Svezia e le relazioni di essa colla S. Sede sotto Giovanni III, Sigismondo III, e Carlo IX.* Versione del Dottor Gio. Breschi.

XII. *Il Seminario Ecclesiastico, o gli otto giorni a S. Eusebio in Roma.* Scritta in tedesco, e recata in italiano da Giacomo Mazio.

A tale opera, con molta eleganza e precisione tradotta dal Ch. Sig. Giacomo Mazio, precede la lettera del Theiner al Professor Moehler, di cui abbiamo fatto parola.

TISBIA ANDREA di famiglia di antichi gentiluomini Napoletani. Fu uomo fornito di non ordinaria Letteratura. Divenuto Oratoriano di Napoli meritossi la stima, e la benevolenza degl' individui della medesima Congregazione. Si distinse facilmente nel modo di concionare, essendo i suoi discorsi chiari ed intelligibili, ma insieme conditi con sobria erudizione. Fu ben accetto al Vicerè di quel tempo, in modo che volle che si fosse recato in Ispagna per la nomina di un Vescovado, che poi non ebbe effetto. Fu assai ben veduto da molti personaggi di alto affare, fra' quali dall' Arcivescovo di questa Città Cardinal Pignatelli da cui fu visitato nell' ultima infermità. Passò a vita migliore a 23 Marzo 1708 di anni 47, e 25 di Congregazione.

Diede alla luce senz' apporci il nome:

Epithomes Vitae Vincentii Avinatri Congregationis Oratorii Presbyteri. Neap. ex Typographia Raillard. 1695 in 12.

Scrisse molte cose in materie erudite, che non volle mai pubblicare.

TOGNACI GASPARE di Sanseverino. Rendutosi Filippino adempì perfettamente quanto la regola del S. Fondatore prescrive. Amò le lettere, e le coltivò con felice successo. Si è di lui pubblicato recentemente un

*

Ottavario de' morti. Sanseverino 1842 per Benedetto Ercolani.

TOMANDINI ANGELO Sacerdote dell' Oratorio di Udine sua Patria, ivi morto nell' Autunno dell' anno 1805. Inserì fra le Opere del Trento la Vita ch' egli ne distese, e che aveva fin dall' anno 1798 stampata in Udine in 8.°, unendovi ancora i Ragionamenti, e le Omelie scelte da lui con seconda edizione in Piacenza nel 1809 in 4.° I Sermoni di lui, siccome furono con compiacimento ascoltati, così saranno egualmente letti.

Il più volte citato Moschini nell'Opera della *Letteratura Veneziana* Tom. I. pag. 106 e 107 parlando del Tomandini dice ciò che siegue:

Quasi che si prevedesse fino da' primi anni del Secolo XVIII che un secolo di luce pel Friuli esser questo doveva, ne ha cominciato una breve Storia (il Tomandini) *che in un Volume in 8.° nel 1735 presso Angelo Pasinello in Venezia s' impresse, facendo in essa menzione del P. Basilio Asquini Barnabita, e di più uomini illustri del Friuli i quali hanno fiorito, e fioriscono in questa età, sono stati da lui raccolti, e brevemente nelle sue classi disposti.*

La Vita del Trento sopra enunciata e scritta dal Tomandini, ha per titolo: *Vita del Servo di Dio Monsignor Francesco de' Conti Trento Canonico della Metropolitana Cattedrale di Udine.*

TORNONI BARTOLOMEO dell' Oratorio di Brescia. Tradusse in un Compendio in Latino la vita del B. Alessandro Sussago scritta da Ottavio Ermanni Preposto di S. Lorenzo di Brescia nell' anno 1760 in 8.° dal Berlendis.

TORRE LORENZO DELLA nacque in Udine. Fu prima Canonico Decano del Capitolo di Cividale. Si rendè dopo Filippino della Congregazione della sua Patria, ove si acquistò fama per la sua pietà, e vasta Letteratura. Diede alla luce:

I. Una *Dissertazione* indirizzata al P. Giuseppe Bianchi-

ni Filippino ed impressa nell'Opera del medesimo *Evangeliarium quadruplex Latinae versionis antiquae*. Una tale Dissertazione aveva per titolo: *De Codice Evangeliario Forojuliensi*. Accresciuta dall' Autore e pubblicata in Venezia nel 1753 in 4.° Nella Prefazione si dice che questa Dissertazione era già stata impressa nelle Simbole Goriane, ma che nel riprodurla vi avea fatte molte correzioni, e mutazioni. Si rileva dalla dedica, che la prima edizione fu fatta nell'Appendice del Tom. II *Quadruplicis Evangeliarii* pubblicato dal P. Bianchini.

Il Moschini nel Tom. IV della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII (Venezia 1808 pag. 65) dice che pubblicò anche

II. *Memorie della Serva di Dio Contessa Vittoria Valvasone Beltrame*. Udine 1757.

Nel Tom. III della Raccolta degli Opuscoli del P. Calogerà si trova una sua

III. *Dissertazione*, *in cui difende il letterario onore di suo Zio contro un Accademico Udinese*.

Nell' istessa Raccolta del Calogerà Tom. 48 (1753) vi si legge una

IV. *Lettera intorno ad alcune antichità Cristiane scoperte nella Città del Friuli*.

Il dottissimo Cardinale Stefano Borgia nell' applauditissima Opera *De Cruce Veliterna* (Roma 1780 pag. 36) così scrive del P. della Torre: *Ligneum anaglyphum erudito Commentario illustratum a cl. Laurentio a Turre Praeposito Congregationis Utinensis S. Philippi Nerii* . . . Ed in una nota qui posta si legge: *De duobus Psalteriis Forojuliensibus Dissertatio, in qua etiam antiqua tabula sculpta explicatur, cujus praecipua imago D. N. J. C. etc. Vide Tom. II. de Cruce Dominica, editionis Florentiae 1752*.

Di questo dotto Filippino, che fu Preposto della Congregazione dell' Oratorio di Udine, non ci è riuscito saper l'anno della sua nascita, e morte.

TOSCA TOMMASO VINCENZO nacque nella Diocesi di

Valenza nel 1723. Divenuto Sacerdote, Dottore in Teologia, ed Esaminator Sinodale, fece parte della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Pubblicò le seguenti Opere:

I. *Vita della Madre Giulia Maria de Sancta Ines religiosa scalza della Concezione.*

II. *Compendio di Teologia.*

Morì di anni 72.

TRERISOLO ANTONIO MARIA. Fu nativo di Padova. Ebbe in dono dal Signore anima buona, ed ingegno non volgare. Si distinse molto per esimia Cristiana pietà, ch' ebbe fissa nell' animo fino alla fine de' suoi giorni. Visse molti anni nella Congregazione dell' Oratorio di Padova. Morì nell' anno 1786. Rendè di pubblica ragione le seguenti Opere:

I. *Dissertazione sopra l' antichità delle Chiese d' Italia.* Padova 1771 in 8.°

II. *Difesa della Missione Apostolica di S. Prosdocimo Vescovo della Città di Padova, ed osservazioni sopra i Sacri antichi monumenti che sono in S. Giustina di detta Città.* Padova 1774 presso Giuseppe Comino in 8.°

TRONA GIO. BATTISTA. Nacque nella Terra di Serro Diocesi del Mondovì in Piemonte nel dì 18 Ottobre 1682. Intrapreso avendo lo stato Ecclesiastico, si diportò da eccellente Sacerdote. Avido di propagare l' Istituto di S. Filippo, ideò di formare una Congregazione in quella parte della Città detta *Breo*, avendo trovato molti che favorirono tal suo pensiere, e molti che vi si opposero. L' ottenne finalmente, ed esercitandosi in tutti gli atti di Religiosa pietà, in modo che divenne un vero esemplare di Cristiane virtù. Terminò i suoi giorni nel dì 13 Dicembre 1750: ne scrisse la Vita il Sacerdote Teologo Giaccone Prevosto della Cattedrale di Mondovì, che ivi fu pubblicata nel 1781 presso il Rossi: fu introdotta a richiesta di molti Vescovi la causa della sua Beatificazione nel 1779, essendo Sommo Pontefice Pio VI. Diede alle stampe:

I. *Dottrina Cristiana del Cardinal Roberto Bellarmino con alcuni avvertimenti per l' intelligenza degli atti di Fede.* 1742 in 8.°

II. *Raccolta delle cose più principali, spettanti alla Fede, Speranza, e Carità, di un P. della Congregazione di S. Filippo di Mondovì.* Torino 1741 Tom. II. in 4.° Stamperia Reale.

V

VACCA GIO. LUDOVICO nacque nella Terra di Oglianico in Piemonte nel giorno 17 Febbrajo 1697. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio di Torino a 30 Marzo 1726. Amantissimo del proprio disprezzo, comechè fregiato di vera Cristiana virtù, e sapere, tutto il tempo che gli soverchiava dall' esatto adempimento de' doveri dell' Istituto, che avea abbracciato, l' occupava nella lettura di Opere erudite, ed ascetiche. Cessò di vivere a 13 Giugno 1779: fe' di pubblico dritto la seguente produzione che ricavò da' mss. del B. Sebastiano Valfrè:

Vita della Serva di Dio Anna Maria Emanuela Buonamici. Torino presso Mairesse 1768 in 8.°

Lasciò inedita la *Vita del Servo di Dio P. Gio. Battista Prever dell' Oratorio di Torino.* Si conserva nell' Archivio de' PP. dell' Oratorio di Torino.

VAGNAZZO.... Preposto della Congregazione dell'Oratorio di Ripatransone. Nella Drammaturgia di Leone Allacci si rapporta di costui una Tragicommedia Spirituale in prosa col titolo di *Agnese Trionfante*, stampata in Macerata per Agostino Grifei 1640 in 12. Nulla ci è noto della sua vita, e della sua morte, e all' infuori della soprascritta notizia dell'Allacci, niente altro ne sappiamo.

VALFRÈ B. SEBASTIANO. Mentre la Congregazione dell' Oratorio di Torino, fondata nel 1649 dal P. Antonio Defera nativo di Borgo Masino in Piemonte, con la protezione dell' Abate Giacomo Crescenzi Ministro della S. Sede alla Corte di Torino, era per estinguersi, nell' anno 1651 vi entrò Sebastiano Valfrè già Suddiacono, nato in Verduno Villaggio di Alba nel Piemonte nel dì 9 Marzo 1619, che la fece risor-

gere a novella vita; dal che si può dire che ne fosse se non il primo, il più stabile Fondatore. Dotato di una mente penetrante ed acuta, e di un vivo desiderio di apprendere, fu inclinatissimo all'acquisto delle scienze, distinguendosi da prima nell' Università di Torino nelle facoltà filosofiche, di cui sostenne una disputa. Applicatosi poscia agli Studii Sacri, vi riuscì mirabilmente, in guisa che meritò la laurea Teologale, ed essere ascritto al Collegio de' Sacri Dottori, sommo grado che in Torino poteva ottenere un perfetto Teologo. Fin dalla sua infanzia aveva già dato sicuri segni di una inclinazione tutta dedita alla vera pietà, e ad una non ordinaria carità verso de'poveri. Chiamato in sorte dal Signore, superò con eroica costanza tutte quelle difficoltà, che si opponevano alla sua vocazione, ed ancor giovanetto si addisse al servizio della Chiesa. Quindi ardendo di maggior desiderio di dedicarsi all' intutto a Dio, ed alla salvezza delle anime, volle esser seguace del Neri, entrando, come si è detto, nella Congregazione dell'Oratorio di Torino. Fornito di vera Cristiana virtù, e calcando le orme del Santo Istitutore, in tutto il corso del viver suo ebbe soltanto in mira di promuovere con ogni mezzo la gloria di Dio, e di dedicarsi interamente al profitto spirituale del prossimo. Negli Ospedali, ne' Ritiri di donzelle, ne' Monasteri di donne, negli alloggiamenti de' Soldati, nelle Carceri, nelle Galee, nelle botteghe da traffico, ne' Villaggi, nelle Strade della Città, e finanche nell'istessa Reggia fu assiduo banditore della Divina parola, recando giovamento sommo a coloro, che avevano la fortuna di udirla da lui pronunziata. Ammirabile ancor si rendette nell'istruire i fanciulli, e la plebe ne' precetti della Cattolica fede; il quale laborioso incarico fino ad avanzata età con tanta alacrità sostenne, come se la prima volta ciò facesse divenuto Sacerdote. Tenne lunghi ragionamenti con Ebrei ed Eretici, e mercè le sue dolci e lunghe persuasive ebbe la consolazione di veder molti de' primi divenir Cristiani, ed egual numero de' secondi ritornare in grembo della Cattolica Chiesa. Assi-

duo nel tribunale di penitenza, richiamò moltissimi, che la diritta via avendo smarrita, vivevano immersi nelle colpe, allettando ogni persona con dolcezza e soavità, facendosi tutto di tutti per farli divenire veri seguaci del Divino Maestro. Ebbe da Dio il dono di una meravigliosa efficacia nel confortare i condannati all'estremo supplizio, nè si distinse meno per altre Opere di Cristiana pietà, visitando giorno e notte gl'infermi, ed i moribondi. Con egual premura di dare ajuto al prossimo pose in sicuro asilo molte donzelle, il pudor delle quali vedeva in pericolo, e richiamò al retto sentiero quelle perdute donne, che traevano guadagno in discapito dell'onestà, procurando ad esse modo da vivere, onde all'antica malvagia vita non ritornassero. Largo sovvenitore de' poveri di ogni maniera, egli stesso ascriveva a miracolo come potè aver tanto per sostentarli. Una sì eccessiva carità del Valfrè non si restrinse nel solo recinto di Torino, ma si diffuse fino nelle Provincie della Gallia Cisalpina, dal che avvenne che in tutti quei luoghi ove giungeva era chiamato col nome di Padre comune. Menando tal vita dedita tutta all' esatto adempimento dell' Apostolico ministero, non tralasciò mai di occuparsi della meditazione dell' eterne verità, delle più fervorose ed assidue orazioni, e di venerare precipuamente la Madre del Redentore, sforzandosi a tutti inculcare l'istesso amore e rispetto verso colei, che riputava efficacissima mediatrice a prò nostro verso di Dio. Fregiato di tali vere, ed eminenti virtù, era così accompagnato dall' umiltà tanto solida, che riputavasi il più infimo infra i viventi, a tutti dicendo che per sola carità era mantenuto nella Congregazione dell' Oratorio. Gli Arcivescovi di Torino l'ebbero, ciò non ostante, in somma stima, e lo elessero Esaminator Sinodale, nella quale opinione l'ebbero ancora i Nunzii Apostolici, ed i Vescovi di quello Stato, che lo consultavano non solo per la santità della vita, ma ancora pel suo profondo sapere. Con ferma risoluzione ricusò l' Arcivescovado di Torino, che il Re Vittorio Amedeo II voleva conferirgli, e per esimersene all'in-

tutto fece venire in Torino un suo fratello villico vestito degli abiti contadineschi, dicendo al Re non convenire ad un germano di contadino assumere quella insigne Ecclesiastica dignità. Con pari costanza rinunziò alla carica di R. Confessore, che contro sua voglia gli si era addossata. Finalmente consunto dall' età, e più dalle laboriose fatiche da lui non mai intralasciate, munito de'soccorsi della S. Religione cessò di vivere in Torino nel giorno che predisse, cioè nel dì 30 Gennajo 1710 di anni 81.

Illustre per tali esimie virtù, e per miracoli, con solenne rito dal Regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI venne ascritto nel numero de' Beati.

Diede alle stampe le Opere seguenti:

I. *Divota istruzione sulle verità principali della Fede, e su i Sacramenti, con altre piccole aggiunte.*

II. *Novena ed Ottava del SS. Natale*, di cui si è fatta una seconda edizione in Torino da Giacinto Marietti nel 1835.

III. *Esercizii Cristiani proposti ai Carcerati.*

IV. *Avvisi a S. A. R. Vittorio Amedeo II* stampati da Reiscend la prima volta in Torino nel 1835. In questi si manifesta per uno Scrittore Apostolico, che parla a' Principi con rispetto insieme, e libertà Evangelica.

Restarono inedite le seguenti Opere:

V. *Avvisi agli Ecclesiastici, Regolari, e Confessori.*

VI. *Ai Parrochi.*

VII. *Ai Cappellani delle Armate.*

VIII. *Ai Vescovi.*

IX. *Ai Grandi.*

X. *Ai Padri pel buon regolamento delle famiglie.*

XI. *Alle persone, che vivono nel Secolo.*

XII. *Per prepararsi alla Morte.*

XIII. *Per gl' infermi.*

XIV. *Per gli assistenti alle Monache.*

VENEROSI LIBORIO Pisano. Fu dell'Oratorio di S. Filippo. Altro non sappiamo di costui fuorchè ciò che ne dice

Domenico Moreni nella *Bigliografia Storico-ragionata della Toscana* (Firenze 1805 , Tom. II. pag. 439) cioè , che pubblicò una *Orazione in lode dell' Eminentissimo Principe Cardinale Carlo Agostino Fabbroni , detta nel solenne anniversario della sua morte celebrata da' Preti della Congregazione dell' Oratorio di Pistoja nella Chiesa Parrocchiale di S. Prospero il dì 23 Settembre 1728.* (Firenze per il Passerini 1729).

Il nome dell' Autore che qui si cela con le due iniziali L. V. è molto celebre in Pistoia.

VENTURA GIO. BATTISTA di Casale nel Monferrato. Viveva nel 1669. Fu prima Canonico di S. Maria di Piazza: poscia divenne Prete della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Diede alla luce come esimio coltivatore delle belle lettere separatamente :

I. *Molti Sonetti , ed Epigrammi.*

II. *Varii Elogii.*

III. *Diverse Orazioni , e Discorsi.*

Niente sappiamo dell' anno della sua nascita , e della sua morte.

Vien nominato dal Morano , *Scrittori del Monferrato* , a pag. 97.

VISCARDI LUIGI fu figliuolo dell' Avvocato Giovanni di Macerata , ove nacque nel dì 6 Novembre 1753. Sarebbe entrato nella Compagnia di Gesù, se nell'epoca in cui ebbe una tal vocazione non si ritrovava soppressa. Non avendo potuto veder eseguito tal suo desiderio , fece premura per esser ammesso fra i PP. Filippini della sua Patria , e vi entrò nel dì 7 Agosto 1772. Divenuto Sacerdote ebbe Maestro nelle Scienze Dogmatiche , e Morali il P. Niccia Domenicano. Istruiva nella propria stanza circa la Dottrina Cristiana alcuni nobili giovanetti : l' istesso faceva nella quaresima per que' figliuoli destinati a ricevere la S. Comunione , e nell' istessa sua camera nelle sere d'inverno tratteneva i Fratelli dell' Oratorio , ed altre persone in diversi esercizii di pietà. I suoi Sermoni

in Chiesa traevano molti uditori, tanto erano graditi. Nel Gennajo del 1828 fu colpito da apoplessia, e sebbene sopravvivesse per qualche tempo, fu però sempre di cattiva salute: morì in concetto di santità nel dì 26 Ottobre 1830, e nel funerale vi accorse molto popolo, da cui gli furon tagliate le vesti per divozione. Mentre fu tutto dedito alle opere di Cristiana pietà, non trascurò di dar saggio del profitto che avea ricavato dalle sue letterarie applicazioni, rendendo pubbliche le Opere seguenti:

I. *Guida fedele per la gioventù Cristiana.* Foligno 1822 per Tommasini.

II. *Vera e concisa idea del peccato mortale, esposta in considerazioni, avvertimenti, esempii, e colloquii per ogni giorno del mese.* Foligno 1823 per Tommasini.

III. *Il mese di Gesù Bambino.* Ivi 1821.

IV. *Esercizii divoti da praticarsi nel mese di Maria SS. o sia il Mese di Maggio.* Macerata e Loreto 1821 per Rossi.

V. *Raccolta di Novene in apparecchio alle principali feste del Signore, della Madre di Dio, e de' Santi.* Macerata 1802.

VI. *Meditazioni scelte dalla Manna del Segneri ridotte in compendio.* Macerata 1826 per Rossi.

VII. *Il divoto di S. Luigi Gonzaga istruito nella pratica, e nei mezzi di onorarlo degnamente, e con merito.* Foligno 1822. Edizione quinta.

VIII. *Brevi considerazioni sopra i novissimi.* Macerata 1825.

IX. *Breve dichiarazione delle parti principali della Dottrina Cristiana adattata ad ogni sorta di persone.* Macerata 1783. Di tal Opera già sono state fatte 16 edizioni.

Rimasero di lui inedite le Opere seguenti:

I. *Veteris testamenti vulgatae perbreves Commentarii.*

II. *Quarumdam regularum collectio captui Sacrae Scripturae inservientium.*

III. Lasciò pure un abbozzo informe di una *Selva isto-*

rica di fatti della Scrittura, e dell' Istoria Ecclesiastica con le citazioni dei fonti d' onde sono presi relativamente alle materie, non che una breve dichiarazione della Dottrina Cristiana.

VOLPONE JACOPO. Fu un Ecclesiastico di moltissima fama: stampò, senz'apporvi il suo nome, la seguente produzione:

Collationes in Marthyrologia Romana cum Annalibus Baronii. Vien lodato dal Lauro nell' *Orchestra.* L'Allacci nell' Opera che ha per titolo *Apes Urbanae*, dice così: *Volponus Jacobus Adriensis Romani Oratorii Sacerdos edidit non indicato nomine Collationes in Marthyrologia Romana cum Annalibus Baronianis. Eum Ecclesiasticum gravissimum vocavit Laurus in Orchestra* (pag. 152). Ci è ignoto l' anno della sua nascita e della sua morte.

Z

ZAMBONI CARLO nacque in Verona da onesta e civile famiglia. Compiti gli Studii elementari, si distinse in quelli delle Scienze esatte, e specialmente nelle Matematiche facoltà, nelle quali ebbe a maestro D. Giuseppe Sega. Intraprese con gran fervore il corso delle Scienze Fisiche sotto la direzione del Professore di tali facoltà Giuseppe Zamboni nel patrio Liceo. In tali Scienze il giovane Zamboni fece tali progressi, che fu prescelto per Ripetitore di Matematica e Fisica ai Collegiali. Vive ora (come crediamo) fra'Filippini di Verona. Si distingue molto nella predicazione, avendo dato alla luce:

I. *Panegirico in lode di S. Zenone.*

II. *Simile in onore di S. Francesco de Geronimo della Compagnia di Gesù.*

AGGIUNZIONI.

ANTONIO LUIGI di Madrid fondò in Cordova una Congregazione di Filippini; ed essendo fra costoro, ottenne molti onori, e finalmente da Clemente XI fu decorato del Cappello Cardinalizio. Vien chiamato *Praelatorum Speculum*. Compose le seguenti Opere:

I. *Apologia de' dritti della S. Sede, e dell' Immunità Generale.*

II. *Difesa Canonica sopra i dritti de' Vescovi di Cartagena.*

III. *Spiegazione della Dottrina Cristiana per i Missionarii presso gl' Infedeli.*

IV. *Epistola dogmatica agli Armeni Scismatici.*

V. *Lettere Pastorali.*

VI. *Memoria Dogmatica sulla Concezione di Maria Vergine in nome del Re di Spagna.*

VII. *Trattato contra il vestir profano.*

VIII. *Diverse Opere inedite sopra importanti materie.*

BOEZIO ANTONIO AGOSTINO. Fu un dotto ed esemplar Filippino della Congregazione di S. Filippo Neri di Torino. Fece pubblica la seguente Opera:

L' Amore di Gesù, Meditazioni per ciascun giorno dell' anno. Torino per Zappata 1708 in 12.

BORDINO GIO. FRANCESCO Romano. Fu della Congregazione di Roma. Riputato molto per la dottrina, essendosi renduto noto come insigne Teologo, sommo Giureconsulto, e non ignobil Poeta. Fu quindi fatto Vescovo di Cavaillon, e poi Arcivescovo di Avignone. Il Baronio se ne avvaleva per esaminare i proprii scritti. Ne parla il medesimo, il Marciano, il Vossio *(De natura artium pag. 191)* ed altri accennati dal Mandosio ec.

Le Opere che fe' di pubblico dritto sono le seguenti:

I. *Carminum de rebus gestis a Sixto V. P. M. Lib. I.*

Romae ap. Jacob. Tornerii 1588 in 4.° Dalla dedica a Sisto V. si conosce che avea pubblicato sparsamente queste Poesie, e che poi l' aveva raccolte in un Libro. Fa menzione di Pietro Bargeo, e di Silvio Antoniano chiamato suo *Avunculo*. Aveva fatto sperare la continuazione, ma la morte di Sisto V. avvenuta nel 1590 gl'impedì il disegno.

II. *Summorum Pontificum et Imperator. Series et gesta*. Tom. II. Paris. ap. Abelem Langelerium 1604 in 4.°

III. *Carminum Volumen*. Altre sue Poesie si leggono in diversi libri. Un' Elegia a Michele Mercato sta nel Libro degli Obelischi di Roma. Due Epigrammi, uno sopra la Colonna Trajana e l' altro su la Colonna Antonina erette da Sisto V, si leggono nelle *Deliciae Poetarum Italorum* raccolte da Ranuzio Ghero Part. I. pag. 488, ed a questi volle alludere il Caramella dicendo *(Mus. Illustr. Poetar. pag. 155)*:

Binas a Sixto erectas canit iste columnas,
Hinc non plus ultra carminibus posuit.

IV. *Vita della Madre Teresa di Gesù tradotta da Gio. Francesco Bordino*. Venezia 1604 in 4.°

Altre Poesie del medesimo si leggono nella Raccolta intitolata: *Carmina et Epigrammata variorum in Obeliscum a Sixto V. in Foro Vaticano erectum*, Rom. 1587 in 8.°; e nell'altra: *Carmina Illustr. Poetar. Ital.*, Firenze, a pag. 425.

La profonda, e moltiplice dottrina del Bordino venne encomiata dall' universale con lodi non efimere; e precisamente i suoi versi latini per l' Obelisco innalzato da Sisto V nel Vaticano.

CONSOLINI PIETRO. Uno de' più diletti discepoli di S. Filippo. Nel 1612, dopo 17 anni dalla morte del Santo, scrisse:

Le Regole della Congregazione dell' Oratorio.

COTTINCH GIOVANNI nacque in Dalmazia. Di sommo intendimento, ed avido di ben istruirsi, compì il corso degli Studii con ottimo riuscimento. Dedito fin da' suoi primi anni alla vera pietà, ebbe in mira di dedicarsi intera-

mente all'Altare, e determinossi far parte della Congregazione dell'Oratorio di Spalatro, e fu compagno dell'Istitutore della medesima Niccolò Biancovich prima Vicario e Uditor Generale dell' Arcivescovo di Spalatro Stefano Cosmi, e poi Vescovo di Macarka e Narenta, di cui il Farlato dà copiose notizie nella sua Istoria Latina dell'Illirico Sacro. Il Cottinch testimonio ed ammiratore di Monsignor Stefano Cupilli (prima Chierico Regolare Somasco) successore dell'Arcivescovo di Spalatro Monsignor Cosmi, così ne volle scriver la Vita, la quale volevasi pubblicare; ma ciò non ebbe effetto, ed il Farlato se ne giovò parlando di Monsignor Cupilli, citando in più luoghi le molte notizie cavate dalla Vita del P. Cottinch. Lo stesso fece il P. Paltrinieri dottissimo Somasco (della cui vasta erudizione tanto profitto abbiam tratto nella compilazione delle presenti memorie, onorandoci della sua istruttiva amicizia) nelle *Notizie intorno alla Vita di quattro Arcivescovi di Spalatro Primati della Dalmazia e di tutta la Croazia, che furono della Congregazione di Somasca*, Roma 1829 in 4.°, di cui ci fece grazioso dono. Dopo tal pubblicazione riuscì al detto P. Paltrinieri avere il Manoscritto Autografo della Vita di Monsignor Cupilli scritta dal Cottinch che si trovava in Traù, legalizzata dal Vescovo di Spalatro, e che ora conservasi in Roma presso l' anzidetto P. Paltrinieri.

GRANDIS DOMENICO. (Si aggiunga alla pag. 146 della I.ª Parte). Il Moschini, Chierico Regolare Somasco, nell'Opera della Letteratura Veneziana del Secolo XVIII fino a' nostri giorni (Venezia 1806 al 1808) dice pochissimo del Grandis nel Vol. IV pag. 134 con queste parole:

E poichè stato io sono anzi che no generoso nel ricordare Autori di Libri alla divozione opportuni, avrei potuto a quel luogo ricordare il P. Domenico Grandis dell' Oratorio, che stampò in XIII Tomi il Leggendario delle Vite de' Santi, *e la* Biblioteca de' Parrochi, *e quella* de' Chierici, *delle quali Opere si fecero edizioni diverse.*

MADRISIO GIO. FRANCESCO. (Si aggiunga a ciò che si è detto nella I.ª Parte pag. 160).

Nacque in Udine nel 1633 dal Conte Marzio Madrisio. Fu scrittore di cose di Sacra erudizione. Così il Moschini nell' Istoria della Letteratura Veneziana.

MAGRI DOMENICO di Malta dell' Oratorio di Messina. Di lui abbiamo parlato a pag. 69. Ora aggiungiamo che l'Opera: *Notizia de' vocaboli Ecclesiastici*, vide la prima volta la luce in Messina nel 1644. Del medesimo parlasi dallo Zaccaria nella sua *Bibliotheca Ritualis:* ma non lo chiama Filippino, perchè non vide la suddetta prima edizione del *Hierolexicon* fatta in Messina.

PALTRINIERI NICOLA nacque in Carpi da civile, ed antica famiglia a 22 Aprile 1763. Per lo suo ottimo tenor di vivere inclinato alla solida pietà, e nelle scienze assai bene istruito, e per la favorevole informazione che ne diede il Vescovo della indicata Città, fu accettato nella Congregazione dell' Oratorio di Bologna, e ne ricevè l'abito nel dì 25 Marzo 1790. Adempiendo perfettamente gli obblighi che quell' Istituto richiede, si attirò la benevolenza di tutti gl' individui di quella Congregazione, e l' esemplarità del vivere, e le cognizioni non ovvie delle quali era così ben fornito, gli conciliarono il rispetto e la stima di quanti lo conobbero. Sostenne con molto zelo ed attività varii impieghi, che dalla Congregazione anzidetta gli vennero affidati, come di Procurator di Casa, nel qual uffizio dovette molto affaticarsi per uno spinoso litigio che dovè sostenere, non trascurando nel tempo medesimo di esercitar gli uffizii di Prefetto dell' Oratorio, di Bibliotecario, e di Cerimoniere. Nel 1802 fu esiliato da Bologna per essersi dimostrato zelante della S. Religione, e fu costretto condursi in Milano. Giustificatosi, potè ritornare nella sua Congregazione, e coll' istesso zelo di nuovo intraprese l' antico tenor di vita, che tanta gloria gli aveva meritato. Quivi condusse la sua vita fino al dì 23 Agosto 1841, nel qual giorno rendette l'anima a Dio,

lasciando di se desiderio in quanti ne conobbero i pregi della mente e del cuore. Nel 1798 diè alla luce, senza nome, un Opuscolo *Sopra il giuramento*, ed altro Opuscolo parimente senza nome *Contro gli acquirenti de' beni Ecclesiastici.* Sono credute sue produzioni anche le seguenti:

I. *Sulla pretesa Sovranità del popolo*, *Ragionamento Filosofico-Politico.* Modena 1832.

II. *Vera idea del patriottismo.* Modena 1814.

Ha lasciato manoscritta una *Illustrazione di un Diploma dei Conservatori di Modena del Secolo XVI risguardante Monsignor Bernardo de' Poltronieri ed i suoi parenti*, da' quali si credeva discendere.

RAFFAELLI RAFFAELE. A quanto di lui abbiamo detto alla pag. 91, aggiungiamo ora ch' egli nacque il 26 Maggio 1726, e morì agli 11 Gennajo 1830. Alle Opere da lui pubblicate deesi aggiungere la seguente:

Dissertazione sull' ora delle Rubriche prescritta per la celebrazione delle Messe conventuali nelle Cattedrali e Collegiate, e si trattano diverse altre materie liturgiche, offerta in contrassegno di rispetto a Monsignor Vescovo d' Ippona D. Gregorio Zelli Amministratore e Vicario Apostolico delle unite Chiese d' Osimo e Cingoli. Fermo per Bolis.

Fu pure dal medesimo Autore pubblicato un Opuscolo *Sulla Preminenza de' Minori Conventuali sopra gli Osservanti.* In opposizione e risposta alla quale Opera uscì alla luce pe' tipi del Bartolini in Fermo nel 1829 un libro intitolato: *L' Armeggiante Raffaelliano Epistolografo buttuto in dettaglio dai Filaleti Trejensi*, o sia *Analisi Espugnatrice degli Strafalcioni in materia di serafica storia contenuti nelle Raffaelliane stampe: Opuscolo non generalmente lodato.*

ROSSETTI LUIGI Filippino Bresciano. Vi è del medesimo l' Opera seguente:

Osservazioni Canonico - Morali sopra il dar soldo coi viglietti, dirette a conservar la giustizia ne' Comuni. Vicenza Tipografia Parise 1817 in 8.°

PADRI DI S. GIROLAMO DELLA CARITA'.

CACCIAGUERRA BUONSIGNORE di Siena fu compagno di S. Filippo in S. Girolamo della Carità. Diede al pubblico le Opere seguenti:

I. *Trattato della Tribulazione.* Padova 1724 8.° per Comino.

II. *La Morte Santa ed esemplare proposta alle persone anche secolari per via di un insigne recentissimo esempio. Si aggiunge un' efficace consolazione alle stesse in morte de' loro più cari.* Padova 1736 per Comino.

III. *Della SS. Comunione, o sia della frequenza di essa.* Padova 1734 per Comino.

IV. *Le Meditazioni spiranti un meraviglioso fervore, ed una straordinaria confidenza in Dio, ora illustrate in varie massime.* Padova 8.° 1740 per Comino.

V. *Dialogo Spirituale tra Buonsignore Cacciaguerra, e Felice Vergine di Barbarano sua penitente, con la Vita della medesima da esso scritta, ed una lettera di Bernardino Scardeone alle Monache di S. Stefano in Padova in cui efficacemente le esorta alla perfezione dello stato loro; il tutto illustrato con annotazioni da Gaetano Volpi.* Padova 1740 8.°

VI. *Lettere Spirituali.* Ven. presso Alessandro Griffio 8.°

VII. *Lettera alla Reverenda Suor Isabella di Capua sopra la Vita e transito di Felice Vergine da Barbarano.* Venezia Griffio 8.°

CATALANI GIUSEPPE Sacerdote di S. Girolamo della Carità di Roma. Fu editore del *Rituale romano*, ed Autore delle *Prefazioni critiche agli Annali di Ludovico Antonio Muratori* (Vedi i Giornali contemporanei).

DIVINI PIETRO nato in Sanseverino nella Marca Anconitana. Passò in Roma in S. Girolamo della Carità, e governò quella Casa per molto tempo come Superiore, e si distinse molto per la dottrina, e per la molta sua pietà. Pub-

blicò con le stampe un *Triduo in onore del Beato Pacifico di Sanseverino composto da un Sacerdote attinente allo stesso Beato*, Roma 1793 pel Casaletto. Il P. de Madrisio nella Vita del B. Pacifico Divini (Lugano 1786 p. XV) fa menzione con molto onore di questo degno Sacerdote come consanguineo del B. Pacifico, ora Santo.

FRANCOLINI MARCELLO. Nacque in Montabbondo nel 1553. Studiò nella Università di Macerata e vi fu laureato il dì 27 Aprile 1558. Contrasse amicizia col dottissimo Cesare Costa, che fu poi Arcivescovo di Capua. Quindi recossi in Perugia per rendersi più istruito nelle scienze che aveva già apprese, e poi in Roma, ed ivi per le sue virtù e sapere si meritò la stima di S. Carlo Borromeo, del Baronio, del Bellarmino. Fece parte della Congregazione di S. Girolamo della Carità. Da Gregorio XIII fu incaricato con altri letterati alla correzione delle così dette *Tavole Gregoriane*, e ne ricevette da quel Pontefice ampia ricompensa. Morì nel dì 2 Giugno 1591 nella Congregazione suddetta.

Parlano di costui con lode il Rossi, il Possevini, l'Oldoino, ed il Baronio, che lo chiamò *literis ecclesiasticis excultissimus*.

Si leggono di lui le seguenti Opere pubblicate con le stampe:

I. *De tempore horarum canonicarum Tractatus in tres partes divisus. — Ad Beatis. Patr. et Dominum Gregorium XIII. P. M. — Ad Illustris. Carolum Borromeum Card. amplis. — Ad Rev. Caesarem Costam Capuae Archiep.* — Romae ap. Joan. Ofmarinum Anno Domini 1581 in 4.° E col titolo *De tempore horarum. De matrimonio spadonis.* Venet. 1605 in 4.°

II. *Auctoritatum quae in Gratiani Decreto passim utuntur partim ex S. Scripturis veteris et novi Testamenti, partim ex Conciliis, et partim ex Summis Pontif., SS. Patribus, aliisque auctoribus, Index tripartitus.* Venet. 1608 in 4.° Fu quest' Opera pubblicata dopo la morte dell' autore

dal P. Michelangelo Francolini Gesuita nipote dell'autore, e dedicata al Card. Baronio.

III. *Corpus Juris Canonici cum glossis et additionibus August. Caravitae, et Andrae Alciati, Prosperi Caravitae, et Marcelli Francolini.* Venet. 1615 ap. Juntas. Vol. 4 in fol.

Scrisse anche altra Opera *De regulis juris*, che non fu data alla luce perchè non perfezionata.

MANCURTI FRANCESCO MARIA. Fu prima Canonico d'Imola sua Patria, indi fece parte della Congregazione di S. Girolamo della Carità di Roma. Fu versatissimo nelle Umane Lettere, ed amò con particolarità la Poesia. Fu Socio della Colonia Arcadia detta Clementina, ov' ebbe nome *Clonimo Evoreo*. Nelle Notizie Istoriche degli Arcadi morti scritte da Gio. Mario Crescimbeni Tom. III. Roma 1727 8.° si leggono del Mancurti gli Elogii

I. *Di Giacomo Zampieri Imolese.*

II. *Di Giuseppe Pighi Imolese.*

III. *Di Francesco Maria Venturi nobile Camerinese.*

IV. Di lui è la *Vita* che precede le *Opere di Antonio Flaminio* impresse dal Comino.

V. È pur sua la *Vita del Poeta Gio. Battista Zappi*, che leggesi nel Tomo IV delle *Vite degli Arcadi illustri*, impressa nel 1721. Fu pubblicata anche separatamente.

Scrisse una Istoria Letteraria della sua Patria, che lasciò inedita.

FINE.

INDICE

Degli Autori nominati in queste Memorie.

Achillei Muzio.....*Pag.* 24
Adda Ferdinando..... 7
Agnelli..... 24
Alaleona Giacinto..... 8
Alberici Raimondo..... ivi
Almici Camillo..... 9
Andreani Ubaldo..... 24
Angelisti Niccolò..... 9
Anonimo dell' Oratorio Veneziano..... 24
Antici Cristoforo..... 9
Antinori Antonio Ludovico . 10
Antonio Luigi..... 118
Aresti Fabio..... 24
Bagliotti Fulvio..... ivi
Balladori Girolamo..... 25
Barbari *o* Barbaro..... ivi
Barbieri Carlo..... 10
Barbieri Giuseppe..... ivi
Bartoli Vincenzo..... 27
Belarbore Niccolò..... 28
Belluga Luigi Antonio de Moncada..... ivi
Berta Giuseppe Antonio.... 29
Bevilacqua Venanzio..... 10
Bigioli Gio. Battista..... 29
Binago Girolamo..... 30
Biscia Benedetto..... 31
Boezio Antonio Agostino... 118
Bonifacio Alessandro..... 31
Bonito Andrea..... 32
Bordino Gio Francesco.... 118
Boschis T. Francesco Andrea. 10
Bozio Francesco..... ivi
Bozio Tommaso.....*Pag.* 11
Brazzano Massimo..... 32
Bruschi Giuseppe..... ivi
Cacciaguerra Buonsignore... 123
Cadei Gio. Andrea..... 32
Calini Cesare..... 33
Camerini Filippo..... ivi
Camosci Raimondo..... 34
Carafa Antonio..... ivi
Carrara Gio. Pietro..... 37
Carroli Antonio..... ivi
Casali Raffaele..... 38
Cassago Alfonso..... ivi
Catalani Giuseppe..... 123
Cattellani Vincenzo..... 38
Cavalcante Giovanni..... 14
Centi Francesco Saverio.... ivi
Cesari Antonio..... 15
Cesati..... 41
Chiericato Giovanni..... ivi
Cimino Antonio..... 43
Ciuccio *o* Ciuccioli Filippo . 17
Colloredo Leandro Cardinal. 44
Composta Andrea..... 45
Consolini Pietro..... 119
Coppola Giuseppe..... 17
Cornelio Pietro de..... 46
Cortivo de Santi Antonio Maria..... 17
Costa Cesare..... 46
Cottinch Giovanni..... 119
Cristofaro Scipione di..... 19
Divini Pietro..... 124
Donato Pompeo di..... 47